BIBLIOTECA LUCCHESI - PALLI
I.ª SALA
SCAFFALE 11
PLUTEO V
N.° CATENA 20

· BIBLIOTECA ·
· LVCCHESI · PALLI ·

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
VII.ª SALA
SCAFFALE 4
PLUTEO I
N.° CATENA 2

Digitized by Google

I 11 J 20

Digitized by Google

30744

NUOVA
GEOGRAFIA
UNIVERSALE
ANTICA E MODERNA

COSMOGRAFICA, FISICA,
TOPOGRAFICA, DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA
POLITICA, STATISTICA, ETHO-GRAFICA,
ED ISTORICA

SECONDO **W. GUTHRIE**

MORSE, RENNEL, BUSCHING, GASPARI, FABRI, NORMANN,
EBELING, MENTELLE, BUACHE, VAUGONDY, ANDREWS,
JAGEMANN, PONTOPIDAN, JONGE, ED ALTRI

COMPILATA DA UNA SOCIETA' DI GEOGRAFI
E DI VIAGGIATORI FRANCESI E DI ALTRE NAZIONI.

PRIMA VERSIONE ITALIANA

AUMENTATA, NOTABILMENTE CORRETTA,
ED ARRICCHITA DI UN COPIOSO ATLANTE

TOMO II.

CONTENENTE I REGNI-UNITI DELL' INGHILTERRA.

BIBLIOTECA · LUCCHESI PALLI

ROMA MDCCCII.
A SPESE DI DOMENICO RAGGI
e si vendono nelle sue Librerie.

Con Approvazione.

Digitized by Google

AVVISO AL LETTORE.

Esce alla luce il Volume della Geografia Universale, ec., ec., del Sig. Guglielmo Guthrie che comprende i tre Regni Uniti di Scozia, Inghilterra ed Irlanda; e nel quale si dà il più esatto ragguaglio di quanto, sotto una relazione Geografica, può aver rapporto a questi Regni. Clima, suolo, aria, stagioni, aspetto del paese, montagne, fiumi, laghi, selve, produzioni vegetabili ed animali, metalli, minerali, abitanti, costumi, usanze, passatempi, maniera di vestire, religione, lingua, scienze, letteratura, rarità, antichità, curiosità naturali ed artificiali, costituzione, leggi, commercio, manifatture, rendite del governo, popolazione, forze di terra e di mare, monete, titoli regj, stemmi, ordini cavallereschi, storia ec. ec. ec.

A questo Volume sono annesse le corrispondenti carte geografiche, maestrevolmente incise e colorite.

Già è sotto i Torchj il Volume che comprenderà, oltre una Introduzione generale alla Geografia, come nel nostro Prospetto Ragionato, le parti più Settentrionali dell' Europa e le regioni polari di questa porzione di globo, la Groenlandia, lo Spitzberg, l' Islanda, le Lapponie, la Norvegia, la Danimarca, la Svezia, la Russia Europea. Se l'espettazione del Pubblico non è rimasta finora delusa; anzi se, come ne veniamo assicurati da oneste ed intelligenti persone, questa nostra Edizione Romana ha avuto la fortuna di esser preferita, ci lusinghiamo con tutto il fondamento che un' accoglienza così favorevole sarà molto più ancora giustificata in progresso.

Digitized by Google

ARTICOLO PRIMO

EUROPA SETTENTRIONALE.

Isole Brittanniche, o Regni uniti.

Questa Regione, a cui si dà talvolta il nome d'*Impero Brittannico*, comprende la Scozia, l'Inghilterra e l'Irlanda, ed attesa l'unione del Regno d'Irlanda con quello della Gran Brettagna, la quale contiene i due Regni d'Inghilterra e di Scozia, vien disegnata ancora col nome di *Regni uniti*.

ISOLE DI SCOZIA.

Situazione ed estensione. Le Isole di Shetland, *Insulae Schetlandicae* o *Hitlandicae* (a), sono al Nord-Est delle Orcadi, tra i gradi 60 e 61 di latitudine Nord, e fanno parte della Contea delle Orcadi.

Le Orcadi, *Insulae Orcades*, sono al Nord del Capo Dungsby, *Orcas Promont.*, tra i gradi 59 e 60 di latitudine Nort, e le separa dal Continente uno stretto soggetto a tempeste frequenti, chiamato Golfo di Pentland, *Pictic. Sinus*, il quale è lungo otto leghe e largo quattro.

Le Ebridi, *Hebrides*, o Isole Westerne, cioè Occidentali, sono in gran numero; alcune di esse hanno una grande estensione, e sono situate tra i 56 e i 59 gradi di latitudine N.

Clima. Vi è pochissima differenza di clima tra queste Isole; n' è aperta, rigida e salubre l'aria, ed alcuni degli abitanti vi godono una vita assai lunga. Nelle Isole di Shetland e delle Orcadi, si può leggere a mezza notte, nei mesi di Giugno e di Luglio; e nei mesi di estate, passano frequentemente quegl' Isolani, o per passatempo, o per affari, da un' Isola all' altra ed al vicino Continente, ma è difficile l'approdare a queste Isole nel rimanente dell'anno, a cagione delle folte nebbie, dell'oscurità, e delle tempeste che vi regnano.

TOPOGRAFIA.

Isole e Città principali.

MAINLAND, *Mainlandia*. Questa è la più grande delle Isole di Shetland che sono in numero di 46, ed alcune delle qua-

(a) *Le voci latine indicano le denominazioni della Geografia antica.*

li sono disabitate. Ha venti leghe di lunghezza, e sette di larghezza. Gli Olandesi vi fanno la pesca delle aringhe verso la metà dell'estate, e la stagione opportuna per una tal pesca dura sei mesi.

Larwick, che n'è la Città principale, contiene 300 famiglie, il numero delle quali non oltrepassa le 500 in tutta l'Isola.

Schalloway n'è un'altra Città, ove ancora si veggono i vestigj di un Castello diroccato, ed esiste una parrocchia.

POMONA, *Pomona*. E' la maggiore delle Orcadi, le quali sono in numero di 30, e parecchie delle quali sono affatto disabitate. E' lunga 11 leghe, larga, in qualche luogo, 3, ed ha quattro porti eccellenti.

MULL, *Mula*. Quest'Isola è una delle Ebridi: è lunga 10 leghe, ed in qualche sito, larga altrettanto. Si vede in essa un castello chiamato *Duart*, che è la piazza principale dell'Isola. Le altre Isole tra le Ebridi che meritino attenzione sono:

1. LEWIS e HARRIES, *Leogus*, formano ambedue una sola e medesima Isola che appartiene alla Contea di *Ross*: quest'Isola è lunga 33 leghe, larga 4, o 5, ed ha per capitale *Stornway*.

2. SKY, *Scia*, che appartiene alla Contea d'*Inverness*, e che è lunga 18. leghe, e larga in qualche luogo 10: è fertile e molto popolata.

3. BUTE, *Arania*. E' lunga 3, o 4 leghe, e larga una e mezza: questa Isola è celebre pel castello di *Rothsay* che dava il titolo di Duca ai primogeniti dei Re di Scozia, come lo dà presentemente al Principe di Galles. Rothsay è parimente borgo reale, e le Isole di BUTE e di ARRAN, formano la Contea di *Bute*.

ILA e JURA, *Ila*. Queste Isole fanno parte della Contea di *Argyle*, ed hanno, prese insieme, un'estensione di 40 leghe quadrate in circa, ma non evvi in esse alcuna Città di considerazione.

NORD-VIST, *Vistus*. *Lochmaddy*, Porto eccellente, rinomato per la pesca delle aringhe che vi si fa.

JONA, *Insula S. Columbi*. E' celebre quest'Isola, per essere stata la sede e il santuario delle scienze di Occidente, ed il sepolcro di alcuni Sovrani di Scozia, d'Irlanda e di Norvegia. E' rimarchevole ancora per gli avanzi di una venerabile antichità di cui parleremo più sotto.

COL, *Cola*; TYRIE, *Tyrisus*, due Isole assai piccole, ma note agli Antichi.

Storia, Abitanti, Popolazione, Costumi, Linguaggio, e Religione. Le Isole di Shetland, e le Orcadi furono un tempo soggette ai Normanni che le conquistarono nel 1099, pochi anni dopo lo sbarco da loro fatto in Inghilterra, sotto Guglielmo il Conquistatore. Erano esse, nel 1263, possedute da Magno di Norvegia, che le vendè ad Alessandro Re degli Scozzesi, il quale le diede poi, a titolo di feudo, ad un gentiluomo chiamato Speire: furono in seguito riclamate dalla corona di Danimarca, e passarono effettivamente sotto il dominio di essa. Cristiano I ne trasmise la

proprietà alla corona di Scozia, sotto Giacomo III, assegnandole in dote alla sua figlia Margherita; e la prima di queste potenze cedè intieramente ad ogni sua pretenzione su queste Isole, all'epoca del matrimonio di Giacomo VI di Scozia con Anna di Danimarca. Le Isole di Shetland e le Orcadi formano una Contea o Provincia che manda un membro al parlamento. Gli abitanti di queste Isole poco, generalmente parlando, differiscono presentemente dai Lowlandesi, ossia dagli abitanti delle pianure di Scozia, e sono forse solamente più civilizzati, e più religiosi. I ricchi hanno, da pochi anni a questa parte, molto migliorato le loro possessioni, introdotto nelle loro famiglie la delicatezza, ed il lusso, fabbricate le loro abitazioni ed eretti altri edifizj sul gusto moderno, ed è molto rinomata la bellezza delle loro tele.

Il popolo vive solamente di butirro, di formaggio, di pesci, di volatili terrestri e marini, e specialmente di oche, che abbondano nel paese; la bevanda di cui principalmente vi si fa uso è il siero, che vi è l'arte di far fermentare a segno di ridurlo ad una qualità vinosa. Il linguaggio che tuttavia si parla in alcune delle Isole del Nord, è il Norvego; ma il frequente commercio che hanno cogli Olandesi, nella stagione della pesca, ne rende familiare la lingua agl' Isolani di Shetland, e delle Orcadi. Non cedono essi ai Norvegi, dei quali parleremo a suo luogo, nell'abilità di far uscire gli uccelli marini dai nidi, che si formano sulla sommità delle rupi, e dei precipizj più orribili. Il popolo si preserva colla sua frugalità da molte infermità provenienti dal lusso, guarisce dall'itterizia, e dallo scorbuto, a cui è soggetto, facendo uso dei gusci di lumaca polverizzati, o della coclearia, di cui vi è abbondanza nel paese. Professa la Religione protestante, e la pratica conformemente alla disciplina della Chiesa di Scozia. Le istituzioni civili sono in gran parte quelle del paese a cui questi popoli appartengono.

Nulla di certo si può asserire dell'antica popolazione di questi tre gruppi d' Isole. La storia ci somministra le prove più indubitate che, quattrocento anni addietro incirca, fossero le Isole medesime molto più popolate che non lo sono presentemente; poichè si sa, che le sole Ebridi mettevano spesso in piedi 10 mila combattenti, senza che ne rimanesse pregiudicata l'agricoltura. Presentemente, per quello che si dice, questi Isolani non oltrepassano i 48 mila. Il popolo delle Ebridi usa le medesime vesti, e il medesimo alimento che usano gl' Higlandersi, o montanari di Scozia, dei quali parleremo in progresso. Sono simili a questi nella fisonomia, nella costituzione fisica, nei costumi e fino nei pregiudizj; ma con questa differenza, che quelli i quali abitano la pianura si vanno ogni giorno più distinguendo dai montanari, per le maniere colte, e civili. Forse tra pochi anni, le Ebridi saranno l' unico luogo in cui si potranno riconoscere i discendenti degli antichi Caledoni.

Queste Isole sono le sole che conservino le vecchie costumanze dei Celti, quali ci vengono descritte dagli Autori più antichi e più accreditati; ma con un certo carattere di feudalità. Agli antichi Bardi, tanto famosi nella storia, sono succeduti i loro *Schanachies*, o *Favoleggiatori*, i quali sono gli storici, o per meglio dire i genealogisti, ed i poeti della nazione e della famiglia. Il capo di essi viene ugualmente accompagnato nelle sue spedizioni da un suonatore, che ordinariamente ha per istrumento una zampogna, ed è vestito nella stessa maniera, e, per quello che si dice, anche più riccamente dei suonatori Inglesi degli antichi tempi (a). Per quanto si disprezzi una tal musica, è incredibile la cura, e la diligenza con cui è stata coltivata da questi Isolani fino dal principio del secolo decimottavo: avevano essi, per tal' effetto, collegj e professori, e ne venivano distinti gli alunni con varj gradi, a proporzione della perizia che vi acquistavano. Molte cerimonie Celtiche, alcune delle quali erano troppo barbare, per poter più oltre sussistere, sono state abolite. Conservano ancora ciò non ostante gli abitanti il più profondo rispetto e la più grande affezione ai varj loro capi, malgrado gli sforzi della legislazione Inglese per discioglicre siffatte associazioni che l'esperienza ha dimostrato pericolose al Governo. L'abitazione del popolo minuto non è migliore di quella dei Norvegi e dei Lapponi; ma n' è indubitatamente migliore il vitto; perchè queste Isole producono formentone, e vi si trovano in abbondanza pesce, volatili, formaggio, latte, butirro, siero, carni di agnello, di bue, di capretto, e di selvaggiume. Hanno ereditato questi Isolani dai loro maggiori il trasporto per la poesia, e pei romanzi, passione contraria all' industria, non meno che agl' interessi domestici. E' singolare l'agilità dei due sessi, tanto negli esercizj militari, quanto nelle danze, che accompagnano sempre colle loro canzoni favorite.

Il carattere che distingue gli abitanti delle Ebridi è la *Mantologia*, ossia quel dono profetico, noto sotto il nome di *seconda vista*: quelli che sono dotati di una tal prerogativa pretendono di avere sicure rivelazioni, o piuttosto apparizioni o reali, o immaginarie, che siano foriere di certi avvenimenti che debbano accadere dentro lo spazio di 24 o 48 ore: Ciò non ostante, dopo le più esatte informazioni, non si sono finora potute trovare due persone di questo genere che vadano d'accordo sul modo e sulla forma di tali rivelazioni, nè che abbiano un metodo determinato e costante per interpretare le loro visioni. Sembra verisimile che questa gente, dedicandosi a un certo sistema di ozio, faccia acquisto d' idee e si riscaldi l'immaginazione fino al punto che questa le rappresenti siffatti fantasmi che essa poi ri-

(a) Vedete i *Frammenti dell'antica Poesia Inglese* di Percy, in tre volumi.

guarda come ispirazioni profetiche; e siccome comincia per tempo a profetizzare, ne è presumibile che, in migliaja di predizioni che fa, non se ne verifichi alcuna, questa sparsa universalmente e bene accolta, è bastante ad accreditar tutte le altre che non si avverano.

Sono stati di opinione alcuni Eruditi che, essendo le Ebridi l'Isole più occidentali nelle quali si siano stabiliti i Celti, ivi in conseguenza se ne dovesse parlar la lingua nella maggior purità; ma per quanto sia plausibile una tale opinione, viene ciò non ostante contradetta dall'esperienza; perchè si trovano certamente in queste Isole molte parole celtiche, siccome ancora alcune usanze di questi Popoli antichi; ma le molte relazioni e il commercio che gli abitanti delle Ebridi hanno avuto coi Danesi, coi Norvegi e cogli altri Popoli settentrionali, la lingua dei quali è mista di schiavone e di teutonico (il teutonico non ha certamente alcuna affinità col celtico) ha formato del linguaggio delle Ebridi un'idioma confuso ed oscuro, che non si accosta in modo alcuno alla purità del celtico, il quale idioma, chiamato comunemente *erse*, si parlava dal loro vicini del Lochaber e delle coste della Scozia, situate dirimpetto; e tra questi vicini, che sono indubitatamente i veri discendenti dei Celti, la lingua dei Celti antichi è meno mista e corrotta.

La Religione che professano gl'isolani delle Ebridi è principalmente la presbiteriana, che è la dominante nella Scozia; ma regna ancora in alcuni di loro la Cattolica,

Suolo, Miniere e Cave di marmo. — Il Suolo delle isole settentrionali ed occidentali della Scozia ha subito una considerabile alterazione. E' noto che queste isole furono abitate dai Druidi, i tempj o cappelle dei quali, che per la maggior parte ancora si veggono, erano circondati di boschetti, sebbene nelle vicinanze di essi tempj più non si trovi presentemente alcun'albero o arboscello: vi si osservano ancora ciò non ostante le ceppaglie delle antiche arborate, siccome ancora alcuni vestigj di grandezza e di magnificenza, anche posteriori all'epoca dell'introduzione del cristianesimo in quei paesi, il che prova la decadenza della ricchezza, della potenza e della popolazione degli abitanti. Dimostra quotidianamente l'esperienza che se fino a questi ultimi tempi, il suolo del Settentrione e dell'Occidente è stato freddo, sterile e deserto, ciò deve attribuirsi alla mancanza di coltivazione, perchè i terreni che ora sono coltivati, producono radiche e legumi in quantità superiore al bisogno degli abitanti, e i frutti vi giungono ad una maturità sufficiente. Sono state scoperte in queste isole miniere di marcassita, di piombo e di argento; cave di marna, di lavagna, di pietra ed anche di marmo. Non vi mancano acque dolci, laghi e fiumicelli che abbondano di trote eccellenti; ma il suolo vi è presentemente arido, e difficilmente vi si veggono alberi, ad eccezione di quelli che si piantano nei giardini.

Commercio e manifatture. — Le manifatture sono in queste Isole ancora nell' infanzia. Il commercio principale degli abitanti consiste nella pesca, specialmente in quella delle aringhe, che sono le migliori di tutte, e gareggiano in bontà con quelle degli Olandesi, quando sono ben preparate. Fanno ancora questi Isolani un traffico considerabile di penne e di piume, e le loro pecore danno lane a sufficienza per fabbricare i panni grossi: le manifatture di tela fanno presso di loro progressi considerabili: conducono essi i loro bestiami nelle vicine provincie della Scozia, ove li vendono o cambiano; lo stesso fanno dei loro castrati che vi portano in quantità grande, ma salati e chiusi nelle proprie pelli. Altro, in una parola, non manca a queste isole che un poco di applicazione e d' industria e qualche incoraggimento, per divenire insieme e produttive e piacevoli, sì per la metropoli, che per gli abitanti.

Quadrupedi, uccelli e pesci. — Poco di particolare si può dire su tal proposito intorno a queste isole. Solo si crede che si trovi in esse un falcone di una natura più generosa e più docile di quelli di qualunque altro paese. Le isole di Shetland sono rinomate per una razza di piccoli Cavalli che hanno un'agilità, una forza, una velocità incredibile, e che si veggono frequentemente attaccati nelle strade di Londra alle più belle ed eleganti carrozze dei ricchi signori. Sembra che le coste di queste isole siano, da venti anni a questa parte, create, non per gli abitanti, ma per gli stranieri che vi portano vini, liquori forti, spezierie ed altri generi di lusso, in cambio dei prodotti delle terre che ne riportano, guadagnando in questo commercio più di cento per cento; ma è da sperarsi che un traffico tale, pregiudicievole ai naturali del paese, non sia per fare ulteriori progressi. E cosa certa che gli Olandesi vi hanno spedito, in un anno solo, tremila battelli, per la pesca delle aringhe, oltre agli altri mandativi da Amburgo, da Brema, e da altri porti del Nord.

Rarità, Curiosità della natura e dell'arte. — Le Chiese di queste isole, le rovine degli antichi forti, siccome ancora di altri edifizj e sacri e profani, esibiscono prove evidenti che sono esse state più popolate in altri tempi che non lo sono al presente. E' cosa difficile adesso il determinare in qual maniera e per qual uso siano state innalzate alcune di quelle fabbriche. Si vede in una valle malinconica dell'Isola di Hoy, che è una delle Ebridi, una specie di romitorio, cavato nel masso vivo di una rupe, detta *pietra del Nano*, lungo 36. piedi, largo 18. alto 9., che ha una apertura quadrata di due piedi in circa di altezza, la quale serve d'ingresso, ed ha per porta una pietra della grandezza medesima. Appena vi si entra, vi si scorge una forma di letto col suo guanciale, scolpito nel sasso, e largo a sufficienza perchè vi stiano coricate due persone. Vi è all'altra estremità una specie di sedile da riposo, e nel mezzo un focolare con una apertura cor-

rispondente in alto, che serve di camino. Troppo lunga cosa sarebbe il descrivere, a parte a parte, gli avanzj dei tempj dei Druidi i quali abitavano queste isole: alcuni di tali edifizj hanno ad essi costato una fatica infinita e sorprendente, come può ancora vedersi nel celebre *Stonehenge* vicino a Salisbury. Altri monumenti, consistenti in una gran pietra, eretta verticalmente, sembra che siano consacrati alla memoria di personaggi distinti, o di facoltosi privati. Altri di siffatti monumenti sono stati scolpiti per uso del culto, altri hanno servito di tomba e sono composti di pietre cementate. I *Barrows*, così chiamati in Inghilterra, sono frequenti in queste isole medesime. Il rimanente delle fortificazioni Danesi e Norvege esigerebbe il lungo studio di un' antiquario, perchè se ne potesse dare una esatta descrizione. Le ossa gigantesche, trovate in parecchi luoghi, destinati alla sepoltura, fanno credere che i primitivi abitanti fossero di statura più alta che non lo sono i presenti: è ugualmente probabile, secondo le osservazioni di alcune antichità, segnatamente delle catacombe, e delle nove fermaglie o grappe d' argento trovate a *Stennis*, una delle Orcadi, che i Romani abbiano visitato queste contrade.

La Cattedrale di Kirkwall, capitale delle Orcadi, è un bell'edifizio gotico.

Le Ebridi sono, per rapporto alle antichità, più rimarchevoli delle Orcadi, e delle isole di Shetland; ma troppo si anderebbe in lungo, se volessimo parlare di tutti i monumenti curiosi, consacrati agli usi religiosi, civili e militari. Non possiamo però dispensarci dal dare una notizia particolare della celebre isola di Jona, altrimente chiamata S. Colombo-Kill. Senza riferire le particolarità istoriche o l'origine di tutti i sacri edifizj che si trovano in quest' isola, basterà il dire esservi apparenza che sia stata il rifugio ed il santuario di S. Colombo, e di altri santi e dotti personaggi, nell'epoca in cui i barbari desolarono l' Irlanda, l' Inghilterra e la Scozia: sembra ancora che i pagani delle regioni settentrionali vi facessero sbarchi frequenti, e che non avessero alcun riguardo alla santità del luogo. La Chiesa di S. Maria, fabbricata in forma di Cattedrale, è un bellissimo edifizio in cui si conservano i corpi inumati di alcuni re di Scozia, d' Irlanda e di Norvegia, con varie iscrizioni francesi. Il sepolcro di S. Colombo non ha alcuna iscrizione: il campanile è largo; la cupola ha 21 piedi quadrati: le porte e le finestre sono scolpite in una maniera singolare, e l'altare è formato del più bel marmo che si trovi. Sono innumerabili le iscrizioni, relative agli antichi usi e cerimonie, che s' incontrano in quest' isola e che confermano una osservazione ripetuta più volte, cioè che, nel tempo in cui le scienze erano per estinguersi nel continente di Europa, trovarono un rifugio nella Scozia, o piuttosto in queste isole.

Le isole della Scozia contengono ancora alcune rarità natura-

li che sono ad esse particolari. Si sono trovati, tra le altre cose, nelle Orcadi, i fagiuoli o fave molucche, trasportate, per quanto si crede, dalle Indie Occidentali dalla forza dei venti di ponente che spingono spesse volte sulle rive varie specie di produzioni marine e conchiglie curiose e molto ricercate dai Naturalisti. Certe eruzioni bituminose vi producono fenomeni sorprendenti, che gli abitanti riguardano, come soprannaturali.

Gl' Isolani non avevano mai osservato, nè renduto alcun conto di tali maraviglie; e questa scoperta era riservata al genio indagatore del Sig. Banks il quale, nella relazione del suo viaggio alle Ebridi, nel 1772., ha detto: „ Fummo, al nostro arrivo, colpiti da una prospettiva la magnificenza della quale superò ogni nostra espettazione, per quanto avessimo dato alla nostra fantasia un libero corso. Tutte l' estremità di quest' isola (Staffa, lunga un terzo di lega, e larga un sesto), si estende sopra alcune file di colonne naturali, la maggior parte delle quali è di 50. piedi di altezza: sono esse disposte in colonnati che secondano i contorni della base e dei capi, e che da ogni lato posano sopra la base solida di una rocca scabra ed informe; il suolo che s' innalza fino alla superficie dell' isola, varia in profondità, secondo l'alternativa delle colline e delle valli. Ogni collina che sporge in fuori dalle colonne che la sostengono, forma un largo frontispizio ed alcuni di tali frontispizj hanno, dalla base alla cima, più di 60. piedi di altezza e sono molti simili, pel pendio delle colline che sono a destra ed a sinistra, a quelli che pone in uso l'architettura „.

„ Cosa sono mai, in confronto di questi monumenti naturali, i superbi palazzi, i magnifici tempj fabbricati dalla mano degli uomini? Modelli meschini, giuochi puerili, miserabili imitazioni. Tale sarà sempre il carattere delle opere dell'arte, paragonate a quelle della natura. In che mai consiste la gloria dell' architetto? Si trova, è vero in lui la regolarità, che è la sola parte nella quale si lusinga di superare la natura sua maestra; ma questa regolarità vi si trova solamente dopo alcuni secoli, senza che sia stata mai per l'avanti osservata. Andando innanzi verso il Nord-Est, si presentano allo sguardo le file delle colonne più alte, lo spettacolo magnifico delle quali è superiore ad ogni descrizione; se ne veggono ivi nude le basi, ed è ugualmente visibile il letto su cui posano „. E quì il Sig. Bancks intraprende una minuta descrizione delle altre prospettive che esibisce quest' isola, ed un'altra vicina, le quali prospettive sono intieramente composte di colonne senza piedestallo. In alcune parti di Staffa, le colonne, invece di essere elevate, giacciono sopra un lato, e ciascuna di esse forma un arco circolare. Ma l'oggetto che fa maggiore impressione in questo teatro di maraviglie, è la Caverna di Fingal che il Sig Bancks descrive nella maniera seguente: „ Coll' immaginazione piena di queste riflessioni, c' innoltrammo lungo le rive, camminando sopra un'altra Diga dei giganti, ogni pietra

della quale è irregolarmente formata in poligoni, in guisa che poco tempo ci bastò per giungere all' ingresso di una caverna, la quale esibisce indubitatamente il più magnifico spettacolo che abbia mai descritto alcun viaggiatore (a). Stenterebbe l' immaginazione a diplugersi cosa più sorprendente dello sfondato, della profondità, e della estensione di questa grotta, sostenuta da lunghe file di colonne, e la volta della quale è composta dalle estremità di quelle che si veggono spezzate per costruirla: una specie di mastice gi.llo, che sporge in fuori in angoli, in forma di stalagmite, contribuisce a rendere le connessioni assai distinte, ed a variare l'armonia dei colori e gli ombreggiamenti, nel modo più sorprendente alla vista. Il fondo della grotta è terminato da una maravigliosa prospettiva composta di un' enorme ammasso di colonne di grandezze disuguali, come le canne di un'organo, e non è illuminato da altra luce che da quella che vi s' introduce all' ingresso, il che dà molto risalto alla sua bellezza, scorgendosi assai bene, anche di fuori, il maraviglioso effetto di sua profondità. L'aria interiore, continuamente agitata dal flusso, e dal riflusso del mare, è assolutamente asciutta e salubre, ed affatto sgombra dai vapori che sono tanto comuni a tutte le caverne naturali.

Il Sig. Toil così si esprime sullo stesso soggetto: „ I Portici antichi ci sorprendono, per le magnifiche descrizioni che ce ne

---

(a) *Ecco le dimensioni di questa caverna, date dal Signor Bancks:*

Lunghezza presa dall'arcata esteriore	571 *piedi*
Dalla sommità dell' arcata	250

Essendo state riconosciute inesatte le altre dimensioni, date dal nostro Viaggiatore, si sono ora alle medesime sostituite quelle che Faujas Saint-Fond *pubblicò nel suo viaggio stampato a Parigi, l'anno* 1797.

Larghezza dell' ingresso, presa nello spaccato, ed a fior d'acqua	55
Altezza presa dal livello del mare fino al centro della volta	56
Profondità del mare avanti alla grotta, sul punto del mezzo giorno dei 27 Settembre, ed a 12 piedi di distanza dall' ingresso	15
Grossezza della volta, misurata all'esterno dal centro fino alla maggiore altezza	20
Profondità interna della grotta, dall' ingresso fino alla estremità	140
Altezza delle colonne più grandi verso il lato destro dell'ingresso	45

Profondità del mare nell'interno della grotta, 10. *piedi,* 9 *pollici ed* 8 *piedi, in alcuni luoghi un poco meno profondi.*

hanno lasciate gli Scrittori, ed è grande il nostro stupore quando contempliamo i colonnati dei moderni edifizj; ma quando si è veduta la grotta di Fingal, formata intieramente dalla natura nell'isola di Staffa, è impossibile il più far paragoni, e siamo costretti a rimaner d'accordo che questo complesso di Architettura, eseguito dalla natura, supera di gran lunga il peristilo del Louvre, quello di S. Pietro di Roma, quello che ci resta di Palmira, e di Pesto; e quanto seppe inventare il lusso e l'immaginazione dei Greci „.

Anche il Sig. Pennant, che ha fatto parimente un viaggio in quest'isola nell'anno medesimo, n'è rimasto sorpreso, nel passaggio che ha fatto da Jona a Mull; ma non gli è riuscito di approdarvi, a cagione di un tempo burrascoso: „ All'O., dice egli, si presenta allo sguardo attonito il superbo gruppo delle isole, la più vicina è quella di Staffa, *nuova diga dei giganti*, la quale sorge in mezzo alle onde, ma sopra colonne più alte il doppio di quelle d'Irlanda, e molto rilucenti, quando sono percosse dai raggi del sole. Nell'isola di Sky, molto più verso il settentrione, prosegue egli, ci si fece innanzi una superba prospettiva di una lunga fila di colonne di basalto, simili a quelle della così detta *diga dei giganti* (di questa rarità si parlerà all'articolo dell'Irlanda). Queste colonne avevano più di 20 piedi di altezza, erano in parte quadrate, ed in parte di figura poligona, ma il maggior numero, di 5 angoli. Evvi, ad una piccola distanza, sul pendio di una collina, un tratto di terreno intieramente formato da un'ammasso di colonne unite insieme, che esibisce uno spettacolo di rara e straordinaria bellezza: quivi si trovano i basalti più settentrionali che siano a mia notizia e gli ultimi dei quattro gruppi che si veggono negli Stati della gran Brettagna, andando dal mezzo giorno al settentrione, quasi sotto il medesimo meridiano. Il primo gruppo che s'incontra è la così detta diga dei giganti: indi siegue l'isola di Staffa: la rupe di Humbla è 20 leghe in circa più lontana; e finalmente si scorgono queste colonne di Sky. Le profondità dell'Oceano sono probabilmente quelle che nascondono i lunghi anelli di questa catena „.

Scienze, Letterati, ed Istoria. — VEDETE SCOZIA.

SCOZIA

Estensione	*Situazione.*
Lungh. — 100 leghe	Tra i 54 gr. 40 m. e 58 gr. 40 m. di Lat. N.
Largh. - - 50 leghe	Tra i 3 gr. 40 m. e 8 gr. 40 m. di long. O.
Leghe quadrate 5,900.	Dal meridiano di Greenwik.

Origine, e Nome.

SI crede che gli abitanti originarj di questo regno siano i Celti o i Galli. Gli Scozzesi, tribù degli Sciti, l'invasero nel principio del quarto secolo e, quando ebbero vinto i Pitti, il territorio degli uni e degli altri fu chiamato Scozia. Il vocabolo *Scot* è una semplice corruzione di *Scuyth*, o *Scita*, essendo gli Scozzesi originarj di quella vastissima contrada, che gli antichi chiamavano *Scitia*. La Scozia, detta dagli antichi *Scotia*, e chiamata in francese *Ecosse*, è dagli Spagnuoli denominata *Escotia*, e *Scotland* dagli Scozzesi, Tedeschi, ed Inglesi.

Limiti. — La Scozia, che contiene la superficie di 5, 900 leghe quadrate, confina a mezzogiorno coll'Inghilterra, a settentrione, a levante ed a ponente, coi mari di Alemagna e d'Irlanda, o per parlare più propriamente, coll'Oceano Atlantico.

Divisioni e Suddivisioni. — La Scozia è divisa in contèe: quelle al mezzogiorno del Frith, o Forth, hanno per capitale Edimburgo, che lo è insieme di tutto il regno; e quelle al settentrione dello stesso fiume hanno per capitale Aberdeen. Tale era anticamente la divisione di questo paese: ma qualche moderno scrittore, geografo meno esatto, lo ha diviso in paese di montagna, e in paese di pianura; divisione fondata sulla differenza dei costumi, degli usi e dei riti degli abitanti di queste diverse contrade.

Diciotto contèe o provincie compongono la divisione meridionale, e quindici la settentrionale; e queste contèe sono suddivise in giurisdizioni di sceriffi e di baliaggi, secondo gli antichi titoli e privilegj dei fondi.

CONTEE o PROVINCIE	SCERIFFI ed altre suddivisioni.	CITTA' PRINCIPALI
1 Edimburgo	Lothian del mezzo	EDIMBURGO, 5 g. 20. m. di long. O. 56. grad. di l. N. Musselbourg, Leith, e Dalkeith.
2 Hadington	Lothian Orientale.	Dumbar, Hadington, e N. Berwick.
3 Merse altre volte Berwick (a)	Le Merches, e Lauderdale	Dunsee e Lauder.
4 Roxborugh	Tiviotdale, Lidsdale, Eskdale, ed Ensdale	Jedbourg, Kelso e Melross.
5 Selkirk	Foresta d'Ettrick	Selkirk.
6 Peebles	Tweedale	Peebles.
7 Lanerk	Clydesdale	Glascovia, 6 gr. 25 m. long. O. 55 gr. 62 m. l. N. Hamilton, Lanerk, e Rutherglen.
8 Dumfries	Nithsdale, Anandale	Dumfries, Annam.
9 Wigtown	Galloway, part. occid.	Wigtown, Stranraer, e Witehorn.
10 Kirendbright	Galloway part. Orien.	Kircudbright.
11 Air	Kyle, Carrick et Cunningham.	Air, Kilmarnock, Irwin, Maybole, Stewarton, e Salteots.
12 Dumbarton	Lenox	Dumbarton.
13 Bute	Bute, Arran, e Chaitheness	Rothsay.
14 e Caithness		Wick, 58. grad. 40. m. lat. N. e Thurso.
15 Renfrew	Renfrew	Renfrew, Paisley, Greenoch, e Porto-Glascow.
16 Stirling	Stirling	Stirling, e Falkirk.
17 Linlithgow	Lothian occid.	Linlithgow, Burroughstonness, e Queen'sferry.
18 Argyle	Argyle, Cowal, Knapdale, Kintire, e Lorn, con una parte delle isole Ebridi, particolarmente Ila, Jura, Mull, Wist, Teri, Col, e Lismore	Inverary, Dunstaffnage, Killonmer e Cambeltown.
19 Perth	Perth, Athol, Gowry, Broadalbin, Monteith, Strathern, Stormont, Glenshield, e Raynock.	Perth, Scone, Dumblane, Blair, e Dunkeld.

(a) Berwich, al Settentrione della Tweed, apparteneva altre volte alla Scozia, e diede il suo nome ad una Contea di questo regno, ma ora esso forma una Città, ed una Contea da se stesso distinta, e separata dalla Scozia, e dall'Inghilterra, in quanto allo stato Politico, ed ha i suoi particolari privilegi.

CONTEE o PROVINCIE	SCERIFFI ed altre suddivisioni.	CITTA' PRINCIPALI
20 Kincardin	Mearns	Bervie, Stonehive e Kincardin.
21 Aberdeen	Mar, Buchan, Carioch, et Strathbo gie	Il vecchio Aberdeen 3 gr. di long. O. 57 g. 22 m. di lat. N. Il nuovo Aberdeen, Frasersbourg, Péterhead, Kintore, Strathbogie, Inverary, ed il vecchio Meldrum.
22 Inverness	Aird, Strathglass, Sky, Harris, Badenoch, Lochaber, e Glenmorison	Inverness, Inverlochy Forte Augusto, Boileau.
23 Nairne	Parte Occid. di Murray	Nairne, Cromarzia.
24 Cromartie	e di Cromarzia.	
25 Fife	Fife	Sant' Andrea, Cowper, Falkland, Kirkkady, Innerkithen, Ely, Burnt-Island, Dumfermline, Dysart, Anstruteher, e Aberdour.
26 Angus, o Forfar.	Forfar, Angus	Montrose, Forfar, Dundee, Arbroth e Brechin.
27 Bamff	Bamff, Strathdovern, Boyne, Euzy, Balvehy, Strathawin, e parte di Buchan	Bamff, e Cullen.
28 Sutherland	Strathnaver, e Sutherland	Strathey, e Dornoch.
29 Clacmannan	Parte di Fife	Culross, Clacmannan Alloa, e Kinross.
30 e Kinross		
31 Ross	Ross Or. ed Occ. isole di Lewis, Lochbroom, Lochcarren, Ardmeanach, Redcastle, Ferrintosh, Strathpeffer e Ferrindonald	Tayne, Dingwal, Fortrose, Rosemarkie e New-Kerso.
32 Elgin	Murray e Strathspey.	Elgin, e Forres.
33 Orcadi	Isole delle Orcadi, e di Shetland	Kirkwal, 5. gra. 20. m. di long. O. 59. gr. e 45. m. lat N. Skalloway, 61 gr. di lat. N.

Clima, suolo, aria ed acque. — Nelle parti settentrionali, il giorno dura 18 ore e 5 minuti; nel Solizio di estate, e nell'inverno, il giorno e la notte durano a proporzione. Nella Scozia l'aria è più temperata di quello che comunemente si crede, per esser in un clima così settentrionale. Questa temperie deriva in parte dalla quantità delle colline, delle valli, dei fiumi, dei laghi, ma principalmente, come accade in Inghilterra, dalla vicinanza del mare, d'onde spirano venti caldi che, non solo addolciscono la rigidezza naturale dell'aria, ma, tenendola inoltre in una agitazione continua, la rendono pura e salubre, preservando gli abitanti da quelle epidemie che regnano in altre contrade. Ciò non ostante, nei contorni delle alte montagne, che sono generalmente coperte di neve, l'aria è fredda e rigida per quasi nove mesi dell'anno. Il suolo non è così fertile come in Inghilterra ed è, in molti luoghi, meno atto alla coltivazione che al pascolo; vi è nondimeno qualche pianura e qualche valle di una straordinaria fertilità. Le Particelle terree più fine che sono trasportate dalle cime delle montagne dalla violenza delle acque e deposte in quelle valli, vi formano una specie di terricio, che le rende molto fertili e capaci di alimentare perfettamente le piante più forti, sebbene abbia insegnato l'esperienza che una quantità di legumi e di altri erbaggi, non perviene così sollecitamente a maturità in Francia, come in Inghilterra. Infatti il suolo della Scozia è molto vario, n'è amena la superficie, e deliziosamente diversificata da un misto di produzioni della natura. Se le grandi e numerose disuguaglianze del terreno non sono favorevoli ai sudori del Colono, piacciono ciò non ostante all'occhio del viaggiatore, e formano deliziose prospettive, a cagione dei casini di campagna che la nobiltà e la cittadinanza di Scozia vi hanno fatto con molta eleganza fabricare. Quindi è che le abitazioni de Duchi di Argyle, e di Athol, di Lord Hoopetoun e di parecchi altri dilettano lo sguardo dei viaggiatori più per l'amenità della situazione, che per la dispendiosa magnificenza. Le acque della Scozia partecipano, come dappertutto accade, delle qualità del suolo per cui passano. L'acqua che scorre sopra i terreni grassi è torbida e malsana, ma quella che filtra attraverso alle sabbie è limpida, leggera e confacente allo stomaco. Tale, generalmente parlando, è l'acqua della Scozia, migliore di quella che trovasi nella maggior parte delle provincie meridionali, in proporzione del terreno che ivi è più ingrato.

Montagne. — Le montagne principali della Scozia sono le coste di *Grampian*, che circondano a levante ed a ponente i contorni di Aberdeen fino a Cowal, penisola della Contèa di Argyla, e che traversano quasi tutto il regno. Un' altra catena di montagne, chiamate Pentland — Hill, cioè coste di Pentland, passa attraverso al Gothian, e si unisce alle montagne del Twee-

dale. Una terza catena, chiamata *Lammer-Muir* sorge dalle vicinanze della costa orientale, e va a Levante, traversando la Merse.

Prescindendo da queste catene alle quali possiamo aggiungere le coste di Cheviot o Tiviot sulle frontiere dell'Inghilterra, la Scozia ha diverse montagne distaccate le quali, per la figura conica che hanno, sono talvolta chiamate col nome celtico di *Laws*. Altre ve ne sono di una altezza prodigiosa e di un'aspetto pittoresco, ma n'è troppo grande il numero, perchè ne diamo quì la descrizione,

Fiumi, Laghi e Foreste. — Il Fiume più grande della Scozia è il *Forth*, che ha la sorgente nelle Mentecth, vicino a *Callendas*, e che passando per *Stirling*, dopo aver fatto diversi giri vaghi, si getta, vicino ad Edimburgo, in un braccio del mare germanico, a cui dà il nome di *Stretto di Forth*. Il secondo fiume è il *Tay*, che ha origine dal lago di *Tay* nell' Broadalbin e che, scorrendo al sud-est, irriga la città di Perk, e sbocca nel mare a Dundea. Lo Spey, che si pretende essere il fiume più rapido della Scozia, nasce dal lago dello stesso nome nel Badenoch, e scorrendo dal sud-ouest, al nord-est, si perde nel mare vicino ad Elgin, non meno degli altri fiumicelli Dee e Done, che scorrono da ponente a levante, e mettono foce ad Aberdeen. Il *Tweed* ha la sorgente nei confini della contea di Lanerck, e dopo mille tortuosi giri, si scarica sul mare a Berwik, ove forma, all'est, il confine tra l' Inghilterra e la Scozia. Il *Clyde* è un fiume grande nella parte occidentale di questo regno; ha la sorgente nell'Annandale, traversa la valle dello stesso nome, e, scorrendo al nord-ouest, si scarica, dopo esser passato per l'Arerck, Hamilton, Glascow, Renfrew, Dumerton e Grenock, nello stretto di Clyde, dirimpetto all' isola di Bute.

Oltre questi fiumi principali, la Scozia ne ha altri meno considerabili i quali abbondano di salmone, di trote e di altri pesci, che arricchiscono nel tempo stesso e decorano il paese. Varj di questi fiumi sono distinti col nome di *Esk*, antica parola Celtica che significa acqua. Il maggior vantaggio che la navigazione interna abbia ritratto in questa parte della Gran Brettagna, è dovuto ad una società di persone che, animate dall'amore del ben pubblico, intrapresero con grave dispendio, di unire il *Forth* al *Clyde*, il che aprì tra i mari dell'est e dell'ouest, una comunicazione molto vantaggiosa al regno.

I laghi di Scozia, che nel paese si chiamano *Lochs*, sono in numero troppo grande, per esser quì descritti particolarmente: quelli chiamati Loch-Tay, Loch-Lomond, Loch-Ness, Loch-Au, ed uno o due altri esibiscono prospettive così deliziose, che sarebbe cosa difficile il trovarne altre simili in Europa, eccettuata l'Irlanda: molti di questi laghi sono circondati di boschi ameni ed abbondano di pesce. Gli Scozzesi danno talvolta il nome di *Loch* ad alcuni bracci di mare, come il lago *Tyn*, lungo 2 leghe ed

1 e mezza largo e celebre per le sue aringhe. Il lago di Spinie, vicino ad Elgin, merita attenzione pel numero grande de' cigni che lo coprono e che talvolta offuscano l'aria quando volano insieme. Alcuni attribuiscono questa moltitudine di cigni all'esca della pianta detta *Olorina* la quale cresce nelle acque del lago medesimo, ed ha il tronco dritto, coperto dai grappoli dei semi.

Vicino al lago di Ness vi è una montagna di 1800 tese incirca di altezza perpendicolare, in cima alla quale vi è un lago di acqua dolce, lungo 50 tese, ma troppo profondo, per essere scandagliato, e che mai non gela, laddove, a cinque o sei leghe di distanza, vi è un altro lago chiamato *Lochanwyn*, o lago Verde, che è tutto l'anno coperto di ghiaccio. L'antica provincia di Lochaber ha preso questo nome dai laghi, che vi hanno la foce, e che probabilmente hanno messo i Caledoni discendenti dei Celti, in istato di conservarsi indipendenti dagli abitanti della pianura, e di non meschiarsi in conto alcuno con loro. Oltre questi fiumi, le coste della Scozia sono ancora in varj luoghi incavate in baje grandi, sufficientemente navigabili, ed in bracci di mare. Tali sono la baja di *Glenluce* e quella di *Wigtown*: talvolta si chiamano *Frith*, come *Solway-Frith*, che separa la Scozia dall'Inghilterra all'ouest; Il *Frith di Forth*, *Murray-Frith*, e quelli di *Cromarzia* e di *Dornoch*.

La Scozia esibisce allo sguardo, anche in quelle parti nelle quali è meno piacevole, le prove più evidenti di avere un tempo abbondato di legname da costruzione. Si trovano tra i muschi più densi e nelle maremme, le grosse ceppaglie dei boschi antichi; perchè essendo impregnate le acque di una sostanza terebintinosa, hanno una qualità conservatrice, come si rileva dai corpi umani, che sono stati trovati sotto quei muschi. La foresta di Caledonia, della quale si crede di vedere tuttora gli avanzi nei boschi di *Ettrick* della Scozia, era anticamente celebre per la quantità dei Cignali che si trovavano in tutte le parti della Caledonia, ma più non si vede presentemente in Iscozia uno solo di questi animali. Sussistono ancora ciò non ostante molte foreste dalle quali si è tentato di estrar carbone per uso delle fornaci e delle fonderie; ma siccome tai boschi sono lontani dai fiumi e dai canali, questi lavori che potevano avere una buona riuscita, sono restati disgraziatamente interrotti. Il pino alligna eccellentemente in quasi tutta la Scozia e forma pineti superbi. Vi è eccellente la quercia nelle montagne, nelle quali alcune foreste hanno fino a otto o dieci leghe di lunghezza ed una o due di larghezza; ma la mancanza dei canali le rende poco lucrose pei proprietarj.

Metalli e Minerali. — Sebbene la Scozia non vanti presentemente miniere di oro, è certo ciò non ostante che ve ne sono, o che almeno di qui si mandava altrove una quantità grande di questo metallo, per esser convertito in moneta. Giacomo V, e il pa-

dre di questo monarca si accordarono con certi germani, per far cavar le miniere di Crewfort-Moor, ma le turbolenze e le guerre civili che avvennero sotto la figlia di Giacomo V, nella minorità di suo nipote, fecero tralasciare a questi stranieri, i quali avevano per capo un certo Cornelio, i lavori dei quali erano incaricati ed i quali non furono più ripresi. E' stata trovata in queste contrade qualche particella di oro, trasportato dalle acque; e viene ugualmente dimostrato dai pubblici registri, che le belle monete coniate sotto Giacomo V e chiamate Bonnets furono fatte coll'oro, cavato dalle miniere di Scozia, siccome lo furono ancora alcune medaglie dello stesso metallo.

Molti proprietarj di questo regno traggono un profitto grande dalle loro miniere di piombo, che passano per molto abbondanti. Sono state scoperte vicino ad Edimburgo alcune miniere di rame, e certi contorni dell'est, dell'ouest e del nord producono carbone eccellente di specie diverse, l'esportazione di una gran parte del quale è di un vantaggio grande per quegli abitanti. La pietra calcare è ivi abbondantissima, non meno che il marmo, in guisa che le abitazioni dei ricchi sono fabbricate coi migliori materiali. L'indolenza degli abitanti di molti cantoni, nei quali non trovasi carbone, ha loro fatto trascurare di supplire alla mancanza di un tal combustibile con piantagioni di foreste: cosicchè trovandosi in molti luoghi esaurito lo strato del carbone di terra, segnatamente nel settentrione, si trovano quegli abitanti a mal partito, per non poter procurarsi combustibili da riscaldarsi.

Comincia ciò non ostante ad estendersi il gusto delle piantagioni di questo genere, e si spera che sarà ben presto ovviato ad un tale inconveniente.

Nella Contea di Lanerk, si estraggono *lapislazuli* ed in quella di Banff sono state ritrovate miniere di allume. Si trovano in molti luoghi cristallo, diaspro di varj colori, ed altre pietre diafane, suscettibili del lustro più bello, e che servono per formar sigilli. Vi si trovano ugualmente il talco, le pietre focaje, le scaglie di mare, le argille, e la terra di purgo. Le pietre che la gente di campagna chiama *Capi di Freccia* ed alle quali attribuisce una origine e virtù soprannaturali, erano probabilmente le pietre focaje colle quali i Caledoni e gli antichi Scozzesi formavano la testa delle loro freccie. Non v'è paese che, come la Scozia, produca in tanta abbondanza il ferro, si in miniere che in pietre: ed i proprietarj cominciano ora a raccoglierne i vantaggi nelle loro fornaci, come a Carron ed in altre fucine.

Produzioni, vegetabili ed animali, tanto di terra, quanto di mare. — E' cosa certa che il suolo della Scozia può divenir fertile in molti luoghi al pari di quello dell'Inghilterra: anzi si dice che, al giorno d'oggi, alcuni luoghi, specialmente nella pianura, superino in prodotto le terre di una uguale estensione nell'Inghilterra, perchè sono infinitamente meno esauste dei terreni

del mezzo giorno dell' Isola; e perchè presentemente gli agricoltori Scozzesi o proprietarj o affittuarj, s'intendono forse così bene di agricoltura, quanto alcun'altro popolo dell'Europa.

E' tale l'incostanza delle cose e l'influenza del commercio, che una parte considerabile delle terre ha mutato padrone, e forse ancora a vantaggio delle genti del paese. I negozianti di Glascow, che sono l'anima e la vita di questa parte del reguo, introducendo quotidianamente nuovi rami di commercio, si applicano con impegno uguale ai progressi dell'agricoltura; con che rendono i servizj più importanti al loro paese in particolare, ed a tutta l'isola in generale.

L'indole attiva di questa nazione mette presentemente a coltivazione una parte dei luoghi selvosi, delle rupi e delle maremme le quali, riguardate finora come assolutamente infeconde, erano trascurate: ma che vengono ora poste in istato di produrre alcune specie di grani e di legumi, alla produzione dei quali sembra disposto il terreno.

Questo genio d'industria si scorge principalmente nelle contee che si stendono lungo il fiume Forth, e che portano il nome di *Lothian*, e se ne comincia gia a raccogliere il frutto. Vi è esercitata con impegno l'agricoltura, e gli affittuarj che, per la maggior parte, hanno affitti di 1500, 2000, e 2500 scudi, sono ben pasciuti, ben vestiti ed hanno abitazioni passabili. Si può osservare il contrario in una gran parte della Scozia che rimane ancora nello stato di natura rozza, e nella quale i proprietarj delle terre, ciechi intorno ai propri vantaggi, ricusano di adottare un sistema di locazione, che incoraggirebbe i loro affittuarj a perfezionare la coltivazione. Il lavoratore può appena, in questi cantoni, vivere collo spigolare un cattivo podere, che di rado eccede i 100 ed i 150 scudi di rendita. Il bestiame è piccolo e magro; le case sono, oltre ogni credere, anguste, e l'aspetto del paese esibisce l'immagine più deplorabile della povertà e della oppressione; ed infatti, risulta dalle idee erronee e fallaci dei proprietarj in generale che, nella parte più estesa di questo reguo, i campi restano incolti ed esposti alle invasioni, per mancanza di siepi vive e di piantagioni, come quelle che abbelliscono le campagne dell'Inghilterra: riguardano essi le siepi come inutili, e come un'impaccio, perchè occupano più luogo dei recinti di sasso i quali, ad eccezione delle contee di Lothian accennate di sopra, altro ordinariamente non sono che piccole muraglie di pietra, costruite senza calce e senza cemento, e di un meschinissimo aspetto.

Il suolo produce generalmente formento, segala, orzo, avena, canapè, lino, fieno ed ogni sorte di pascolo. Nelle contee meridionali, i frutti più belli di giardino, specialmente le albicocche, le susine, e le pesche sono, per quello che si dice, pochissimo inferiori a quelle d'Inghilterra, ed altrettanto si può

dire delle frutta più comuni. Le parti incolte dei terreni più elevati abbondano di diverse specie di piccole frutta sanissime e di un gustosissimo sapore: non si può negare ciò non ostante che non vi siano terreni vastissimi, coperti di grosse felci. Le coste producono l'algha marina, il *duls* o *dulish*, erba delle più salubri e delle più nutritive, siccome pure una quantità grande di altre erbe marine, non meno sostanziose che grate al palato.

I pesci delle coste di Scozia sono in gran parte i medesimi che quelli dei quali abbiamo parlato all'articolo *Isole*; ma gli Scozzesi hanno perfezionato le loro pesche ugualmente bene che le fabbriche e l'agricoltura, dopo avere istituite alcune società che hanno ridotto questo ramo di ricchezza nazionale ad un punto ignoto fino allora nel paese. Possono quindi essi gareggiare cogli Olandesi medesimi, tanto nell'arte di acconciare i pesci, quanto in quella di prenderli. Rare volte, nei primi tempi, si esponevano gli Scozzesi a pescare più lungi di una lega dalla costa; ma s'innoltrano adesso nelle acque più profonde, non meno coraggiosamente e con non minor riuscita che i loro vicini. I loro salmoni, che possono spedire molto più presto degl'Inglesi e degl'Irlandesi, quando gli hanno ben preparati, nei mercati del levante e delle regioni meridionali, sono di un profitto grande per la nazione, che ne ritrae ordinariamente il cambio in ispecie o in derrate, il che le arreca vantaggi grandi.

Non vi è in questo paese quasi alcuna specie di animale selvatico o domestico che non sia ancora comune ai paesi vicini. Vi si trovano, nelle contrade montuose, il cervo ed il caprinolo, ma non è da paragonarsene la carne a quella degli animali selvatici dell'Inghilterra. Vi sono in abbondanza i lepri e le altre cacciaggioni, siccome ancora le grui ed i galli di monte che sono uccelli assai saporiti, ed i *Cupperkailly* ed i *Ptarmacani* della specie dei fagiani; ma questi volatili appena si trovano nei paesi di montagna, e quei pochi che vi si trovano sono inoltre timidissimi. E' sorprendente la quantità del grosso bestiame che vive nei terreni elevati della Scozia, verso la parte delle montagne. Se ne mantiene ancora un gran numero sulle belle colline di Iwerdelle ed in altre parte meridionali: questa specie di bestiame portava una volta grosse somme in quella contrada, specialmente il bestiame cornuto il quale, quando è ingrassato nei prati esposti a mezzo giorno, vien riputato comunemente migliore dei buoi d'Inghilterra.

I re di Scozia si sono dati una volta pene infinite, per perfezionare la razza dei cavalli scozzesi, facendone trasportare dal continente una specie più grossa e più generosa; ma, ad onta di tutte le premure, fu toccato con mano che il clima ed il suolo non erano favorevoli a questo nobile quadrupede, che vi diveniva piccolo, e vi perdeva il brio naturale, in guisa che, verso i tempi dell'unione, si trovarono pochi cavalli nati in Iscozia che

fossero di qualche pregio: poco dopo furono fatti sforzi grandi, per introdurre in questo paese le razze inglesi e straniere, e si ha anche presentemente tutto l'impegno di procurare ad essi un pascolo ed un mantenimento che sia ad essi il più confacente. Il tempo solo dimostrerà qual'esito se ne possa sperare.

Popolazione, abitanti, usi e costumi. — La Popolazione della Scozia si fa ascendere comunemente a 1,500,000 anime incirca. I naturali della Scozia hanno generalmente un'ossatura forte, ed una specie di tratto caratteristico in volto che si conosce specialmente nel rilievo dell'osso guanciale: sono magri, ma, avendo le membra sciolte ed agili, sono capaci di resistere a fatiche grandi. Lo spirito intraprendente da cui sono animati è stato una necessaria conseguenza delle loro leggi sulle successioni; poichè facendo passare queste leggi l'eredità nelle mani del primogenito dei fratelli, come capo della famiglia, ne lasciavano agli altri una tenuissima porzione soltanto: erano quindi questi ultimi costretti a procacciarsi altrove il vitto, sebbene pochi siano i popoli che abbiano un'attacco al loro paese uguale a quello degli Scozzesi. Questa disuguaglianza tra i fratelli ha, per vero dire, luogo anche in Inghilterra; ma il più giovane di questi trova colà facilmente altri compensi: il che non può aver luogo in un paese così poco esteso e così poco avanzato nel commercio e nell'agricoltura, come lo era specialmente la Scozia.

Questo orgoglio di famiglia, che non è forse ancora intieramente estinto in quel regno, derivava dalle istituzioni feudali che vi dominavano, accompagnate da tutti gli orrori della barbarie e segnatamente tra gli abitanti dell'alta Scozia.

Un Duca di Argyle, chiamato Archibaldo è stato il primo, secondo la tradizione, che abbia avuto tanta umanità da tentar d'introdurre una riforma tra i suoi vassalli, e di distruggere in loro queste barbare idee. Ne venne poi da altri imitato l'esempio, e si veggono adesso negli abitanti dell'alta Scozia, un sistema più umano e più cortesi costumi; in guisa che le antiche maniere di vivere della nobiltà e della cittadinanza differiscono altrettanto dalle presenti, quanto le forme del Senato Romano differiscono da quella del Conclave; nè vi è forse nazione che abbia così repentinamente cangiato i costumi.

La classe dei cittadini ha i suoi caratteri distintivi: è limitata nelle idee; ma non vi è popolo che meglio di questo sappia adattarsi ai luoghi nei quali risiede. Viene esso, fino dalla più tenera infanzia, bene istruito a moderar le passioni, a sottomettersi ai superiori ed a vivere colla maggior frugalità ed economia: conservano essi in conseguenza la robustezza del temperamento e mantengono ben regolate le loro finanze: rari sono presentemente in Iscozia gli esempj di omicidj, di spergiuri, di furti e di altri atroci delitti, ed è caso raro ancora che ardisca alcuno di loro di fare qualche tentativo rischioso; ma quando ope-

rano di concerto, conducono i piani e le imprese, anche più difficili, con una sagacità, con un segreto e con una risolutezza che non ha uguale; nè meno è tra di loro degna di ammirazione la fedeltà vicendevole che si mantengono in mezzo alle tentazioni più gagliarde alle quali spesse volte gli espone la povertà; ma i movimenti popolari sono singolarmente la circostanza in cui fanno pompa unitamente di tutta la sagacità di cui possa aver bisogno il cospiratore più scaltro. E' di ciò una prova colui che, nel 1736, fece perir *Porteo*, a dispetto delle leggi e del Governo, e in mezzo a 20 mila persone: per quanto fossero noti i capi di questa congiura, alcuni anche giudicati, e vi fosse inoltre una ricompensa di 2500 scudi, promessa a chiunque somministrasse contro costoro i mezzi di convinzione, non vi fu modo di trovar prove bastanti per condannarli. Sarebbe impossibile a credersi, se non costasse il fatto, fino a qual punto gli abitanti dell' alta Scozia di ambedue i sessi si mantenessero fedeli al giovane Pretendente, dopo che fu sconfitto a Culloden, sebbene si trovassero esposti ad una tentazione più forte. Non vi è popolo al mondo che più di questo dimostri attacco e venerazione alla memoria ed al linguaggio de' suoi antenati; ma un tale attacco, che conserva e dentro e fuori del suo paese, rare volte è diretto ad oggetti indecenti o ridicoli. Sono avidi gli Scozzesi delle antiche loro vivande che, secondo il primitivo loro uso di cucinarle, erano sostanziose e saporite, specialmente pei mangiatori grandi; ma i progressi che ha fatto l'arte della cucina in Iscozia, le hanno rendute grate anche ai palati più schivi.

Gli abitanti dei cantoni di Scozia, ove si vive principalmente del prodotto degli erbaggi, hanno una disposizione naturale alla poesia, e la bella semplicità delle loro canzoni è gustata da tutti i buoni giudici amanti della natura. Il soggetto ordinario dei loro canti è l'amore, e parecchie delle loro canzoni, con piccole variazioni e sotto nuovi nomi, sono state introdotte nel teatro inglese.

Non vi è nel popolo di questo regno, come vi è in Inghilterra, l'uso dei conviti, delle conversazioni e delle altre società, ma quando vuol godere così fatti divertimenti, li gusta assai più. Vi è tra loro una istituzione che promuove nel tempo stesso la società e l'amore fraterno, ed è una contribuzione volontaria che s' impongono per le spese occorrenti nelle nozze delle persone di condizione. Partecipano queste feste qualche cosa degli antichi saturnali, e sebbene si trovino in esse mescolate insieme persone diverse per nascita e per istato, regnano ciò non ostante in tali divertimenti la decenza e la giocondità. Ogni commensale paga, ad arbitrio, la sua tangente, secondo le proprie forze, e questa rare volte è meno di uno scellino per testa, cioè di tre paoli incirca della nostra moneta, e gode a questo prezzo del convito nuziale, a cui succedono poi le danze

di ambedue i sessi. Quando gli sposi sono addetti al servizio di qualche famiglia distinta, la tangente fissata è tale che procaccia loro bene spesso uno stabilimento. Il popolo di Scozia conserva nei funerali il magnifico apparato dei suoi antenati.

Uno de' suoi divertimenti più favoriti è la danza, ma poco ne apprezza l'arte e le grazie, facendone consistere tutto il merito nell'agilità, e nell'andare esattissimamente a battuta. Il passatempo più comune tra i cittadini è il giuoco della palla, ed un' altro parimente a loro particolare è quello chiamato *Curling*. Giuocano ancora sul ghiaccio con certe pietre di forma piatta, che pesano dalle venti fino alle duecento libre (di sedici oncie) le quali scagliano da un punto stabilito ad un'altro punto fisso, in una determinata distanza, e quello che più vi si avvicina è il vincitore. Questo giuoco, non meno che i precedenti, si possono riguardare come i principali divertimenti nell'inverno e nell'estate. Sono essi inoltre addestrati a tutti gli altri giuochi che si usano in Inghilterra, ad eccezione di quello della lotta dei pugni, che rigettano come troppo meccanico, e come un' esercizio che esige unicamente la forza materiale di un'atleta.

Linguaggio e vestimento. — Noi faremo di questi due articoli un'articolo solo, perchè avevano anticamente un' intima connessione insieme, essendo evidentemente ambedue di origine Celtica. Il mantello corto che portano i Montanari è fatto di un panno talvolta bellissimo, denominato *Tartan*. Questo panno è di diversi colori distribuiti a quadrelli, e gli abitanti del paese si gloriano molto della studiata distribuzione di essi, la quale chiamano assortimento delle striscie e dei colori, che fanno effettivamente una bella comparsa, quando sono maestrevolmente combinati. L'abitante delle montagne porta sopra la cimicia una giubbetta del medesimo panno di cui è fatto il mantello, il quale ordinariamente ha diciotto braccia incirca di ampiezza, e si avvolge sopra le spalle quasi come la toga romana, come si vede nelle statue antiche. Talvolta questo mantello si stringe alla vita con una cintura di cuojo, in guisa che una parte del medesimo cade avanti e dietro, spiegandosi come una giubba, e facendo le veci di calzoni. Da ciò deriva la denominazione di quei montanari, essere essi in *pheling*, e gli abitanti della pianura in *Kilt*, vocabolo che è probabilmente lo stesso che quello di *Celt*. Portano talvolta una specie di giubba dello stesso panno variato, stretta sulle anche, per mezzo di una cintura con fibbie. Sembra che questa veste, la quale chiamano *phelibeg*, sia di origine Milesiana: anche le calze sono di *Tartan*, e le portano legate sotto il ginocchio con lacci del medesimo panno, terminati in forma di ghianda. Il basso popolo si calza con una specie di galoscie di cuojo non concio; si copre la testa con un cappello piatto, e con piccole falde di color turchino; questo cappello di lana viene da essi chiamato berretto, ed è formato in una ma-

niera singolare: sospendono ordinariamente alla cintura dei loro *Phelibeg* il coltello e lo stile o pugnale, siccome ancora talvolta una pistola d'ingegnoso lavoro e guarnita d'argento.

L'attacco che hanno i montanari di Scozia a questa antica forma di vestito, fu per loro un tempo il segnale di unione, che divenne spesse volte pernicioso al governo. Era ciò non ostante questa maniera di vestirsi così comoda per le marcie e per le spedizioni militari, che parecchj reggimenti dell'alta Scozia lo conservano ancora. Il basso popolo l'ha da poco tempo ripresa, e vi sono molti montanari, anche della classe dei benestanti, che l'usano in estate, perchè è più leggiera, e perchè lascia maggior libertà ai movimenti del corpo. Il vestiario della nobiltà e della cittadinanza della bassa Scozia poco o nulla differisce dall'inglese; ma la maggior parte dei contadini ritiene ancora il berretto, perchè costa poco e poco aggrava la testa. Le donne di tutte le classi si vestono in ambedue i regni appresso a poco nella stessa maniera. L'idioma dei montanari, specialmente verso il *Lochaber* ed il *Badenok*, deriva dal Celtico. La lingua inglese che parlano gli Scozzesi, si scrive nella medesima maniera in ambedue i regni, benchè il popolo la pronunzj con quell'accento provinciale che gli è comune cogli abitanti delle provincie più meridionali della Gran-Brettagna; ma presentemente gli Scozzesi usano molta attenzione nel correggere la loro pronunzia, ed alcuni di essi a tal segno, che tra loro e gli abitanti di Londra non si scorge maggior differenza, che tra questi ultimi e gli abitanti delle contee di *Somerset* e di *Worcester*.

Pene. — Sono queste, in molti casi, le medesime in Iscozia ed in Inghilterra. Nella prima si decapita con uno stromento chiamato *Demoiselle*, il modello del quale fu, come è noto, portato da *Hallifax*, città d'Inghilterra, dal reggente conte di Morton, che fu poi il primo a farne la prova funesta.

Religione. — La religione di Scozia è la protestante, modellata sul piano della calvinistica di Ginevra. Il principio predominante di questa religione è l'uguaglianza della autorità ecclesiastica tra tutti i membri del Clero. Il potere del Clero Scozzese è presentemente assai debole, o almeno esercitato con moderazione; nè si crede che debbano imputarsi ai suoi membri le stravaganze dei loro predecessori. Dopo la rivoluzione seguita al fine del secolo XVII, sono essi sempre restati inviolabilmente attaccati al partito della libertà civile, ed a quello della casa di Annover. Nel tempo della ribellione del 1745, si sono condotti con una intrepidezza che sarà sempre memorabile: non portano alcun abito ecclesiastico, ma compariscono alcuni di essi al leggìo in veste talare di una forma simile a quella di Ginevra, e con larga cintura: non hanno alcuna formola di culto, ma non vien loro interdetta quella del *Pater*. Dopo l'abolizione dell'Episcopato, le rendite de' Vescovi si pagano al re, che ne dispone ordina-

riamente per opere pie, e che fa ogni anno distribuire quattromila scudi alle scuole de protestanti, istituite per ordine del parlamento, nelle provincie del nord della Gran-Brettagna e nelle Ebridi. Il clero di Scozia ha formato da poco tempo alcuni fondi, per soccorrere le vedove e gli orfani. Questo regno conta 890 parrocchie, fra le quali 31 chiese collegiate, cioè uffiziate da più di un ministro.

L'autorità ecclesiastica suprema risiede in Iscozia nella assemblea generale, che si potrebbe chiamare parlamento ecclesiastico. Quest'assemblea è composta di commissarj, alcuni dei quali sono Laici, sotto il nome di anziani e deputati a certe funzioni dai presbiterj, dai borghi reali e dalle università. Questi commissarj sono annualmente scelti sei settimane prima dell'apertura dell'assemblea; e gli anziani sono, per lo più, persone della prima classe del paese.

Il re presiede, per mezzo del suo commissario, (preso sempre dalla classe di Nobili) a questa assemblea, che si convoca una volta l'anno, ma non vi ha voce deliberativa. Gli appelli da tutte le altre corti ecclesiastiche si riferiscono all'assemblea generale, le decisioni della quale sono definitive in materia di religione. I Sinodi provinciali, che sono inferiori di un grado all'assemblea generale, sono in numero di 15, ed i loro atti possono da questa assemblea essere annullati.

Dopo i Sinodi vengono i Presbiterj. Il presbiterio è composto dei ministri della parrocchia del suo circondario e di un anziano. Questi membri si adunano nella città principale della divisione e non esercitano giurisdizione alcuna fuori del proprio circondario.

Il numero dei Cattolici è piccolo in questo regno; ma vi si trovano varie sette di dissidenti; vi sono gli Episcopali, alcuni Quaccheri, alcuni Anabatisti, ed altri simili, i quali hanno denominazioni particolari dai loro predicanti.

Quando vi esisteva l'Episcopato, vi erano in Iscozia due arcivescovati, S. Andrea, e Glascovia; e 12 Vescovati, cioè Edimburgo, Bunkel, Aberdeen, Murray, Brechin, Dumblain, Rothes, Caithness, Orcades, Galloway, Argyle, e le Isole.

Scienze e Letterati. — Crediamo su quest'articolo di poter rimettere i nostri lettori alla Storia letteraria di Europa, dopo l'anno 1400. Le provincie occidentali della Scozia e le sue Isole hanno veduto nascere S. Patrizio, celebre apostolo d'Irlanda, e molti altri, i nomi dei quali sarebbe cosa troppo lunga il riferire in questo luogo. Gli scritti che ci sono pervenuti da Adamnaro e da altri autori che vissero nel tempo dell'invasione dei Normanni, ed avanti a quest'epoca, ne provano abbastanza la dottrina. E' ormai cosa provata che Carlo Magno ebbe un commercio epistolare coi re di Scozia, e che strinse con loro una lega famosa. Scelse questo principe alcuni Scozzesi per istabilire,

regolare, e governare le università che particolarmente favoriva, non meno che per gli altri santuarj delle scienze di Francia, di Germania e d'Italia. Un'altro fatto, non meno costante, sebbene abbia l'aria di paradosso, è che Barbour, poeta Scozzese, filosofo, e storico, più antico di Chaucer, avendo fiorito nel 1368, scrisse l'Inglese con una purità uguale a quella di questo celebre poeta, e n'è forse anche più armoniosa la versificazione. La distruzione dei monumenti, delle Scienze, e delle Antichità rese, in Iscozia, oscuri, imperfetti e bene spesso anche favolosi gli antichi annali di questo paese. La storia di Bucanano è finora, per la sua eccellente latinità, la più celebre di tutte le produzioni moderne. Le lettere del re di Scozia ai principi vicini, sono incomparabilmente superiori agli altri scritti contemporanei, e scevre dal barbarismi che si trovano in quelle a loro dirette; il che è stato riguardato come una prova che la lingua greca e latina furono più coltivate alla corte di Scozia che in qualunque altra di Europa.

La scoperta dei Logaritmi, invenzione la quale, per la sua semplicità ed utilità, può uguagliarsi a quanto fu immaginato di più utile per le scienze negli ultimi secoli, è dovuta a Neper di Merchiston; e da quel tempo in poi furono nella Scozia coltivate le matematiche coll'esito più felice. Keill aggiunse, nelle sue opere fisico-matematiche, alla chiarezza del raziocinio, tutto il colorito della poesia, ed è ciò altrettanto più degno di maraviglia, quanto meno il soggetto, per se stesso capace di ornamento, è inoltre scritto nell'antico idioma. Tra quelli che hanno trattato dell'astronomia, deve riguardarsi Gregory, come uno dei più esatti e dei più eleganti scrittori. Maclaurin, compagno ed amico d'Isacco Newton, fu dotato di una precisione e di una chiarezza tale, che lo rese singolarmente capace di mettere le idee di questo grand'uomo a portata di ogni sorta di lettori, e di diffondere sopra tutte le classi quella luce che Newton aveva ristretto alla sola sfera del mondo sapiente. Il suo trattato del calcolo differenziale ed integrale viene considerato, dai migliori giudici di simili materie, come la più chiara e la più intelligibile prospettiva delle più sottili speculazioni alle quali l'ingegno umano possa elevarsi. Mentre Maclaurin si avanzava a gran passi in questo nuovo sentiere, si distingueva un geometra, non meno famoso, nel sicuro, ma quasi deserto cammino della cognizione delle antichità. Fu questi il dottor Simpson, così noto in tutta l'Europa, per avere rischiarato l'antica geometria. Bastano i suoi elementi di Euclide, e principalmente le sue sezioni coniche, per illustrare il paese che lo ha veduto nascere.

Ma la Scozia non è debitrice della sua gloria unicamente a uno scarso numero di matematici e di astronomi. Suol dirsi che le belle arti sono sorelle per dimostrarne l'intimo legame, ma vi è la connessione medesima anche tra le scienze, e principalmen-

te tra quelle che dipendono dalla osservazione. Sono state nella Scozia coltivate le scienze matematiche e fisiche, propriamente dette, assieme colle altre colle quali hanno relazione. Si distinguono specialmente nella medicina, i nomi celebri dei Pitcairn, degli Arbuthnot, dei Monro, Smellie, Whytt, Cullen e Gregory; nè minori sono stati i progressi fatti dagli Scozzesi nella cultura delle belle lettere. Gli abitanti dei climi caldi i quali s'immaginano che i popoli dei paesi settentrionali siano incapaci di concepire e di esprimere i sentimenti vivi, stupiscono del genio veramente poetico, e della delicata sensibilità di Thomson.

Ma la morale che, fra tutti i rami della letteratura, è quello che ha per oggetto di render l'uomo più virtuoso e più felice, merita certamente una considerazione più particolare.

La Filosofia del dottor Hutcheson (per tralasciare altre opere scritte con maggior sottigliezza ed eleganza, ma che meno persuadono e meno istruiscono), merita di esser letta da chiunque voglia conoscere e mettere in esecuzione i proprj doveri. E' forse questa, dopo il Saggio di Locke sull' intendimento umano, la migliore analisi che sia stata fatta dello spirito umano negli ultimi secoli, ed il più utile supplemento all'opera di Locke.

Più non finiremmo, se tutti quì riferir volessimo i soggetti che si sono distinti nei diversi rami della letteratura: anche presentemente i varj autori viventi (alcuni dei quali sono celebri per le loro opere istoriche) contrastano il primato ed il merito a quelli che gli hanno preceduti, ed eternano nel proprio paese quegli allori che, nè potrà mai fare inaridire l'invidia, nè distruggere il tempo.

Università. — Vi sono in Iscozia 4 università; S. Andrea, fondata nel 1411; Glascovia, nel 1454; Aberdeen, nel 1477; ed Edimburgo, nel 1582.

Si è molto avanzata, per la liberalità del sovrano, la costruzione di un nuovo edifizio per università; ed è questo un monumento degno del gusto, e dello spirito patriottico della Nazione.

TOPOGRAFIA

Contèe, Città e Borghi.

Caithness, Cathenesia. — Questa contèa, che è la più settentrionale della Scozia, è separata, per mezzo dello stretto di Pentland, dalle isole Orcadi. Vi si veggono da un lato laghi coperti di cigni ed alte montagne, nelle quali vi è quantità grande di capriuoli e molte altre specie di animali selvatici; le cime di queste montagne sono il ricovero delle aquile e di molte altre specie di uccelli di rapina; Si vede dall'altra parte una lun-

ga catena di scogli erti e dirupati, quasi inclinati sul mare con un tortuoso sentiero, praticabile solamente sui lati, e che d'ogni intorno sono inaccessibili. N'è salubre il clima; ed il suolo, lungo la costa, è capace di miglioramento. Gli articoli di esportazione sono il bue, la farina, l'orzo, il butirro, il formaggio, la lana filata, il cuojo, ec. Nell'interno del paese, si parla più la lingua celtica che la inglese, la quale si usa solamente sulle coste.

Wick n'è la capitale, ha un buon porto; e manda un deputato al parlamento.

Thurso è una piccola città che anch'essa ha un buon porto.

SUTHERLAND, *Sutherlandia*. — In molte parti di questa contèa, che porta ancora il nome di foresta, invece degli alberi dei quali era anticamente coperta, altro più non si vede che deserti squallidi, montagne sterili, abbondanti di caprinoli: ha pochi abitanti, e niun villaggio. Lungo lo stretto di *Dornoch*, il paese è popolato, e vi si scorge una eccellente coltivazione.

Dornoch, *Dornocum*, o *Dumrodunum*, città capitale, è situata all'ingresso del golfo dello stesso nome. Questa piazza, ora quasi distrutta, era la residenza del Vescovo di Caithness, ed ha molto commercio.

ROSS, *Rossia*. — Questa contea montuosa e coperta, a ponente, di boschi, è fertile in grani, pascoli, e frutti, dalla parte che rigiarda il mare di Alemagna. Vi sono in numero grandissimo gli uccelli di terra e di mare, e le baje abbondano di aringhe.

Tayne, *Tana*. — Borgo reale, ove si fa un commercio molto considerabile.

CROMARZIA, e NAIRNE. — Meritano attenzione la fertilità e la coltivazione di queste due contèe. Nella prima che, sotto Giacomo V, era una semplice foresta, ordinario covile dei lupi, non si trova presentemente uno solo degli antichi suoi alberi: comprendono ambedue *Cromarzia* e *Nairne* soltanto.

Cromarzia, *Cromartium* è uno dei migliori porti della Gran-Brettagna, ma poco frequentato. Vi è una fabbrica di panni ordinarj, e vi si fa un'esteso commercio in grano, refe, lane, pesci, e pelli di varie specie.

INVERNESS, *Innerhium*. La parte settentrionale di questa contèa, che è la più vasta della Scozia, è tutta ingombra di montagne sterili che sono il covile dei cervi, dei caprinoli, dei cignali, ec. La parte meridionale è ugualmente montuosa ed è la più elevata della Scozia. Le immense pianure che circondano i laghi, sono fertili, ed alimentano il bestiame grosso e minuto, che forma il commercio principale degli abitanti: vi si trovano pietra calcare, ferro greggio, diversi minerali e cristalli di rocca di varj colori. Nell'interno del paese, si parla la lingua celtica; ma ad Inverness e nei suoi contorni, si parla e si pronunzia con molta grazia l'inglese.

Inverness città capitale, è situata sulla foce del fiume *Ness*, che non ha quasi mai corso, e le acque sempre calde del quale sciolgono fino i grossi massi di ghiaccio che vi porta il mare nel cuore dell' inverno. Questo è il punto in cui vengono ad unirsi gli abitanti dell' interno del paese, i quali vi vanno a comprare quello che non possono far da se stessi. Vi è nella città una fabbrica considerabile di gomene, di corde, e di canovacci, una numerosa popolazione, un mercato floridо, un bel ponte sul fiume *Ness*, ed 11 mila abitanti.

Murray o Elgin, *Moravia*, *Elgis*. — Questa contèa vien riguardata come la migliore della Scozia settentrionale, e lo *Speg*, che la bagna, abbonda di pesce, specialmente di salmone.

Forres, borgo reale in cui si veggono ancòra le rovine di un'antico castello reale. Vi è, sopra una delle strade che conducono a qnesto borgo, una colonna di pietra di un pezzo solo, monumento di una vittoria riportata da Malcolm Mackenneth contro Sveno re di Danimarca.

Banff capitale, borgo reale e residenza dello sceriffo.

ABERDEEN, *Dovana*. — Il suolo di questa contèa produce grani e particolarmente biade ed avena, una quantità grande della quale si vende nell'alta Scozia e nell' Irlanda, ed è abbondante di bestiame. Qnesta contea fa un commercio grande in lino filato, e ne sono i fiumi principali la *Dee*, e la *Done*.

Aberdeen occupa il terzo luogo tra le città della Scozia, per la sua popolazione e pei suoi ornamenti. E' essa composta di due città, cioè del vecchio e del nuovo Aberdeen. Il nuovo Aberdeen è la capitale della contea, e fu espressamente fabbricata, per esser città di commercio. E' grande e vagamente costruita, con una bella piaggia o porto, a cui si può approdare nelle alte maree soltanto. Ha tre chiese e diversi luoghi nei quali si adunano gli Episcopali, un commercio assai esteso, molti navigli, una università frequentatissima, e più di 12 mila abitanti. Le principali fabbricazioni di essa consistono in tele bianche ed in calze di cotone tessuto. Sebbene il vecchio Aberdeen, situato ad un miglio di distanza, sia quasi congiunto al nuovo, per mezzo di un lungo villaggio, n' è ciò non ostante indipendente: E' una piazza di mercato assai considerabile, ma senza porto. Vi è in ambedue gli Aberdeen un collegio ben dotato di rendite, e questi due collegi, benchè l'uno dall'altro indipendenti, portano unitamente il nome di università di Aberdeen.

KINCARDIN o MEARNS. — Il numero dei pini che si trovano in questa contèa, non compresi quelli che ne circondano le deliziose ville, si fa ascendere a cinque milioni.

Inverbervig, borgo reale sulla costa, è la capitale di questa contèa.

ANGUS o FORFAR. — E' una contèa che contiene diversi laghi e molte colline. I generi che produce sono grani e pascoli; e vi si trovano inoltre miniere di ferro e di piombo.

Dundee, *Donum Dei* ha un porto eccellente, una chiesa nuova, ed il palazzo della città è di un bel disegno: vi è una raffineria di zuccheri ed una fabbrica di vetri; il vino, il grano, le aringhe ne fanno il commercio principale con Londra e coll'Olanda: il numero degli abitanti ascende a 16 mila.

Montrose, *Mons Rosarum*. Sul fiume South-Esk, è quasi intieramente circondata dal mare, quando ne sono alte le acque. Il seno del suo porto forma un semicircolo, ove approda un gran numero di vascelli mercantili. Ne sono belli gli edifizj, e molti anche di gusto moderno. E' degno tra gli altri di osservazione il palazzo della città. La pesca del salmone, le gomene, le corde ed i filati ne formano il commercio.

Forfar, *Orrhea*, borgo reale, è distante sei leghe incirca da Montrose.

Brechin, *Brechinium*, sul fiume *South-Esk* o Esk meridionale è considerabile pel suo commercio di salmoni e di bestiame.

PERTH. — Questa contèa è molto estesa, ricca e fertile, ed irrigata dai fiumi *Tay*, *Keith* ed *Ern*.

Perth, *Pertia* capitale, situata lungo il fiume Tay, traffica colla Norvegia e colle coste del Baltico, e n' è bellissima la posizione. Ha una fabbrica di tela eccellente, e confina con uno dei più fertili territorj della Gran Brettagna, chiamato il *Carse* di *Gowry*, è ammirabile la costruzione del ponte di questa città.

ARGYLE, *Argathelia*. — Questa contèa è montuosa e gli abitanti di essa vivono in gran parte di pesca e di caccia. Il bestiame, la carne del quale è di un gustosissimo sapore, è generalmente selvatico.

Dunstaffnage, *Stephano-Dunum*, castello che fu una volta la residenza reale, ove parecchi di quegli antichi re sono stati sepolti.

Ila, *Yla*, isola di otto o dieci leghe di lunghezza; abbonda di bestiame, di grani, di miniere di piombo, di animali selvatici, di pietre calcari e vi si trova ancora argento vivo: ha molti fiumi, abbondanti di salmoni e di altri pesci, ed alcuni laghi di acqua viva.

Jura, è un isola di sette leghe in circa di lunghezza, e di due o tre di larghezza. Si respira in essa un aria molto salubre, e vi si dice, come cosa certa che, sotto il regno di Carlo II, un' uomo chiamato Martrain vi vivesse fino all' età di 180 anni. Quest' isola ha due montagne altissime le quali servono di scorta ai naviganti ad una grandissima distanza nel mare. Non ha essa, siccome neppure l' isola d' Ila, alcuna città rimarchevole.

FIFE, *Fifa*. — Questa contèa è così popolata che, ad eccezione dei contorni di Londra, non ve n' è alcun'altra che le si possa paragonare. Ha un suolo fertile, bestiami abbondanti, numerose miniere di carbon fossile e di ferro, una quantità grande di cavalli, manifatture floride, ricchezze distribuite con

molta uguaglianza, i grandi che rispettano i bisognosi, una mediocrità quasi generale nelle facoltà, molte città, una catena di paesi e villaggi che abbracciano lo spazio di quattordici leghe da Crail fino a Culross: tale è l'aspetto delizioso sul quale si riposa l'attonito sguardo, stanco della vista delle montagne, delle colline, e dei deserti. I fiumi che l'irrigano sono il *Leven* e l'*Edin* i quali abbondano di salmoni e di altri pesci.

Saint'Andrè, *Andreopolis*, città capitale, che fu insieme la residenza di un'Arcivescovo, come lo è attualmente di una università, fondata nel 1411 dal vescovo Wardlaw. E' essa molto decaduta dall'antico suo splendore: ha un porto nel quale entrano legni e navigli piccoli soltanto. Vi si veggono modelli di gusto gotico nella cattedrale, e le chiese di S. Regolo e di S. Salvatore.

Burnt-Island, borgo reale in cui si fabbricano molte tele; ha un porto comodo e, secondo il Sig. Pennant, il migliore di tutta la costa.

Kirkaldy, *Carcoviaca*. Borgo reale il più popolato di tutta quella costa con un buon porto.

CLAKMANNAN, *Clakmananus*. — E' abbondantissimo il carbone di terra in questa contèa la quale, per altra parte, è fertile principalmente in pascoli.

Alloa, *Alauna* piccola città, con un buon porto nel golfo di Forth. Gli abitanti fanno un commercio di sale di qualche considerazione, ed hanno molte manifatture per uso della navigazione.

Culross. Borgo reale nel golfo di Forth, molto commerciante.

LINLITHGOW. — Questa contèa abbonda di carbone di terra, di pietra calcare, di sale e di pesci di ogni genere.

Linlithgow. capitale, città ben fabbricata e castello reale: ha una considerabile manifattura di tele. I re di Scozia vi avevano un palazzo.

Blackness-Castle è situato sopra una lingua di terra che si estende fino al fiume Forth, ed è destinato per prigione dei rei di stato,

Borrows-Stounness, città sullo stesso fiume: fa, dopo Leith, il commercio più considerabile coll'Olanda e colla Francia.

STIRLING. — Questa contea, montuosa verso mezzogiorno, è fertilissima nelle parti vicine al Forth; ed abbonda di carbon fossile.

Stirling, *Sterlingum* n'è la capitale, ed è, in qualche maniera, il ritratto in piccolo di Edimburgo. E' situata sopra una collina nel golfo di Forth; è grande, ben fabbricata ed ha un forte, i cannoni del quale dominano il ponte di pietra che è l'unica strada comoda per passar quel fiume. Questo castello ha servito più volte di ritirata e di asilo ai re di Scozia. Giacomo VI vi passò gli anni della sua minorità, sotto la cura del celebre Buconano, e nell'ultima ribellione, fu valorosamente difeso dal general Blakeneis. Si fabbricano in questa città molte saje, nastri e frangie.

DUMBARTON. — Questa contèa è montuosa, ma vi si trovano ciò non ostante alcune contrade molto opportune per l'agricoltura; e le montagne, che vi sono in gran numero, hanno pascoli eccellenti. Contiene essa il lago *Loch-Lomond* in cui si trova il pavone o *Pollax* che è molto stimato. Nelle due baje di *Loch-Long* e *Loch-Fin*, si fa una pesca considerabile di aringhe.

Dumbarton, *Dumbritonium*, capitale, situata sul golfo di Clyde, alla foce del fiume *Levin*; è fabbricata sul pendio di una collina; ha un castello fortificato dalla natura e dall' arte insieme; vi si mantiene una guarnigione, ed era una volta considerato come inespugnabile. N' è veramente pittoresca la situazione, perchè è fabbricato sopra una rocca che ha due punte diverse, erte e scoscese da tutte le parti, e che dal mezzo della pianura sorgono fino a 500 piedi di altezza senza communicazione alcuna colle eminenze vicine. Il commercio di questa città è decaduto molto dal suo antico splendore, e la manifattura principale n' è il vetro.

RENFREW. — Questa contèa, ridente ed amena, ricca e popolata, era una volta la signoria degli Stuart, prima che salissero al trono, ed il principe di Galles ritiene ancora il nome di Barou di Renfrew.

Renfrew, *Renfroana*, che n' è la capitale, sulle sponde del fiume Clyde, è poco estesa. Roberto II vi aveva un palazzo, del quale restano presentemente le sole fosse che lo circondavano. *Greenock* sullo stesso fiume, è un porto considerabile, protetto da un castello. Tra tutte le città occidentali della Scozia, non ve n' è alcuna che faccia un commercio più grande di aringhe, e da trent' anni in circa a questa parte, la medesima città si è molto più dilatata. Vi è una raffineria ed una fabbrica di cordami; e la città contiene 14,500 abitanti.

Paisley abbonda di manifatture; ne sono larghe e regolari le strade, e portano il nome delle rispettive occupazioni degli abitanti. Le fabbriche principali sono di sete e di veli, di qualità così bella che ne fa uso nei giorni di gala la corte medesima. I lavori di cotone tengono occupate non solamente le donne, ma ancora i fanciulli. La maggior parte dei manifattori, che vi si sono arricchiti, si sono fabbricate abitazioni eleganti, e; per formarsi un' idea dei loro guadagni, basti il riflettere alla paga degli Operaj, che è ascesa fino ai 40 scudi per settimana. La fertilità del piese, la sobrietà e la costanza del popolo, l'abbondanza del carbone e delle acque allettarono gl' Inglesi a stabilirvisi, e l'esito più felice ha dimostrato la sagacità delle loro previdenze. La magnifica Badia, che formava in altri tempi la riputazione della città, è presentemente in roviua, nè altro più ve ne resta che una cappella famosa pel suo eco sorprendente; perchè una percossa data alla porta produce l'effetto del tuono, ed i soavi concerti che poi feriscono l'orecchio, riempiono l'anima del sentimento di

un'armonia celeste. Gli abitanti di Paisley, che sono in numero di 13,800, formano la terza parte della popolazione di Glascovia.

BUTE. — Questa contèa comprende le isole di Bute e di Arran, ed è presentemente unita a Caithness, per la nomina alternativa di un membro al parlamento.

Rothsay, città capitale dell'isola di Bute, la quale isola è distante una lega e mezza in circa da quella di Arran. Ambedue sono passabilmente fertili, ed assai popolate.

AYR. — Questa contèa è irrigata dai fiumi *Stineher*, *Girven*, *Dun ec.* Quest'ultimo forma un lago considerabile.

Ayr, *Aera*, capitale e porto, è situata in una pianura sabbiosa, sulle due sponde del fiume Ayr, sopra il quale vi è un ponte di 4 archi; e ne consiste il commercio in carbone ed in grani. Si contano, nella città nuova, molte case di bella costruzione; e ad un miglio di distanza dalla città, vi è un' edifizio detto la cappella del re, fabbricato per ricovero dei lebbrosi, da Roberto Bruce. Era così comune la lebbra in quei tempi che divenne l'oggetto degli statuti del parlamento. Ma presentemente appena è nota in Europa una tale infermità.

Wigtown, *Victoria*. *Port-Patrick*, piccola città, ove si portano ordinariamente i passeggieri che vanno a Belfast ed in altri luoghi dell'Irlanda: questa città ha un buon porto.

KIRENDBRIGTH. — Questa contea è poco fertile; ma vi s'ingrassa ciò non ostante molto bestiame che si manda in Inghilterra.

Kirkudbrigth, città e castello reale che ha un porto sul mare, vicino alla foce della Dee, motivo per cui vi si fa un buon commercio.

Dumfries, *Dumfreja*, capitale, è situata tra due colline sulla sponda del *Nith*; n'è vantaggiosissima la posizione pel commercio il quale vi fiorisce a tal segno, che alcuni l'hanno chiamata il Liverpool della Scozia. N'è sufficientemente forte il castello, ed il ponte di pietra di nove archi, che cadde nel 1789, fu rifatto a spese del governo e della nobiltà dei paesi circonvicini.

Moffat, piccola città sul fiume *Annan*, d'onde scaturiscono acque salubri.

Annan, *Annandia*, castello reale, situato sulla foce dell'*Annan*, ha un buon porto.

LANERK. — Questa contèa è traversata da alcuni fiumi, ed è piena di boschi. Vi sono qui ancora molte montagne. Il suolo delle sue valli e delle sue pianure è fertile e ben coltivato. Vi si trova in abbondanza il carbon fossile, la pietra calcare; e vi sono alcune ricche miniere di piombo.

Glascow, *Glascovium* n'è la capitale, che è situata sulla pendice del monte, alla sponda del fiume Clyde, distante 15 leghe in circa a ponente, da Edimburgo: è la seconda città di questo regno per la popolazione, pel commercio, e per le ricchezze; ma,

Digitized by Google

quanto alla situazione, è la prima della Gran-Brettagna, e forse una delle più riguardevoli dell'Europa, relativamente all'eleganza, alla regolarità ed alla bellezza dei materiali dei quali è composta: ha le strade dritte, spaziose, ben lastricate, ed in conseguenza nette. Tutte le case hanno una bella facciata, e sono generalmente di quattro o cinque piani: parecchie, più vicine al centro della città, sono sostenute da molti archi che formano loggia e posano sopra pilastri o colonne, che ne rendono maestosa la vista. Alcune chiese moderne sono di ottimo gusto, e la cattedrale è di un'architettura gotica così sorprendente, che non vi è alcun' altro edifizio di tal genere ad essa paragonabile; perchè comprende tre chiese, fabbricate una sopra l'altra, con una bellissima guglia in mezzo, la quale s' innalza dalla cima di una torre. Questo edifizio passa per uno dei più magnifici nel suo genere. Anche il palazzo della città è un'edifizio assai grande, e contiene varie sale e camere per uso dei magistrati. L'università vien riguardata come una delle più grandiose, e delle meglio fabbricate di tutta l'Europa, e presentemente molto fiorisce. Questa città ha varj ospedali assai ben dotati. E' stato ultimamente edificato un bel ponte sul Clyde. La città di Glascovia ha fabbriche di stamine e di mussoline; e queste ultime sono di un lavoro così bello, che se ne manda una quantità grande in Inghilterra e nelle colonie Inglesi. Vi si trovano parimente molte raffinerie di zucchero, una fonderia di ferro, una fabbrica di vetri, altre di corde, una concia di cuojo assai grande, ec. Il numero degli abitanti si fa ascendere a 50 mila.

Hamilton, *Hamiltonum*, piccola città allegra, assai bella e con un castello ben fabbricato, che appartiene al duca di Hamilton, primo pari di Scozia, il quale vi ha pure un bel parco.

EDIMBURG, *Edinum*. — E' la capitale della Scozia e della contèa del suo nome. Ha un castello il quale, prima dell'invenzione dell'artiglieria, era creduto inespugnabile. La strada maggiore di questa città è larga, ben lastricata, quasi tutta fabbricata di grosse pietre, ed è molto vaga alla vista. Si ascende continuamente in linea retta nella strada medesima pel tratto di un buon miglio, partendo dal palazzo di Honvrood, da levante a ponente, dirimpetto al castello che è fabbricato sopra una rupe inaccessibile da tutte le parti, fuorchè da quella che si unisce colla città. Questo castello domina non solo la città stessa, i suoi contorni, i giardini, la città nuova e la bella e ricca campagna d' intorno; ma scopre ancora una gran parte del golfo di Forth, dei navigli di cui questo porto è pieno, la costa di Fife che gli è dirimpetto, fino a 12 o 15 leghe, lungo le montagne che confinano coll'alta Scozia. Evvi in esso qualche bel quartiere, alcune buone batterie, ed un grande arsenale di armi e di munizioni.

Dirimpetto al castello vi è, come abbiamo già osservato, alla distanza di 1000 tese la Badia o piuttosto il palazzo di Holvrood.

Il cortile quadrato che è nell'interno di questo palazzo, cominciato da Giacomo V e finito da Carlo I, è di una magnifica architettura moderna, e fu fabbricato secondo il disegno e sotto la direzione del Cavaliere Bruce, gentiluomo Scozzese ed uno dei più celebri architetti del suo secolo. Avvi, intorno a questo cortile quadrato, una galleria sopra più archi, sostenuta da pilastri, e vi sono interiormente appartamenti magnifici pel Duca di Hamilton, governatore ereditario del palazzo, siccome ancora molte pitture e quadri, alcuni dei quali sono i ritratti dei re di Scozia che regnarono fino ai tempi della rivoluzione.

Lo spedale, fondato da Giorgio Herriot orefice, sotto Giacomo VI, e che si chiama comunemente l'Opera di Herriot, è in una deliziosa situazione verso mezzo giorno e ponente del suddetto castello. Questo è il più bello e il più regolare edifizio che Inigo Jones (mandato in Iscozia in qualità di architetto dalla regina Anna, moglie di Giacomo VI), ci abbia lasciato nel genere gotico, e supera di gran lunga quanti se ne possono vedere di questa specie in Inghilterra. Malgrado qualche piccolo difetto, è nondimeno un'edifizio bellissimo e decorato inoltre dagli eleganti giardini che lo circondano. Fu esso eretto dapprincipio per l'educazione dei fanciulli, figli degli abitanti poveri e dei mercanti di Edimburgo; ed a questo stabilimento, presiedono i magistrati della città.

Tra i pubblici edifizj, anteriori alla rivoluzione, vi è il collegio, che pretende i privilegj di università; Giacomo VI ne fu il fondatore, e lo pose sotto la direzione dei magistrati, dando ad essi il potere di cancelliere e di vice-cancelliere. Questo collegio ha professori eccellenti nelle varie facoltà; e le scuole di esso, nelle quali s' insegnano tutte le parti della scienza medica, gareggiano colle più celebri dell' Europa; vi è una biblioteca, istituita da Clement-Litle, considerabilmente aumentata da poco tempo in qua, ed un museo ad essa donato dal medico Andrea Banfour. Contiene parecchie curiosità naturali, ed alcune letterarie che niuno mai crederebbe potersi ritrovare in Edimburgo. La piazza del parlamento, detta il recinto, formava una volta il principale ornamento della città: rappresenta essa un quadrato di nobile architettura, una parte del quale consiste in fabbricati altissimi, e vi è in mezzo una bella statua equestre di Carlo II La sala, fabbricata da Carlo I, per la convocazione del parlamento, benchè meno vasta, è ciò non ostante più proporzionata di quella di Westminster; e la volta, sebbene di una struttura simile supera, a giudizio degli intendenti, l'altra in bellezza. Vi è ora, invece del parlamento, un tribunale di giustizia al quale presiede con giro regolare, un solo giudice sotto il nome di Lord-ordinario. Gli altri giudici risiedono in una sala diversa, vicino alla quale sono i diversi uffizj, e la prezlosa biblioteca dei legali la quale uguaglia le più belle che vanti l'Inghilterra, e forse l'Eu-

ropa, nel medesimo genere: fu essa fondata a spese di diversi avvocati: contiene un numero incredibile di libri, scelti con molto gusto e discernimento, ed è inoltre arricchita dei più preziosi manuscritti sulla storia Scozzese, di carte, di antiche pergamene, e di una serie di belle medaglie: In una sala contigua alla biblioteca medesima si conservano i pubblici registri.

La cattedrale di Edimburgo, chiamata S. Gilles, divisa presentemente in quattro chiese, con una gran sala in cui si raduna l'assemblea generale, è un vasto edifizio gotico il campanile del quale, fregiato verso la cima di arconcelli, rappresenta la forma di una corona imperiale, ed alletta la vista dei riguardanti. Gli edifizj moderni, sì dentro che fuori della città, come sono gli uffizj pubblici, il luogo in cui si adunano i mercanti, gli spedali ed i ponti, provano quai progressi abbia fatto il gusto degli Scozzesi. A settentrione di Edimburgo, i nobili, i cittadini ed altri particolari hanno quasi compito la costruzione di una nuova città, sopra un disegno degno del secolo presente. Le strade e le piazze hanno molta regolarità; le case sono di pietra, fabbricate con delicatezza di gusto, ben distribuite, comode nel tempo stesso, e belle alla vista, non solo di chi le abita, ma ancora di chi le guarda al di fuori. Alcune di queste case esibiscono allo sguardo degli spettatori tutte le bellezze dell'architettura, e sono insieme una prova e del buon gusto dell'architetto, e di quell'amore del pubblico bene da cui tanto erano animati i proprietarj di esse.

A ponente, o all'estremità superiore della valle, vi è il castello che è un masso solido il quale ha una altezza non minore di 20 piani delle nostre case comuni, e domina, con una maravigliosa magnificenza, tutti i luoghi posti all'intorno. Si vede, da questa parte estrema, esposta a levante, un ponte altissimo che si può, senza alcuna esagerazione, affermare essere un'opera eccellente nel suo genere. Basti dire che l'arco di mezzo ha 90 piedi di altezza, e che questo ponte forma la comunicazione tra la città ed i nuovi fabbricati, ed agevola alla vettura la discesa dei due poggi che dividono la valle, non trovandosi acqua in quella parte.

Edimburgo può essere considerata, come una città aperta, malgrado il castello ed il muro da cui è circondata a mezzogiorno; questo muro, benchè di costruzione moderna, è sul gusto dei romani: fu quindi impossibile ai suoi abitanti di difender la città contro i ribelli che se ne impadronirono nel 1745. Edimburgo ha un teatro fabbricato coll'approvazione e per un'atto del parlamento, e le accademie, le adunanze ed altri divertimenti di queste compagnie, vi sono altrettanto frequenti e brillanti, quanto in alcun'altra parte della Gran Brettagna, se pur non si vogliano eccettuare Londra e Bath. La città è priva di acqua buona; e gli abitanti sono costretti a andarla a prendere alla distanza di

una lega e mezza, e ve la trasportano in vasi di piombo. Le manifatture più rinomate di Edimburgo sono quelle delle tele, specialmente delle batiste; e la città è debitrice di queste ultime ai protestanti francesi, che vi si sono rifugiati. Le manifatture dei berretti, siccome ancora quelle delle calze a telajo ed a maglia, sono le migliori. La popolazione ascende in questa capitale a 81 mil'anime.

Leith, *Letha*, sebbene più di una mezza lega distante da questa città, ne può esser considerata come il porto, perchè è sotto la medesima giurisdizione. Altro non vi si scorge di rimarchevole che gli avanzi di due cittadelle, le quali può dirsi che ne formino una sola, fortificate e coraggiosamente difese dai Francesi, sotto Maria di Guisa, contro gl' Inglesi, e che furono poi ristaurate da Cromwell. I contorni di Edimburgo sono adorni di belle e deliziose ville delle quali va ogni giorno più crescendo il numero, ed alcune delle quali sono pochissimo inferiori alle più belle dell' Inghilterra.

Roslin è una lega e mezza in circa distante dalla capitale, ed è rimarchevole per una superba cappella gotica, la quale passa per una delle opere più curiose di architettura che siano in Europa. Fu fondata nel 1440, da Guglielmo Saint-Clair, principe delle Orcadi, e duca di Oldemburg.

HADDINGTON, *Hedina*. — E'una delle contee più popolate e più fertili della Scozia,

Dunbar, *Dunbarum*, borgo reale alla foce del fiume Forth: è ben fabbricato ed ha un buon porto; vi è, a ponente di questo castello, il luogo denominato *Dunhill*, ove fu data la famosa battaglia tra Cromwell e il generale scozzese Lesly.

MERSE o BERWIK, *Merchia*. — Questa contèa è fertile in grani ed in pascoli.

Duns, *Dunum*, città e castello in cui nacque il dottore Scot, nel 1274. Fa il miglior commercio della provincia, consistente in tappeti, saje, ed in lavori di vinchj di ogni specie.

Lauder, castello reale, situato nel Lauderdale: è una lunga valle, ricca e feconda, che si estende lungo le rive del fiume Lauder.

ROXBORUGH, *Marchenium*. — Questa contèa, benchè montuosa, produce grani eccellenti.

Jedburg, capitale, è un borgo reale sul fiume *Jed*, ed ha buone manifatture di lana.

SELKIRK. — Questa contèa traffica di bestiame coll' Inghilterra.

Selkirk, borgo reale sul fiume *Ettrick*, n' è la capitale.

PEEBLES. E' una contea ingombra di montagne e intersecata da molti fiumi che sboccano nella Tweed, e però abbonda di pesci.

Peebles, *Peblisium*, capitale, borgo reale, è l' unico luogo di questa contèa che meriti di essere descritta (a).

Forti ed Edifizj. — Gli antichi Scozzesi si vantavano di far fondamento sul proprio valore e non già sulle fortificazioni, per la difesa del loro paese: questa massima, come lo hanno spesse volte sperimentato, era forse più eroica che prudente; infatti i loro porti anche al presente, attaccati nelle forme, farebbero una resistenza assai debole. Le cittadelle di Edimburgo, di Stirling, e di Dumbarton, che passavano anticamente per piazze forti, non resisterebbero adesso due giorni soli contro 6000 assedianti forniti di una conveniente artiglieria. Il forte William, situato nella parte occidentale dell'alta Scozia, basta per contenere gli abitanti vicini, come i forti Giorgio ed Augusto, nelle parti settentrionali verso ponente; ma nè quello, nè questi potrebbero servir di difesa contro il nemico di fuori.

Vi sono alcuni edifizj in Iscozia, che gareggiano con molti dei più superbi dell' Inghilterra e di altri paesi. Non vi è alcun popolo tanto inclinato all'architettura quanto lo sono i nobili ed i cittadini della Scozia; e non vi è altro paese di Europa in cui si possa, come in questo, fabbricare con tanto risparmio, a cagione del poco prezzo dei materiali. Questa circostanza ci rende ragione del numero grande e della enorme grandezza delle cattedrali gotiche, e degli altri grandiosi edifizj consacrati alla religione, i quali si trovavano anticamente in tutta la Scozia, ma che furono, per la maggior parte demoliti nel tempo della riforma, da un popolo sfrenato, incoraggito a tali eccessi dal clero riformato, inasprito dagli ostacoli che aveva fino a quel punto incontrati.

Antichità e Curiosità della natura e dell' arte. — Le antichità romane ed altre molte, trovate nella Scozia, hanno somministrato materia di scrivere più volumi. I campi delle legioni romane, i loro forti, e le muraglie che traversano tutta la lunghezza dell' Isola, sono state descritte con molta precisione dagli storici; ma stimiamo opportuno di far quì menzione della principale di queste muraglie. Si distingue ancora la direzione del muro romano o, come lo chiamano gli abitanti del paese, la *Diga di Graham*, per una tradizione che attribuisce ad un guerriero Scozzese di questo nome, l'essere stato il primo di tutti a superarla. Si erge essa tra il Clyde ed il Forth; ne fu cominciato il piano dà Agrícola, e fu terminato da Antonino Pio. Si osservano parimente in quelle vicinanze varj campi dei romani. Il campo di Agricola, appiè del monte Grampio, esibisce un bell'avanzo di antichità Romana: E' esso situato ad Ardoch, nella contea di Perth; e si crede generalmente che quivi fosse il cam-

(a) *Questa Topografia della Scozia è stata in gran parte estratta dalla Geografia Universale di Payne, intitolata.* New sisstem of Geographiy by Payne. *London* 1792.

po occupato da Agricola, prima della sanguinosa battaglia, così ben descritta da Tacito, nella quale venne sconfitto Galgaco re di Caledonia.

Sono di opinione alcuni storici, indotti da una quantità grande di monete romane e dalle iscrizioni trovate e scoperte tra queste antichità di Ardoch, che fosse quì un forte o campo dei romani. Checchè sia di ciò, sono queste le reliquie più conservate dei monumenti di un tal genere che il popolo di Roma abbia lasciato nelle parti settentrionali della Gran-Brettagna. Questo campo o forte che sia, non ha meno di cinque fosse, e di sei terrapieni dalla parte di mezzo-giorno, e di 4 porte che conducono al terrapieno, tre delle quali sono molto distinte, cioè, la Pretoriana, la Decumana, e la Destra.

Si vedeva sulle rive del Carron, nella contea di Stirling, un tempio o edifizio della forma del Panteon di Roma e del duomo di S. Paolo di Londra. L'altezza di questo edifizio era di 22 piedi, e la circonferenza esteriore alla base, di 88. Tutto questo complesso formava un'antichità Romana delle più intatte. Si crede che fosse fabbricato da Agricola, o da alcuno de' suoi successori e che fosse stato consacrato al culto del Dio Termine: ed una tale opinione è fondata sulla prossimità di questo tempio alle mura che cingevano a settentrione i dominj dell'Imperio romano in Inghilterra. Si trovano vicino a questo tempio, alcune collinette artefatte e di forma conica, che tutte conservano il nome di *Duni-Pacis*; il che prova che vi fu una specie di accordo fatto tra i romani ed i Caledoni, in virtù del quale non dovevano i primi estendere più oltre le loro conquiste a settentrione.

Troppo difficil cosa sarebbe il numerare tutte le urne, gli utensili, le monete, le iscrizioni, ec., trovate nelle varie contrade della Scozia; oltre ad alcune delle quali, poste a settentrione delle mura, non sembrava che i Romani fossero ancora penetrati, nè vi avessero fatto alcuno stabilimento. Le iscrizioni scoperte vicino a queste mura, indicano i nomi delle Legioni che le hanno fabbricate e fino a qual distanza si avanzassero: s'incontrano frequentemente nelle parti meridionali i vestigj delle strade romane.

Si riconoscono facilmente, in molte contee del settentrione, i campi e le fortificazioni dei Danesi, si per la figura quadrata che per la posizione che hanno, la quale è di difficile accesso. Nella contea di Ross, si veggono alcune case o fabbriche di qualche importanza; ma non si distingue indizio alcuno se siano dei Danesi, dei Pitti, o degli Scozzesi. L'Itinerario settentrionale di Gordon dà i piani geometrici di due di questi campi i quali sembrano di costruzione Danese o Norvega, e fabbricati verso il fine del quarto secolo, per favorire e proteggere gli sbarchi di questi popoli.

Sussistevano ancora, fino a questi ultimi tempi, due monu-

menti dei Pitti, (tali almeno si riputavano) di una straordinaria costruzione; uno ad Aberuethy, nella contea di Perth, l'altro a Brechin in quella di Angus: Consistevano l'uno e l'altro in una colonna cava, e senza scale interne; quello di Brechin era il meglio conservato, perchè coperto in cima di un tetto di pietra, di forma spirale, con tre o quattro finestre più sopra del cornicione: Questo tetto consisteva in sessanta file regolari di marmi circolarmente disposti, che sorgevano in forma di piramidi. Supposto che queste colonne fossero veramente opera dei Pitti, dovevano essi avere architetti molto più abili di quelli che hanno costruito i monumenti contemporanei, e tuttora sussistenti in Europa; poichè vi si scorge un cert'ordine di architettura, ed il fabbricato è di gusto romano.

Giò non ostante è difficile che da altro Popolo, fuor che dai Pitti possano essere stati eretti; si perchè questi monumenti si trovano sulle terre che furono una volta di loro dominio, si perchè non è possibile che tali sculture siano di una data più recente. S'incontrano in Iscozia, oltre queste due colonne, diversi altri monumenti dei Pitti, ma non del gusto medesimo. I vestigj di quelli che furono eretti dagli stessi antichi Scozzesi, e che sono relativi agli avvenimenti importanti della loro storia, istruiscono nel tempo stesso e stimolano la curiosità. La cognizione che aveva questo popolo della scultura e per mezzo della quale eternava in marmi le gesta dei suoi re e dei suoi eroi, era rozza ed imperfetta. Si veggono ancora, in un luogo chiamato *Aberlemno*, vicino a Brechin, quattro o cinque antichi obelischi, che furono eretti dagli Scozzesi, in memoria delle vittorie riportate sopra i Danesi, e che sono inoltre adorni di bassi rilievi rappresentanti uomini a cavallo, e varie altre figure e geroglifici, adesso inintelligibili, ma che furono minutamente descritti dal Signor Gordon. Molti altri sono i monumenti storici degli Scozzesi che potrebbero quì riferirsi; ma è d'uopo convenire che l'oscurità di loro sculture ha dato luogo ad una infinità di congetture insussistenti, dalle quali non risultano bene spesso che interpretazioni puerili. Merita però osservazione la pietra situata vicino alla città di *Foress* o *Fortross*, nella contea di Murray: supera essa infinitamente tutte le altre in magnificenza ed in grandezza; ed è forse, dice il Sig. Gordon, il monumento della mole più smisurata che vi sia in tal genere in Europa; perchè sorge 28 piedi da terra, e la parte che vi resta sepolta non è minore di 12 o 15 piedi; in guisa che ha 35 piedi almeno di altezza totale e cinque di larghezza; è tutta di un pezzo, e adorna di varie figure in rilievo, alcune delle quali si possono ancora distinguere; ma l'ingiuria dei tempi ha danneggiato, e quasi scancellato quelle della parte superiore. Sebbene questo monumento venisse riguardato come Danese, è ciò non ostante più probabile che sia Scozzese, ed eretto in memoria della totale espulsione dei Danesi dal paese

di Murray, ultimo cantone nel quale si rifugiarono quei popoli, dopo la sconfitta che ebbero da Malcolm, pochi anni prima della invasione dei Normanni.

Evvi un antico e prezioso obelisco a Sandwich, nella contea di Ross, circondato alla base di grosse pietre bigie, tagliate in forma di gradini. Le faccie di questo obelisco sono coperte di varj ornati di una eccellente scultura: uno rappresenta una croce assai bella coll'immagine di S. Andrea da tutte le parti; e sotto, animali e fogami capricciosi: nella parte di mezzo del lato opposto, sono scolpite diverse curiose figure di uccelli, e di quadrupedi.

Le rovine della Cattedrale di Elgin sono di una bellezza sorprendente, ed alcuni avanzi di questo superbo edifizio portano impressi i vestigj della grandezza e della magnificenza. La porta occidentale è riccamente ornata, ne sono delicatissime le sculture, e si scorge in tutto l'edifizio uno squisito lavoro.

Oltre questi avanzi di antichità romane, pittiche, danesi e scozzesi, si distinguono ancora varj monumenti e tempj dei Druidi, sì nella parte settentrionale della Scozia, come nelle isole, nelle quali è presumibile che il paganesimo trovasse l'ultimo suo rifugio: si riconoscono facilmente questi tempj alla forma circolare, e sebbene siano tutti ugualmente regolari, sono ciò non ostante molto meno sorprendenti di quelli che innalzarono i Druidi nella parte meridionale della Gran-Brettagna. Si vede nella Contèa di Perth, un *Barrow* che sembra di costruzione Brettona, ed è forse il più bel monumento che esista in tal genere. Ha precisamente la forma di una nave rovesciata, colla chiglia rivolta sottosopra: il popolo lo chiama *Ternay*, voce che alcuni pretendono significare *terrae navis*, nave da terra: sembra che questo monumento sia dell'antichità più rimota, e forse eretto in onore di qualche Principe Bretone che avesse servito i Romani in qualità di ausiliario, perchè è vicino ad *Auchterarder*, distante alcune leghe dal gran teatro delle gesta di Agricola.

Non sono rare le traccie degli antichi vulcani in Iscozia, e se ne incontrano sulla montagna di *Finchaven* e su quella di *Bergonium*, vicino al castello di Dunstaffage, la quale è coperta di una quantità enorme di pietre pomici, e di scorie di diversi generi, la maggior parte delle quali sono della medesima specie che quelle delle produzioni vulcaniche dell'Irlanda. E' degna di osservazione, nella contèa di Aberdeen, la montagna di *Stains*, per la sua grotta petrificante, detta la *Grotta delle goccie*, in cui l'acqua che filtra attraverso a un masso poroso e spugnoso, si congela istantaneamente nel cadere in terra.

Commercio, industria, manifatture. -- La Scozia ha fatto, da varj anni, progressi grandi nel commercio e nelle arti. Prescindendo dalla questione di quanto abbia essa guadagnato coll'unirsi all'Inghilterra, certo è che la spedizione degli Scozzesi, diretta ad impossessarsi dello stretto di Darien, ed a trafficare colle Indie Orientali, ed Occidentali, fu condotta con molta intrepidezza e

secondo i veri principj del commercio. L'abolizione di questo stabilimento, che aveva ricevuto le più solenni assicurazioni, è una macchia negli annali del regno, perchè avevano in quel tempo gli Scozzesi un parlamento libero e indipendente. Il lungo stato di languore del commercio della Scozia, e molti altri inconvenienti ai quali è soggetto questo paese, debbono attribuirsi ai dissapori nati tra gli abitanti, e a qualche attentato fatto ai loro dritti, i quali venivano riguardati come contradittorj all' articolo dell'unione. Il Sig. Pelham, che era alla testa dell' Amministrazione dell' Inghilterra, sul fine della rivoluzione del 1745, fu il primo a conoscere di quale importanza sia la Scozia, ed allora più che in qualunque altro tempo, rivolse le sue cure a questo paese. Gli Scozzesi sono debitori a questo grand'uomo di essere stati sollevati dalla tirannia feudale; egli è stato quello che ne ha incoraggito il commercio e le manifatture, ed il Sig. Pitt, che succedè nel ministero al Sig. Pelham, ne ha seguitate le savie mire, ed ha renduto in parlamento un giusto omaggio agli Scozzesi, dichiarando che, senza il coraggio, l'intelligenza e l'attività di essi, non si avrebbe potuto sostenere una delle guerre più ostinate in cui si sia mai impegnata l' Inghilterra. Ci sia qui permesso di aggiungere, ad onore del Governo Inglese che è stata lasciata agli Scozzesi la libertà di prevalersi di tutti i vantaggi che potevano riclamare relativamente al loro commercio ed alle loro manifatture, sì in virtù della loro originaria indipendenza, come in vigore del trattato di unione, o degli atti posteriori del parlamento.

Queste verità sono dimostrate dall' estensione che gli Scozzesi hanno dato ultimamente al loro commercio cogli stabilimenti Inglesi nell'America settentrionale, o nelle isole di quel nuovo continente, e con tutte le nazioni colle quali traffica l' Inghilterra medesima. Quindi è che da trent'anni a questa parte, si è molto aumentata la loro marina; e lo smercio che per tal via si fa, consiste principalmente in cose fabbricate in Iscozia cogli stessi materiali che dà il paese. Prendono essi, in cambio di queste mercanzie, dalle piantagioni inglesi, tabacco, riso, cotone, zucchero, rhum, e dagli altri paesi, le rispettive produzioni di questi: derrate che sono di un vantaggio grandissimo alla Scozia. Gli abitanti di Glascovia e de' suoi contorni sono in gran parte debitori della loro prosperità al traffico che questa città fa colla Virginia e colle isole dell' America.

Le pesche della Scozia non sono ristrette alle sole coste del regno, ma gli Scozzesi hanno una gran parte nella pesca delle balene che si fa sulla costa dello Spitzberg, pesca molto vantaggiosa, perchè il governo ha stabilito un premio di 48 lire per botte ai bastimenti impiegati in tali spedizioni. I progressi che giornalmente fanno queste pesche assicurano agli abitanti nuove sorgenti di ricchezze, tanto più che gli esteri ed i coltivatori inglesi di America, preferiscono la loro maniera di accomodare il pesce a quella di Terra-nuova.

I *busses*, o barche peschereccie, che servono alla gran pesca delle aringhe sulle coste occidentali della Scozia, si spediscono dalle parti settentrionali verso ponente dell' Inghilterra, e dal Settentrione dell' Irlanda, siccome ancora dai diversi porti del Clyde e delle isole vicine. Il centro di un tal commercio è a Cambeltown, porto comodo della contea di Argyle, dirimpetto alla parte settentrionale dell'Irlanda, ove si trovano talvolta radunati 500 bastimenti. Salpano ai 12 di settembre e debbono approdare ai porti rispettivi ai 15 di Gennajo; sono soggetti a certi regolamenti, circa il numero delle botti, degli uomini, delle reti, e tutto ciò viene saviamente calcolato pel vantaggio maggiore della Nazione, e per l' accrescimento della sua forza e del suo commercio. Ma sebbene l'esistenza politica della Gran-Brettagna dipenda in gran parte dal numero dei suoi marinaj e dalla loro esperienza; ciò non ostante l'impresa della pesca delle aringhe è stata finora rovinosa per la maggior parte di quelli che vi hanno preso interesse; e, se non viene vigorosamente sostenuta, deve inevitabilmente del tutto cadere.

Il parlamento aveva accordato, per incoraggirla, un prémio di 60. lire per botte; ma, qualunque ne sia stata la cagione, o la mancanza dei fondi destinati a tale oggetto o altro motivo, non è mai stato, per lo spazio di molti anni, pagato un tal premio, laddove gli appaltatori, dal canto loro, non solo hanno sacrificato tutte le loro sostanze, ma contratti inoltre debiti eccedenti il loro credito. Quindi fu ridotto il premio dalle 60 alle 53 lire, colle più solenni promesse di pagarlo regolarmente. Gli appaltatori, sulla fede di tali promesse si sono di nuovo impegnati in questo affare; ed è da desiderarsi che altre mire non inducano il governo a sopprimere un incoraggimento così necessario alla prosperità delle pesche.

Le fabbriche erette nell'interno del paese, specialmente quelle del ferro a Carron, nella contea di Sterling, producono vantaggi grandi.

Fioriscono in Iscozia le manifatture delle tele, sebbene sia grande la quantità che se ne fa anche in Irlanda. I filati della Scozia sono molto uguali, e forse ancora più belli che altrove, e le trine sono di tanta finezza e di così bel lavoro che piacciono e servono di ornamento anche alle teste coronate.

Veniva assicurato, alcuni anni sono, che le merci della Scozia, le quali si trasportano in Inghilterra e nelle sue colonie americane, in tele comuni, e tele a quadrelli di vario colore, in battiste in linoni, in piccoli nastri di filo, ed in simili mercanzie, ascendessero annualmente a due milioni di scudi, non compreso il consumo che se ne fa nel paese; e si può credere che, presentemente il traffico di queste merci produca una somma forse ancora maggiore. E' riuscito ugualmente agli Scozzesi di stabilire nel loro paese le manifatture di lana, e già cominciano

a trasportare altrove una quantità grande di berretti, di calze, di guanti, e di altre merci, fabbricate colle loro lane medesime. Non possono certamente pretendere di gareggiar cogli Inglesi nella fabbricazione dei panni; ma li fanno adesso ciò non ostante buoni abbastanza, perchè le persone ricche non ischivino di portarli per abiti di confidenza, e tali che, per la qualità e grado di finezza uguagliano quello che si chiama comunemente *panno d' Yorkshire*. Tra i progressi che da poco tempo hanno fatto gli Scozzesi, in diversi generi di manifatture, non si debbono passare sotto il silenzio i lavori delle miniere, e della fusione dei metalli che si cavano in Iscozia. E' grande il commercio di carbone che fanno coll' Inghilterra; ed anche ultimamente hanno saputo ricavar vantaggio dalle loro pietre che servono per lastricare le strade di Londra. Riguardo alla diminuzione del commercio del bestiame che facevano cogli Inglesi, si può assicurare essere essa derivata da una circostanza assolutamente vantaggiosa agli Scozzesi, cioè, dall'accrescimento del consumo della carne che si fa nel paese.

I vascelli che trafficano coll' Inghilterra vengono spediti principalmente da Leith e da altri porti delle coste orientali; ma prima della rottura accaduta tra la Gran-Brettagna e l' America settentrionale la piazza principale in cui fiorisse il commercio coll'America, era Glascovia. L'unione recentemente fatta del Forth col Clyde rende i vantaggi del commercio comuni a tutte le parti della Scozia. Infatti, quanto più se ne vanno conoscendo i mari vicini all' intorno, la situazione, il suolo ed i fiumi, tanto più se ne giudica il paese favorito dalla natura, ed opportuno al commercio sì esterno che interno.

La città di Paisley tiene occupato un numero incredibile di operaj nella fabbrica di una specie particolare di tela di lino a opera, di buon uso, e di un prezzo discreto. Si sono ancora stabilite dapertutto fabbriche per raffinare lo zucchero, manifatture di terraglie, di vetri, di cristalli, e cartiere superbe.

I tappeti di Scozia sono belli e di lunga durata; sono state fatte da qualche tempo, le più felici esperienze per condurre queste manifatture ad un grado di perfezione che possa uguagliare quanto in questo genere ha di migliore l'Europa. Si può dal fin quì detto conchiudere che sono necessarj ancora molti anni per perfezionare il commercio della Scozia e per migliorarlo quanto n'è suscettibile. Comunque ciò possa riuscire, non ne può in alcun modo l' Inghilterra divenir gelosa, essendo o dovendo esser questo un' interesse comune ad ambedue i popoli. Non si può esprimere quanto sia grande il danno che reca all' agricoltura ed al commercio della Scozia il trasporto che la nobiltà e le persone comode hanno per l' Inghilterra, e pei paesi stranieri nei quali vanno a consumare le loro rendite. E' questo uno di quei mali che sono provenuti dalla unione coll' Inghilterra, per cui è

stata trasportata a Londra la legislazione Scozzese, male che fu poi accresciuto dall'essere gli Scozzesi volontariamente ed in gran numero venuti a fissarsi in questa città. Quindi è probabile che quanto durerà questo allontanamento dei ricchi dal loro suolo nativo, altrettanto vi durerà l'estrema scarsezza del denaro, per difetto di circolazione del Numerario. La classe dei cittadini che risiede nella Scozia ha saviamente rinunziato ai vini, e dall'acquavite di Francia, (di cui si fa ancora soverchio uso dalle altre classi) per darsi al rhum, ed alle diverse birre che si fanno nel paese, e che sono perfette quanto quelle d'Inghilterra. Da qualche tempo a questa parte, è stata trasportata, a Londra, a Dublino, e nell'America settentrionale una quantità grande di *Ale*, che è una specie di birra bianca, molto vigorosa.

Leggi e rendite. Si vegga su questo articolo *l'Inghilterra*.

Monete. Il corso delle monete è il medesimo in ambedue i regni, e pochissimi sono coloro che fanno i conti con quelle di Scozia.

Ordine del CHARDON. E' questo un'ordine istituito, per quello che ne scrivono gli Storici del paese, dal loro Re Acajo, nel nono secolo, quando fece alleanza offensiva e difensiva con Carlo Magno re di Francia. Pretendono altri che lo istituisse in occasione della vittoria da lui riportata sopra Athelstan, re d'Inghilterra, quando fece voto nella chiesa di S. Andrea, per se stesso e per la sua posterità, di portare nelle sue insegne la croce del santo predetto. Quest'ordine è stato spesse volte confermato, ed è composto del Sovrano e di 12 cavalieri detti *del* CHARDON, i quali portano sulla divisa questo motto: *Nemo me impune lacesset*. Niuno mi provocherà impunemente.

Storia. — Sebbene gli scrittori dell'antica storia Scozzese troppo si siano abbandonati allo spirito dei sistemi e delle favole, è, ciò non ostante cosa facile il rilevare dagli storici romani e da varj altri, che ne possono far fede, che la Scozia è stata abitata da diversi popoli, i primi dei quali furono probabilmente i Caledoni. I Pitti erano sicuramente Brettoni, cacciati verso il settentrione dai Galli dei Paesi Bassi, trent'anni incirca prima della discesa di Giulio Cesare, ed i quali Brettoni, essendosi stabiliti in Iscozia, furono raggiunti da un numero grande de'loro compatriotti, inseguiti dai Romani. Quello che vi è di più verisimile, riguardo agli Scozzesi, è che fossero una masnada di avventurieri, venuti dalla Scozia i quali, dopo aver militato in armate sul continente e vinti i primi abitanti della Scozia, dettero loro il proprio nome.

Non sembra che i Caledoni, che erano gli antichi Celti abitanti di questo paese, siano stati attaccati dai generali Romani, prima di Agricola nell'anno 709. Il nome del principe con cui dovette egli combattere fu Galdoo, secondo Tacito, Galgaco: La storia di questa guerra non solamente è scritta con precisione,

ma viene inoltre confermata dai monumenti che si veggono tuttora nei campi e nelle fortificazioni che vi fece costruire Agricola, nel condurre il suo esercito verso Dunkeld, città capitale dei Caledoni. La resistenza grande che fece Galgaco a questo generale, fa onore al valore di ambedue le nazioni; sembra che anche lo storico fosse animato dal medesimo sentimento dal quale erano animati i Caledoni, per la libertà e per l'indipendenza del loro paese. Si capisce ciò non ostante, aver creduto Tacito che, per onore di Agricola, si dovesse passare sotto silenzio qualche particolarità di questa guerra; attribuisce egli la vittoria ai suoi compatriotti; ma è certo però che si ritirarono questi verso il mezzo-giorno nella provincia di Horest, ora contea di Fife, senza poter profittare dei vantaggi riportati. Il gran coraggio con cui gli abitanti della Scozia difesero i patrj Lari, obbligò Agricola e dopo di lui gl'Imperatori Adriano e Severo ad erigere le due famose muraglie, una tra il golfo di Clyde e quello di Forth, e l'altra tra Tinmont ed il Golfo di Solway, colle quali muraglie venne ad assicurare tutti i Romani dalle scorrerie dei Caledoni e degli Scozzesi; il che dimostra che non fu mai distrutta l'indipendenza di questi popoli. Il Cristianesimo fu introdotto in Iscozia da Danaldo I, verso l'anno 201 dell'Era Cristiana.

Quando, nel 448, i Romani abbandonarono la Gran-Brettagna, gli Scozzesi, come si legge in Gildas, storico Brettone, erano molto potenti: assalirono, collegati coi Pitti, i Brettoni nel loro paese e, superati i bastioni, li respinsero fino al mare, ed in guisa tale che questi ultimi chiesero soccorso ai Romani in quella famosa lettera, chiamata da essi, dei *loro lamenti*, dicendo ai Romani che loro non rimaneva altro scampo che quello di essere o inghiottiti dalle onde del mare, o tagliati a pezzi dai Barbari.

Gli Scozzesi, verso l'anno 796, erano governati da Acajo, principe di tanta riputazione che Carlo Magno procurò di farselo amico, e fu tra loro conchiusa una lega, osservata con tanta fedeltà, che durò per tutto il tempo della Monarchia di Scozia. Non vi è fatto così antico che sia con più verità riferito di questa lega, e dei servizj grandi che i letterati della Scozia hanno renduto a Carlo Magno, col recare i costumi civili nel suo impero. I Pitti furono, dopo una lunga guerra, vinti dagli Scozzesi, i quali gli obbligarono ad unirsi con loro, a prendere il loro nome, e ad adottare le loro leggi. Questo popolo intrepido e vincitore seppe resistere ai Sassoni, ai Danesi, ed ai Monarchi di queste due nazioni che governavano l'Inghilterra, e conservarono la libertà e l'indipendenza, anche a dispetto dei proprj sovrani. I feudi ed i feudatarj furono introdotti presso gli Scozzesi solamente sotto Malcolm II.

Malcolm III, detto per soprannome Canmoro, fu l'ottantesimo-sesto re di Scozia dopo Fergo I, creduto fondatore di questa Monarchia. Si possono leggere le principali gesta della sua sto-

ria, e si possono raccogliere quelle del padre di lui dal Macbeth, tragedia di Shakespear. Fu egli contemporaneo di Guglielmo il conquistatore e spesse volte in guerra con lui. Sposò Margherita, nipote di Edmondo Ironfide re d' Inghilterra, alla posterità della quale furono devoluti per la morte di Edgard-Atheling suo padre, i diritti che avevano i Sassoni a quella corona. David I, che ascese al trono poco dopo di lui, fu uno dei principi più grandi del suo secolo, sebbene alcuni storici si studjno di passare sotto silenzio quello che non possono negare e che forma la gloria del suo regno. Se è sembrato ad alcuno ch' egli sia stato prodigo verso gli Ecclesiastici, deve considerarsi che questa era la sola maniera con cui potesse introdurre i costumi civili nel suo regno. Gli fa un'onore immortale il codice delle leggi, di cui già abbiamo parlato, e si vuole che fosse compilato, sotto i suoi occhj medesimi, dai dottori che aveva chiamati da tutte le parti dell'Europa, e raccolti nella magnifica Badia di Melrass.

Alessandro III, uno de' suoi successori, salì sul trono nel 1249 ed alla sua morte, Giovanni Baliol, pronipote di David, Conte di Huntingdon e Roberto Bruce, nipote dello stesso conte ed avo di Roberto Bruce il grande, aspirarono ambedue alla corona di Scozia. Le leggi di successione, che non erano ancora bene stabilite in Europa, come lo sono al presente, rendevano assai difficile la decisione delle loro pretensioni. Avevano ambedue un numero uguale di partigiani; ma, spirati alcuni anni d' interregno, pieni di torbidi, l'alta nobiltà si rimise per la decisione di questa contesa al Giudizio di Eduardo I Re d' Inghilterra, principe il più scaltro ed il più ambizioso de' suoi tempi. Accettò egli le parti di arbitro; ma siccome aspirava da lungo tempo ei medesimo al possesso di questo paese, rinnovò alcune frivole pretensioni di sovranità che aveva l' Inghilterra alla corona di Scozia; e trovando Baliol disposto a riceverla a questa vergognosa condizione, decise in suo favore; ma poi lo balzò dal trono e lo trattò da schiavo, senza che Baliol ne dimostrasse il minimo risentimento.

Fece, dopo ciò, Eduardo varj tentativi, ma senza frutto, per unire la corona di Scozia alla propria. Era troppo scarso ciò non ostante il numero di quegli Scozzesi i quali, per conservare la propria indipendenza, avrebbono messo tutto a repentaglio, in paragone di quello dei partigiani di Eduardo e di Baliol, e però i primi furono costretti a temporeggiare. Ma, profittando Eduardo della loro debolezza, accettò la rinunzia della corona fatta da Baliol, e gli assegnò una buona pensione; fece chiudere in diverse prigioni di Londra e dei contorni i nobili, che gli erano sospetti; ed allora fu che obbligò gli Scozzesi a sottoscriver l'atto della loro soggezione alla corona d' Inghilterra; ne trasportò o ne distrusse tutti i monumenti storici, tutte le traccie che ne indicavano l' indipendenza, e segnatamente la famosa pietra profetica

che tuttora si vede nella Badìa di Westminster. Ma siccome questo popolo si mostrava costantemente disposto a ricuperare la propria libertà, procurò Eduardo di lusingarlo col proporgli una unione che fu poi tra ambedue i regni ultimata. I Patriotti che riprovavano una tale proposta, si unirono per discacciare gl'Inglesi, e deliberarono di avere per condottiere Guglielmo Wallace, il più grande eroe del suo tempo; ma la nobiltà di Scozia, tra la quale si trovava Roberto Bruce, figlio del competitore di cui abbiamo sopra parlato, si accorse ben presto che Wallace aspirava alla corona; e la gelosìa dei nobili eccitò violenti nemici contro questo eccellente capitano. Stando le cose in questo termine, mosse di nuovo Eduardo contro la Scozia un poderoso esercito, non mai prima veduto in Inghilterra. Assalì l'armata Scozzese di Wallace a Falkirk; e questi, le forze del quale non ascendevano a 30 mila uomini, abbandonato da Cummingo, che era il nobile più potente della Scozia, e dalla miglior parte de'suoi concittadini, restò sconfitto con perdita grande, ma si ritirò ciò non ostante in buon ordine, dopo aver continuato ancora per qualche tempo la guerra, ed a segnalarsi in più fatti di arme contro gl'Inglesi, cadde finalmente nelle mani di Eduardo che lo fece morire, come un'infame traditore; ma però poi anch'ei medesimo, mentre andava meditando di assalire nuovamente la Scozia, ove aveva già fatto perire ben cento mila abitanti.

Essendo morto Bruce, dopo la battaglia di Falkirk, il figliuolo di esso, animato dal medesimo desiderio, di vendicar la patria, fuggì da Londra, ove era tenuto prigione, uccise di sua mano Cumming, per punirlo dell'attacco che aveva per Eduardo, mise insieme alquanti suoi colleghi, tra i quali, i quattro suoi fratelli, e s'impadronì della corona; ma venne poi sconfitto nella battaglia di Methuen, dalla quale si salvò, rifugiandosi con due amici nelle isole Ebridi. Ricuperò poi tutta la Scozia, ad eccezione del castello di Stirling, e seppe profittare di tutti i vantaggi che gli dava la sregolata condotta di Eduardo II, il quale adunò una armata più grande, più bella, e più poderosa di quella di suo padre. Eduardo, il quale non mancava di coraggio, mosse il suo formidabile esercito alla volta di Stirling, che Bruce teneva assediato. Impegnò la battaglia coll'armata Scozzese con un'impeto che non potè esser sostenuto che dal valore e dalla fermezza di Bruce e de'suoi amici i quali fecero una così bella resistenza che riportarono in poco tempo la vittoria più completa e più segnalata di cui faccia menzione la storia. Gli scrittori Scozzesi fanno ascendere la perdita degli Inglesi a più di 50 mil'uomini: checchè ne sia, mai non vi fu una disfatta più completa di questa, benchè abbia essa costato, 4 mil'uomini soli ai vincitori. Fu ucciso o fatto prigioniero il fiore della nobiltà Inglese e cadde nelle mani degli Scozzesi il campo che era di una immensa ricchezza, e che sembrava preparato piuttosto per un trionfo che

per una battaglia campale. Eduardo medesimo ed alcuni del suo seguito furono debitori alla bontà dei loro cavalli di essersi salvati dalle mani di Duglas che gl' incalzò fin sotto le porte di Berwik, ove si rifugiarono in una barca peschereccia. Questa battaglia, che terminò la guerra, accadde nel 1514.

La continuazione del regno di Roberto (Bruce) fu illustrata da una non interrotta serie di gesta gloriose: renduta ch'egli ebbe nella descritta maniera, libera la Scozia, mandò in Irlanda suo fratello Eduardo con una armata, colla quale questo principe conquistò una parte di quel regno, e ne fu proclamato re; ma essendosi troppo arrischiato, vi perì. Roberto fece una pace vantaggiosa coll' Inghilterra e negli ultimi anni di sua vita che terminò nel 1328 passava senza contradizione pel primo eroe del suo secolo. — Si può affermare con verità che la gloria degli Scozzesi salì al sommo grado sotto Roberto I, il quale ebbe per successore David II, suo figlio, e principe virtuoso, ma i talenti del quale rimasero eclissati da quelli di Eduardo III re d' Inghilterra, di cui aveva egli sposato la sorella. Eduardo non meno ambizioso de' suoi predecessori, abbracciò il partito di Baliol; figlio del primo competitore al trono di Scozia, ed ebbe qualche felice successo; ma venne finalmente Baliol discacciato dai patriotti. David ebbe la disgrazia di restar prigioniere degli Inglesi nella battaglia di Durham; e dopo 11 anni di prigionìa, pagò cento mila marche per riscattarsi; e morì in pace e senza figli, nel 1371.

Restò allora devoluta la corona di Scozia alla famiglia degli Stuardi, il capo della quale aveva sposato la figlia di Roberto I. Essendo Roberto III, secondo re della stessa famiglia, incapace, per l'età avanzata e per le infermità, di portare il peso del governo, fu obbligato ad affidarlo al suo fratello, Duca di Albania, principe ambizioso che lasciò capire di avere intenzione di far passar la corona nella propria discendenza. Tentò pertanto Roberto di far passare in Francia il suo secondogenito, ma fatto questi perfidamente arrestare nel viaggio da Enrico IV re d' Inghilterra, soffrì una lunga prigionìa, e fu costretto a pagare una somma considerabilissima per redimersi: nel tempo della cattività di questo principe, salì al grado più eminente la gloria degli Scozzesi in Francia, ove sostennero questa vacillante Monarchia contro gli sforzi degl' Inglesi: motivi per cui i generali di quelli ottennero alcune delle prime dignità tra i Francesi.

Giacomo I (che così vien chiamato questo secondogenito di Roberto III) provvide, al suo ritorno in Iscozia, assai bene ai bisogni dello stato, fece molte savie leggi, e si conciliò l'amore del popolo. Era egli stato eccellentemente educato in Inghilterre, sotto il regno di Enrico IV e di Enrico V, ed aveva veduto il sistema feudale purgato da un numero grande di abusi dei quali era pieno il suo regno: si determinò in conseguenza a rintuzzare l'orgoglio dei nobili, e a ricuperare le terre usurpate sui

Digitized by Google

domini della corona, mentre egli era sotto la tutela, e sotto i regni precedenti. L'esecuzione di questi disegni gli costò la vita, e fu assassinato nel proprio letto da alcuni capi della nobiltà, nel 1437, in età di 44 anni.

Succedette poi al suo regno una lunga tutela, e Giacomo III avrebbe forse uguagliato il valore dei suoi più illustri antenati, per le sue qualità e morali e militari, se non fosse stato rapito dalla morte in età di 15 anni, colpito da un pezzo di artiglieria che prese fuoco improvvisamente, nell'assedio del castello di Roxburg, difeso allora dagl' Inglesi.

Si osserva, che Giacomo III. era di animo fiacco, sospettoso, inchinevole all'amore delle donne e proclive a molti altri vizj comuni. Giacomo IV suo figlio fu al contrario il principe più perfetto del suo tempo: era di animo grande ed amava la magnificenza, la gloria, e la guerra. Il commercio che incoraggiva colla sua protezione, ne arricchì i sudditi, e la corte di Giacomo, quando sposò la figliuola di Enrico VII, era una delle più magnifiche che fossero in Europa. Questo parentado colla corte di Enrico non potè mai distaccarlo dall' affezione che portava ai Francesi, e che si può dire ereditaria nella sua famiglia. Prese egli pertanto parte ne' loro interessi col maggior calore, e fu ucciso col fiore della sua nobiltà nella battaglia di Flodden, guadagnata dagli Inglesi nel 1513, nel quarantesimo anno di sua età.

La minorità di suo figlio, Giacomo V fu lunga e tempestosa. Ebbe successivamente due Francesi in ispose: la prima figlia del re di Francia, e la seconda della casa di Guisa. Istituì le gran corti, emanò molte leggi utili, e diede un nuovo vigore al commercio della Scozia, principalmente per lo scavo delle miniere. Eravi a quell' epoca un tale equilibrio nella bilancia di Europa, che l'amicizia di Giacomo veniva ricercata dal Papa, dall' imperatore, dal re di Francia, e da suo zio Enrico VIII, re d' Inghilterra, e tutti a lui fecero ricchi, e magnifici doni. Ma Giacomo prese poca parte ne' torbidi dell' Europa, e cercò piuttosto, seguendo l' esempio de' suoi predecessori, di umiliare la nobiltà: cominciando la dottrina de' riformatori a propagarsi in Iscozia, si lasciò strascinare dalle istigazioni del suo clero alla persecuzione religiosa: onde si crede che se avesse avuto vita più lunga, si sarebbe impadronito di tutte le entrate della chiesa, come fece Enrico VIII.

La freddezza con cui accolse alcune proposizioni amichevoli di questo principe, fu cagione di una guerra. Pose piede in Iscozia una poderosa armata, condotta dal Duca di Norfolk, e mise a sacco tutto il paese situato dalla parte settentrionale del Tweed. Dopo questa breve spedizione, l'armata inglese si ritirò a Berwick. Il re di Scozia spedì per parte sua 10,000 uomini sulla frontiera occidentale, i quali discesero in Inghilterra a Solway-Forth, (Golfo

di Solwai) marciava egli in persona dietro a loro in piccola distanza, sempre pronto a raggiungerli, quando occorresse il bisogno; ma ebbe l'imprudenza di disgustare la nobiltà e l'armata, togliendone il comando al Lord-Makwell, per darlo ad Oliviero Sinclair, semplice gentiluomo, suo favorito. Questo cambiamento dispiacque molto a tutto l'esercito, ed in guisa tale, che era per isbandarsi, all'apparir di uno squadrone di 500 cavalieri inglesi. Gli scozzesi, presi da un timor panico, si dettero alla fuga, credendo di dover combattere con tutta l'armata nemica: e gl'inglesi, vedendoli fuggire, gl'inseguirono, ne uccisero un gran numero, fecero prigionieri 7 Lordi, 200 gentiluomini, 800 soldati, e presero 24 pezzi di artiglieria. Questo disastro afflisse tanto l'animo di Giacomo, che si ammalò e morì poco dopo, ai 14 di Dicembre del 1542.

Maria, sua figliuola, che gli succedette nel regno, era appena nata, quando egli finì di vivere; la beltà, le debolezze e le sciagure di questa principessa sono tutte cose ugualmente famose nella storia. Si suol dire solamente che, per tutto il tempo che durò la sua tutela e che fu moglie di Francesco II re di Francia, la riforma della Chiesa fece molti progressi in Iscozia, che, dopo la morte del marito, chiamata al trono de' suoi antenati, sposò il suo fratello cugino Lord Darnley, l'intempestiva morte del quale fece parlar molto. Questa morte ed il suo maritaggio con Bothwel, che si riguardava come l'uccisore del suo sposo, furono cagione della ribellione de' suoi sudditi e della sua fuga in Inghilterra, ove la Regina Elisabetta ebbe la crudeltà di farla mettere in prigione, e di tenervela diciotto anni, e finalmente, sotto varj colori e pretesti ch'ella fosse rea di stato, le fece tagliare il capo sopra un' infame patibolo, nel 1587, e nel quarantesimo sesto anno di sua età.

Alla morte di Elisabetta, il dritto di nascita chiamò il figliuolo di Maria, Giacomo VI al trono d'Inghilterra. Questa unione delle due corone mise fine alla indipendenza della Scozia, che avea egli governata fino allora con tanta scaltrezza, che ne impoverì gli abitanti. Trasportato che fu il governo in Inghilterra, il commercio non fu più libero, fu trasandata l'agricoltura, ed i coltivatori furono costretti a procacciarsi altrove il pane. Giacomo, dopo aver gloriosamente, ma non senza turbolenze, governati i suoi tre regni, li lasciò nel 1625 al malavventurato suo figlio Carlo I. Le massime e la cattiva condotta di questo principe, che faceva a suo arbitrio quello che voleva, fecero sì che gli scozzesi e gl'inglesi si ribellarono contro di lui, e fu propriamente la Scozia il luogo in cui fu sguainata contro di Carlo la spada della rivoluzione. Ma dopo la rotta totale del partito reale in Inghilterra, il re si gettò da se stesso tra le braccia de' ribelli scozzesi. Questi lo trattarono dapprincipio con rispetto, ma in progresso di tempo, lo diedero nelle mani del parlamento, per

la somma di 9,600,000 franchi, che dicevano essere loro dovuti, come interessi decorsi da lungo tempo. Questi stessi scozzesi fecero dopo, ma senza frutto, più prove, anche con ispargimento di sangue, per rimettere in trono suo figlio Carlo II. Questo principe fu intieramente disfatto da Cromwell nel 1651, nella battaglia di Worcester, dopo la quale la repubblica ed il protettore dell' Inghilterra diedero legge alla Scozia fino al suo ristabilimento. Noi parleremo in altro luogo degli avvenimenti più importanti del Regno di Carlo, e di quanto avvenne all' infelice suo fratello Giacomo VII, re di Scozia e d' Inghilterra, siccome pure del re Guglielmo, ch'era tanto lontano dall'essere amico degli scozzesi, che la cieca loro confidenza nella parola reale, data al loro parlamento, pose la Scozia sull'orlo del precipizio.

All'avvenimento al trono della regina Anna, era tale lo stato de' partiti in Inghilterra, che i Whigs fecero di bel nuovo ricorso agli scozzesi, offrendo loro condizioni uguali, qualora volessero acconsentire ad incorporarsi con loro, come lo sono al presente. Passò molto tempo prima che il parlamento deliberasse di accettare la loro proposta: ma rimasero finalmente convinti, o piuttosto il denaro che fu dato alla nobiltà bisognosa, fu il motivo che li determinò a dare il consenso; e da quel tempo in poi la storia della Scozia si trova confusa con quella dell' Inghilterra.

Fine della Scozia.

Digitized by Google

CARTA
DELLA SCOZIA
ROMA 1802
MARE
MARE
MARE D'IRLANDA
IRLANDA
PERRA
CANTIRE
Inghilterra di 69 a Grado
Holy Island
Coquet I.
Tynmouth
Hartlepool
Durham
Londonderry
Coleraine
Newtown
Antrim
Rachlin I.
Fair-head
Thule I.
Mousa
Norwaddl
Walls I
Ushst I.

Digitized by Google

INGHILTERRA.

Estensione	*Situazione.*
Lungh. — 127 leghe	Tra i 50. e 56. gra. di latit. settent.
Largh. — 100 leghe	Tra li 11.gr.e li 19.gr.30.m di long. dal
Leghe quadrate 6,300	Meridiano dell' isola del Ferro.

Popolazione in ragione di 1,260 abitanti per lega quadrata.

LIMITI.

L'Inghilterra confina a settentrione colla Scozia, a levante col mare di Germania, a ponente col canale di S. Giorgio, ed a mezzodì colla Manica, che la divide dalla Francia.

Clima. — Il giorno più lungo, nelle parti settentrionali, è di 17 ore e 30 min., ed il più breve, nelle meridionali, di 8.

„ La situazione dell'Inghilterra, bagnata da tre parti dal mare, la espone a variazioni grandi di temperie, che cagionano sopra le coste molto freddo, e febbri frequenti. Ma, per altra parte, queste variazioni prevengono gli eccessi del caldo e del freddo a cui sono soggetti gli altri luoghi sotto gli stessi gradi di latitudine, e perciò gli abitanti godono di una lunga vita, come generalmente si osserva, ed in particolare dove il terreno è asciutto. Si deve ugualmente attribuire a questa situazione quella perpetua verdura che distingue l'Inghilterra, e ch'è l'effetto delle pioggie refrigeranti e dei caldi vapori del mare.

Nomi e divisioni antiche e moderne. — Sono discordi le opinioni degli antiquarj sull'etimologia della parola *Inghilterra*. Alcuni la fanno derivare da un vocabolo celtico che significa *paese piano*: ma noi preferiamo l'etimologia comune che lo deriva da *Anglen*, provincia ora soggetta al dominio danese, onde vennero, in gran parte, quegli avventurieri sassoni che sbarcarono in Inghilterra. Al tempo de' Romani, l'isola intiera era nota sotto il nome di *Brettagna*; *Britannia*. La parola *Brit*, secondo Cambden, significa *dipinto* o *macchiato*, perchè gli antichi abitanti di quel paese erano rinomati per l'uso che avevano di dipingersi il corpo. Questa etimologia è rigettata da altri antiquarj. La parte occidentale dell'Inghilterra, che è quasi intieramente separata dal restante, dai fiumi Saverna, e Dea, viene chiamata *Galles* o *terra degli stranieri*, perchè fu popolata dai belgi, che i Romani costrinsero ad emigrare, e che erano stranieri in confronto de' naturali.

Allorchè i Romani ridussero l'Inghilterra in provincia, la divisero nella maniera seguente:

1. *Britannia prima*, che conteneva le parti meridionali del regno.

2. *Britannia secunda*, che conteneva le parti occidentali, compresavi la provincia di Galles.

3. *Maxima Caesariensis*, che si estendeva dal *Trento*, al *Settentr.* fino al muro di Severo, tra Newcastle e Carlisle, e talvolta tanto lungi quanto quello di Adriano in Iscozia, tra lo stretto e il Clyde.

A queste divisioni aggiungono alcuni *Flavia Caesariensis*, che suppongono avere in se rinchiuse le provincie dell' interno.

Quando i sassoni invasero l' Inghilterra, verso l'anno 450, e quando vi si furono stabiliti, nel 582, i loro capi principali, ad esempio degli altri conquistatori del settentrione, si appropriarono le contrade alla conquista delle quali avevano più contribuito. Tutte le dette contrade formano una Eptarchia, o lega politica, composta di sette regni; ma in tempo di guerra, il comando veniva dato a un solo capo, scelto dai sette regni, specie di costituzione molto simile a quella dell'antica Grecia.

Oltre le cinquantadue contee che formano la divisione dell' Inghilterra e del principato di Galles, vi sono ancora alcune corporazioni composte di distretti, alle quali un diploma reale ha conferito certe immunità e certe giurisdizioni particolari. Quindi, la città di Londra è una contea distinta da quella di Middlesex; le città di Yorck, di Chester, Bristol, Exeter, Norwich, Worcester, e le città di Kingston sul Hull, e di Newcastle sul Tyne, sono contee distinte da quelle nel circondario delle quali sono esse situate: ed è lo stesso di Berwick, sul Tweed in Iscozia, che ha, nella sua giurisdizione, un piccolo territorio di due miglia, sulla sponda settentrionale del fiume.

Il nome generico di città (*town*) comprende i borghi insieme e le città; poichè ogni borgo o terra è città, quantunque non ogni città sia borgo o terra. Tra i borghi, alcuni sono corporazioni, altri no; e benchè in rovina, come *Old-Faren* mandano ciò non ostante i deputati al parlamento. Una terra è borgo, formante corporazione, se ha avuto, o ha tuttora il vescovo; poichè la soppressione del vescovato non porta seco la perdita del titolo di terra. I sobborghi hanno un'altro attributo. Vi sono terre che nel tempo stesso sono contee, come abbiamo detto di sopra.

Suolo, aria, stagioni, acque. — Il suolo dell' Inghilterra e del principato di Galles varia in ciascuna contea, meno per la natura del suolo, che non pertanto deve produrre differenze sensibili, che a cagione dei progressi che gli abitanti di ciascuna contea hanno fatto nella coltivazione delle terre e degli orti, nel lavoro delle maremme, ed in molti altri miglioramenti locali, che sono forse stati ivi condotti a un più sublime grado di perfezione che in alcuna altra parte del mondo, eccettuata la Chi-

REGNI *eretti dai Sassoni, conosciuti sotto il nome di Eptarchia Sassone.*

REGNI.	CONTEE.	CAPITALI.
1. KENT, fondato da Engisto nel 475, e terminato nel 823.	1 Kent.	Cantorbery.
2 SASSONI DEL SUD fondato da Ella nel 491, e terminato nel 600.	2 Sussex. 3 Surry.	Chichester. Southwarck.
3 L'ANGLES E. fondato da Uffa nel 575, e terminato nel 793.	4 Norfolk. 5 Suffolk. 6 Cambrigde. 7 coll' Isola d'Ely.	Norwich. Bury S Edmond. Cambrigde. Ely.
4. SASSONI Occid. fondato da Cerdice nel 512, e term. nel 1060.	8 Cornovaglia. 9 Devon. 10 Dorset. 11 Sommerset. 12 Wilts. 13 Hants. 14 Berks.	Launceston. Exeter. Dorchester. Bath. Salisbury. Winchester. Abingdon.
5. NORTHUMBERLAND fondato da Ida nel 574, e term. nel 792.	15 Lancastro. 16 York. 17 Durham. 18 Curberland. 19 Westmorelaud. 20 Northumberland e Scozia, fino allo stretto di Edimburgo.	Lancastro. York. Durnham. Carlisle. Appleby. Newcastle.

REGNI.	CONTEE.	CAPITALI.
6 SASSONI Or. fondato da Erchewino nel 527, e term. nel 746.	21 Essex. 22 Middlesex, e parte di Hertford.	LONDRA.
7. MERCIE, fondato da Cridda nel 582, e terminato nel 874.	23 L'altra parte di Hertford.	Hertford.
	24 Glocester.	Glocester.
	25 Hereford.	Hereford.
	26 Worcester.	Worcester.
	27 Warwick.	Warwick.
	28 Leincester.	Leicester.
	29 Rutland.	Okeham.
	30 Northampton.	Northampton.
	31 Lincoln.	Lincoln.
	32 Huntingdon.	Huntingdon.
	33 Bedford.	Bedford.
	34 Buckingham.	Aylesbury.
	35 Oxford.	Oxford.
	36 Stafford.	Stafford.
	37 Derby.	Derby.
	38 Salop.	Shrewsbury.
	39 Nottingham.	Nottingham.
	40 Chester.	Chester.

Abbiamo creduto importante di conservare queste divisioni, che spiegano i diversi usi locali, e un certo numero dei metodi essenziali di percezioni, tuttora in vigore nell' Inghilterra, che ripetono la loro origine dalle diverse istituzioni sassoni.

Digitized by Google

INGHILTERRA -- pag. 52 lin. 18 — Tav. II.

Divisioni per Contee.

Si divide questo regno in Inghilterra propria all' Est, e nel paese di Galles, all' Ouest. Queste due parti contengono 52 contee: l' Inghilterra ne contiene 40,6 al Nord 18 al centro 6 all'Est, 10 al Sud, ed il paese di Galles, 12, all' Ouest.

CONTEE o SCERIFFI.	CAPITALI.	CONTEE o SCERIFFI.	CAPITALI.
Al Nord.			
Northumberland.	Newcastle.	Hertford.	Hertford.
Cumberland.	Carlisle.	Essex.	Chelmsford.
Westmoreland.	Kendal.	Middlesex.	LONDRA.
Durham.	Durham.	*Al Sud.*	
York.	Yorck.	Kent.	Cantorbery.
Lancastro.	Lancastro.	Sussex.	Chichester.
Al Centro.		Surry.	Guilford.
Chester.	Chester.	Southampton o Hampshire.	Vinchester.
Derby.	Derby.	Berks.	Reading.
Nottingham.	Nottingham.	Wilts, o Vilts.	Salisbury.
Lincoln.	Lincoln.	Somerset.	Bristol.
Shrop.	Sheewsbury.	Dorset.	Dorchester.
Stafford.	Stafford.	Devon.	Exeter.
Leicester.	Leicester.	Cornovaglia.	Launceston.
Rutland.	Okeham.	*All'Ouest.*	
Hereford.	Hereford.	Anglesey.	Beaumaris.
Worcester.	Worcester.	Caernarvon.	Caernarvon.
Warwick.	Warwick.	Denbigh.	Denbigh.
Northampton.	Northampton.	Flint.	Flint.
Huntingdon.	Huntingdon.	Merionet.	Harleigh.
Monmouth.	Monmouth.	Montgomery.	Montgomery.
Glocester.	Glocester.	Cardigan.	Cardigan.
Oxford.	Oxford.	Radnor.	New-Radnor.
Buckingham.	Buckingham.	Brecknock.	Brecknock.
Bedford.	Bedford.	Pembroke.	Pembroke.
All'Est.		Caermarthen.	Caermarthen.
Norfolk.	Norwich.	Clamorgan.	Cardiff.
Suffolk.	Ipswich.		
Cambridge.	Cambridge.		

Queste Contee, eccettuate Middlesex e Cheshire, sono comprese in sei circondarj, o turni annuali di giudici, per amministrare la giustizia agli abitanti lontani dalla Capitale.

DIVISIONE PER CIRCONDARJ.

CIRCONDARJ	CONTEE o SCERIFFI.	CITTA' PRINCIPALI.
I. Circondario interno	1 Essex,	Chelmsford, Colchester, Harwich, Malden, Saffron-Walden, Bocking, Braintree, e Stratfford.
	2 Hertford.	Hertford, S. Alban, Ware, Hitchin, Baldock, Stortford, Berkhamsted, Hem, ted, e Barnet.
	3 Kent.	Maidstone, Cantorbéry, Chatham, Rochester, Greenwich, Woolwich, Douvres, Deal, Deptford, Feversham, Dartford, Romney, Sandwic, Sheerness, Tunbridge, Margate, Gravesend, e Milton.
	4 Surry.	Southwark, Kingston, Guildford, Croydon, Epsom, Richmond, Wandsworth, Battersea, Putney, Farnham, Godalmin, Bagshot, Egham e Darking.
	5 Sussex.	Cichester, Lewes, Rye, Est Grinstead, Hastings, Horsham, Midhurts, Shoreham, Arundel, Vicheslsea, Battel, Brighthelmstone, e Petworth.
II. Circondario di Norfolk.	6 Buckingham.	Aylesbury, Buckingham, High, Wickham, Great Marlow, Stoney-Stratford, e Newport pagnel.
	7 Bedford.	Bedford, Ampthill, Wooburn, Dunstable, Luton e Biggleswade.
	8 Huntingdon.	Huntingdon, S. Ives, Kimbolton, Godmanchester, S. Neot, Rampsey, e Yaxley.
	9 Cambridge.	Cambridge, Ely, Newmarket, Royston, e Wisbich.
	10 Suffolk.	Bury, Ipswich, Sudbury, Leostoff, parte di Newmarket, Aldborough, Bungay, Southwold, Brandon, Halesworth, Mildenhall, Beccles, Framlingham, Stowmarket, Woodbridge, Lavenham, Hadley, Long-Melfort, Stratfort, e Easterberghold.
	11 Norfolk.	Norwich, Thetford, Lynn, Yarmuth.

CIRCONDARJ	CONTEE o SCERIFFI.	CITTA' PRINCIPALI.
III. Circondario d'Oxford.	12 Oxford.	Oxford, Banbury, Chippin-Norton, Henley, Burford, Whit-ney, Dorchester, Woodstock, e Thame.
	13 Berks.	Abingdon, Windsor, Reading, Wallingford, Newbury, Hungerford, Maidenhead, Farringdon, Wantage e Oakingham.
	14 Glocester.	Glocester, Tewksbury, Cirencester, parte di Bristol, Camden, Stow, Berkley, Dursley, Lechdale, Tetbury, Sudbury, Wotton, e Marshfield.
	15 Worcester.	Worcester, Evesham, Droitwich, Bewdley, Stourbridge, Kidderminster, e Pershore.
	16 Monmouth.	Monmouth, Chepstow, Abergavenny, Caerleon e Newport.
	17 Hereford.	Hereford, Leominster, Weobley, Ledbury, Kineton, e Ross.
	18 Shrop.	Shrewsbury, Ludlow, Bridgnorth, Wenlock, Bishop's Castle, Whitchurch, o la Chiesa Bianca, Oswestry, Wem e Newport.
	19 Stafford.	Stafford, Litchfield, Newcastle, Wolverhampton, Rugeley, Burton, Utoxeter, e Stone.
IV. Circondario occidentale	20 Warwick.	Warwick, Coventry, Birmingham, Stratford, sull' Avon, Tamworth, Aulcester, Nuneaton, e Atherton.
	21 Leicester.	Leicester, Melton-Mowbray, Ashby-de-la-Zouch, Bosworth, e Harboroug.
	22 Derby.	Derby, Chesterfield, Wirksworth, Ashbourne, Bakewell, Balsover e Buxton.
	23 Nottingham.	Nottingham, Southwel, Newark, E. e O. Retford, Mansfield, Tuxford, Worksod, e Blithe.
	24 Lincoln.	Lincoln, Stamford, Boston, Grantham, Croyland, Spalding, New-Sleaford, Great-Grimsby, Gainsborough, Luth, e Horncastle.
	25 Rutland.	Okeham e Uppingham.
	26 Northampton.	Northampton, Peterborough, Daventry, Higham-Ferrers, Brackley, Oundle, Wellingborongh, Thrapston, Towcester, Rockingham, Kettering e Rothwell.

CIRCONDARJ	CONTEE o SCERIFFI	CITTA' PRINCIPALI
	27 Hamp.	Winchester, Southampton, Portsmouth, Andover, Basingstoke, Cristchurch, Petersfield, Lymington, Ringwood, Rumsey, Alresford e Newport, Yarmouth, e Cowes, nell'isola de Wight.
	28 Wilts.	Salisbury, Devizes, Marlborough, Malmsbury, Wilton, Chippenham, Calne, Crieklade, Trowbridge, Bradford e Werminster.
	29 Dorset.	Dorchester, Lyme, Sherborne, Shaftesbury, Poole, Blandford, Bridport, Weymouth, Melcombe, Wareham e Winburn.
V. Circondario occid.	30 Somerset.	Bath, Wells, Bristol *in parte*, Taunton, Bridgewater, Ilchester, Minehead, Milbourn-Port, Glastonbury, Wellington, Dulverton, Duster, Watchet, Yeovil, Somerton, Axbridge, Chard, Bruton, Shepton-Mallet, Croscomb e Froome.
	31 Devon.	Exeter, Plymouth, Barnstable, Biddeford, Tiverton, Honiton, Dartmouth, Tavistock, Topsham, Okehampton, Ashburton, Crediton, Moulton, Torrington, Totness, Axminster, Plymptonton e Ilfracomb.
	32 Cornovaglia.	Lanceston, Falmouth, Truro, Saltash, Bodmin, S. Ives, Padstow, Tregony, Fowey, Penryn, Kellington, Leskeard, Lestwithiel, Helston, Penzance e Redruth.
VI. Circondario settent.(a)	33 York.	York, Leeds, Wakefield, Halifax, Ripon, Pontefract, Hull, Richmond, Scarborugh, Boroughbridge, Malton, Sheffield, Doncaster, Whitby, Be-

(a) Nelle assemblee di primavera, i circondarj del settentrione non si estendono che fino a Yorck e al Lancastro. Le assemblee a Durham, Newcastle, Appleby, e Carlisle, non si convocano che in autunno, ed hanno il nome di lunghi circondarj.

CIRCONDARJ	CONTEE o SCERIFFI	CITTA' PRINCIPALI
		verley, Northallerton, Burlington, Knaresbòroug, Barnesley, Sherborne, Bradford, Tadcaster, Skipton, Wetherby, Ripley, Heydon, Howden, Thirske, Gisborough, Pickering e Yarum.
	34 Dur ham.	Durham, Stockton, Sunderland, Stanhope, Barnard-Castle, Darlington, Harlepool e Awkland.
VI. Seguito del Circondario Settent.	35 Northumberland	Newcastle, Tinmouth, North-Shields, Morpeth, Alnwick e Hexham.
	36 Lancastro	Lancastro, Manchester, Preston, Liverpool, Wigan, Rochdale, Warrington, Bury, Ormskirk, Hawkshead e Newton.
	37 Westmorelaud	Appleby, Kendal, Lonsdale, Kirby-Stephen, Oorton, Ambleside, Burton e Milthorpe.
	38 Cumberland	Carlisle, Penrith, Cockermouth, Whitehaven, Raveuglass, Egremont, Keswick, Workington e Jerby.

Middlesex e Cheshire non sono compresi in questi circondarj, poichè quest'ultimo ha le sue leggi municipali, e i suoi privilegj particolari. Lo stesso è del principato di Galles, che si divide in quattro circondarj.

	CONTEE o SCERIFFI	CITTA' PRINCIPALI
Contee fuori de' Circondarj	39 Middlesex.	LONDRA, lat. Nordica 51 gr. 30 min. Long. O., 2 gr. 25 min. Westminster, Uxbridge, Brentfort, Chelsea, Highgate, Hampstead, Kensington, Hackney e Hampton-Court.
	40 Chester.	Chester, Nantwich, Macclesfield, Malpas: Northwich, Middlewich, Sandbach, Congleton, Knotsford, Frodisham, e Haulton.

CIRCONDARJ DEL PAESE DI GALLES

CIRCONDARJ	CONTEE o SCERIFFI	CITTA' PRINCIPALI
Circondario Nord-Est	41 Flint.	Flint, S. Asaph, e Holywell.
	42 Denbigh.	Denbigh, Wrexham e Ruthen.
	43 Montgomery.	Montgomery, Llanvylin e Welchpool.
Circondario Nord-Ouest.	44 Anglesey.	Beaumarris, Holyhead, e Newburg.
	45 Caernarvon.	Bangor, Conway, Caernarvon e Pullhilly.
	46 Merioneth.	Dolgelly, Bala e Harleigh.
Circondario Sud-Est	47 Radnor.	Radnor, Prestean e Knihton.
	48 Brecknock.	Brecknock Built e Hay.
	49 Glamorgan.	Llandaff, Cardiff, Cowbridge, Neath e Swansey.
Circondario Sud-Ouest	50 Pembroke.	S. David, Haverfordwest, Pembroke, Tenby, Fiscard e Milfordhaven.
	51 Cardigan.	Cardigan, Aberistwith e Lanbadarn-Vawer.
	52 Caermarthen	Caermarthen, Kidwelly, Llanimdovery, Lendilobawr, Langharn e Lauelehy.

IN INGHILTERRA VI SONO

40	Contee che inviano al parlamento	80 cavalieri.
25	Città (Ely nessuno, e Londra, 4)	50 cittadini.
167	Borghi, ciascuno due	334 deputati.
5	Borghi (Abingdon, Banbury, Bewdely, Higham-Ferrars e Monmouth) ciascuno 1.)	5
2	Università	4 Rappresen.
8	I cinque Porti (Hastings, Douvres, Sandwich. Romney, Hythe, e loro tre dipendenze, Rye, Winchelsea e Seaford) 2 per ciascuno.)	56 Baroni.

NEL PRINCIPATO DI GALLES.

12	Contee	12 cavalieri.
52	Borghi (Pembroke 2, Merioneth, niente 1 per cadauno .....)	12 deputati.

IN ISCOZIA

33	Contee	30 cavalieri.
57	Città e borghi	15 deputati.
	TOTALE	558

na. L'Inghilterra, nelle annate prospere, produce appena il grano necessario per la sussistenza dei propri abitanti.

Sembra che il suolo sia principalmente atto a produrre il legname da costruzione; e le piantagioni degli alberi intorno alle case de' nobili, de' benestanti ed anche degli abitanti della campagna, esibiscono una dilettevole e maestosa prospettiva.

In molti luoghi, l'aria è pregna di vapori, che i venti di occidente trasportano dall' oceano atlantico; ma tali vapori vengono dissipati dagli stessi venti e dalle tempeste.

Il clima d' Inghilterra è insalubre per gli stranieri, e per le persone d'una delicata complessione; la temperie n' è all' ultimo segno variabile, e molto contraria a certe costituzioni, perlochè alcuni di quegli abitanti sono costretti a portarsi in estero paese per rimettersi in salute.

Si succedono le stagioni di primavera, di estate, di autunno e d' inverno; ma è indeterminata l'epoca in cui compariscono, e la primavera comincia ora in febbrajo, ed ora in [illegible]. In maggio, la superficie del paese, invece di verdura [illegible]ente coperta di brine; e di dense nebbie. I primi [illegible] giugno sono spesso altrettanto freddi quanto nella metà di dicembre, e talvolta vi ascende il termometro quanto in Italia. Lo stesso mese di agosto ha le sue variazioni di caldo e di freddo; ed il settembre e l'ottobre sono ordinariamente i mesi più deliziosi dell' anno. Si provano talvolta nel giorno medesimo le quattro stagioni, cioè il freddo, il temperato, il caldo eccessivo, ed il mite. Quindi, sarebbe inutile il tentare la descrizione esatta delle stagioni dell' Inghilterra; ma ad onta di una tale incostanza, non se ne risentono gli effetti che se ne potrebbero naturalmente temere. Per ciò che riguarda la maturità dei frutti della terra, non vi ha che una differenza di quindici giorni, o al più di tre settimane, e rare volte in questo periodo vi si soffrono gli eccessi del caldo. Inoltre, le più strane irregolarità delle stagioni, che sembrano le meno favorevoli, non recano così spesso, come in altri paesi, la fame o la carestia. Questa eccezione deve probabilmente, almeno in gran parte, attribuirsi allo stato florido in cui vi si trova l'agricoltura; e se talvolta sono state fatte lagnanze sulla scarsezza de' prodotti, ciò è derivato quasi sempre dalle esportazioni, o dalle tratte de' grani, l'eccesso delle quali non fu in proporzione col prodotto ritratto.

I terreni bassi dell' Inghilterra sono in generale molto bene irrigati da acque eccellenti, quantunque un palato delicato possa distinguervi un sapor minerale. In alcune parti elevate, gli abitanti mancano di acqua, e vi suppliscono scavando pozzi profondi. Il temperamento degl' Inglesi, e le malattie a cui sono soggetti, gli hanno obbligati ad osservare gli effetti delle acque minerali, che possono servire al ristabilimento della salute; e l' Inghilterra ha forse altrettante sorgenti di tal natura e di una ef-

ficacia ben nota, quante può averne alcun altro paese del mondo. Le più celebri di queste acque sono i bagni caldi di *Bath* e di *Bristol*, nel Semerstshire, e di *Buxton* e *Matlock* nel Derbyshire; le acque minerali di *Tunbridge*, d'*Epsom*, d'*Harrowgate*, e di *Scarborugh*. Vi si fa uso dell'acqua del mare, come di ogni altro rimedio, e le fibre inglesi sono così delicate che gli ammalati, tanto nel beverle, quanto nel bagnarsi, sono in istato di distinguere le acque di una costa da quelle di un'altra.

Prospettiva del paese e montagne. E' venuto fatto agl' Inglesi non solamente di poter supplire colla loro industria, ai favori che la natura ha abbondantemente conceduto ad altri paesi, ma ancora di superarli in alcune cose. Non vi ha bellezza maggiore dell'aspetto che hanno le terre coltivate dell'Inghilterra. La varietà delle terre elevate e basse, la disuguaglianza del terreno, che forma vedute simili a quanto può concepire l'immaginazione più feconda; le terre arative e prative; il complesso dei recinti e delle piantagioni, le case di diporto dei ricchi, le abitazioni comode, i ridenti villaggi, le opulente fattorie, per lo più vicine alle città e adorne dei più vivi colori della natura, tutto in somma è di una magnificenza e di una bellezza indicibile. Le situazioni più sterili non mancano di verdura; ma ciò che deve dare la più alta idea dell'industria inglese si è, che alcune delle più amene contee del regno, naturalmente sterili, sono debitrici della propria fertilità alla sola coltivazione, cosicchè si può meritamente dire che niun paese di Europa è paragonabile all'Inghilterra, nè per la bellezza delle prospettive, nè per l'opulenza degli abitanti.

Sebbene l'Inghilterra esibisca ad ogni passo le colline più deliziose, ed i più ameni declivj, ha ciò non ostante poche montagne. Le più belle sono la *Pic* nel Derbyshire, l'*Endle* nel Lancashire, le *Wolds* nel Yorkshire, le alture di *Cheviot* sulle frontiere della Scozia, la *Chiltern* Bucks ne' *Malvern*, nel Worcestershire, la *Cotswuld* nel Glocestershire, la *Wrekin* nel Shropshire, con quelle di *Plilimmon* e di *Snowdon*, nel principato di Galles. Ma per altro, quest'ultima provincia e le parti settentrionali, possono essere riguardate come montuose.

Fiumi, e laghi. — I fiumi dell'Inghilterra contribuiscono a renderla più bella e più ricca. Il *Tamigi*, che forse è il più bel fiume del mondo per la sua navigazione, trae la sorgente dalle frontiere del Glocestershire, alquanto verso il sud-ouest di Cirencester, e dopo aver accolte nel suo letto le acque di molti altri fiumi, passa per Oxford, s'innoltra e traversa Abingdon, Walling-ford, Reading, Marlow, e Windsor, indi fino a Kingston, ove per l'addietro s'incontrava con la marèa la quale, dopo l'erezione del ponte di Westminster, non passa più oltre di Richemond; quindi scorre fino a Londra, e dopo avere separate le contee di Kent e d'Essex, dilata il suo corso, e si getta nel ma-

re verso il Nord, ov' è navigabile ancora pei grossi legni, fino al ponte di Londra; ma si formerà un' idea più esatta del corso di questo fiume, osservandolo sulla carta. I forestieri hanno da gran tempo rimproverato agl' inglesi il piccolo numero di ponti che traversano un fiume così grande. Quelli di Londra e di Kingston erano i soli che vi fossero dalla Nora fino alla seconda di queste piazze; il che proveniva in gran parte dalla scarsezza de' materiali necessarj alla costruzione de' ponti di mattoni; e fors'anche più dal gusto particolare che aveano una volta gl' inglesi pei trasporti per l'acque, e dal desiderio di promuovere la navigazione. L'accrescimento delle ricchezze e del commercio, tanto interno che esterno, fece poi moltiplicare i ponti; e l' Europa non ne ha certamente alcuno che possa gareggiare in comodità, in bellezza, ed in solidità con quelli di Westminster e di Black-Friards (fratelli neri), Battersea, Putney, Kew, Richmond, Walton, e Hamptoncurt; hanno adesso varj ponti sul Tamigi, e lo spirito pubblico che anima i ricchi proprietarj delle due sponde, ne propone altri nuovi.

Il fiume *Medway*, che ha la sorgente presso a Tunbridge, si getta nel Tamigi a Sheerness, ed è navigabile, anche pei più grossi navigli, fino a Chatam. Il *Saverna* che, per la sua navigazione, si riguarda come il secondo fiume dell' Inghilterra e che è il più grande di tutti, nasce a Plinlimmon-Hill, nella parte settentrionale del principato di Galles; comincia ad essere navigabile a Welsh-Pool, scorre all'oriente fino a Shrewsbury; poi, rivolgendosi al mezzodì, traversa Bridgnorh, Worcester e Tewkesbury, ove riceve il braccio superiore dell'Avon; passa a Glocester, prende una direzione verso il sud-ouest, riceve, vicino alla sua foce la Wye e l' Ustre, e si scarica nella Manica vicino a King-Road, ove si fermano i grossi navigli che non possono salire fino a Bristol. Il *Trento* esce dalle marèe di Staffordshire, e correndo al sud-est per Newcastle, passa per mezzo di questa contea; poi volgendosi al Nord-Est su' i confini di Derbyshire, si accosta a Nottingham, divide questa contea per lungo, fino a Lincolnshire, ed ingrossato verso la sua foce dal fiume *Ouse*, e da varj altri, prende il nome di *Humber*, e si getta nel mare al Sud-Est di Hull.

Gli altri fiumi principali sono l'*Ouse* (parola antica Gallica che significa acqua) che entra nell' Humber, dopo avere accolto le acque di parecchj altri fiumi; un'altro *Ouse*, che nasce dai Bucks e si getta nel mare, presso Lynn, a Norfolk; il *Tyne* che scorre da ponente a levante attraverso al Northumberland, e si getta nel mare di Germania a Tinmouth, al di sotto di Newcastle. Il *Tees* che corre dall' ouest all' est, separa Durham dal Vorckshire, e si scarica nel mare di Germania, sotto di Stockton. Il *Tweed* che scorre da ponente a levante, sulle frontiere della Scozia, e si perde nel mare di Germania, a Berwick. L'*Eden* che corre dal sud al nord, traversando il Westmoreland, ed il Cum-

berland e, passando per Carlisle, cade nel Frith (ch'è un golfo) di Solway, al di sotto di questa città. L'*Avon* inferiore che scorre a ponente attraverso al Wiltshire fino a Bath, e di là separando il Somersetsyhire dal Glocestershire, corre a Bristol, e si getta nella foce del Saverna, e sotto questa città. Il *Derwent* che corre da levante a ponente, traversa il Cumberland, e, passando per Cockermuth, quivi poco sotto si perde nel mare d'Irlanda. Il *Ribble* che corre dall'est all'ouest, attraverso al Lancashire e, passando per Preston, và a scaricarsi nel mare d'Irlanda. Il *Mersey* che scorre dal sud-est al nord-ouest, traversando il Cheshire, poi dividendo la contea di Lancashire, passa per Liverpool, e cade nel mare d'Irlanda, alquanto sotto questa città. Il *Dea* che ha la sorgente nel principato di Galles, divide il Flintshire dal Cheshire, e mette foce nel canale d'Irlanda, al di sotto di Ghester.

I laghi sono pochi: ma nondimeno la storia, ed in alcuni luoghi l'aspetto medesimo del paese ci avvertono che le paludi, gli stagni e le lagune erano frequenti in Inghilterra, prima che l'industria le avesse diseccate e ridotte a buona coltivazione. I principali laghi che tuttora sussistono sono *Soham-mere* (paludi) *Wittlesea-mere*, e *Rampsey-mere*, nell'isola di Ely, nella contea di Cambridge. Nella stagione piovosa, tutte queste paludi sono innondadate, e formano un lago di 14 o 17 leghe di circonferenza. Nel Westmoreland, si osservano *Winander-mere*, ed i piccoli laghi nel Derbyshire, noti sotto il nome di *Acque di Dervent*.

Foreste. — I primi re Normanni ridussero alcune immense estensioni di terreno a foreste, che consacrarono al piacere della caccia, e vi erano leggi particolari per la custodia di queste foreste. Insensibilmente i boschi furono messi a coltivazione e ridotti in vaste pianure; e le principali foreste che ora rimangono, di 69 che erano, sono quelle di *Windsor*, di *Dean*, di *Sherwood*, e la *Nuova-Foresta*. Se non eranvi anticamente in Inghilterra vaste foreste, non mancavano però castagneti, l'eccellente qualità dei quali superava tutti gli altri legnami da costruzione, come si può ancora scorgere nelle case grandi che tuttavia sussistono, nelle quali i travi e le soffitte di castagno sono ancor fresche e non hanno alcuna apparenza di vecchiezza, sebbene se ne trovino di quelle che contino più di 600 anni.

Metalli, e minerali. — Meritano il primo luogo le miniere di stagno di Cornovaglia, che furono scoperte e tenute in pregio dai greci, e particolarmente dai fenicj, molti secoli prima dell'Era Cristiana: gl'inglesi ritrovarono dopo il modo di lavorarlo, e di fare con questo stagno la latta, il che reca un gran benefizio alla nazione. Si trova negli strati di stagno un minerale denominato *mundic*, di cui si faceva prima poco conto; ma sono ormai 70 anni dacchè sir Gilberto Clarck trovò la maniera di lavorarlo, e, si dice che produca attualmente 50,000 lire sterline, o

3,600,000 franchi l'anno; uguaglia in bontà il miglior rame di Spagna, e dà una quantità proporzionata di pietra calaminare, per formare il bronzo. Queste miniere sono soggette a regole particolari, note sotto il nome di leggi sullo stagno, ed i lavoratori delle miniere hanno i loro competenti tribunali di giustizia, e certi privilegi che tuttavia durano. Il loro numero, in Cornovaglia ascende, per quanto si dice, fino a 100,000. In queste miniere si è scoperto anche un poco di oro; il piombo inglese è impregnato di argento: sull' argento che si conia in Inghilterra sono impresse alcune rose, e sopra quello di Galles è impresso il pennacchio di questo principe. Il Devonshire ed altre contee d'Inghilterra producono marmo; ma la miglior qualità, che è simile al granito di Egitto, è estremamente dura a lavorarsi: queste cave di marmo si trovano anche in varj altri luoghi. Il Northumberland ed il Cheshire somministrano allume e sale. La terra purgante è di una tale importanza per le fabbriche de' panni, che è prohibito di trasportarla fuori di paese, sotto le pene più severe. Il carbon fossile e marittimo si trova in diverse contee dell' Inghilterra, ma la città di Londra, per incoraggire un traffico che le procura una quantità grande di marinaj, ricava in gran parte il suo dalle miniere del Northumberland, e del vescovato di Durham. Se ne imbarcano i carichi a Newcastle ed a Sunderland, ed i lavori delle miniere e delle cave sono di un grandissimo vantaggio al commercio.

Produzioni, vegetabili, ed animali di terra e di mare. — In Inghilterra la coltivazione de' giardini, e l'agricoltura hanno fatto progressi grandi. Questo regno produce in abbondanza frumento, segale, orzo, piselli, fave, avena, veccia, etc. Le accademie che promuovono i progressi dell'agricoltura sono eccellenti e molte; i membri che le compongono, animati dallo spirito del pubblico bene, danno fuori, a tempo opportuno, tutte le esperienze e tutte le scoperte che tendono a dimostrare, come la coltivazione degli orti e dei giardini sia ancora capace di miglioramento. E' grande in questo paese l'abbondanza del mele e dello zafferano; e vi maturano in copia le frutta più belle e più saporite, mele, pere, ciliege, pesche, albicocche, ribes, lamponi, uva spina, etc., si fa in qualche contea quantità di melichini, di sidro (estratto di pomi), di poirè (di pere), d'idromele (composto di acqua e mele) e di altri liquori di tal genere. I dilettanti preferiscono spesso ai vini bianchi di Francia, il sidro di Devonshire e di Herefordshire, quando è estratto da pomi scelti con particolar diligenza, e quando è ben conservato. Gl'inglesi sono pervenuti a fare allignare nel loro paese i diversi frutti delle quattro parti del mondo, o per la semplice coltivazione o per mezzo delle stufe. L'ananasso inglese è delicato, ed ora molto comune, e lo stesso si può dire delle frutta delle Indie, della Persia e della Turchia: l'uva è saporita al palato, ma non è ba-

stantemente forte per farne il vino; perchè l'umidità che regna in Inghilterra pregiudica al sapore delle frutta delicate che vi si coltivano. Gli orti abbondano di legumi, di radici, e d'insalate eccellenti, di carciofi, sparagi, cavoli verdi, e cavoli fiori, broccoli, piselli, fave, fagiuoli, spinaci, bieterape, lattughe, selleri, indivie, carote, patate, funghi, prugnuoli, porri, cipolle, scalogne ec. Il pastello da tingere viene coltivato nel paese di Bucks e nella contea di Bedford, come lo sono altresì la canape ed il lino in altre contee. Nè vi ha specie di coltivazione in cui gl' inglesi sieno meglio riusciti che in quella del trifoglio, del quinquefoglio della cedragnola, e di altri simili foraggi. Ma il fare l'enumerazione delle diverse specie di erbe, di frutici, e di radici salubri che crescono nelle varie parti dell' Inghilterra è riservato ai Botanici. Il suolo delle contee di Kent, d' Essex, del Surry e del Hampshire è molto favorevole alla delicata coltivazione de' lupoli, de' quali ora si fa un gran commercio.

Riguardo alle produzioni animali, cominceremo dai quadrupedi. I buoi inglesi sono forti e grandi; ma alcuni preferiscono i giovenchi della più piccola razza della Scozia e di Galles, ingrassati nei pascoli d'Inghilterra. — I cavalli inglesi sono i primi del mondo, quanto alla forza, alla generosità, alla velocità del corso ed alla docilità, e tutti i cittadini fanno a gara per render perfetta la razza di questo nobile compagno dell' uomo, e l'esito corrisponde alle infinite cure che sono state prese, ritrovandosi ora nei loro cavalli tutte le qualità e le bellezze dei cavalli indiani, persiani, arabi, spagnuoli, o di altri paesi. La vivacità e leggerezza della cavalleria inglese sono tali che un cacciatore inglese può far prove maravigliose in una caccia di volpi o di cervi. I cavalli da carozza sono per lo più di una bellezza straordinaria, e da poco tempo in qua, il traffico dei cavalli inglesi è divenuto assai grande. La razza degli asini e dei muli comincia ugualmente a perfezionarsi, e ad essere incoraggita in Inghilterra. Non si vedono più lupi in questo paese.

Le pecore inglesi sono di due sorti; quelle che si pregiano per le lane, e quelle che si allevano per la tavola. Le prime sono assai grandi, e la lana di esse è la sorgente originaria della ricchezza nazionale. In alcune contee, gli abitanti si danno tanta premura dei castrati, quanta se ne danno dei cani e dei cavalli, e, nel Lincolnshire, particolarmente, non è cosa rara il vedersi vendere uno solo di questi animali per 1200 franchi, ciò non ostante questi castrati così belli e così grassi, sono di cattivo sapore. E' stato calcolato che ogni anno dà 12 milioni incirca di pelli, che, al prezzo medio di due scellini l'una, formano la somma di 28,800,000 franchi. Questo prezzo per altro ha dovuto ribassarsi negli ultimi anni della guerra; ma la pace lo dovrà naturalmente ristabilire: le altre specie di castrati, che pascono sulle dune di Banstead, di Bagshothead, e di Devonshire, ove trovasi

un'erba corta e fitta che i contadini chiamano *shortbite*, non cedono al selvaggiume nè in sapore, nè in delicatezza.

I mastini e gli alani inglesi passano pei cani più robusti e più coraggiosi del mondo; ma o sia il cangiamento di cibo o quello del clima, degenerano negli altri paesi. Giacomo I, re d'Inghilterra, fece l'esperienza di avventare due alani contro uno dei più terribili leoni della torre, e la vittoria si dichiarò ben presto pei primi. Il mastino ha tutto il coraggio di questi cani, senza averne la ferocia, e si distingue per la fedeltà, non meno che per la docilità. Si trovano in Inghilterra tutte le varie razze di cani che abbondano negli altri paesi, o per l'uso della caccia, o per qualunque servizio domestico. Non minore di quello dei cani è il coraggio dei galli inglesi, le battaglie dei quali formano un crudele spettacolo di piacere per molti che scommettono somme considerabili: è sorprendente il furore con cui si battono; e quando sono di buona razza, non abbandonano mai il campo di battaglia, e non vi è che la vittoria o la morte che ponga fine alla zuffa. I padroni di questi generosi uccelli, o quelli che gli allevano, sono curiosissimi di saperne la genealogia.

Gli uccelli ed i polli d'Inghilterra sono simili a quelli che si trovano altrove: cioè galli d'india, pavoni, galli, capponi, oche ed anatre domestiche e selvatiche, farchetole, barbagianni, pivieri, fagiani, pernici, galli di montagna, grui, quaglie, francolini, beccacce, piccioni selvatici, tortore, falconi di varie specie, nibbj, guffi, aironi, cornacchie, corvi, gazze, storni, merli, tordi, rosignuoli, cardelli, fringuelli, lodole, ed una varietà grande d'altri uccelletti e vi si allevano ancora i canarj. Molti preferiscono il *wheatear*, specie di uccelletto che vive tra i grani, all'ortolano, per la delicatezza della carne, e per la squisitezza del sapore, e che si trova solamente in Inghilterra.

Pochi sono i paesi così favoriti dalla natura in pesci di mare e di acqua dolce. I fiumi e gli stagni sono pieni di salmoni, di trote, di anguille, di lucci, di persici, di carpj, di barbi, di tinche, di ghiozzi, di triglie, di lasche, di datteri, di reine, di passeri, rombi, passerini, gamberi, oltre un pesce di lago molto delicato, detto *carro*, che si trova, per quel che si dice, in certi luoghi d'acqua dolce ne' paesi di Galles e di Cumberland. I pesci di mare sono il merluzzo, lo sgombro, il baccalà, l'asello, l'aringa, la palamita, la sogliola: il john-dory, che si trova verso le coste occidentali, vien riguardato, non meno che la triglia, come uno dei bocconi più delicati, e non mancano alcuni altri pesci sulle medesime coste. Riguardo ai testacei, ai crostacei, e ai frutti di mare, il migliore è l'ostrica, la propagazione della quale esige una cura particolare, e si trova disposta in strati. I gamberi di mare, i granchj, i granchiolini o marsioni, le scialope, una delle più gustose conchiglie, i petonchj e i datteri marini abbondano nei mari inglesi. Le balene si veggono principalmente ver-

so le coste settentrionali; ma i porci ed i vitelli marini si vedono solo nella Manica.

Quanto ai rettili, come i colubri, le vipere, i serpenti, i vermi; e agl' insetti, come la formica, il moscherino, il calabrone e le mosche, l' Inghilterra ne abbonda come il resto dell' Europa; e la differenza, se pure ve n' ha, appartiene più alla storia naturale, che alla geografia.

Popolazione, abitanti, usi, costumi e passatempi. — E' difficile il calcolare esattamente la popolazione dell' Inghilterra. L'affluenza prodigiosa dei forestieri che vengono a stabilirvisi, l'emigrazione dei naturali per l'America e per le isole, il loro ritorno, ed il gran numero delle braccia impiegate nella marina, sono altrettante difficoltà che rendono ogni calcolo imperfetto. Generalmente parlando, è probabile, che l' Inghilterra sia più popolata di quello che si crede comunemente. La penultima guerra con la Francia e con la Spagna impiegava annualmente 200.000 uomini tra la terra e il mare, senza contare gli Scozzesi e gl' Irlandesi, e ne costò quasi altrettanti. La diminuzione della popolazione si rese allora molto sensibile, ma meno che al tempo della guerra della regina Anna, sebbene il servizio di terra e di mare ne occupasse la metà solamente.

Ciò non pertanto, noi non siamo del parere di quelli che credono l'Inghilterra più popolata di quello che lo fosse ai tempi di Carlo I, benchè forse lo sia accidentalmente di più.

Gl' inglesi erano allora molto più moderati, che al presente nell'uso de' liquori spiritosi, ed in ciò che appartiene alla propagazione della specie ec. Sembra, per altra parte, che la vasta estensione delle terre, ridotte successivamente a coltivazione, avrebbe dovuto di molto avvantaggiar quel paese. Ma questo vantaggio fu probabilmente più che contrabbilanciato dal sistema delle tenute grandi che prevalse, e che è tanto contrario alla popolazione; e di più, si troverà forse, a calcolo fatto, che le persone congiunte in matrimonio non hanno tanta prole, quanta ne avevano una volta. Si può fare un'osservazione, che è facile ad ognuno di verificare, vedere cioè l'aumento prodigioso de' nomi forestieri su i registri delle parrocchie, e sulla lista pubblica, paragonata con quella del regno di Giorgio I.

Da quanto fin qui si è detto, è chiaro che non è sperabile di venire esattamente in cognizione del numero degli abitanti di Galles e d' Inghilterra: ma non è questo minore di otto milioni.

Gl' inglesi hanno comunemente una corporatura proporzionata, i lineamenti regolari, spesse volte belli, ed una carnagione fresca, che è l' indizio della floridezza e della salute: è verisimile ciò non ostante che il gran numero dei forestieri, di coloriti e di fattezze differenti, che si sono con loro confusi, abbia alterato la complessione, che avevano i loro antenati, 150 anni addietro in circa. La statura, i lineamenti, e la carnagione delle donne

hanno fatto dire ad alcuno, che l'Inghilterra è il paese nativo della belleaaa. Ma ciò che dà maggior risalto a queste grazie esteriori è, oltre il portamento elegante, la saviezza della loro condotta, il tenero amore che portano ai mariti, ed il fedele e religioso adempimento di tutti i doveri del loro stato.

Non vi è, tra tutti i popoli del mondo, chi più dell'Inglese sia magnifico nello spendere, nè che sia più disposto a far qualunque sacrifizio, quando lo esiga la convenienza. I loro nervi, in ambedue i sessi, sono così delicati che l'immaginazione agisce fortemente, e talvolta mortalmente sopra di essi: e questo eccesso di sensibilità è stato considerato come una delle sorgenti di quelle singolarità che caratterizzano la nazione. Ora essa ingrandisce le cose più piccole, e dà ad esse più realità che non hanno; ora con uno spirito irrequieto previene i pericoli più lontani e va ad incontrarli; ma, quando il pericolo è reale e prossimo, non vi è chi lo affronti con più risolutezza ed intrepidezza d'animo. Gl'inglesi amano i crocchj e le mense sontuose, e quando sanno contenersi dentro i limiti della temperanza e della moderazione, sono per loro lo specifico più efficace contro le malattie morali, alle quali sono soggetti, e le quali sono a loro così particolari, che gli esteri le hanno credute nazionali.

Queste osservazioni possono applicarsi alle prime classi che hanno per altro subito cangiamenti grandi, dopo l'avvenimento al trono della casa d'Hannover, e specialmente da alcuni anni a questa parte. La nobiltà inglese ed i ricchi particolari uniformano presentemente le loro maniere a quelle de' forestieri co' quali convivono, più che non facevano i loro antenati. Non viaggiano più adesso nel fiore della gioventù, per non riportare alla patria i vizj dei paesi che scorrono sotto la scorta di un pedante o di un familiare; ma viaggiano per solo gusto di società, ed in età più avanzata, allorchè il giudizio è maturo e le passioni sono più temperate. Questo cambiamento ha accresciuto a segno il buon gusto degl'Inglesi per la società, che i forestieri rendono loro la pariglia, recandosi a visitarli, e quindi gli effetti di questo vicendevole esercizio di ospitalità si rendono di giorno in giorno più sensibili, specialmente col non limitarsi ad un solo sesso.

Quei nobili e benestanti, che vogliono restare continuamente in patria, e che cercano piuttosto la felicità che lo splendore, attendono a studiare, ed intendono meglio di qualunque altro popolo del mondo cosa sia la vita agiata, di cui saviamente godono nelle loro rispettive case e giardini, nella campagna, e negli equipaggi, pei quali non risparmiano spesa. E' stato pertanto osservato, che un tal modo di vivere li rende più schivi e ritirati che nol dovrebbero; ma pel contrario, le poche amicizie che fanno, sono sincere, cordiali, ed indissolubili. Si osserva lo stesso sistema nelle persone di bassa condizione, e bene spesso tra i nego-

zianti. Questo gusto di economia e di comodi si può chiamare la passion dominante del popolo inglese, ed è lo scopo di tutte le loro incredibili fatiche. Un mercante economo, con un fondo di commercio un poco attivo, è ordinariamente in istato, quando arriva all'età di 50 anni, di abbandonare la mercatura e di menare una vita tranquilla, comprando una terra e mettendo a frutto il suo danaro. Sceglie allora per sua residenza una casa comoda e ben fabbricata in contado, e spesso nella contea in cui è nato, ed ha la pretensione di esser trattato come un'uomo di qualità, avendo sempre per altro riguardo di proporzionare la sua maniera di vivere alla sua fortuna.

La pietà degl' Inglesi si rileva dalle considerabili collette, che si fanno dai due sessi per le pubbliche elemosine. I poveri e gl' infelici vengono soccorsi in Inghilterra con una liberalità, che diviene talvolta nociva all' industria, poichè toglie all' infima classe del popolo gl' incentivi ordinarj che spingono al lavoro, cioè, la necessità di procurare, tanto per se, quanto per le loro famiglie, il modo di vivere in tempo d'infermità. Quegli stessi, che contribuiscono a queste soscrizioni, sono tassati, a proporzione dei loro beni, pel soccorso dei poveri della loro parrocchia, che hanno un titolo legittimo a siffatta elemosina, e queste collette ascendono, per quanto si dice, a più di 72 milioni di franchi. — Ad onta di profusioni così generose, che dovrebbero sbandire in ogni altro paese l'indigenza, le contrade di Londra e le strade dell' Inghilterra sono assediate dai mendici, che accattano, e che disprezzano le pene severe imposte dalle leggi. Tal miseria deriva in parte dalla maniera di vivere del popolo minuto, che ricusa un cibo che in altri paesi sarebbe riguardato come un oggetto di lusso. La voce di una sciagura, vera o falsa, meritata o accidentale, esperimentata da un commerciante, trova il cuore degl' inglesi pietoso a segno, che l' infelice deve alla loro generosità il suo ristabilimento, rimettendosi talvolta in uno stato più florido di quello in cui era per lo innanzi. Perfino le ultime classi sono capaci di azioni così generose; ma queste le ostentano spesse volte a segno che ne diminuiscono il merito.

E' una verità pur troppo sperimentata, che la ricchezza appresso gl' inglesi di ogni stato e condizione è ciò che generalmente fa le veci del merito; e pare che tanto nei pubblici, quanto nei privati impieghi, supplisca al difetto di tutte le virtù. Questo errore nasce dall'essere la maggior parte della nazione abituata al traffico, che ha per oggetto l' utile, ed al principio democratico della costituzione, la quale forma del possesso di un bene stabile, un titolo giusto di divenire legista, di ottenere magistrature del governo, e di conseguire onori e prerogative.

Un inglese che sia costumato e dotto è l' uomo più amabile del mondo; è nondimeno circospetto e guardingo; ma questa tiepidezza che nuoce all'amabilità della persona nella conversazio-

ne, non è in lui finta, ma bensì un' effetto naturale. Rare volte accade che gli uomini dotti sieno premiati in vita dai gran signori i quali, il più delle volte, disprezzano le opere migliori, perchè non ne conoscono bene gli autori. Finchè durò la gara politica di Whig e di Tory, i capi dell'uno e dell' altro partito affettavano di proteggere i gran letterati; ma i premj pecuniarj che si davano loro mai non furono di gran momento, e quei pochi ai quali furono dati alcuni uffizj nel governo, gli dovettero comprare, o con farsi conoscere sufficienti a trattare gli affari, o con quelle servili maniere che ordinariamente usano gl' inferiori verso i loro signori. Noi contiamo appena l' esempio di un solo uomo dotto, arricchito come tale, esaminando ancora il glorioso regno della regina Anna o de' suoi predecessori, che pur ebbero tante obbligazioni alle lettere. Addisson ebbe dal governo una pensione annua di circa 7,200 franchi; Pope, benchè cattolico Romano, si vide proferire, senza volerla accettare, la stessa pensione di M. Craggs, segretario di stato del partito Whig; e fu osservato che il suo amico e collega, conte di Oxford, divenuto solo ministro, quando il partito Tory vinse l'altro, nulla fece per lui, e si limitò a compiangere la sua disavventura di esser cattolico. Non ha però molto, che alquanti gran letterati ed alcuni altri pochi dotti hanno ricevuto pensione dalla corona; ma la condotta di alcuni di questi ci fa conoscere, anzi giudicare, a quali condizioni abbiano essi ottenuto dal ministero un tal benefizio.

La conversazione degl' inglesi è molto disuguale; ora è delicata, vivace, ed animata da uno spirito buono; ora è seria, soda, tutta intenta a sottili ragionamenti; talvolta fredda, flemmatica, quasi sdegnosa, e tutto ciò si osserva in una medesima persona. I loro banchetti sono clamorosi; gli applausi sono fatti a chi sa dire i motti più pungenti, ed a chi sa gridar più forte; ciò avviene nelle gozzoviglie; ma, nelle brigate oneste e nei conviti, la conversazione è piacevole e ragionevole, quanto in qualunque altro luogo.

Pare che il coraggio sia una dote naturale agl' inglesi. I bambini prima di cominciare a balbettare, sanno già stare sulla difesa in atto di lottare, la qual destrezza di corpo è propria della nazione inglese, ed è sostenuta da un vigore di braccia, che non ha uguale tra gli altri popoli. Il coraggio de' soldati, sotto la condotta di valorosi capitani, ha la proprietà d'essere nel tempo stesso attivo e paziente; sanno essi sostenere l' impeto delle artiglierie nemiche, senza fare uso delle proprie; ma ne segue poi altrettanto più terribile l' effetto; non hanno in mare chi gli uguagli in valore. Al talento dell' invenzione, uniscono l' applicazione a perfezionare le invenzioni altrui, essendo eccellenti in tutte le arti meccaniche in guisa, che superano in esse tutte le altre nazioni. L' inglese studia con tanta attenzione, che pensa

unicamente a ciò che ha per le mani, ed a segno tale, che patisce quelle distrazioni di mente, di cui si raccontano gli esempi più straordinarj.

Il cambiamento nei costumi degl' inglesi diviene ogni giorno più sensibile. Le facoltà considerabili acquistate in tempo delle ultime guerre, le immense compre di territorj, e l'aumento prodigioso delle possessioni territoriali e di commercio nelle Indie, tutte queste cose hanno introdotto negli inglesi una classe d'uomini, che si è arricchita senza industria, e che, facendo crescere il valore dell'oro, e dell'argento, ha dato origine ad un nuovo sistema di finanze, ed introdotto in ogni genere di commercio uno spirito di lusso ed una mania di giuoco, che hanno prodotto gli effetti più funesti, e, fra tutti i mercanti e negozianti, una fervida emulazione di uguagliare e sorpasssare la nobiltà ed i cortigiani. I costumi semplici e frugali dei negozianti, che vi erano prima dell'attuale dinastia hanno degenerato in un lusso eccedente e strano nei passatempi, negli abiti, e negli equipaggi più dispendiosi, non solo nella città capitale, ma ancora in tutte le piazze di commercio dell' Inghilterra.

Gli antichi buoni usi degl' inglesi hanno, dal principio di questo secolo, subìto una sensibile e quasi universale alterazione. L'antica ospitalità non si trova più che nei luoghi più rimoti dei contadi, o al più nei tempi delle elezioni. E' andata in disuso la maggior parte dei piaceri di una volta, ed i passatempi d'oggidì consistono, sì in Londra che nelle sue vicinanze, negli spettacoli pubblici, nei teatri, nelle mascherate: e le accademie, i giuochi, i canti, i suoni, le danze sono i divertimenti generali di tutto il regno. Abbiamo già parlato della caccia dei cervi, delle volpi, e delle corse de' cavalli, per le quali gl' inglesi hanno un folle trasporto. Si possono ciò non per tanto allegare alcune ragioni, che giustificano così fatti piaceri. Gli studj profondi ai quali si applicano, la cura dei domestici affari, la vita agiata e la buona tavola che fanno ogni giorno, sono cose che esigono moto; e vi ha chi crede che questi loro passatempi abbiano molto contribuito a migliorare le razze eccellenti dei loro cavalli. L' inglese, specialmente quando giuoca, o perda, o vinca, punto non si riscalda, sebbene avvenga spesso che perdendo si uccida, il che farebbe ancora, piuttosto che citare in giudizio colui che l' ha ingannato. Dopo la corsa dei cavalli, e la caccia, viene il combattimento dei galli, che, a dir vero, sebbene vergognoso alla nazione, è pure lo spettacolo il più gradito da ogni stato e condizione di persone. In questi combattimenti, lo steccato è sempre circondato da una gran moltitudine di spettatori, che godono di vedere agonizzare e morire questo generoso uccello; ed ogni spettatore vi ha qualche parte, perchè si fanno scommesse di cose e talvolta di somme considerabili, che l' uno o l' altro de' galli muore. Si usa ancora nelle parti meridionali ed occidentali quel

giuoco atletico, detto il maglio, ed è qualche volta pure usato dalle persone di alto rango. Vi ha parecchj altri passatempi, quali sono quello del bastone, della palla, della piastrella, della lotta, degli zoni, della corsa a piedi, della danza, e, oltre a questi, quello del suono delle campane, che è una specie di musica, che gl' inglesi si gloriano di aver ridotta ad arte armonica. Gli spettacoli barbari e crudeli, che davano i giostratori, per l'addietro in Inghilterra, e non meno frequenti di quello che fossero a Roma i combattimenti de' gladiatori, sono al presente proibiti, benchè siano spesso provocati; e tutti i luoghi di pubblico diporto, fuorchè i teatri reali, sono sottomessi a certe regole particolari per decreto del parlamento: sono poi in uso anche presso gl' inglesi tutti gli altri divertimenti comuni ad ogni paese; ma due ve ne sono di grandissimo vantaggio e particolari a questa nazione, cioè quello di vogare in una barca, o di andare a vela, e quest' ultimo specialmente può esser rignardato come un miglioramento, che perfeziona la navigazione. La maggior parte degl' inglesi ama moltissimo di sdrucciolare sul ghiaccio, sebbene non vi siano molto addestrati; ma spesso ciò non ostante vi si arrischiano, con pericolo di fiaccarsi il collo. Gli statuti che sono stati fatti intorno alla caccia, hanno recato al popolo minuto un gran giovamento, nè hanno in conto alcuno corrisposto alla intenzione de' ricchi; perchè gli affittuarj, ed i lavoratori distruggono nei nidi quegli uccelli che non possono uccidere coll'archibugio. Questo monopolio, o appalto di caccia, presso una nazione che tanto si vanta di esser libera, vien riguardato sotto aspetti assai diversi.

Maniera di vestire. Prima del regno di Carlo III, i due sessi seguivano le mode francesi: ma i militari imitavano nella forma degli abiti, le mode tedesche, per far onore al defunto loro re: presentemente gl' inglesi danno legge in questo agli stessi francesi, almeno per l'eleganza, la decenza e la ricchezza delle vesti. Le persone agiate, o di una grande opulenza portano nelle solennità maggiori, abiti di broccato d' oro o d' argento, di seta, di velluto, tessuti a opera, e di ricamo; e la corte, i rasi, le sete, i velluti più belli, tanto lisci che fiorati; e si è compiaciuta quest'ultima di adottare unicamente i prodotti delle manifatture nazionali, (quelle dei drappi vi si sono molto perfezionate) e di rigettare tutte le manifatture delle fabbriche straniere. E' incredibile la quantità delle belle gioje che si veggono nelle pubbliche cerimonie, specialmente dopo gl' immensi acquisti degl' inglesi nelle Indie Orientali. Nelle private conversazioni, le persone nobili vanno vestite di abiti semplici, ma sempre del miglior panno, e de' più fini pannilini. L'abito del clero, che è tutto nero, consiste in una semplice veste talare, in una cintura, ed in un cappello di castoro, il tutto di color nero; l'abito di confidenza è una giubba di panno bigio alquanto scuro, colla camicia senza trine; I medici, che per l'addietro portavano un abito

stravagante con perrucche a nodi, e colla spada al fianco, cominciano ora a vestirsi come gli altri cittadini. Pochi sono gl' inglesi, mercanti, e legisti o benestanti, che non amino moltissimo le delizie della campagna; e qui pure vestono con gran decenza, e ne consiste l'abito in una giubba leggiera ed in un cappello di falde piccole. Il cittadino inglese ama generalmente più la pulitezza, che la ricchezza degli abiti; ma in questo regno presente la magnificenza della gala supera ogni credenza. Nel giorno di domenica pochissimi mercantucci si veggono che non portino addosso il valore di 240 franchi incirca, in biancheria, calze, scarpe, perrucca, e cappello; molti pure tra i mendicanti si vestono decentemente; in una parola, non vi sono che i derelitti dei due sessi, che vadano diversamente vestiti; la maniera di vestirsi di un artigiano o lavorante ne' giorni di festa è ordinariamente l' indizio della sua industria, o de' suoi costumi.

Religione. — La religione dello stato è la calvinista, che è divisa in due sette, cioè nell'*episcopale*, e nella *presbiteriana*. L'episcopale viene così denominata, per aver conservato i Vescovi, che la governano sotto l'autorità del re, che n'è il capo: ed è la dominante, e chiamasi *la Religione Anglicana*. La presbiteriana è quella, che dipende dai ministri e dagli anziani, come Calvino l' ha istituita in Ginevra. La costituzione della chiesa anglicana è episcopale: è essa governata dai Vescovi, i beneficj dei quali furono convertiti da Guglielmo il conquistatore in baronie temporali, che conferiscono a ciascun vescovo il dritto di sedere e di votare nella camera de' Pari. I beneficiati d'un ordine inferiore sono presentemente livellarj veri e reali; ma in molti luoghi le decime sono applicate ai laici. La disuguaglianza de' benefizj ha dato luogo ad alcune censure contro la costituzione della chiesa anglicana. Alcuni oltrepassano i 33,600 franchi di rendita, laddove un gran numero, specialmente nella provincia di Galles, non è sufficiente a mantenere decentemente un solo ecclesiastico, e principalmente, quando è carico di famiglia. Ma questo è un abuso difficile ad estirparsi, finchè le prime dignità si opporranno ad una riforma. Del resto, la corona ed i privati hanno molto contribuito ad aumentare le rendite delle povere cure.

Le dignità della chiesa Anglicana, quali sono i decani, i prebendarj ed altri, hanno generalmente entrate che eccedono talvolta quelle de'medesimi vescovi. Quindi non è raro il vedere un ricco decanato, o altro benefizio, annesso ad un vescovato povero. Presentemente il clero inglese, rispetto al temporale, è nello stato più prospero, poichè il valore delle decime si aumenta a proporzione dei progressi che ha fatto l'agricoltura in questi ultimi anni. I re d'Inghilterra, dal regno di Enrico VIII in qua, sono stati sempre chiamati, nelle pubbliche scritture, capi della chiesa; ma a questo titolo non va annesso alcun potere spirituale, e non indica alcun diritto del re, ma la sola facoltà di pre-

venire le querele di religione, o di sostituire la sua autorità a quella che aveva il papa avanti la riforma, riguardo al temporale ed all'economia interna della chiesa. I re d'Inghilterra non s'impacciano mai nelle dispute ecclesiastiche, ma impediscono solamente la convocazione delle assemblee che avessero per oggetto di agitare i partiti, e si limitano ad approvare i diritti legali del clero.

La chiesa anglicana, subordinata, come si vede, al potere monarchico, è regolata da due arcivescovi, e da 24 vescovi, senza contare il vescovo di Sodor e di Man, che, non possedendo alcuna baronia inglese, non siedono perciò nella camera dei Pari. I due arcivescovi sono quelli di Yorck e di Cantorbery, a cui si dà il titolo di *vostra Grazia*. Il secondo di questi prelati è il primo Pari del regno, ed il Primate della chiesa anglicana. Ha il privilegio di convocare le curie ecclesiastiche sopra tutti gli affari, ch'erano un dì riservati alla corte di Roma, fino al punto peraltro, che niente siavi di opposto alla legge di Dio, oppure ai privilegi della corona. In conseguenza egli ha il dritto di concedere, in certi casi, licenze, dispense, approvazioni di testamenti, allorchè i beni del moribondo eccedono appena i 120 franchi. Oltre la sua diocesi, ha per suffraganei, i vescovi di Londra, Winchester, Ely, Rochester, Lincoln, Litchfield, e Conventry, Hereford, Worcester, Bath, Wells, Salisbury, Exester, Chichester, Norwich, Glocester, Oxford, Peterborugh, Bristol; e nella provincia di Galles, S David, Landoff, S. Asaph, e Bangor.

L'arcivescovo di Cantorbery ha, per la costituzione e le leggi dell'Inghilterra, poteri si estesi, che dopo la morte dell'arcivescovo Laud, del carattere del quale si darà qui appresso un idea, il governo si prese sempre cura di non innalzare a questa dignità che nomini moderatissimi, e nello stesso tempo molto riputati pel loro sapere e pei loro talenti; un tal sistema ha avuto il migliore effetto del mondo per la tranquillità della chiesa, e per quella dello stato.

L'arcivescovo di Yorch precede tutti i duchi che non sono di sangue reale, e tutti gli Uffiziali della corona, eccettuato il lord-cancelliere. Esso ha sotto la sua giurisdizione, oltre la propria diocesi, i vescovati di Durham, Carlisle, Chester, e Sodor, e Man. Nel Nortumberland ha il poter palatino, e giurisdizione in tutti gli affari criminali.

Ai vescovi si dà il titolo di reverendi padri in Dio, di Vostre Signorie (Lordship), quando si parla con loro, e precedono tutti i baroni laici. Hanno tutti i privilegi dei Pari, e i vescovati di Londra, Winchester, Durham, Salisbury, Ely, e Lincoln non abbisognano di maggiori rendite per sostenere le dignità nel nobile loro splendore. Le funzioni dei vescovi inglesi consistono nell'esame, e nelle ordinazioni dei preti, e dei diaconi, nella consacrazione delle chiese e delle sepolture, e nell'amministrazio-

ne del rito della confermazione. La loro giurisdizione ha per oggetto l'approvazione dei testamenti, la concessione dell'amministrazione dei beni di coloro, che muojono ab intestato, la cura di quelli che mancano di amministrazione, la collazione dei benefizj, l'istituzione di nuove cure, la difesa dei dritti, e della libertà della chiesa, e la visita delle rispettive loro diocesi una volta ogni tre anni.

Il governo ecclesiastico dell'Inghilterra risiede, propriamente parlando, nella convocazione o rappresentanza nazionale, ossia sinodo, che corrisponde precisamente all'idea che abbiamo del parlamento. Questi sinodi si convocano tutti nel tempo stesso. La loro ispezione, è di esaminare lo stato della chiesa, e di chiamarsi dinanzi tutti quelli che avessero manifestato nuove opinioni, incompatibili colla dottrina adottata.

Alcuni ecclesiastici ambiziosi, durante il regno della regina Anna, e nel principio di quello di Giorgio I, innalzarono il potere del sinodo ad un grado, che poneva in pericolo i principj della tolleranza religiosa, ed effettivamente quelli della libertà civile, a tal segno, che la corona si vide obbligata a far uso della prerogativa, che ha di convocare, e di disciorre il sinodo; e d'allora in poi, non fu mai più loro permesso di stare in sessione, così lungo tempo, per trattare di affari d'importanza.

La curia *des Arches*, ossia *de' Padri* è il più antico concistoro della provincia di Cantorbery, e ad essa si appellano tutte le curie inferiori in materia ecclesiastica; tutte le scritture si fanno a nome di un giudice, che chiamasi *il decano dei Padri*, e gli avvocati che arringano in questa curia devono essere laureati in legge. La curia *di udienza*, cui era altre volte annessa la cancelleria dell'arcivescovato, è investita della medesima autorità. La curia delle *prerogative* è quella, che giudica della validità dei testamenti, e nomina i curatori. Le curie privilegiate, dalle quali dipendono certe parrocchie, hanno una giurisdizione speciale, e sono indipendenti da quella del vescovo. Non se ne contano meno di 15 nell'arcivescovato di Cantorbery. La curia *de' Delegati* trae la sua denominazione dai commissarj delegati, o aggiunti dalla commissione reale; ma essa non è permanente. Ciascun vescovo ha una curia, chiamata *concistoria*, ed ogni arcidiacono ha la sua, come pure il decano e il rispettivo capitolo di ciascuna cattedrale.

La chiesa anglicana è ora più tollerante ne' suoi principj, che alcun'altra chiesa nazionale. Nel 1779 la libertà religiosa si accrebbe sensibilmente per un atto, che concede una tolleranza legale ai ministri ed istitutori dissidenti, senza che siano obbligati a sottoscrivere ad alcuno de' dogmi della chiesa d'inghilterra.

L'inclinazione, la quale sembrò che avesse il clero al cattolicismo sotto i regni di Enrico VIII, e di suo figlio, ed ancora sotto quello di Elisabetta, obbligò il potere civile ad interporre

la sua autorità per dilatare i principj della riforma. Quindi derivarono i *puritani*, così denominati dall'eccesso della purità, che affettavano nella loro condotta morale. Erano essi, per la maggior parte, pii, venerabili, e taluni ancora ottimi patriotti. I loro discendenti sono i presbiteriani moderni, che conservano la stessa rigidezza di costumi, e le medesime massime di libertà civile e religiosa; ma le loro opinioni teologiche hanno subito grandi alterazioni. La loro dottrina proveniva veramente, come quella della chiesa di Scozia, dal piano formato da Calvino in Ginevra, e tendeva all'abolizione dell'episcopato, e ad istituire il governo della chiesa di preti tutti uguali: ma i presbiteriani moderni, differiscono pochissimo dagl'indipendenti nelle opinioni che hanno intorno al governo ecclesiastico e dai così detti congregazionali, perchè sostengono l'indipendenza delle congregazioni, senza alcuna distinzione di credenza; e in questo senso quasi tutti i *dissidenti* inglesi sono ora divenuti *indipendenti*. Quanto ai punti del dogma, i presbiteriani sono generalmente armeni. La maggior parte dei loro ministri si è molto segnalata per la sua scienza, e pel talento, ed alcune delle loro opere sono molto stimate anche dal clero della chiesa ortodossa: ed altrettanto si può dire di alcuni ministri indipendenti ed anabatisti. Gl'indipendenti sono generalmente calvinisti. Gli anabatisti pretendono che i fanciulli non siano in istato di essere battezzati, battezzano gli adulti col rito dell'immersione; e sono divisi in due classi, cioè in generali, ed in particolari: quelli sono armeni, e questi calvinisti. Il partito moderato del clero anglicano tratta i dissidenti con affezione ed amicizia; e quantunque la gerarchia della chiesa anglicana ed il carattere episcopale siano gli articoli fondamentali della sua dottrina, essa considera e discute i suoi punti insieme coi presbiteriani ed anco cogli anabatisti, trattandoli come materie non necessarie alla salute; ed in fatti, la maggior parte del membri della chiesa anglicana non si crede obbligata, in coscienza, a credere i punti dogmatici di quei 99 articoli che sono in dovere di sottoscrivere prima di poter essere ammessi all'ordinazione. Parecchj hanno ultimamente sostenuto nei loro scritti che qualunque sottoscrizione a qualunque dei sistemi religiosi si oppone allo spirito del cristianesimo ed alla riforma. Alcuni dogmi riguardati per l'addietro come troppo sacri per essere combattuti, o almeno esaminati, sono al presente sottoposti ad una controversia pubblica, ed in particolare il mistero della Trinità. Sono state aperte alcune chiese nelle quali è stato solennemente abjurato questo articolo di fede; e molti ecclesiastici hanno rinunziato a benefizj grandi, allegando per motivo della loro condotta, di aver lasciato di credere ad una tale dottrina.

I metodisti sono una setta d'istituzione moderna, e M Giorgio Whitefield, teologo della chiesa anglicana, viene generalmen-

te riguardato come il loro fondatore. E' difficile il poter decifrare in che consista la credenza di questa gran setta; pretendono essi di avere il vero fervore e la vera divozione, ed il loro fondatore, credendo che sia una medesima cosa il trarre la forma del culto, e della liturgia da un libro di preghiere, o di pregar vocalmente, ha dato loro due speciali metodi di preghiera. I suoi segnaci sono rigidi osservatori dei punti fondamentali della chiesa anglicana, e professano il calvinismo. Ma questa setta stessa si suddivide, perchè alcuni prendono per guida M. Whitefield, ed altri M. Wesley, senza contare una quantità di sette subordinate (alcune delle quali scozzesi, come fra l'altre, quella dei sandemani), ed ognuna ha i suoi seguaci, benchè in piccol numero, a Londra, ed in altre città dell'Inghilterra. M. Whitefield è morto da pochi anni; e le cappelle, ch'egli ha erette nelle vicinanze di Londra, sono tuttora frequentate dalle persone che seguono gli stessi principj, e professano un gran rispetto alla sua memoria. M. Wesley ed i suoi settarj hanno combattuto alcuni dogmi di Calvino, ed in particolare quello della predestinazione, ma pare, che ne conservino altri. Egli fece inalzare un grande edifizio presso di Moorfields, e teneva sotto di se un buon numero di predicanti, che dimostravano pel loro capo una cieca sommissione, propagavano i suoi principj, e gli guadagnavano col loro zelo proseliti in tutto il regno. Dopo una lunga vita, passata in mezzo alle cure ed agli stenti sofferti pel bene altrui e dopo aver avuto la soddisfazione di avere ammaestrato ne' buoni costumi le più traviate persone del basso popolo, morì nel 1791.

I *Quaqueri* formano una setta religiosa, che nacque verso la metà dell'ultimo secolo. Ecco il sommario della loro dottrina in materia di religione, come fu pubblicato da loro stessi.

„ Riconoscono un Dio eterno, creatore e conservatore dell'
„ universo, e Gesù Cristo suo figlio, messia e mediatore della nuo-
„ va alleanza. Credono, e questi è il dogma distintivo della lo-
„ ro fede, che ogni uomo, che viene al mondo sia dotato di una
„ certa quantità di lumi, di grazia e di spirito di Cristo, che lo
„ rende capace di distinguere il bene dal male, e di correggere
„ le inclinazioni corrotte della natura umana, delle quali la sola
„ ragione non è capace di trionfare.

„ Riguardano l'influenza dello spirito come assolutamente necessaria all'esercizio del culto, e come un'ostacolo alla purità di questo culto qualunque maniera di pregare che distolga l'attenzione dell'anima da questo secreto influsso. Pensano che il dover dei cristiani sia di unirsi spesso insieme e di attendere in silenzio il momento dell'ispirazione; e si persuadono che un semplice sospiro che parta da questo interior sentimento, sia un omaggio più grato agli occhj di Dio, di tutte le cerimonie esteriori,

per quanto siano pompose, come quelle che sono state immaginate dagli uomini „.

„ Siccome non promuovono alcun altro ministero fuori di quello che credono procedere dall' influsso dello spirito, e non ristringono questo influsso ad alcun grado, nè sesso di persone e pensano che l'uomo e la donna facciano una cosa medesima in G.C., così permettono alle persone di ambedue i sessi, le quali sembra loro che abbiano le qualità proprie al ministero, la facoltà di esercitare que' doni che hanno ricevuti dal cielo per la generale edificazione della Chiesa. Si dichiarano contro la guerra ed i giuramenti, e stanno letteralmente attaccati al comando positivo di Cristo, *di non mai giurare*; inferiscono dalle massime del Vangelo, dall'esempio di Cristo, e dall' influsso del suo spirito nei loro cuori, che la guerra e le contenzioni ripugnano al cristianesimo. „

„ Rigettano i nomi applicati ai mesi dell'anno ed ai giorni, in memoria degli Eroi o falsi Dei del paganesimo, e l'uso di parlare in plurale ad una sola persona, come introdotto dall'adulazione. Sono di opinione che i complimenti, il lusso delle vesti e dei mobili, i segni esterni di gioja o di dolore, e le osservanze dei giorni e dei tempi, siano incompatibili colla semplicità e colla purità di una vita cristiana, e condannano i divertimenti pubblici, il giuoco, ed altri vani trastulli, come una perdita di tempo ed una dissipazione che distraggono lo spirito dai doveri d'una savia e seria condotta. „

„ Lo scopo che si prefigge questa società è di soccorrere i poveri, di mantenere la concordia fra gli uomini, di credersi obbligata a rendere buona testimonianza agli occhj del mondo, e a dare a quelli che sono caduti in errore i mezzi di risorgere. Sono persuasi che i litigj siano contrarj al Vangelo. Ingiungono a tutti di terminare sollecitamente le liti per mezzo di arbitri, in conformità delle regole che essi si sono prescritte. Se alcuno tra i litiganti ricusasse di abbracciar questo mezzo, o che, avendolo abbracciato, non volesse sottomettersi alla decisione, la regola della società è di condannarlo. „

Non vi è chi ignori che uno di loro, cioè Guglielmo Penn, fondò la provincia di *Pensilvania*, nella quale introdusse un sistema di libertà civile e religiosa, non mai fino a quel punto conosciuto. Per molti anni, il governo rimase fra i quaqueri. Ma siccome crebbe il numero di quelli che non aveyano la stessa opinione, e si divise il potere, così, non contenti gli altri del piano pacifico dei quaqueri, pervennero a stabilire una maniera di proibizione, che punto non si accordava coi principj dei primi, e questi a poco a poco abbandonarono la pubblica amministrazione. Poco prima dell' ultima rivoluzione, v' erano pochissimi quaqueri che fossero semplici cittadini, e durante la guerra, il loro rifiuto di prendere l'armi gli espose a molte vessazioni a

motivo delle contribuzioni imposte loro come tassa, per le spese della guerra.

Molte famiglie, in Inghilterra, professano tuttora la religione cattolica romana, l'esercizio della quale è unicamente sottoposto a restrizioni assai miti. Benchè le pene stabilite contro i cattolici sembrino a primo aspetto severe, o non vengono eseguite, o lo sono con tanta dolcezza, che un cattolico romano non può gran fatto dolersene. La legge stessa gli procura i mezzi di evitare la doppia tassa imposta su i beni stabili; e siccome non è sottoposto, quando ei nol voglia, ad alcuna spesa o fatica dovuta ai pubblici impieghi, alle elezioni parlamentarie e ad altre simili cariche, così generalmente si trova in buono stato, quanto alle sue facoltà. Alcune leggi penali che riguardavano i cattolici, sono state da poco tempo abrogate con soddisfazione grande di tutte le persone ragionevoli, e malgrado il romore che menavano contro questo savio provvedimento gli ignoranti ed i falsi zelanti. Sembrano adesso convinti i cattolici che un cangiamento del governo, lungi dal migliorare la loro condizione, altro non farebbe che metterla in maggior pericolo, perchè aumenterebbe l'inquietudine della legislazione che di giorno in giorno gli esporrebbe a pesi più gravi, ed a pene più severe.

L'Inghilterra non è meno famosa per la varietà de' suoi spiriti forti che per quella delle sue sette religiose; ma il termine di spirito forte è stato diversamente spiegato. Ha servito talvolta per distinguere gli avversarj della religione in generale, ed in particolare della rivelazione; ma è stato ancora applicato a quelli che, senza essere increduli, combattono soltanto alcuni dogmi compresi nei formularj; ma i quali non credono che debbano far parte della dottrina del cristianesimo in tutta la sua purità. Quindi gli spiriti forti sono stati denominati *Deisti*, *increduli*,

Linguaggio. — Ognuno sà che la lingua inglese è composta di quasi tutti gl'idiomi di Europa, ma particolarmente della lingua sassone, della francese e della celtica; predomina in essa l'idioma sassone, e gli altri suoi vocaboli sono presi dal francese, dallo spagnuolo, e specialmente dal latino. La lingua inglese ha tutte le proprietà degli altri idiomi dell'Europa, senza averne i difetti. E' più energica, più maschia e più espressiva della francese o dell'italiana, più copiosa della spagnuola, e più elegante della tedesca o delle altre lingue settentrionali. La differenza notabile che si trova tra la pronunzia degli abitanti delle diverse contee, cagiona una varietà d'accenti provinciali che ne alterano la purità; ma questo difetto è solamente nel minuto popolo, mentre le altre persone ben educate hanno quasi dappertutto la medesima pronunzia, perchè generalmente parlano o intendono il francese, l'italiano e lo spagnuolo. Riguardo al latino è stato osservato che i forestieri durano gran fatica ad intenderlo dalla

bocca degli inglesi; il che ha molto contribuito a far cadere in disuso questa lingua, anche presso le persone dotte.

Dotti, e letterati. — L'Inghilterra può riguardarsi come la sede delle lettere e l'asilo delle muse. Il grande Alfredo coltivò le une, e le altre nel tempo dei sassoni, in cui le dense tenebre della barbarie e dell'ignoranza si erano stese sul rimanente dell'Europa; e dopo il suo regno, questo paese ha avuto una serie non mai interrotta di dotti che si sono distinti cogli scritti, o colle loro scientifiche applicazioni: il numero di questi è così grande, che chi li volesse ad uno ad uno annoverare ne formerebbe un volume.

Tutti i Collegi che gl'inglesi hanno istituito, per l'educazione della gioventù, danno a conoscere il sapere di chi gli ha fondati: ne sono solidi e comodi gli edifizj, adattati alla libertà ed alla condizione di ciascuno, e dei maestri, come ne possono far fede le università di Oxford, e di Cambridge, istituzioni le quali non hanno pari al mondo, e le quali furono rispettate anche in mezzo ai furori della guerra civile. L'istancabile Leland, che quando viveva era riputato un'arca di scienza, fu il primo a pubblicare un succinto catalogo delle vite e dei caratteri degli uomini dotti che precedettero il suo mecenate Enrico VIII, nel numero dei quali collocò alquanti letterati dell'uno, e dell'altro sesso del sangue reale, e tra gli altri un figliuolo ed una figliuola del grande Alfredo, siccome pure Editha, moglie di Edoardo il confessore, ed altri principi sassoni, alcuni dei quali si segnalarono nelle armi e nella poesia.

Scorrendo i secoli dell'ignoranza, saremmo inescusabili se omettessimo il prodigio di scienza e di filosofia naturale, Ruggero Bacone, precursore del gran Bacone, Lord Verulamio, che lo fu poi, a suo tempo, di Sir Isacco-Newton. Tra le altre opere di questo celebre personaggio, degne di esser lette, troviamo alcuni trattati di grammatica, di matematica, di fisica, del flusso e riflusso del mare brittanico, di ottica, di geografia, di astronomia, di cronologia, di chimica, di logica, di metafisica, di morale, di medicina, di teologia, di filologia, e sugli ostacoli, che si oppongono ai progressi delle cognizioni umane. Visse sotto Enrico III, e morì a Oxford, verso l'anno 1294. M. Walpole ci ha conservata la memoria di alcuni autori inglesi nobili, o di sangue reale, che onorarono le scienze e le lettere; e però rimettiamo il lettore all'opera insigne di questo Autore. Dopo la riforma, i letterati inglesi si possono paragonare in qualche maniera alle stelle della via lattea: ed è un rendere giustizia alla memoria del cardinal Wolsey, benchè d'altronde ministro pericoloso e perfido, il riconoscere che il suo esempio ed i suoi premj furono quelli che gettarono i fondamenti delle belle arti, e contribuirono potentemente al risorgimento delle lettere in Inghilterra. Siccome, nel tempo della riforma, molti membri del clero erano divisi di opi-

nione in alcuni punti di religione, così molti dotti forestieri furono chiamati nella Gran Brettagna, e vi si stabilirono. Eduardo VI, durante il breve corso di sua vita, fece molto per loro, e si mostrò assai ben disposto a favorire le belle ed utili arti, che avrebbe promosse e coltivate, se avesse avuto vita più lunga. La scienza e la libertà furono alquanto maltrattate sotto il regno sanguinario dell'intollerante Maria. Elisabetta, sua sorella, donna assai bene ammaestrata, conferì le primarie dignità della Chiesa, e le prime cariche dello Stato alle persone più distinte per virtù e per dottrina; ma sembra che ne abbia considerato il merito letterario, unicamente come subordinato al loro merito civile, nel che dimostrò una profonda politica; ma si sarebbe dimostrata più amabile, se avesse tratto l'uomo dall'oscurità, in cui era immerso; perchè sebbene fosse a lei nota la musa di Spencer, si lasciò nondimeno ingannare da un ministro nemico delle lettere; e però il poeta, dopo avere menata una vita stentata, morì nelle tenebre. Benchè abbia essa gustato le bellezze poetiche del divino Shakespear, non si sa pertanto, che lo abbia mai riconosciuto con qualche particolare testimonianza di sua munificenza; ma il conte di Essex, che era il signore più letterato del suo secolo, ed il suo amico conte di Southampton, entrambi protettori del poeta, supplirono generosamente alla parsimonia reale. I premj e le ricompense, che si solevano dare ai dotti forestieri, continuarono sotto Giacomo I, il quale magnificamente trattò Casaubono, ed altri celebri letterati che furono da lui generosamente premiati, sebbene avessero massime diverse. Non era certamente questo re un gran scrittore, ma l'esempio di lui ebbe una grande influenza sopra i sudditi; perchè sotto il suo regno si formarono quegli insigni teologi polemici, le opere dei quali sono miniere fecondissime di dottrina; nè si dee qui obliare che il secondo Bacone, di cui è stato di sopra ragionato, fu a lui debitore del titolo di Vice-Conte di Verulamio, e della carica di Lord Cancelliere. Fu del pari il mecenate di Camden e di altri storici, come pure di alcuni antiquarj, le opere dei quali servono a tutti anche adesso di modello. Non si può generalmente negare, che le lettere abbiano grandi obbligazioni a Giacomo I, sebbene la sua pedanteria abbia molto contribuito a diffondere il gusto pedantesco nella propria nazione. Il suo figliuolo, Carlo I amò le belle arti, specialmente la scultura, la pittura, e l'architettura. Prese a proteggere Rubens, Wandyk, Inigo Jones, ed altri celebri professori in guisa che, se non avesse avuto le guerre civili, avrebbe probabilmente formato della sua corte e della sua capitale una seconda Atene; e le collezioni che fece per tale oggetto sono incredibili, se considerare si vogliano gl'impacci in cui si trovava, per difetto di denaro. Il Duca di Buchingam, suo favorito, lo imitò in questo eccellentemente, e spese la ragguardevole somma di 9,600,000 franchi in pitture e rarità.

Anche il conte di Arundel può dirsi uno dei mecenati più grandi del suo tempo, poichè gl' immensi monumenti di antichità da lui comprati, ed altri preziosi marmi greci, lo rendono uguale, quanto allo impulso che diede agli uomini per le cognizioni utili, ai più illustri e magnanimi principi della casa dei Medici; Carlo, e la sua corte ebbero poco o niun gusto per la poesia; ma tale fu la sua generosità pel merito di qualunque sorte si fosse, che aumentò la pensione del suo poeta laureato, il celebre Ben Johnson, in guisa che, da 100 marchi ch'essa era, la fece ascendere a 2400 franchi l'anno, e gli accrebbe di un terzo anche quella del vino di Spagna.

Le pubbliche ricompense che si davano alle scienze ed alle arti, furono bensì interrotte per le guerre civili e per l'interregno che vi fu; ma ciò non ostante molti letterati sotto Cromwel, benchè gli fossero noti i loro sentimenti politici, ebbero tanto agio che poterono, seguitando il corso dei loro studj, venire a capo di dare alla luce in quei tempi infelici molte opere insigni in ogni genere di letteratura. Wsher, Walton, Willes, Harrington, Wilkins e molti altri grandi uomini furono rispettati, ed anche favoriti dallo stesso usurpatore, che avrebbe ancora riempite le sue università d'uomini dotti, se avesse creduto di poterlo fare con qualche sicurezza pel suo tirannico governo.

Il regno di Carlo II si distinse pei progressi grandi, fatti nelle scienze naturali, e specialmente per la istituzione della società reale. Il re era buon giudice in tali materie; e, benchè fosse egli stesso senza religione, pure non ebbe mai l'Inghilterra tanti teologi, quanti n'ebbe sotto il suo regno. Amava la pittura e la poesia, ma trattava la prima con maggior distinzione. Il maraviglioso poema del Paradiso perduto di Milton venne alla luce sotto il suo regno, ma questo non fu nè letto, nè apprezzato, come meritava, quantunque fosse un'opera eccellente. Il regno di Carlo II, malgrado il cattivo gusto della sua corte, in fatto di belle arti, vien riguardato da alcuni, come il secolo d' Augusto dell' Inghilterra ed ha consacrato alla posterità i nomi di Boyle, Halley, Hooke, Sydenham, Harvey, Temple, Tillotson, Barrow, Buter, Couley, Waller, Dryden, Wischerley e Otway. L'eloquenza sacra acquistò più maestà, più eleganza, e più forza: comparve di nuovo e vestita di maggiori grazie la bella letteratura; e se l'Inghilterra non ha avuto sotto questo re Inighi e Wandyki, ebbe un Cristofforo Wren, che introdusse nell'architettura una regolarità prima di lui sconosciuta. I talenti di questo professore non si limitarono alla sola architettura; (1) ebbe cognizioni molto più

(1) *Dice il Sig. Orazio walpool: che una varietà di cognizioni prova l'universalità de'talenti di sir* Wren; *una moltiplicità d'opere la fecondità, e S. Paolo vasto tempio di Londra, la grandezza dell' intelligenza. Tanti insigni architetti, impiegati al Vaticano di Ro-*

estese, e le sue scoperte in filosofia, in meccanica ec. contribuirono moltissimo a stabilir la fama della società reale, ch'era allora bambina. Alcuni pittori inglesi eccellenti, (poichè Lely e Kneller erano forestieri) fiorirono parimente sotto questo regno.

Quello di Giacomo II, benchè non fiorisse per le cognizioni delle belle arti, si segnalò principalmente per le opere de' teologi contro il cattolicismo; opere, che per l'artifizio del raziocinio, e per la vastità dell'erudizione, in niun altro tempo ebbero le uguali.

I nomi di Newton e di Locke formarono la gloria del regno di Guglielmo III. Questo principe ebbe una stima particolare per l'ultimo non meno che per Tillotson e Burnet, malgrado la sua poca liberalità verso i letterati. Fiorirono però sotto il suo regno le scienze, ma solamente a motivo dell'eccellenza del suolo, in cui erano seminate.

Le scienze e le belle arti pervennero ad un alto grado di splendore, sotto gli auspicj della regina Anna. La maggior parte degli uomini grandi, che avevano figurato sotto i regni degli Stuardi e dei Guglielmi, era ancora vivente, quando comparve una nuova generazione nella repubblica delle lettere e delle arti. Addisson, Prior, Pope, Swift, lord Bolingbroke, lord Shafstesbury, Arbuthnot, Congreve, Steele, Rowe, ed una moltitudine di altri eccellenti scrittori, sì in prosa che in verso, sono nomi che appena pronunziati, riscuoteranno sempre la venerazione e l'ammirazione universale. La filosofia naturale e morale fece progressi uguali a quelli delle bell'arti: anche le controversie in materie di governo e di politica, promossero le scienze, per la libertà grandissima che le leggi tollerano nelle cose puramente speculative; libertà di cui si sperimentarono i più felici effetti per l'avanzamento delle vere nozioni.

I ministri di Giorgio I furono protettori delle scienze, ed alcuni di loro erano molto dotti. Giorgio non fu mecenate; ciò non ostante il suo regno non la cedette ad alcuno dei precedenti, quanto al numero dei dotti, e dei belli spiriti che lo illustrarono: mai non si contarono, quanto nei suoi primi anni, tanti prelati addottrinati nella classe dei vescovi; il che prova chiaramente che la nobiltà ed il ministero erano buoni giudici del merito letterario. Le altre materie spettanti alle cognizioni umane, furono dal pubblico favore risarcite della tiepidezza della corte. Dopo la ribellione del 1745, quando M. Pelham fu riconosciuto come pri-

---

ma, non hanno lasciato edifizio alcuno più perfetto del Tempio di S. Paolo, concepito da un uomo solo. Il più nobil tempio, il più vasto palazzo, il più magnifico spedale dell' Inghilterra sono opere della stessa mano. Egli fabbricò Londra, e fu lo storico della sua rovina. Fabbricò circa 50 chiese parrocchiali, ed abbozzò il disegno del monumento.

mo ministro, venne atterrato il muro di divisione che separava il governo dai letterati, ed allora cominciarono questi a sperimentare la beneficenza del trono. D' indi in poi le belle arti, fecero progressi grandi in Inghilterra. Fu istituita l'accademia reale; si formarono in essa buoni professori, e le loro opere di pittura e di scultura; esposte ogni anno alla vista del pubblico, recarono grandissimo benefizio alle arti, promovendo l'emulazione, ed interessando viè maggiormente gli uomini, per le opere di quelli eccellenti maestri. Ma, per quanto favorevoli siano queste circostanze alle belle arti, sono esse tuttavia lontane dal provare quella protezione nazionale alla quale hanno un dritto così giusto. Pochissimi sono gli edifizj pubblici che sieno adorni di pitture o di sculture. Gli scultori poco trovano da scolpire; e la pittura storica non è promossa da alcuno, sebbene i professori inglesi di questo secolo abbiano dimostrato che sono in quest' arte liberale uguali agli stranieri.

Gl' inglesi sono generalmente eccellenti nelle sclenze e nelle arti liberali, e si distinguono anche in quelle che noi chiamiamo professioni dotte. I loro tribunali di giurisprudenza hanno forse più cognizioni e più dottrina, di quelli di alcun altro paese. Un esempio assai chiaro di questa superiorità è la fama che, da 200 anni in circa, hanno i loro lord cancellieri che esercitano la più alta e la più indipendente di tutte le magistrature; e ciò non ostante viene riconosciuto da tutti i partiti che, per questo spazio di tempo, il loro tribunale è rimasto intatto non meno dalla corruzione, che dalla parzialità: pochi esempj contrarj che si potrebbero addurre, non danno a questo tribunale alcuna imputazione di volontaria ingiustizia. Per verità furono fatti rimproveri al gran cancelliere Bacone: ma la malevolenza stessa ha dovuto confessare che egli è stato colpevole unicamente di un eccesso d' indulgenza verso i suoi inferiori. Jefferies medesimo, la politica del quale sarà sempre esecrata, non fu mai accusato di parzialità nel giudizio di quelle cause che furono trattate dinanzi a lui quando era cancelliere.

Fà d'uopo confessare che nè l'eloquenza sacra, nè quella del foro sono state mai coltivate con lode in Inghilterra; ma questa trascuratezza dipende piuttosto dal carattere della nazione che dal difetto delle sue leggi. I sermoni dei teologi sono ordinariamente dotti e profondi, rispetto al dogma e alla morale: giacchè più per via di ragionamento che di eloquenza si combatte la maggior parte delle sette religiose dell' Inghilterra. Ha prevaluto tra il clero un errore che non si può comprendere, cioè, che l' eloquenza non possa accoppiarsi alla dialettica; quasi che gli argomenti di Cicerone e di Demostene restino indeboliti dagli affetti oratorj, dai quali sono accompagnati. Questo pregiudizio deve, senza dubbio, dissiparsi col tempo; e tanto gli ecclesiastici, quanto i laici non tarderanno molto a persuadersi, che la vera eloquenza è il

primo e più sicuro mezzo di convincere. Ciò non ostante non deve credersi che i predicanti della chiesa Anglicana siano affatto spogliati delle grazie, dell'eleganza e dello stile. Non v' ha clero che gli uguagli per la purità, per la semplicità dello stile, ma sembra che se i loro sermoni fossero animati da maggior calore e da maggior veemenza, farebbero maggior profitto. Se l' ombra dell' eloquenza nella bocca di alcuni entusiasti ignoranti produce quei mirabili effetti dei quali siamo tuttodì testimonj, qual impressione non farebbe nel cuore degli uditori, se si mostrasse animata dallo zelo e dalla dottrina?

La semplicità delle leggi inglesi rare volte permette all'oratore i fiori dell'arte oratoria, e si deve tener per certo che chi arringasse nello stile di Cicerone, ecciterebbe il riso dinnanzi ad un tribunale di Westminster. Ciò non ostante, se gli avvocati inglesi non sono eloquenti, non si può per questo dire che non siano versati nella rettorica, e nella dialettica.

Non essendo soggetti i discorsi che si fanno nei parlamenti alle medesime leggi alle quali sono soggetti quelli del foro, non v' è nazione che possa allegare tanti esempj di vera eloquenza, quanti ne possono fornire le sole due camere del senato inglese; come lo provano le belle arringhe pronunziate dai due partiti sotto il regno di Carlo I, e quelle che furono pubblicate dopo l'avvenimento al trono della famiglia regnante.

La medicina, la chirurgia, la botanica, la chimica, e tutte le arti, o cognizioni l'oggetto delle quali è la conservazione della sanità del corpo, sono state molto perfezionate dagl' inglesi.

Altrettanto può dirsi della musica e dell' arte drammatica. L'agricoltura ed anche la meccanica sono ormai state elevate al grado di scienze, senza alcun pubblico soccorso, ma solo cogli ajuti che sono stati dati da alcuni nobili e ricchi particolari, che a quest' oggetto hanno istituito varie utili società. Nella costruzione delle navi, nella fabbrica degli orologj e nella fabbricazione delle armi da taglio, e da fuoco non vi è chi possa gareggiare cogl' inglesi.

Università. — Abbiamo già parlato delle due università di Oxford e di Cambridge, che sono i due seminarj più fecondi di uomini dotti che abbia finora avuto l' Europa; è cosa certa che la magnificenza di questi edifizj, la nobile architettura dei quali gareggia con quella de' più superbi palazzi, e dei più ricchi collegj, il comodo, e la quiete che vi godono quelli, che gli abitano, sono superiori ad ogni idea che gli stranieri che non li veggono, possano formarsi delle società letterarie. Questi collegi sono tanto stimati, che ogni università manda due membri al parlamento d' Inghilterra, ed i loro cancellieri ed uffiziali hanno sopra gli studenti una giurisdizione civile, e privilegj che hanno per oggetto di difenderne l'indipendenza. Le rendite e gli edifizj dei loro collegj superano di gran lunga quelli delle altre università. Oxford ha

ventidue collegj e cinque tribunali. I primi sono riccamente dotati; ma negli altri, gli scolari si mantengono a proprie spese. L'università di Oxford è antichissima. Si crede che la Città fosse una piazza ragguardevole fino dal tempo de' Romani: e Camden dice che la saggia antichità, fino dai primi tempi della Gran-Brettagna, aveva consacrato questa città alle Muse. Aveva il titolo di Università, anche prima del regno di Alfredo; e gli storici accreditati convengono che questo modello dei re ne fosse stato unicamente il ristauratore. Vi fondò in fatti tre collegj, il primo per la teologia, il secondo per la filosofia, ed il terzo per la grammatica.

L' Università di Cambridge è composta di dodici collegj e quattro tribunali, e benchè sotto nomi diversi, i privilegj di queste università sono i medesimi. Il palazzo del senato, a Cambridge, è di un'architettura elegantissima, di ordine corintio, ed ha costato, per quanto si dice, 1,440,000 franchi. La biblioteca del collegio della Trinità è di una struttura molto magnifica, ed in quella del Corpo di Cristo vi è una collezione preziosa di antichi manoscritti che furono salvati dalla distruzione de' monasterj, e donati a questo collegio dall' Arcivescovo Parker.

Antichità e rarità naturali ed artifiziali. — Le antichità d' Inghilterra sono brettone, romane, sassoni, danesi, o anglo-normanne: ma eccettuate le romane, tutte le altre a nulla servono per illustrare la storia del paese. Le antichità bretone più interessanti sono quei cerchj di pietra, specialmente distinti col nome di *Stonehenge*, nel Wiltshire e che, probabilmente, erano consacrati ad usi religiosi al tempo de' Druidi. Inigo Jones, il dottor Stukeley ed altri autori gli hanno descritti come strutture circolari, e regolari. Il corpo dell'opera è composto di cinque cerchj e di due ovali, disposti coll'ordine seguente: le pietre rettilinee sono situate a tre piedi e mezzo di distanza una dall'altra, e sono congiunte in cima, per mezzo di pietre trasversali, con cariglie, inserite negl' incavi che vi sono fra le pietre, onde disporle in una conveniente situazione. Se ne trovano alcune di smisurata grandezza che hanno sei piedi incirca di larghezza, tre di grossezza, e più di ventuno di profondità; altre però sono di dimensioni minori. Le pietre verticali sono alquanto lavorate a scalpello, ed un poco piramidali; ma le traversali e le orizontali sono affatto piane. Il cerchio esteriore ha quasi 180 piedi di diametro; tra questo e il prossimo evvi un giro di 300 piedi di circonferenza, la vista del quale richiama l'attenzione degli spettatori.

Monumenti della medesima specie s' incontrano nel Cumberland, nell' Oxfordshire, nella contea di Cornovaglia, nel Devonshire, e in molte altre parti dell' Inghilterra e della Scozia, siccome ancora nelle isole delle quali abbiamo già parlato.

Le antichità romane in Inghilterra consistono principalmente in altari, in iscrizioni, ed in monumenti, che ci fanno rilevare

le stazioni delle legioni romane nella Gran-Brettagna, ed i nomi di quelli che le comandavano. Le strade romane, che servivano per la marcia delle armate, ci risvegliano l'idea più grandiosa del governo civile e militare dei Romani: ed esistono ancora in gran numero i vestigi di queste strade. Leland fa menzione di una di esse che comincia da Douwres, traversa la contea di Kent sulla direzione di Londra; e va quindi a sant'Alban, Dunstable, Stratfort, Towcester, Littleburd, Monte S. Gilberto, vicino a Shrewsbury, passa per Stratton, ed intersecando il principato di Galles, termina a Cardigan. La gran strada militare, chiamata Hermenstreet, cominciava da Londra, traversava Lincoln, ove un ramo dell'arginatura si volge all'ouest da Pontefract fino a Doncastre, per traverso a Tadcastre fino a Yorck, e di là andava ad Aldby, ove finisce ad Hermenstreet. Ma non son questi i soli vestigi che rimangono delle strade romane, non pochi dei quali hanno servito di fondamento alle strade maestre presenti. Il dotto conte di Arundel, celebre antiquario, avea ideato il piano di descrivere quelle che traversano le contee di Sussex e di Surry verso Londra; ma la guerra civile ne sospese l'impresa. Si veggono in tutta l'Inghilterra avanzi dei campi romani, tra i quali uno assai ben conservato, vicino a Dorchester nel Dorsetshire, ove si vede ancora un'anfiteatro della stessa origine. Le situazioni ne sono generalmente scelte assai bene, e sembra che le fortificazioni ne siano state così perfette, che debbono probabilissimamente aver servito di caserme stabili ai soldati Romani, benchè sia fuor di dubbio, attesi i bagni e i pavimenti intarsiati di pietre di varj colori, trovati in varj luoghi, che i loro principali uffiziali, o magistrati vivessero nelle città o nelle case di campagna. Si osservano pure alcune mura romane; e forse sulle frontiere di Galles parecchj avanzi delle loro fortificazioni e castelli vi sono confusi con quelli di una data più recente, e quindi si rende difficile anche al più perito architetto il decidere se queste e quelle corti o sale siano intieramente romane. I privati gabinetti dei nobili, non meno, che i pubblici depositi, contengono una quantità prodigiosa d'armi, di conj, uncini, giojelli, e di altre galanterie romane ec., trovate in Inghilterra; ma il più magnifico monumento della potenza romana è il muro di Severo, comunemente chiamato il muro dei Pitti, che comincia a Tinmouth, traversa il Northumberland, ed il Cumberland, termina allo stretto di Solway, e percorre una linea di 27 leghe.

Questa muraglia fu da principio composta di semplici palizzate e di terra mobile con un fossato; ma Severo la fortificò, munendola di tratto in tratto di torri e forti di pietra, in guisa che una potesse rapidamente comunicare coll'altra, e la fece accompagnare in tutta l'estensione da un profondo fosso, o trinciera dalla parte del nord, e da una arginatura militare al sud.

Le antichità sassoni consistono principalmente in edifizj ec-

clesiastici, e piazze forti. A Winchester si vede la tavola rotonda del re Arturo coi nomi incisi de' suoi cavalieri. L'antichità di questa tavola venne contrastata da Camden, e dai moderni scrittori, forse non senza ragione; ma se essa non è bretona, è certamente sassone. Nella cattedrale di Winchester v'era il sepolcro di alcuni re sassoni, le ossa dei quali furono con somma cura raccolte dal vescovo Fox, e deposte dentro a sei casse grandi di legno. Si trovano sparsi nel regno molti monumenti di antichità sassoni, benchè non sia facile il poterli distinguere da quelli dei Normanni, ed il museo brittanico ne conserva non pochi pezzetti originali. Si ritrovano pure alcuni diplomi sassoni con la sottoscrizione del re e della nobiltà, cioè con una croce in mezzo ai loro nomi. I caratteri sono chiari e intelligibili, e fu sempre la mano d' un ecclesiastico che aggiunse il nome e la qualità di ciascun favorito, o del testimonio alla croce rispettiva. Riguardo poi ai monumenti danesi è quasi impossibile il distinguerli dai sassoni: i loro campi hanno una forma circolare, e sono per lo più situati sopra un'altura, ma i forti sono quadrati.

L' Inghilterra è tutta piena di antichità anglo-normanne, che noi chiamiamo in tal guisa, poichè se i principi sotto i regni dei quali furono erretti tai monumenti erano d'origine normanna, gli inglesi dovettero subirne la spesa e compirla col proprio numerario. Yorkminster, la sala, e l'abbazia di Westminster sono forse in Europa i più bei monumenti di quella gotica architettura, che regnava prima del risorgimento del gusto greco e romano. Tutte le cattedrali ed antiche chiese del regno sono appresso a poco del medesimo stile, se se ne eccettui S. Paolo. In una parola, questi edifizj, sono così comuni, che non meritano di esser considerati fra le cose rare e singolari. Non si è potuto ancora determinare se gli scavi artifiziali, che si trovano in certe parti dell'Inghilterra, siano opera dei bretoni, dei Sassoni, o dei normanni. Quello, che si vede sotto il vecchio castello di Ryegate, nel Surry, è molto rimarchevole, e sembra che avesse per oggetto di porre in sicurezza i bestiami, e tutti gli effetti degli abitanti nei tempi di guerra e d'invasione: questo scavo è così vasto che abbraccia una lunga sala quadrilatera, intorno a cui vi è un sedile scolpito nello stesso masso, ed è tradizione, che questa fosse la sala in cui i baroni dell' Inghilterra tenevano le loro sessioni nel tempo delle guerre che avevano col re Giovanni. Il masso è tenero, e però facile a porsi in opera; ma non è possibile il capire ove terminasse lo scavo, che continua in estensione quadrilatera, alto sei piedi incirca, e largo quattro, perchè in qualche sito è rovinato.

Le rarità naturali dell' Inghilterra sono così varie, che ci limiteremo ad una indicazione generale: poichè sarebbe impossibile il descrivere l'infinito numero delle acque e delle sorgenti medicinali, che s' incontrano, per così dire, ad ogni passo.

Le acque di Bath sono famose per tutto il mondo; tanto in bevanda, quanto per l'uso de'bagni ne sono inferiori a quelle di Spà, le acque che si trovano a Scarborugh ed in altri luoghi della contea di York, a Tunbridge, nella contea di Kent, a Epsom e Dulwich, nel Surry, a Acton ed Islington, nella contea di Middlesex. Vi sono altresì molte altre sorgenti rimarchevoli, pingui, o salse, come quelle di Droitwich, nel Worcester, o sulfuree, come il famoso pozzo di Wigan nella contea di Lancastro, o d'una materia bituminosa, come quella di Pitchford nel Shropshire. Altre poi hanno la proprietà di petrificare, come quella vicino a Lutterworch nel Leicestershire, ed un pozzo a Stalattite, nella parte occidentale del Yorkshire. Altre finalmente, hanno flusso e riflusso: come quella di Pic nel Derbyshire, e di Laywel presso a Torbay, le acque di cui s'alzano e si abbassano più volte in un ora. Si potrebbe ancora far menzione della curiosa sorgente vicina al castello di Richard, nell' Herefordshire, nota sotto il nome di Bonewel, ch' è sempre piena di piccole ossa, simili a quelle delle rane e dei pesci, malgrado le cure che si prendono di ben purgarla. Ad Anelif vicino a Wigan, nella contea di Lancastro, vi è il famoso pozzo ardente, che ha l' acqua fredda e senza odore; e dalla corrente del quale esce ciò non ostante, una esalazione così forte di zolfo, che appena gli si accosta un lumicino, si sparge immediatamente sopra tutta la superficie dell'acqua una fiamma, simile a quella di un liquore spiritoso che arde, e questa fiamma dura per qualche ora, è di un calore sufficiente per cuocer le vivande, ma attinta che sia l' acqua, cessa questa di ardere (*a*).

Il Derbyshire è celebre per molte rarità naturali. Si vuole che la Mamtor o Tourmere abbia un perenne bollicame che mai non diminuisce. L'antica buca, alla distanza di una lega e mezza incirca dallo stesso luogo, è una voragine nel fianco di una montagna, di piedi 2 incirca di larghezza, e di 142 di lunghezza, e ne va diminuendo l'estensione nell' interno del masso; ma se ne ignora la profondità. Vi fu un giorno gettato dentro uno scandaglio di piombo senza però trovarvi il fondo; questo trasse seco 2652 piedi di corda, l'estremità inferiore della quale era bagnata per la lunghezza di 240 piedi. L' ingresso della caverna di Poole, presso a Buxton, è al principio assai basso; ma s' innalza ben presto in volta, e tondeggia come l' interno d' una cattedrale gotica. L'altezza è grandissima, ma non quanto si pretende da alcuno, che la calcola un quarto di lega perpendicolare, sebbene la lunghezza di essa oltrepassi questa dimensione. Una corrente d'acqua che vi passa per mezzo, accresce col sonoro mormorio,

(a) *E' stato scoperto che questo calore straordinario derivava da una vena di carbone che fu poi tagliata, sotto lo stesso pozzo, e così cessò il calore.*

che da ogni parte vien ripetuto dall'eco, lo stupore di quelli che visitano questa immensa caverna. Le goccie d'acqua, sospese alle volte e nei lati, producono il più grazioso effetto; poichè non solamente riflettono all' infinito la luce, che vi recano le guide; ma petrificandosi ed indurandosi, esibiscono mille varie forme, nelle quali l' immaginazione alterata finge leoni, fontane, mostri marini e cose simili. L' ingresso di questa maravigliosa caverna, l'orrido aspetto della quale, dalla parte di Castleton, le ha fatto dare il nome di *culo del diavolo*, è largo sul principio, ed alto più di 30 piedi perpendicolari: serve d'asilo a molte famiglie rustiche che si guadagnano il vitto conducendo i forestieri dentro alla caverna, la quale è intersecata da quattro ruscelli che ne fanno supporre il passaggio impraticabile. La volta in parecchj luoghi, è sorprendente per la maestà: e quello che ne accresce la bellezza è la varietà delle pietre colorite delle quali è formata, e la simetria con cui sono distribuite.

Vi sono ancora altri luoghi, i quali si vuole che abbiano la virtù di petrificare, e si asserisce per cosa sicura che vicino a Whitby nel Yorkshire, si trovino certe pietre simili alle pieghe e alla tortuosità di un serpente, siccome che ne esistano altre di diverse grossezze, perfettamente rotonde come le palle da cannone, le quali spezzate, vi si vede la forma d'un serpe ravvolto in ispirale, ma per lo più senza testa. Si trovano pure in alcune parti del Glocestershire, alcune altre pietre della figura di lumache, d'ostriche, e di altri testacei marini: vengono ciò non ostante queste verità bene spesso esagerate dall' ignoranza o dalla credulità.

TOPOGRAFIA

Contee, terre murate e non murate, città, forti, ed altri pubblici e privati edifizi.

NORTHUMBERLAND, *Northumbria*. — Questa contea prende il nome dalla situazione al nord dell' Humber. Il clima, atteso la sua posizione tra due mari nella parte più stretta dell' Inghilterra, le procura il vantaggio di avere un freddo temperato dai vapori dell'uno e dell'altro. L' aria vi è sanissima: gli abitanti vivono ordinariamente assai lungo tempo, e sanno appena che siano le malattie. La fertilità però non è generale. Le parti situate all' est producono biade eccellenti d'ogni specie, e pascoli copiosi sulle sponde de' fiumi; ma le parti occidentali sono per lo più incolte e montuose. Vi si trovano cave considerabili di carbon fossile, e miniere di piombo.

Newcastle, *Novum Castrum*, città capitale, è la più grande e la più popolata di questa contea, fabbricata sul *Tyne*, fiume bello e profondo in questa situazione. Possono, senza pericolo,

accostarsi alla città i vascelli di 5, o 400 tonnellate: la sicurezza del porto li mette al coperto dalle tempeste e dalle secche, e la fortezza di Clifford domina tutti i legni che entrano nel fiume. La città può considerarsi come divisa in due parti, congiunte da un ponte di pietra che sussiste da più di 500 anni. Le strade sono assai brutte; le case, altre di sasso, altre di legno, ed altre di mattone; ha un forte trincieramento, un antico castello alquanto diruto, una vastissima piazza tra il fiume e le fortificazioni, che formano, dopo quello di Yarmuth, uno de' più belli e de' più lunghi argini dell' Inghilterra. Tra gli edifizj pubblici, sono degni di osservazione una scuola di chirurgia, un ampio ospedale e la chiesa di S. Niccolò, che, situata sulla cima di una collina, richiama lo sguardo per la singolarità della sua architettura. E' considerabile il commercio di questa città, e consiste principalmente in carbon fossile, del quale è straordinaria l'estrazione. Vi sono parimente alcune fabbriche di vetri, ed a qualche distanza, anche varie saline. La popolazione è di circa 40,000 abitanti.

Berwich, *Tueda*, città deliziosamente situata sopra un' eminenza, alle sponde del Tweed, con fortificazioni assai regolari: vi si vede un ponte di 16 archi di una vaga struttura. Il pesce salmone che dà il Tweed, e che passa pel migliore del regno, è per quegli abitanti un'importante ramo di commercio.

CUMBERLAND, *Cumbria*. — Molto rigido è il freddo di questa contea, ma ne sono sufficientemente fertili le campagne. Le montagne alimentano numerose greggie, le carni delle quali sono eccellenti. Le valli producono biade ec.: si trovano qui ancora miniere di carbone, ed inoltre di rame, di piombo, e quest' ultime in numero così grande, che potrebbero provvedere tutta l' Europa; vi sono parimente uccelli di rapina, salmoni ed ostriche. Questa contea è celebre pei suoi laghi, e le sorprendenti prospettive che esibiscono allo sguardo le sue spiaggie, somministrano ampia materia agli amanti della bella natura, di esercitare a gara e la penna e il pennello.

Carliste, *Carleolum*. — Antica città capitale, con un mercato, con fortificazioni poco buone; ha una situazione che incanta, per una lunga serie di prati che la cingono, sulle sponde dell' *Eden* e di due altri fiumi, che quivi congiungono le acque. Ha un castello, le case ben costruite, una cattedrale superba e vasta, ed una considerabile fabbrica di tele dipinte.

Whithaven, — situata sopra una baja. Ha una dogana, ed il porto munito di molte fortificazioni.

WESTMORELAND, *Wesmaria*, — Questa contea contiene le baronie di Kendale e di Westmoreland. La prima è piena di montagne; ma la seconda è una pianura fertilissima. L'aria è ivi pura, ventilata e salubre. Gli abitanti non sono sogetti alle malattie e giungono ad una età molto avanzata. Il suolo non è per altro d'una uguale fertilità, perchè le montagne sono di una

sterilità insuperabile; le vallate producono grani, e sulle sponde de' fiumi crescono pascoli eccellenti. Sono celebri i monti, verso l'ouest, e per la quantità grande di miniere di rame, e di vene di oro: sono state scavate parecchie delle prime; ma le spese superano il prodotto, perchè sono troppo profonde: si trovano finalmente in questa contea delle bellissime ardesie cerulee e giargoni eccellenti.

Kendal, *Cancangium*. — città capitale, grande e bella in mezzo ad un vallone, situata sul *Kent*, che si passa sopra due ponti di pietra ed un altro di legno. La chiesa è un edifizio spazioso. Kendal fu un tempo famosa per le sue fabbriche di panni, di peluzzo, di calze, e di cappelli.

DURHAM, *Dunelmum*. — L'aria di questa contea è benigna e benchè acutissima nelle parti occidentali, si raddolcisce verso il mare, i caldi vapori di cui temperano il rigore della stagione. Verso l'ouest, s'incontrano solamente montagne incolte; l'est offre all'occhio prati superbi, pascoli, boschi e pianure abbondanti di biade; e nelle viscere della terra si scopre carbone, ferro e piombo.

Durham, *Dunelmum*, capitale, città antichissima, è la sede d'un vescovo. E' in un amena situazione sopra una collina, vicino al Were, sul quale sono stati costruiti due gran ponti di pietra; è circondata di mura, e munita di un castello assai ben fortificato. Le case sono generalmente antiche, e mal fabbricate, ma la Cattedrale è un vasto e magnifico edificio: la popolazione è numerosa e ne sono ugualmente celebri le fabbriche di stoffe di lana, e si fa ne' suoi contorni un' eccellente mostarda.

Sunderland, città ben fabbricata, florida, ed abitata da un gran numero di ricchi negozianti. Ha un porto vastissimo dal quale esce una quantità grande di vascelli carichi di carbon fossile, di sale, di vetri, e di altre mercanzie: questa città è situata all' imboccatura del fiume Were.

YORK. — In questa contea, che è la più grande dell'Inghilterra, variano estremamente l'aria ed il suolo. All'est, verso il mare di Germania, il paese è meno salubre che negli altri distretti; ma un tale inconveniente scema a proporzione della distanza dal mare: il terreno è generalmente sterile. Le molte capre che si mandano altrove ad ingrassare ne formano il traffico principale. All'ouest, si gode di una temperie favorevole alla salute, benchè alquanto rigida; in mezzo alle montagne, alle rupi, ed alle terre incolte, le valli sono ricche di prati e di pascoli per le mandre più numerose. Gli altri prodotti sono il ferro, il carbone, le gagati, pietre fosforiche, allume, cavalli e capre. Al nord, l'aria è generalmente più fredda e più salubre; sul pendio però delle montagne, nelle valli, e nelle pianure, crescono biade eccellenti, si trovano pascoli ubertosi, rape e patate, e vi sono state aperte miniere di piombo con buon esito. Tut-

te le mercanzie di lana, e di altre sorti, che somministra questa contea, si dirigono a Hull, ove vengono imbarcate, e trasportate in lontani paesi.

York, *Eboracum*, capitale, è una città antichissima. N' è deliziosa la situazione sull' *Ouse*, è popolatissima e circondata da buone mura, con quattro gran porte, e cinque per le sortite segrete. Vi è una cattedrale riguardata come uno dei più belli edifizj gotici d'Inghilterra, è lunga 500 piedi, e 110 larga, e la sua navata, ch' è la più grande, dopo quella di S. Pietro a Roma, è 4 piedi e mezzo più larga di questa, e 11 più di quella di s. Paolo di Londra. All'estremità occidentale, vi sono due torri unite e sostenute da un' arcata che ne fòrma l' ingresso dalla parte dell'ouest, e che si riguarda come la più bella arcata gotica dell' Europa. Le finestre sono ornate di belle pitture, e la facciata del coro è adorna di tutte le statue dei re d' Inghilterra, da Guglielmo il Conquistatore fino ad Enrico VI. Gli stalli, che sono in numero di 32, sono tutti formati di un bellissimo marmo; ed i pilastri che li sostengono sono tutti di alabastro di un pezzo solo. La Canonica è altresì una bella fabbrica gotica. Vicino alla Cattedrale vi è il palazzo del Governo, la struttura del quale è magnifica, essendo stato fabbricato sul disegno del defunto conte di Burlington. Il ponte sull' Ouse è di pietra, composto di cinque archi.

Halifax, *Sacri Capilli*, città ben fabbricata, e molto popolata, posta sopra una deliziosa collina, che ne rende la situazione una delle più ridenti e più amene. Vi si fabbricano panni di varie qualità, che partecipano del panno e della stoffa: la quantità grande delle manifatture ha fatto la ricchezza del paese. Nel 1443 si contavano ad Halifax 30 sole case: cent'anni dopo sono cresciute fino al numero di 520. Se questa città è giunta al grado di splendore in cui presentemente si trova, n' è debitrice unicamente alle sue manifatture di lana.

Leeds, *Ledesia*, sul fiume *Aire*, con un ponte di pietra, lungo, largo, e magnifico: è il centro delle manifatture dei panni inglesi, le fabbriche dei quali sono solamente nei borghi e nei villaggi vicini; ma si portano in città a tingere, a manganare, e a vendere. Questi panni si vendevano prima sul ponte, poi per la via grande, ed al presente in una gran sala, nel breve spazio di un'ora e senza confusione. Leeds ha una fabbrica di cannelotti, ora decaduta, un' altra di tappeti, ch' è floridissima, ed inoltre varj molini di tabacco, ed una popolazione di 16,380 abitanti.

Scarborug, *Scarburgium*; è fabbricata in un sito ameno e delizioso, cioè sopra la vaga e sorprendente cima di uno scoglio, in forma di mezza luna, che pende verso il mare, e la sommità della quale domina un vastissimo paese intorno. La città è molto popolata, ed è quasi circondata dal mare. Vi sono più fon-

tane di eccellenti acque minerali. Il porto è uno dei migliori del regno.

Hull, *Hullum*, porto fabbricato ove mettono capo lo stesso fiume Hull e l'Humber. Questa città fa molto traffico. Il re Carlo I fu costretto a levarne l'assedio, e da ciò ebbe origine la guerra che sostenne contro il parlamento.

Richmond, *Richmundia*, giace tra settentrione e ponente, lungo il fiume Swale, è la principal città di un territorio del suo nome, ove si trovano miniere di piombo, di rame, e di carbone di terra. Vi si fabbricano panni fini, e grossi.

LANCASTRO. — Questo è un paese variato di pianure e di monti: produce un poco di grano e di orzo, appiè delle montagne, che esibiscono verso l'oriente un suolo sassoso e sterile. Si procura di trar vantaggio dal terreno paludoso della pianura, trasportandovi terra combustibile. L'aria è buona, e gli abitanti vi hanno lunga vita; ma generalmente la natura è verso di loro avara de' suoi favori e n'è la prova lo scarso numero della popolazione: abbondano ciò non ostante tutti i suoi fiumi di salmoni. Riguardo al commercio ed alle manifatture, questa contea può gareggiare con tutte le altre: le sue fabbriche principali sono di tele, di drappi di seta e di cotone: vi è ancora carbon fossile e vi si trovano cave di pietra.

Lancastro, *Lancastria*, città capitale antica, ben fabbricata, e molto popolata, situata lungo il fiume *Low*, che forma in questo sito un porto capace di mediocri navigli, e sopra il qual fiume è costrutto un ponte di pietra di cinque archi. Il palazzo del governo è di un' architettura elegante. Lancastro fa il suo maggiore commercio colle Indie Occidentali.

Manchester, *Mancunium*, piazza grande, popolata, florida, antica, sui fiumi *Irk* ed *Irwell*, è famosa pel suo collegio, per la sua biblioteca, per il suo ospedale, ma principalmente pel numero grande di operaj impiegati nelle manifatture dei velluti di cotone. Oltre questi velluti, vi si fabbrica ancora una quantità straordinaria di altri drappi di lana, di seta, di pelo di capra, di cotone, di tele rigate, e poche sono le città che ne uguaglino la ricchezza. Gli edifizj, specialmente i più moderni, sono ben proporzionati grandi ed eleganti. Nel 1782, il numero degli abitanti ascendeva a 55,300.

Liverpool, *Liserpalus*, grande, florida, e popolata città che sul principio del secolo XVIII era un semplice villaggio; e che presentemente, per l'estensione del suo commercio, è divenuta il secondo porto del regno. Giace alla foce del fiume *Mersey*. Ha una spiaggia eccellente, è difesa a mezzodì da un castello, ed a ponente da una torre. Il suo maggior commercio consiste nella tratta degli schiavi sulle coste d'Africa, i quali poi trasporta nelle isole delle Indie occidentali. La borsa è un edifizio elegante di architettura toscana, con loggie per comodo dei mercanti, so-

pra le quali vi è il palazzo del governo. Nel 1565, vi erano nel porto dodici soli vascelli: nel 1771 se ne contavano 523; la popolazione di questa città, che nel 1773 ascendeva solamente a 54,407 abitanti, ascende adesso a 70,000.

Preston, *Prestonium*, al mezzodì di Lancastro, sopra il Ribles: questa città è grande, bella, ma poco popolata. Il pretendente Giacomo III fu quivi sconfitto nel 1715.

CHESTER. — In questa contea l'aria è temperata e molto salubre: gli abitanti vivono molto; il suolo è fertile in pascoli e in biade. Il paese è in gran parte piano, e sulle alte montagne di esso pascono in grandissimo numero quelle vacche, del latte delle quali si fanno gli eccellenti formaggi, noti sotto il nome di *Chester*. Le spedizioni che si fanno di questi formaggi sono così grandi, che ogni anno ascendono a 22,000 botti, quattordici-mila delle quali vanno a Londra, ed il restò a Bristol, a York, in Iscozia ed in Irlanda. Bisogna però confessare che una quantità grande di questi formaggi si fa nelle contee di Shrop, di Stafford, e di Lancastro.

Chester, *Cestria*, *o Devia*, città capitale della contea dello stesso nome; è grande, popolata, ricca, con un bel ponte di 12 archi, chiuso con una porta ad ambedue l'estremità, sopra la *Dee*, che va a gettarsi nel mare. Le strade sono generalmente uguali, e spaziose; e intersecandosi a vicenda ad angoli retti, vengono a riuscire tutte al centro. Da questa città si scuopre il Flintshire, e si vedono le montagne di Galles.

Nampwich città grande e ben fabbricata: giace sulle sponde del *Weaver* che le scorre per mezzo: la chiesa maggiore è maestosa: ha più fontane di acqua salsa lungo le rive di una corrente di acqua dolce, che toglie al sale greggio ciò che ha di terreo, ed il sale diviene quindi bianchissimo. Le principali cascine della contea di Chester si trovano nei contorni di questa città.

DERBY. — Il clima di questa contea è benigno e dolce a levante; ma sulle alture vi è un freddo grande, vi sono pochi boschi, ed i campi sono generalmente recinti di sassi. A mezzodì si veggono vaghe pianure fertili ed abbondanti di ogni sorte di grani, e principalmente di orzo. A ponente, le montagne contengono piombo, marmo, alabastro, ferro, carbon fossile, e le valli hanno copiosi pascoli: vi si trova in gran quantità la terra detta *terra ponderosa*, che sembra una sostanza di mezzo tra la terra e il metallo, e che è come l'anello stabilito dalla natura, per passare dai vegetabili ai fossili. Sono state scoperte in questa terra alcune proprietà mediciuali, buone principalmente per la cura delle scrofole.

Derby, *Darbia*, città capitale sul fiume *Derwent*, è grande, assai popolata, ed anche ben fabbricata. Nel 1784 M. Thomas Lombe vi eresse, pel filatojo delle sete, una macchina, di cui aveva portato il modello dall'Italia. Non si aveva ancora alcuna idea,

a quell'epoca, in Inghilterra di simili macchine. Serve questo per dipanare, raddoppiare, torcere la seta e per disporla in maniera da poterla passare dalla macchina al telajo. Questo lavoro occupa molte mani, ma è ora molto decaduto. A Derby vi sono ancora altre fabbriche di cotone, di calze, ed una di porcellane che non la cede ad alcun' altra del regno: vi sono molti giojellieri, dei quali sono assai stimati i lavori: e vi sono finalmente molti artefici sì nazionali che esteri eccellenti nello scolpire il marmo.

Chester-field, citta bella, assai popolata, posta sopra una collina in mezzo a due fiumi: vi sono manifatture di calze e di tappeti, e vi si fabbricano anche stoviglie di ogni sorte.

NOTTINGHAM. — Questa deliziosa contea, situata tra le montagne di Derby, e le pianure di Lincoln, ha un suolo fertile ed un clima temperato, che la rendono una delle più feconde ed amene contrade dell' Inghilterra. I suoi fiumi principali sono il Trente, e l'Idle: Si nel centro, come in quella parte che guarda l'occidente, era in addietro ingombrato questo paese d' immense foreste; ma sono state tolte in più luoghi le boscaglie, ed i terreni messi a coltivazione. Il prodotto principale del paese è il carbon fossile, del quale si trova abbondanza, ed una specie di marmo quasi simile all'alabastro, ma meno duro; del quale, bruciato che sia, si forma uno smalto più duro di quello di Parigi. Il rimanente del suo traffico consiste in smalto, in lane, in regolizia, in legname, in pesce, ed in selvaggiume. Le fabbriche di vetri tengono occupati molti operaj.

Nottingham, *Nottinghamia*, città capitale, fabbricata sopra una pendice deliziosa, domina il fiume Trente, che scorre lungo la città, in distanza di un miglio verso mezzodì e che ora è navigabile. E' questa una delle più belle città dell'Inghilterra, ha commercio ragguardevole, e particolarmente in sete ed in cotoni.

Newark. *Nevarca*, città situata sul *Trente*, ha un ponte, che la congiunge ad una isoletta formata dal fiume; vi si fa un buon commercio ed è la patria di Warburton.

LINCOLN. — I fiumi principali di questa contea sono il Trente, l' Humber, il Witham, e il Welland. L'aria vi si cambia, più o meno, secondo i luoghi. Il terreno è fertile, ed in alcuni siti produce grano in abbondanza: ha buoni pascoli, mandre più feconde che nelle altre contee, fuorchè nel Somerset, cavalli in quantità, assai rinomati; siccome ancora levrieri, lepri e pecore di lana folta.

Lincoln, *Lincolnia*, città capitale, posta in sito ameno sull'altura di una montagna che domina il fiume *Witham*, il quale quì si divide in tre rami. Era per addietro più ragguardevole di quello che lo sia al presente, vi si ammira l'architettura interna della cattedrale, ch'è gotica, e la più adorna che si possa vedere; quindici uomini assai robusti possono a grande stento suonarne la

campana maggiore; il commercio che fa consiste in carbone, vena, lana; e vi si trova ancora una manifattura dei cammellotti.

SHROP —, questa contea gode di un clima assai dolce, fuorchè sulle montagne, ove fa un rigidissimo freddo. Il terreno è molto fertile verso settentrione e levante, e produce grano, ed orzo in abbondanza; ma le parti del mezzodì, e di ponente sono meno atte alla coltivazione, a motivo delle montagne, che nondimeno hanno pascoli sufficienti pel grosso e minuto bestiame. Vi sono ancora miniere di piombo, di rame, di ferro, cave di pietra calcare e di carbon fossile, sopra il quale vi è uno strato di materia nericcia, dura e porosa, contenente una gran quantità di particelle bituminose. Polverizzata questa dal mulino e fatta bollire in una caldaja d'acqua, viene a galla la materia bituminosa, e, svaporata che sia, diviene consistente come la pece. Si adopra specialmente per calafatare i vascelli, e con maggior vantaggio, perch' è più tenace della pece e del catrame: la lana di questo paese è di una gran bellezza.

Shrewsbury, *Solopia*, — è la sua città capitale, ed è in una bella situazione, sopra una penisola formata dal fiume Saverna: città molto antica, con maestosi edifizj, ed assai popolata; vi sono molte famiglie illustri, e vi si fa una delle principali fiere di una specie di panni grossi che si fabbricano nella contea di Mongomery. Si comprano in questo paese, e si rivendono nella fiera; d'onde poi si trasportano in America o nelle Fiandre: questa città è famosa ancora pei porci eccellenti che si spediscono in varie parti del regno.

STAFFORD. — Il terreno di questa contea è buono e fertile verso mezzodì, malgrado il numero delle macchie che ingombrano un gran tratto di paese; e vi si trova ancora carbone e ferro. Vi è nel centro una vasta pianura; le montagne verso settentrione sono sterili e paludose, e vi si trovano cave di pietra, molto alabastro, e pietra calcare: ne sono rinomate le fabbriche di stoviglie, e la porcellana.

Stafford, *Staffordia* n' è la città capitale. Ha le strade larghe, molte case di elegante costruzione, e buone fabbriche di panni. Quando un padre di famiglia muore *ab intestato*, il più giovane dei figli eredita tutti i beni stabili ,,posti dentro la giurisdizione della città.

Lichtfield, *Lichfeldia*, in una valle distante una lega dal Trente verso mezzodì: le scorre per mezzo un ruscello che si scarica nel detto fiume: ne fu fondata la cattedrale nel 1148: fu molto danneggiata nel tempo delle guerre civili, ma fu poco dopo con tanta perfezione ristaurata, che può dirsi presentemente uno dei più belli edificj gotici della Gran-Brettagna, Licthfield, dopo Chester, vien riguardata come la principal città settentrionale dell' Inghilterra.

LEICESTER. — Il clima di questa contea è sano; ma n' è

ingrato, argilloso, arenoso, e pieno di terra calcare il terreno: ha ciò non ostante spaziosissimi pascoli, ed è rinomata per gli eccellenti fagiuoli, per la grossezza delle pecore di lunghissima lana, per le cave di carbon fossile, pei cavalli, e finalmente per le sue manifatture di calze.

Leicester, *Licestria*, che n' è la capitale, ha molto perduto della prima grandezza; e sofferto gran danno nelle rivoluzioni di questo regno, e sotto Carlo I, perchè i partigiani del re la presero d'assalto. Questa città è popolata, ma non bella: tutta l'occupazione dei suoi abitanti; e di quelli dei suoi contorni, consiste nel cardare e filar la lana, per farne poi calze. Sotto il regno di Enrico V, vi si radunò un parlamento, che fu l'autore della prima legge che condannava al fuoco gli eretici. Nelle vicine praterie si scorgono le rovine di una badia, ove il Cardinale Wolsey terminò i suoi giorni, e pose fine alle sue disgrazie.

RUTLAND, *Rutlandia*. — E' la più piccola di tutte le contee; ma l'aria vi è sana, la terra vi produce gran frutto, ha molti armenti, e biade in abbondanza. Alimenta molte greggie, di lane rossiccie, come è rossiccio il terreno; e si dice, che la città abbia tratto il nome dal colore della terra.

Okcham, *Ochanum*, città capitale, situata in una valle assai fertile, ben fabbricata ed abbellita da una chiesa, da un delizioso castello, dalle pubbliche scuole, e da un ospedale.

HEREFORD. — La lunga vita degli abitanti di questa contea è la prova della salubrità del clima. Il terreno n' è molto fertile, in biade, e frutta, come lo dimostrano il pane di Leominster, la birra di Webley, ed il sidro di Hereford, che si manda in tutte le parti dell' Inghilterra. Le mele delle quali si fa un grand' uso per questa bevanda, vengono più abbondantemente in questa contea, che nelle altre, e fino tralle siepi; ve ne ha di diverse specie, che variano la forza, o la qualità di questa bevanda. La più rinomata è la *Teastreah*, particolare a questo paese. Vi sono molte greggie, e le lane delle pecore sono morbide come la seta, e si accostano per la bellezza a quelle di Spagna. I fiumi di questa contea abbondano di pesce.

Hereford, *Horefordia*, che n' è la capitale, è quasi circondata dal Wye, e da due altri fiumi, sopra i quali sono fabbricati due ponti; è questa un' antica piazza di commercio, ma presentemente decaduta; è sede vescovile; e n' è antichissima la cattedrale. La torre veniva riguardata come un magnifico avanzo d'architettura, ed aveva 125 piedi di altezza; ma nel mese di Aprile del 1686, rovinò con una parte della chiesa, e qualche tempo dopo fu fabbricata a spese di più divoti. La principal manifattura di Hereford consiste in guanti.

WORCESTER. — L'aria di questa contea è sanissima, e n'è fertilissimo il terreno, si nelle valli, come nelle praterie, le quali perciò abbondano di biade e di pascoli, specialmente nelle vi-

cinanze di Evesham, che passa meritamente pel granajo di questo paese. Sulle montagne pascolano molte greggie. Più fiumi e ruscelli ne innaffiano talmente i prati, che divengono di una fertilità singolare, e però vi è burro e formaggio in abbondanza, siccome ancora abbondanza così grande di frutti di ogni specie, che i peri specialmente fanno frutto in più luoghi, e fino nelle siepi. Il traffico principale di questa contea consiste in carbon fossile, in biade, in lupoli, pannilini, seta e sale.

Worcester, *Vigornia*. Questa città capitale è grande e bella, ed ha una buona situazione sulla riva orientale del fiume *Saverna*, sul quale vi è un bel ponte di pietra. Va essa dolcemente salendo fino ad un' altezza che domina le valli circonvicine; ha una bella cattedrale, e contiene una popolazione di 25,000 anime; ha fabbriche di guanti e di pannilani, dei quali fa un grandissimo spaccio, ed anche una fabbrica di porcellane molto stimate. In questo luogo riportò Cromwel, nel 1651, una vittoria contro gli scozzesi, che erano per andare in Inghilterra a rimettere sul trono Carlo II.

WARWICK. — Questa contea giace nel centro del regno, ed è di forma ovale; n' è dolce, temperato e sano il clima, specialmente dopo che ne sono stati tagliati e diradati i boschi immensi, ridotti presentemente a fertili pascoli e a campi. I prodotti ne sono il grano, l'orzo da far birra, legna, lane, formaggio, carbon fossile, e le pietre calcari.

Warwich, *Varvichum*, — città capitale, molto antica, sembra che sia stata florida una volta a tempo dei Romani; s' innalza sulle faldi di una rupe lungo il fiume *Avon*. Vi si entra da quattro parti, cioè, per quattro strade tagliate a forza di scalpello nel masso vivo. La città è popolata; le strade sono regolari e spaziose, tutte vanno a far capo al centro.

Birmingham, — è la città più grande della contea, fabbricata alle falde di un monte, quasi in forma di mezza luna. Nella parte bassa della città vi è una gran quantità di magazzini, un gran numero di botteghe di manifatture, e di mercerie, alcuni antichi fabbricati, ed una chiesa con altissimo campanile. L'altra parte della città, ch' è nuova; è fabbricata alla moderna ed ha varie strade nuove, e assai belle. In questa parte abita il maggior numero dei lavoratori di acciajo, di ottone, e di rame; manifatture che si sono quì perfezionate all' ultimo grado, e vengono trasportate e vendute in tutte le parti del mondo. Questa città per lo passato, era un semplice borghetto, e le sue eccellenti manifatture l' hanno renduta una piazza di commercio delle più ragguardevoli, e secondo l'espressione enfatica di un grande oratore, il fondaco dell'Europa: ne ascende la popolazione a 100,000 abitanti.

Coventry, *Conventria*. — Città grande e popolata che ha un bel palazzo del governo, e 12 porte; una gran piazza ove si fa

il mercato, ed una croce nel mezzo, alta 69 piedi, adorna di statue colossali di alcuni re d' Inghilterra.

NORTHAMPTON, *North-Antonia*. — Il clima di questa contea è molto sano, ad eccezione delle parti settentrionali, che sono circondate ed intersecate dai fiumi, e sottoposte alle innondazioni. Peraltro questa contea vien riguardata come un paese delizioso, ed è il soggiorno di ragguardevoli personaggi. Le materie combustibili vi sono estremamente rare; e sebbene il carbone vi sia trasportato pel fiume *Nen*, vi si vende ciò non ostante a carissimo prezzo. I prodotti consistono in pascoli, in animali bovini, ed in altri armenti che vengono di una smisurata grandezza: vi si coltiva *il guado* da tignere; ma questo paese è noto appena per qualche manifattura.

Northampton, *North-antonia*, città capitale situata sul *Nen*: l'unica manifattura che vi si lavora nella città e nelle sue vicinanze è quella degli stivali e delle scarpe, che si trasportano nei paesi esteri. Vi sono belle fabbriche, ed una spaziosa piazza di mercato. Nei prati, che domina la città, fu data una battaglia nel 1460 tra Enrico VI, ed i partigiani del Duca di York, nella quale il primo venne sconfitto e fatto prigione. Northampton ha veduto nascere il dotto Samuele Parcker, prima arcidiacono di Cantorbery poi Vescovo d'Oxford, che lasciò, tanto in latino quanto in inglese, un gran numero di opere teologiche di controversia.

HUNTINGDON. — Questa contea è irrigata dall' Ouse, sulle sponde del quale si veggono vaghe e fertili praterie: le parti settentrionali ed occidentali, producono grano, ed è quà e là sparsa di boschi. Anticamente tutta la parte eminente di questa contea era una semplice foresta riservata per la caccia. A settentrione è paludosa. Il clima è sano, ad eccezione delle parti, nelle quali stagnano le acque, perchè vi si soffre continuamente la febbre. Traffica principalmente di grani, di orzo, e di formaggio.

Huntingdon Huntingtonia, capitale, sulla pendice di una collina; e sulle sponde dell'Ouse, che ha sopra un bel ponte di pietra: era una volta piazza ragguardevole; ed è stata la patria di Cromwell.

MONMOUTH. — In questa contea il clima è sano e temperato, e il suolo fertile, benchè montuoso e selvoso. Le valli abbondano di biade e di pascoli, e in mezzo ad esse scorre il fiume Usk di cui amano le acque la trota e il salmone. La parte orientale è abbondante di grani, di legna, di pascoli e di pietre calcari; e la occidentale è affatto sterile. Questa contea formava una volta parte del paese di Galles; il popolo vi parla tuttora l'antica lingua. Vi sono manifatture di flanelle.

Monmuth, *Monumentia*, città capitale di questa contea, è situata al confluente dei fiumi *Wye* e *Minnow*: era una volta cinta di fortificazioni, e di un fosso. Vi si veggono ancora in mezzo le rovine di un castello. E' una grande e bella città che ha molto

Digitized by Google

commercio con Bristol, e fu patria di Enrico V, chiamato *Enrico di Monmuth*.

GLOCESTER. — Il suolo e l'aria cangiano secondo le diverse posizioni di questa contea. Ne sono le merci panni, derrate, formaggi. E' celebre il monte Coteswold pei pascoli eccellenti che vi trova il bestiame minuto e per la lana che fornisce. Il Glocester produce anche grano, legna, ferro, e acciajo. Si fa qui ancora molto sidro.

Glocester, *Glocestria*, città capitale di questa contea, è situata sopra una deliziosa eminenza, il doppio pendìo della quale è seminato di abitazioni: è assai bella, e ben fabbricata. E' irrigata da una parte dal fiume *Saverna*, in un ramo del quale si rimorchiano contr'acqua i navigli grossi. La cattedrale è antica e di una maestosa struttura. Vi sono alcune fabbriche di spille e di vetri.

Cirencester, *Corinium*: questa città, molto più ragguardevole una volta che non lo è adesso, è situata sul fiume *Chun*, ed è assai popolata. Vi si trovano molte fabbriche di panni, e vi si fa un gran commercio di lana. Le rovine delle antiche sue fortificazioni sono ancora visibili e vi sono state scoperte molte antichità romane. E' munita di un buon castello.

OXFORD. — In questa contea, l'aria è temperata, dolce, e sana. Il suolo è fertile in alcune parti, ed ingrato in altre: il centro è assai fecondo pei molti ruscelli, che qua e là lo irrigano. E' tra questi degno di osservazione il *Tam*, che, malgrado la sua piccolezza, ha ciò non ostante dato il suo nome al Tamigi, in cui si getta. Le montagne somministrano ocra, giallo di terra, argilla, ed altre terre utili a più cose: manda a Londra, per le acque del Tamigi, grano ed orzo; nei luoghi nei quali sono pascoli, si fanno eccellenti formaggi; ma vi manca la legna, e convien supplire a questa mancanza col carbon fossile, che non giunge da Londra se non dopo una lunga navigazione.

Oxford, *Oxonium*, città capitale, che abbiamo già descritta all'articolo *Università*.

BUCKINGHAM. — Questa contea è rinomata per la salubrità dell'aria, e per la ricchezza del suolo: le sue manifatture più comuni sono quelle dei merletti e della carta. Quanto ai prodotti, vi si coltiva l'orzo sulle montagne di Chiltern, ed una parte ben grande della valle di Ailesbury è riservata pei pascoli: i siti più elevati del paese producono grano eccellente, e gli alberi delle montagne, specialmente il faggio, sono di grande uso e vantaggio, principalmente per la legna da ardere, e pel legname da costruzione.

Buckingham, *Niomagus*, questa città è situata sull'Ouse, sul qual fiume vi sono tre bei ponti di pietra: si trovano in questa città molte fabbriche di carta: ha un antico castello situato sopra un'alta montagna: questo castello la divide in due parti, cioè in quella di settentrione, ov'è la casa del comune, e in quella di ponente, ov'è la chiesa.

BEDFORD. — L'aria di questa contea è sana e pura; i fiumi maggiori di essa sono l'Ouse, e l'Ivel; i principali prodotti, il grano, il burro, la terra da cavar macchie; e le fabbriche sono di stringhe, di cappelli di paglia, di panieri, e di tutto ciò che serve di trastullo ai fanciulli.

Bedford, *Lactodurum*, città capitale, è divisa in due parti dall'Ouse, ed è grande, popolata, ben fabbricata, e bellissima. Vi si fanno ogni anno sette fiere, e gran commercio di grano che si trasporta in Olanda.

NORFOLK. *Norfolcia*, il territorio di questa contea è molto vario; vicino al mare abbonda di grani, e questo, tra le contee dell'Inghilterra, è il suolo meglio coltivato di tutti. Traffica di grano, di lane, e di zafferano, la miglior qualità del quale nasce vicino a Walsingham. I luoghi paludosi forniscono burro, che in Londra passa sotto il nome di burro di Cambridge. Le greggie delle pecore non vi sono gran fatto feconde; ma ne sono buone le carni; i galli d'India vi crescono a dismisura; e vi ha quantità grande di selvaggiume e specialmente di fagiani. Sulle coste vi si prendono molte aringhe, e buoni sgombri. L'aria vi è rigida, ma sana. Le manifatture di questo paese consistono in drappi di lana e di seta.

Norwich, *Nordovicum*, n'è la città capitale, ed è antica, grande e popolata, ed è divisa per mezzo dal fiume Yare. Questa città, benchè grande, non ha contuttociò quella gran popolazione che potrebbe far credere la sua estensione; non ha più di 43,000 abitanti, ed è la residenza di un vescovo; ha inoltre molti belli edifizj; la chiesa cattedrale, e un castello molto forte sopra una montagna, una libbreria publica, un teatro, un *Vaux-hall*, sala di ballo, assai ben dipinta a fresco. La ribellione di *Kett*, sotto Eduardo VI., rovinò questa città; che fu poi ristaurata a tempo della regina Elisabetta, che vi mandò un buon numero di Walloni, i quali dimandavano di avere un asilo in Inghilterra, per sottrarsi alle persecuzioni del Duca di Alba. Questa città riconosce da essi il risorgimento delle sue famose manifatture di drappi, di cammellotti, di droghetti, e di calze, che, secondo alcuni geografi, hanno occupato sino a 120,000 artefici, e che, malgrado la decadenza in cui sono, la fanno gareggiare con le migliori piazze commercianti. Vi sono varj belli edificj, e molti abitanti agiati e ricchi; le strade ciò non ostante, sono generalmente strette e mal disposte.

Yarmut, *Yarmuthum*, che giace alla foce del fiume Yare, è stato per lungo tempo creduto uno de' migliori porti dell'Inghilterra, e sebbene le vicende del suo commercio abbiano rendute nel traffico molte altre città superiori a questo porto, conserva tuttavia una gran riputazione, e come città e come piazza marittima, data alla pescagione. Si serve questa città del suo fiume come di canale, per condurre innanzi e indietro dal Norwich

tutte le sue mercanzie: non entrano nel porto vascelli molto grossi; ma è comodissimo per tutti gli altri più leggieri, poichè gettano le ancore nel fiume lungo una bellissima riva. Fa il suo commercio sul Baltico, coll' Olanda, col Portogallo, e per tutto il mediterraneo Impiega 150 naviglj nella sola pesca degli sgombri nel mese di maggio e di giugno, e in quella delle aringhe nel mese di ottobre e di novembre, ne impiega 40, ovvero, 50 per trasportare questi pesci a Genova, a Livorno, a Napoli, a Messina, e in tutti i paesi meridionali. I bagni di acqua salsa che sono lungo il lido di Yarmouth, hanno nella stagione conveniente, gran concorso di gente che gli usa. Le vie di quest' città sono quasi tutte strette in modo, che non vi si può andare che a piedi, o con un solo cavallo che si tira dietro una specie di treggia: ha una chiesa col campanile così alto, che serve di scorta a chi sta in alto mare; vi sono, ad una certa distanza dal lido, alcuni banchi di arena, che ingombrano talmente l' ingresso alla spiaggia, che i vascelli vi fanno spesso naufragio.

SUFFOLK. *Suffolcia*. — Questa contea gode d'un aria pura e salubre, fino sulle spiaggie del mare. Il suolo n' è vario, ma generalmente piano; i contorni del mare, malgrado la sabbia e le dense nebbie, producono segala, fave, canape, e pascoli per le greggie. Grani di ogni specie, fave, eccellenti cavalli, ricchi possidenti, una diligente coltivazione, è tutto ciò che ha di particolare questa contea.

Ipswich, *Gippavium*, sul fiume Orwell, è una piazza molto antica. Ha strade larghe, belle case, una libbreria pubblica, una popolazione numerosa, un commercio assai esteso, ma ora alquanto decaduto; ha ancora alcune manifatture di panni e di grosse tele, e vi sono in grande abbondanza, e a discretissimo prezzo derrate di ogni specie.

Ipswich è la patria del cardinale Wolsey il quale, da figlio di un macellajo e da maestro di scuola, pervenne ad occupare i primi posti e ad esser arbitro del destino d' Enropa; ma che precipitò in seguito da tanta altezza in un abisso di sventure alle quali pose fine la morte, nel 1533.

CAMBRIDGE. *Cantabrigia*. — Il clima ed il suolo di questa contea variano molto: tutte le acque dei fiumi meridionali dell' Inghilterra che non si scaricano nel Tamigi o nel Trente, rigurgitano nelle sue paludi; e nel tempo delle innondazioni, verso il fine dell'anno, queste paludi sono coperte di folte nebbie. Per diminuire il numero delle stesse paludi, sono stati scavati canali che hanno costato somme grandissime, ma che hanno renduti colti vastissimi tratti di terre: è incredibile il numero delle anatre e delle arzavole che vi si prendono.

Cambridge, *Cantabrigia* n'è la capitale che abbiamo descritta più sopra all'articolo delle *Università*.

Newmarket, alla distanza di circa 25 leghe, tra settentrione e levante, da Londra. Luogo famoso per le corse dei cavalli.

HERTFORD. — L'estremità meridionali di questa contea sono montuose e formano una parte della catena dei monti che circondano il regno; e malgrado la sterilità di sue terre, l'assiduo e diligente lavoratore la rende tanto fertile, che produce e grano, ed orzo in tanta copia, quanto nelle altre contee del regno. L'orzo per la lavorazione della birra, ed il grano nè fanno la ricchezza principale. Il clima è sano.

Hertford Herefordia, o *Ariconium*, sopra il fiume *Lea*, n'è la capitale, nè vi è altro di rimarchevole che un antico castello che spesso fu la residenza dei re.

St-Alban, *Fanum S. Albani*, o, *Verolamium*, città antica ed assai grande; nel 1455, seguì nelle sue vicinanze, una sanguinosa battaglia trai due partiti di Lancastro e di Yorch, l'esito del quale fu funesto pel partito di Lancastro.

ESSEX. — Al S. O. di questa contea vi sono vaste foreste, particolarmente quella d'*Epping*, famosa pel burro eccellente che si vende a caro prezzo a Londra; nelle pianure del nord si coltiva lo zafferano che quelle terre producono abbondantemente tra le colline, le valli, i boschi ed i campi. Il paese, alla foce del *Tamigi* ed in vicinanza del mare, è umido e fertile, ma è mal sano il clima, per le febbri che vi si contraggono; ciò non ostante simili inconvenienti sono notabilmente diminuiti, dappoichè sono stati diradati i boschi, livellate le acque, mediante nuovi canali, e vi sono stati fatti molti altri miglioramenti. Oltre al grano, ch'è abbondantissimo, quegli abitanti portano ancora a vendere a Londra una quantità di vitelle, di uccelli, di selvaggiume, e di quelle ostriche, note sotto il nome di *Ostriche di Colchester*.

Chelmsford, *Caesaromagnus*, città capitale, la situazione sopra il fiume *Chelmer* ne forma la vaghezza; verso le rive di questo fiume si estendono da ambedue le parti i giardini degli abitanti. Questa città ha un ponte di pietra di una sola arcata è di una costruzione elegante. Chelmsford è diviso in due parti dal fiume Chelmer: vi sono vaghi e belli edifizj; e vi è inoltre una gran piazza di mercato, assai frequentata per le molte vendite di bestiame che vi si fanno.

Colchester, *Colcestria*, città antichissima, situata sopra un'eminenza, sul fiume *Coln*, navigabile fino ad un miglio di distanza dalla città: Nel 1648, la città si rendette all'armata del parlamento, dopo un memorando assedio in cui gli abitanti soffrirono tutti gli orrori della fame. Questa città è rinomata per le sue manifatture di rovesci, di saje, di flanelle, e per le ostriche.

Harwich, *Harvidcum*, piccola città, ma ben popolata, è posta alla foce del fiume *Sture*, in maniera che è circondata anche dall'acqua del mare. Quindi partono e ritornano dall'Olanda que' piccoli legni, detti *Pachebotti*; ha un porto grande e sicuro, difeso da un castello che le sta dirimpetto sopra un banco d'a-

rena e sotto le batterie del quale passano tutte le navi che vi entrano.

MIDDLESEX, *Middelsexia*, è una delle più piccole contee dell' Inghilterra, ma la più ricca: e paga tanta imposizione, quanta ne possono pagare dieci altre. L'aria non n'è malsana, ma il suolo generalmente è sabbioso, asciutto e sterile: ciò non ostante, attesa la vicinanza della metropoli, moltissimi tratti di terreno ne sono stati convertiti in fioriti e perpetui prati. Questa contea può considerarsi come un dominio della metropoli; poichè nelle sue campagne si veggono unicamente giardini, pascoli, parchi, orti, ed altri luoghi siffatti dei quali abbisognano le città.

LONDRA, — *Londinum*, è la metropoli dell' Impero Britannico. Si crede che sia stata fondata tra il regno di G. Cesare e di Nerone: il fondatore peraltro ne è incerto: Tacito riferisce che sotto Nerone era una piazza di commercio, e che poi divenne ben presto la capitale dell' isola. Costantino il grande fù il primo che la cinse di mura di marmo e di mattoni, e queste mura formavano un quadrilatero lungo, della circonferenza di una lega incirca, con sette porte principali. Lo stesso imperatore la fece sede di un vescovo, e v' istituì ancora una zecca, come si vede da varie sue monete.

Londra, considerata nella sua maggiore estensione, compresi Westminster, Sutheuark, ed una parte del Middlesex, è una delle più grandi e delle più magnifiche città, siccome ancora una delle più ricche e delle più mercantili del mondo. Può essere al presente rignardata come lo era l'antica Roma, cioè, come la sede della libertà, la protettrice delle belle arti, e de' mestieri, e l'ammirazione del mondo intero. Londra esercita il commercio con tutte le contee del regno, è la piazza di mercato della nazione, ove da tutte le parti sono condotte le merci, ed i rispettivi prodotti, e da cui si diffondono di bel nuovo in ogni città soggetta, e indi in tutte le parti del mondo; quindi ogni giorno, sì per terra che per mare, parte una quantità immensa di vetture, e di carichi per ogni dove; questa capitale è il principio della circolazione del corpo politico, circolazione ugualmente vantaggiosa al suo capo, che alle membra le più rimote. I negozianti gareggiano in ricchezze coi nobili, come lo dimostrano gli immensi prestiti fatti dai primi al governo: nè vi è al mondo città, in cui i fondachi e le botteghe abbiano un più elegante aspetto, o siano meglio provvedute di merci di ogni genere. Nel suo centro, e ne' suoi contorni si trovano tutte le sorti di manifatture e di fabbriche, le maggiori delle quali sono quelle di vetri, di gioje, di panni, di orologj, di coltelli, e di altre bellissime galanterie di oro e d'argento.

Questa vasta, ricca, e maestosa città è situata sulle sponde del *Tamigi* il quale, se non è il primo tra i fiumi per la gran-

dezza, lo è certamente per la ricchezza del suo commercio; essendo sempre coperto di navi che ne partono, e vi ritornano dalle più lontane regioni. Le rive del Tamigi, dal porto di Londra fino a Blackwal, altro non sono che un magazzino continuato di munizioni navali, con tre larghi bacini, trentadue cantieri, e trentatre Arsenali per la costruzione delle navi mercantili, oltre a quelli destinati pei batelli e pei caicchi: discendendo il fiume, si trovano i cantieri del re, ove si costruiscono le navi da guerra. Siccome Londra è 20 leghe in circa dentro terra, gode, in grazia di questo ampio fiume, tutti i vantaggi della navigazione, senza timore di essere sorpresa da qualche armata navale nemica, nè rimane esposta agl'incomodi che cagiona la vicinanza del mare. Si mostra, dalla parte dell'acqua, regolarmente fabbricata e bellissima, e si va stendendo sulle due rive per un lunghissimo tratto dalla parte di levante e di ponente, formando così verso settentrione un anfiteatro della circonferenza di sette leghe in circa, che seguita a stendersi tuttavia con una lunga schiera di magnifiche e deliziose ville, di villaggi popolati, di abitazioni campestri di nobili e di mercanti, che vi vengono a diporto, e a prendervi riposo. Il rispetto, che il parlamento ha verso ogni proprietario, gli ha fino ad ora impedito di mettere alcun'ostacolo all'ingrandimento della città.

Questa irregolarità della città non permette di poterne determinare l'estensione; ciò non ostante si sa in generale, che la lunghezza di essa, da levante a mezzodì, è di due leghe e mezza, cominciando dal cantone Hyde-parck, fino al pioppo, e che la larghezza è in questo sito di una lega e mezza, ed altrove di un quarto di lega. Dunque tutta la circonferenza è al più di sei leghe, ovvero, secondo gli ultimi calcoli fatti, la estensione delle case, e delle fabbriche, che si toccano le une le altre, comprese le chiese, è di dodici buone leghe, due stadj e 59 quarti d'acre; ma per formarsi una idea più giusta dell'estensione di questa città tanto irregolare, conviene esaminarne la popolazione, che si fa ascendere ad un milione di anime, quando vi è la flotta.

Quanto al numero de'monumenti, oltre la cattedrale di s. Paolo e la collegiale di Westminster, si contano 120 chiese parrocchiali, e 69 cappelle destinate al culto dello Stato, 21 cappelle di Protestanti Francesi, 11 spettanti agli Alemanni, Olandesi, Danesi, ec.; 26. Adunanze d'Indipendenti, 34 di Presbiteriani, 20 di Anabatisti, 19 cappelle cattoliche e più altre ad uso degli ambasciadori esteri e di differenti sette, e 3 sinagoghe; il che dà un totale di 505 edifizj nel recinto di questa grande estensione, senza contarvi le 21 parrocchie esteriori, che ordinariamente sono comprese nelle tavole de'morti, e de'vivi, ed un gran numero di assemblee de'Metodisti. Nella città, e fuori di essa vi sono cento luoghi consacrati alla pietà cristiana, 20 spedali, 3 collegi, e dieci prigioni.

Il ponte di Londra fu fabbricato di pietra solamente sotto il regno di Enrico II, verso l'anno 1163, col denaro ricavato da una tassa imposta sulla lana, la quale a lungo andare fece credere, e dire al popolo che il ponte era fabbricato sopra tante sacca di lana: da quel tempo in poi è stato molto cambiato, e migliorato, specialmente dall'anno 1756 a questa parte, quando furono demolite le case che lo ingombravano; essendo stato renduto non solamente più adorno, ma ancora più comodo. Le carrozze vi hanno il passaggio largo 50 piedi, e i pedoni vi hanno da ambedue le parti una stradella larga sette piedi. Traversa il Tamigi, che in questo luogo ha 877 piedi di largo, ed ora ha 19 archi, tutti di 19 piedi incirca di diametro, ad eccezione di quello del centro che è assai più largo.

Il ponte di Westminster è riguardato come una delle fabbriche più perfette e più magnifiche di questo genere; è fatto intieramente di pietra, e traversa il fiume largo di 1172 piedi, cioè, 295 piedi di più del ponte di Londra; vi è da ambedue le parti una bellissima balaustrata di pietra coperta in maniera che difende dalla pioggia. La lunghezza del ponte è di 44 piedi, con due belli e comodi marciapiedi, cioè uno per parte per chi vi passa a piedi; ha 14 pilastri, 13 archi grandi, e 2 piccoli, ma tutti semicircolari, quello di mezzo ha 76 piedi di diametro: il diametro degli altri diminuisce gradatamente di 4 piedi per ciascheduu'arco in guisa che gli ultimi due dei 13, lo hanno di 52 piedi soli. Si fa il conto che sia stato gettato sotto acqua il valore di 960,000 franchi in sole pietre ed in altri materiali. Questo magnifico ponte fu cominciato l'anno 1738, e finito nel 1750, ed ha costato 9,336,000 franchi. Per un decreto poi del parlamento fu stabilito il modo di pagarne le spese.

Il ponte di Blacksfriars (Domenicani) non la cede punto a quello di West-minster, tanto per la magnificenza, quanto pel lavoro; ma la situazione del terreno sulle rive ha costretto l'architetto a impiegare archi di forma ellittica; la qual cosa ciò non ostante fa un bellissimo effetto, e non mancano presentemente alcuni che lo preferiscono anche a quello di Westminster; questo ponte fu cominciato nel 1760, e terminato nel 1770, e la somma di 3,668,160 franchi che ha costato, deve esser ricavata da un pedaggio: è situato quasi ad egual distanza da quelli di Westminster e di Londra, domina il Tamigi, d'onde ha un punto di vista fino a Whitehall, ed ha in prospettiva la maestosa chiesa di S. Paolo, ch'è uno de più magnifici e dei più vaghi edifizi che si possano vedere.

Questa cattedrale è la più vasta, la più magnifica, e la più regolare di tutte le chiese protestanti che vi siano al mondo: la lunghezza interna è di 479 piedi, e l'altezza dal pavimento di marmo sino alla croce che s'innalza sopra la sommità della cupola, è di 326 piedi; è costruita con la pietra del Porteland, sullo stile

greco e romano in forma di croce, e sul modello di s Pietro di Roma, al quale, per gli ornati esteriori della facciata, è alquanto superiore. Viene questa stimata l'opera più grande di Cristoforo Wren, ed è senza dubbio l'unico edifizio di questa grandezza che sia stato compito da un sol uomo. Questo celebre Architetto visse fino ad una età avanzata e compì la fabbrica della chiesa di s. Paolo 37 anni dopo di averne gettata la prima pietra. Occupa un'area di sei acri di terra, benchè tutta la lunghezza della chiesa non oltrepassi la larghezza di quella di s. Pietro di Roma. La spesa della nuova costruzione, seguita dopo l'incendio di Londra, fu fatta col ritratto di una imposizione sul carbone, la quale si fa il conto che ascendesse alla somma di 24,000,000 di franchi.

Benchè l'interno della sala di Westminster non abbia un aspetto molto vantaggioso, non lascia però di essere un edifizio gotico molto maestoso; passa per la sala più larga che vi sia al mondo, senza pilastri che ne sostengano la volta; è lunga 230 piedi e larga 70; e la volta è una delle più belle che si possano vedere: in questa sala si celebrano le feste della incoronazione dei re e delle regine: sotto si tengono le corti della cancelleria, il banco del re, di pubblici Tribunali, e la sala per le pubbliche udienze: sopra vi è il Tribunale dello Scacchiere.

E' degna di essere particolarmente osservata la bella colonna, chiamata il *Monumento*, eretta a spese della città, per perpetuare la memoria del terribile incendio che distrusse la città di Londra, nel 1666, questa colonna, di ordine dorico, alta 195 piedi, supera in altezza tutti gli obelischi degli antichi: vi è interiormente una scala per salire al loggiato, il quale è 50 piedi distante dalla punta: da questo loggiato si sale, per altri scalini, ad una sommità figurata in urna, d'onde esce una fiamma e da questa elevazione si gode la vista di tutta la città: sulla base del *monumento*, vicino alla strada, sono rappresentati, per via di emblemi in bassi-rilievi, la distruzione di Londra ed i soccorsi dati ai luoghi incendiati, da Carlo II e da suo fratello. Le facciate N e S hanno ambedue una iscrizione latina, una delle quali ne descrive la lagrimevole devastazione, e l'altra il glorioso risorgimento; ed una epigrafe, scolpita sulla facciata verso l'oriente, indica il tempo in cui il monumento è stato cominciato e finito. Le spese fatte per questo Obelisco, cominciato da Cristoforo Wren nel 1671, e da lui compito nel 1677, hanno oltrepassato la somma di 312,000 franchi.

La borsa è un edifizio di magnifica costruzione; le spese del quale ascesero alla somma di 1,920,000 franchi.

Il terrazzo degli Adelfi è una bell'opera di architettura ed esibisce un vaghissimo punto di vista.

Non ci tratterremo qui a descrivere la torre, il banco, il nuovo tesoro, l'ammiragliato, le caserme delle guardie a cavallo a Whitehall, il palazzo del Lord Maire, il pubblico uffizio dell'im-

posta sulla birra, la camera della compagnia delle Indie, ed una infinità di altri edifizj pubblici, oltre i magnifici palazzi della nobiltà, come quelli di Lord Spencer, di Malborugh, di Buckingam, nel parco di S. James; quello del conte di Chesterfield, prossimo a hydepark, del duca di Devonshire e del defunto conte di Bath, in Picadily, di Lord Shelburn, nella piazza di berkeley, del duca di Northumberland (a), nella piazza di Bloomsbury, ed una quantità di altri fabbricati, la descrizione dei quali formerebbe un volume.

Questa grande e popolata città è provveduta abbondantemente di acqua fresca dal Tamigi, e dal nuovo fiume, acqua che, non solamente è di gran comodo e vantaggio per ogni famiglia, ma che col mezzo delle trombe poste in tutti i quartieri, e del-

---

(a) *Il Museo Britannico è situato in questo palazzo. Sir* Hans Sloane, *baronetto, che cessò di vivere nel 1753, può essere meritamente risguardato come il fondatore di questo Museo, la istituzione legale del quale, in virtù di un atto del parlamento, fu un semplice effetto del legato ch'egli lasciò della sua ricca collezione d'istoria naturale, della sua copiosa biblioteca, e delle sue rarità, che gli erano costate 1,200,000 franchi, per uso pubblico, a condizione che il parlamento dasse 430.000 franchi ai suoi esecutori testamentarj. A questa collezione sono poi stati aggiunti i libri della biblioteca Cotoniana, i manoscritti Harlejensi, uniti dalla famiglia di Oxford, e comprati ugualmente dal parlamento, ed una collezione di libri data dal defunto Maggiore Edovard. Il defunto re, ad oggetto di render più vantaggiosa questa istituzione, l' ha arricchita di tutti i libri e dei manoscritti raccolti dai re d' Inghilterra.*

La collezione del dottore Sloane *consiste in un' infinità di cose rare, tra le quali vi è la biblioteca, che contiene, in disegni, in manoscritti, ed in libri stampati più di 50,000 voluni. Le medaglie e le monete antiche o moderne sono 20,000. I cameі e le pietre incise, 700 in circa. I sigilli 268. I vasi ec. di agata, di diaspro ec. 542. Le antichità diverse, 1,125. Le pietre preziose, agate, diaspri ec. 2,156. I metalli, minerali ec. 2,725. I cristalli, e vetri ec. 1864. Fossili, ciottoli, pietre, 1,275. Terre, arene diverse, sali, 1,033. Bitumi, solfi, ambre, ec., 599. Talco, mica, ec. 388. Coralli, spugne, ec. 2421. Testacei, conchiglie, ec. 5,843. Ricci marini, ec. 659. Crostacei, granchi marini ec. 363. Stelle marine, pesci a stelle, ec. 173. Pesci, e loro parti ec. 1,555. Uccelli e loro parti, uova e nidi di diverse specie, 1172. Quadrupedi, ec. 1886. Vipere, serpi, ec. 321. Insetti ec., Vegetabili 12,506. Erbe diverse 334. Calcoli e preparazioni anatomiche 756. Diversi pezzi di storia naturale, 2098. Istrumenti di matematica, 55. Il catalogo ragionato dei suddetti articoli è compreso in sette grossi voluni.*

le quali l'uffiziale di ogni parrocchia tiene la chiave, mette ancora la città in sicuro dai progressi del fuoco; poichè appena questi serbatoj sono aperti gettano nei turbi una grandissima quantità di acqua. Questa abbondanza ha inoltre un'altro vantaggio, che è quello di aver dato origine a molte compagnie di assicurazione; vantaggio che, ad eccezione di Londra, non gode alcun'altra capitale dell'Europa. Lo sborso è piccolo, ed in caso di perdita, la rifazione del danno sofferto è facile e sicura. Ciascuna di queste compagnie tiene appaltato un certo numero di persone, che a qualunque ora sono pronte a recar soccorso alle case nelle quali si manifesti il fuoco, e che in ogni occorrenza danno prove di coraggio, di zelo e di destrezza; e quando anche i loro sforzi e la loro attività riuscissero infruttuosi; le persone che hanno sofferto l'incendio trovano una dolce consolazione nella certezza di essere rimborsati del giurato valore di quello che hanno fatto assicurare.

Prima dell'incendio del 1666, Londra che, come tutte le capitali grandi, ebbe bassi principj, era senza eleganza, incomoda, e malsana; questa insalubrità specialmente è anche troppo attestata dalla storia, e proveniva certamente dall'angustia delle strade; dal sudiciume, e dal troppo sporgere che facevano le case sulle vie, il che faceva concentrare il mefitico dell'aria, e questo inconveniente unito agli altri come, per esempio, la mancanza dell'acqua; esponevano la città a frequenti epidemie.

Il fuoco, che ne consumò la maggior parte, fu veramente un flagello terribile pei cittadini di quel tempo; ma seguì dall'incendio il gran bene che il pubblico rimase poi con usura compensato dei danni sofferti dai particolari. Una nuova città è uscita dalle rovine dell'antica; ma benchè sia più regolare, ed abbia le vie più larghe e l'aria più sana della prima, ciò non ostante è difettosa in molte parti quanto alla magnificenza e all'eleganza degli edifizj, e però il pubblico avrà sempre ragione di dolersi, che il bello, elegante, ed utile disegno del celebre Cristoforo Wren sia stato guastato dalle vili e personali mire del privato interesse, che hanno cagionato danni irreparabili, non solo ai cittadini medesimi, ma a tutta la nazione: poichè l'esecuzione fedele del disegno di questo grande architetto avrebbe senza alcun fallo prodotto quel buon effetto, che ne attendevano tutti gli uomini savj. Così la metropoli dell'Inghilterra sarebbe indubitatamente divenuta la città più magnifica e più elegante dell'universo; ed in conseguenza, per lo concorso grande dei forestieri di alto affare, che sarebbero venuti a vederla, sarebbe stata una miniera inesausta di ricchezza per la nazione: ma siccome l'acciecamento deplorabile del precedente secolo ha privato gl'Inglesi di questo bene: così si rende necessario di fare qualche sforzo, acciocchè il disegno già eseguito fin quì, corrisponda maggiormente al carattere di una delle più ricche, e delle più potenti Nazioni del mondo.

Il disegno attuale di Londra comparirà, riguardo a molti capi, agli sguardi dei giudici più moderati, come il meno giudizioso, che si potesse formare per una città di commercio, situata lungo un fiume così bello, come è il Tamigi. I moli, e le vie, poste sulle estremità delle rive, sono troppo stretti e mal agiati. Vi è difetto di regolarità e di uniformità nelle strade, e gl'ingressi di alcune vie, che conducono a qualche bella contrada, sono meschini, e sono altresì incoerenze che nuocono moltissimo alla sua bellezza. Molte chiese, ed un maggior numero di altri edifizj pubblici sono parimente stati fabbricati in certi angoli, ove il forestiere può credere che a bello studio siano stati nascosti alla vista degli uomini. Da alcuni anni in quà, più luoghi di Londra sono stati ciò non ostante notabilmente migliorati, e vi si veggono moltissime vie nuove ben fatte, e spaziose.

Nel centro della città, e sulle rive del Tamigi si vedevano ancora alcuni avanzi di antichità gotiche, noti sotto la denominazione di *Durham-Yard*, la *Savoja* ed il palazzo di *Somerset*. Il primo dei quali appartenendo ad un privato cittadino, eccitò l'idea all'ingegnoso Adams di formarne una decorazione teatrale, senza esempio in Europa; sulla platea di Durham-Yard, con varie arcate si è sostenuto l'edifizio degli Adelfi, rinomato per la rara vaghezza della sua prospettiva, e per la comodità delle comunicazioni cogli appartamenti sotterranei, tutti destinati ad un qualche oggetto di pubblica utilità. Ad esso è stata unita la Savoja che è contigua, e che, siccome appartiene al governo, recava più danno che utile: e a questi due edifizj si è aggiunto il palazzo di *Somerset* che veniva dopo, ugualmente appartenente al pubblico, il quale è stato addetto alle segreterie di stato. In questo magnifico Palazzo si veggono i più belli appartamenti ad uso della società reale dell'accademia di pittura, e di scultura, e della società degli antiquarj.

Benchè opposte si siano finora varie circostanze all'abbellimento della metropoli, si deve però nello tempo stesso riconoscere che lo spirito di miglioramento sembra che si sia diffuso in tutte le classi dei cittadini. Il vantaggio del metodo attuale di selciare ed illuminare le strade è generalmente approvato: le strade continuano per varie leghe all'intorno sull'istesso modello, e senza contare i fanali a riverbero regolarmente posti nei due lati, e a ben poca distanza gli uni dagli altri, la pubblica sicurezza viene garantita dalle guardie situate a portata della voce. Questi lumi, veduti ad una certa distanza, sono di un bello e vago aspetto, particolarmente quando le strade s'incrociano, e specialmente nelle vie principali, come quelle di Pall-Mall, New-Bond-street, Oxford-street, ec., formano una prospettiva elegante e magnifica.

Nel numero di questi miglioramenti, vi sono gli uffizj chia-

mati dei *sixclercs*, nella via della cancelleria, e l'edifizio nell'Old-Bailey che fa onore alla nazione inglese, celebre per la sua civilizzazione, e per la sua umanità: lo sventurato debitore più non ode in questo asilo l'orribile strepito delle catene, o, le imprecazioni, anche più orribili e stomachevoli di quei barbari che si fanno scherno delle leggi divine ed umane, e il delinquente che non è colpevole di un delitto capitale, può liberamente godere di un'aria pura, e benefica (1).

Windsor, *Vindesorium*, è il solo edificio che meriti il nome di palazzo reale in Inghilterra, ed è di ciò debitore piuttosto alla sua situazione, che lo rendeva inespugnabile, prima della scoperta dell'artiglieria.

Hamptoncourt, *Haptoni Curia*, — quivi era la residenza favorita del re Guglielmo; è fabbricato sul gusto olandese, contiene alcuni belli appartamenti ed è, come *Windsor*, vicino al Tamigi: si veggono, in questi due palazzi alcuni bei quadri; ma nulla vi è che uguagli la preziosa collezione fatta da Carlo I, che fu poi dispersa nel tempo delle guerre civili. I Cartoni di Raffaello che, pel disegno e per l'espressione sono riguardati come capi di opera di pittura, sono stati trasportati, per ordine del re ora regnante, dalla galleria di Hampton-court al palazzo della regina, per l'addietro detto di Buckingham, dentro il parco di *s. James*.

S. James è bensì un palazzo comodo, ma più simile a un monastero che a un palazzo.

Kinsinghton, che il re Guglielmo comprò dalla famiglia Finch, è rinomato soltanto pei giardini. Le altre abitazioni, benchè appartenti al re, sono ben lungi dal meritare il nome di case reali.

Dopo questi palazzi, vengono i castelli particolari nelle vicinanze di Londra e nel resto del regno i quali, sebbene non superino i palazzi reali per la magnificenza e per le decorazioni, si vede però in essi risplendere, in tutta l'estensione, l'opulenza della nazione; poichè un gusto squisito ha quì diretto l'impiego delle immense ricchezze della classe nobile; si distinguono, tra le altre, le ville del marchese di *Buckingham* e del conte di *Pembroke*, presso dei quali si trova una quantità così prodigiosa di avanzi di antichità che altrettanti forse non ne possiede alcun altro particolar dell'Europa.

Questi palazzi di villeggiatura dei nobili Inglesi hanno un merito particolare, che li rende superiori a quelli che si veggo-

(1) *Secondo l'ultimo stato, che negli scorsi mesi, il Governo Britannico ha fatto stampare e distribuito copia ai membri del parlamento, si rileva che la popolazione di Londra ascende a 804,845 abitanti, senza contare i Reggimenti delle guardie, la milizia di Londra, la marineria a bordo delle navi sul Tamigi, nè la continua affluenza dei Forestieri.*

no sul continente, perchè sono compiuti di dentro e di fuori; tutti gli appartamenti e i padiglioni ne sono assai ben disposti, sì per la costruzione che per l'ammobigliamento, ed il tutto vi è perfettamente conservato; e bene spesso accade che la casa, per elegante e sontuosa che sia, non è il principale ornamento, mentre questo si estende in giardini, in decorazioni campestri, in vedute, paesetti, che esibiscono allo sguardo ammirabili prospettive, tempj, ec, effetti maravigliosi di un'arte incantatrice, che imita ed abbellisce la natura, coll'unire la grazia alla magnificenza.

Chesiea, dietro il parco di S. James, è un bel luogo con un grande e bello spedale per le truppe di terra: ma è molto inferiore a quello di *Grenwinch*, essendo piuttosto rimarchevole per l'estensione, che per l'eleganza del fabbricato; è situato sulle sponde del *Tamigi*, e fa parte di un sobborgo dello stesso nome, ornato di vaghe abitazioni.

KENT, *Canthium*, — il suolo di questa contea varia infinitamente: le sponde del Tamigi sono basse e paludose, e poste alle falde dei monti, coperti di terra calcare, la bianchezza della quale ha fatto dare all'Inghilterra il nome di *Albione*. Questa contea, oltre agli oggetti di agricoltura, fornisce una quantità grande di buoni vitelli, frutti di diverse specie e specialmente prodotti di giardino, e varietà di mele delle quali arrivano carichi immensi ai mercati di Londra; vi abbonda ancora il legname da costruzione.

Cantorbery, *Cantuaria*, n'è la città capitale e la sede di un arcivescovo. La cattedrale è un vasto edifizio, una volta famoso per le reliquie di *Tommaso Becket* (San Tommaso Arcivescovo di Cantorbery). Dopo la sua morte, succedura nel 1170, accorsero alla sua tomba fino a 100,000 pellegrini da tutte le contrade dell'Europa. Luigi VII re di Francia vi si recò in pellegrinaggio, portandovi in dono un giojello il più ricco che si trovi in tutta la cristianità: vi si scorgono ancora i vestigi delle antichità romane, un antico castello ed altre fortificazioni. Questa città è mediocremente fabbricata, ed ogni giorno va in decadenza, malgrado le manifatture di seta che vi stabilirono i francesi rifugiati. La città è rinomata pei prosciuti, ed i suoi contorni lo sono pei vitelli.

Douvres, *Dubris*, — sul mare in una gran vallata, consiste principalmente in quattro strade che s'incrociano, la unione delle quali esibisce una spaziosa e bizzarra prospettiva; fa un commercio esteso con Filadelfia. Il grano è il principale suo traffico, manda ogni settimana due pachebotti a Calais in Francia: il porto riceve solamente piccole navi: il castello è sopra una rupe altissima, e, a dire il vero, tutto fortificato di batterie dalla parte del mare, ma la situazione troppo elevata gl'impedisce di trarne un gran vantaggio. Tra *Douvres*, e l'isola di *Tanet* si trova la rada delle *Dune*.

Rochester, *Rofja*, sul *Medway*, è una città antica e presentemente meno grande che non lo fu una volta; conserva qualche traccia della sua primiera bellezza: è la sede di un vescovo, ed ha una magnifica cattedrale, e una strada vasta e selciata: vi sono alcuni palazzi, e vi ha un magnifico ponte di pietra che, dopo quello di Londra, è uno dei più lunghi, e dei più alti che vi siano in Inghilterra.

Greenwich, *Gronvicum*, è rinomata pel suo magnifico spedale, istituito per le persone invalide della marina nazionale, pel suo delizioso parco e per la specula, situata sopra un monte. L'ospedale fu fondato nel 1694 dal re Guglielmo III., e non vi ha dubbio che sia il più bel monumento e la migliore istituzione, che sia nota in tal genere. Alla vista della sua vaga situazione, della magnificenza e della nobile sua architettura, verrebbe quasi la tentazione di essere un vecchio marinajo, per avere il piacere di abitarlo: in questo asilo 1500 marinaj dimenticano gl' incomodi della loro salute, in mezzo al riposo che loro accorda la gratitudine della patria. Era anticamente un palazzo reale, ed in esso nacquero le regine Maria ed Elisabetta, e morì Odoardo VI. Da questo luogo gli astronomi inglesi contano il primo meridiano, ch' è a 5 minuti di longitudine O da quello di Londra, e a 2 gradi e 25 minuti di longitudine O. da quello di Parigi.

Chatham, — questa città può esser considerata come un sobborgo di *Rochester*; dà essa il titolo di conte all' erede maschio della famiglia *Pitt*. Quì si vede uno dei più grandi arsenali della marina.

Maidstone, *Madus*, città lontana quindici leghe in circa da Londra, trae la denominazione dal fiume Medway, ed è molto bella e popolata. Nei suoi contorni vi sono le due fabbriche più grandi di carta da scrivere e da disegno, che siano nel regno.

SUSSEX, *Sussexia*, — Varia moltissimo il clima in questa contea: verso le dune l'aria è temperatissima e sana; ma sul lido del mare, i forestieri sono soggetti alla febbre. Il terreno varia ugualmente: vicino alle dune è fertilissimo in grano ed in pascoli, che nutrono numerose mandre di pecore, le lane delle quali sono assai belle. Nel mezzo si stendono vaste pianure di campi, e verso settentrione vi sono grandissime foreste, molte miniere, e fucine di ferro le quali, per difetto di legna, diminuiscono insensibilmente. Tra i volatili che si prendono in questa contea, v' è quello che si chiama *Wheat-ear*, il quale è in pregio quanto l'ortolano. Quello che fa grandissimo danno al commercio di questo paese, è, che in tutta la costa non vi è un porto in cui possa entrare una nave di 500 tonnellate.

Chichester, *Cicestria*, capitale situata sul fiume *Lavant*; è una bella città, ma poco popolata: anticamente era la residenza dei re dei Sassoni meridionali, ed ora è la sede di un arcivescovo.

Ne consiste il commercio principalmente in grani che vi vengono trasportati per mare; è essa rinomata pei gamberi squisiti.

Arundel, *Aruntia*, questa città è vicina alla foce dell'*Arun*, e fabbricata vagamente sul pendio di una collina, sulla sommità della quale è posto il castello dei Duchi di Norfolck. E' essa celebre pei marmi che i conti di Arundel vi fecero trasportare dalla Grecia, i quali al presente fanno parte di quelli di Oxford. Molti vennero tratti dall'isola di Paros, e portano scolpite l'epoche trascorse da Cecrope fondatore d'Atene fino alla magistratura di Diognete, cioè lo spazio di 1318 anni, e di 1582 prima di G. C.

Lewes, *Lesva*, città al levante d'Arundel, ove si tengono ordinariamente le sessioni: è celebre pel sanguinoso combattimento, ivi seguito sotto Enrico III nel 1265.

Hastings, *Otkona*, questa città è uno dei cinque porti, ed è antica, e ragguardevole.

SURRY, *Surria*. — Questa contea è di un'aria sana, è nel tempo stesso deliziosa, ed annovera un gran numero di famiglie nobili. Il terreno è molto vario, e vi si veggono lunghe catene di montagne. I prodotti consistono in grani, noci, lupoli, terra purgante, e sparagi.

Guilford, è riguardata come la capirale, benchè questo titolo le venga contrastato. E' sul fiume *Wey* sul quale si fa un gran traffico di legnami da costruzione, e di grano. Vi sono alcune fabbriche di panni; questa città inoltre è bella, ragguardevole, e ben fabbricata. Ha un bellissimo circo per le corse dei cavalli, che quivi cominciano quando terminano quelle di Newmarcket.

Richmond, *Rigodunum*, o *Richmondia*, è un semplice villaggio, distante da Londra 4 leghe in circa, ma può essere riguardato come il più bello di tutti tre i regni, e quindi venne chiamato il Frascati d'Inghilterra. Quivi è morto di cordoglio Odoardo III, dopo la morte del suo figlinolo Odoardo, cognominato il principe Nero. Vi si vede una quantità di case di delizia, ed un teatro, il quale è aperto nell'estate soltanto.

HAMPSHIRE, HANTS, o SOUTHAMPTON. — Questa è una delle contee più deliziose, più fertili, e più popolate dell'Inghilterra. Nei siti eminenti, l'aria è serena, e pura; verso il mare è temperata e pregna di vapori. I prodotti ne sono biade bellissime, lupoli, bestiami, pecore, lane, prosciutti eccellenti, mele, e legname da costruzione. Vi sono ancora boscaglie immense.

Winchester, *Vindolana*, città capitale antica, situata in una valle tra due montagne sopra l'*Itchen*; ha una cattedrale, ch'è un bello, e vasto edifizio. Sorge sopra un'eminenza che domina la città e i suoi contorni un palazzo cominciato da Carlo II, e terminato nell'ultima guerra, per rinchiudervi i prigionieri. Fino ad ora è stato il soggiorno d'un gran numero di ecclesiastici francesi, i quali la delicatezza della coscienza ha spinto a ricercarsi un'asilo lungi dalla loro patria. V'è un bel collegio con una pub-

blica scuola, ove s' istruiscono e si mantengono per carità 70 scolari, che di là passano al nuovo collegio di Oxford. Winchester, sotto i re Sassoni, era una piazza importante: le strade sono generalmente strette, le abitazioni senza bellezza, e le fortificazioni in rovina. Gli abitanti fanno poco commercio.

Portsmuth, *Portus magnus*, uno dei porti più celebri dell'Inghilterra; è una città di gran commercio, molto forte, e molto popolata, sopra l'isola di Portsay, formata dalle braccia di alcuni golfi, che entrano dentro terra. L'ingresso del porto è angusto e difeso da una torre e da alcuni fortini. V'è un cantiere per la costruzione delle navi, e magazzini che somministrano quanto è necessario per equipaggiarle. Questi vennero distrutti dall'incendio accaduto l'anno 1770. Vicino a questa città v'è la spiaggia di *Spithead*, ove in tempo di guerra si raduna la flotta reale.

Suthamptom, *Clausentum*, città grande, e florida ne' passati tempi, con un porto comodo ed un castello, è situata tra due fiumi il *Tese*, e l'*Abre*, il primo a ponente, e il secondo a levante. Al presente ha perduto una parte del suo commercio, e dei suoi abitanti. Vi si sbarcano anche vini di Portogallo, e di Francia, che si vendono mescolati sotto il nome di vini di *Suthampton*.

BERKS. — Questa contea ha un clima molto sano. La parte orientale racchiude terre incolte, come il bosco di Windsor, e le sue dipendenze; quivi nacque il celebre Pope, autore d'un poema che onora la sua patria; la parte occidentale ed il centro producono grano in abbondanza, il quale forma quasi tutto il traffico di questa contea.

Reading, *Pontes*, città capitale, è in una situazione deliziosa, poco lontana dal luogo ove si uniscono il Kennet, ed il Tamigi. Fa un gran commercio con Londra di orzo, e di farina. Nel fiume Kennet si pesca una quantità grande di anguille, di lucci, e particolarmente di trote.

Windsor, *Windesorium*, città grande e bella sopra una eminenza presso il Tamigi; è ben selciata, e bene illuminata di notte. Il palazzo del governo costruito di mattoni, fu fabbricato nel 1686. E' celebre questa città per la magnificenza del suo castello, opera di Guglielmo il conquistatore, Enrico I lo ha ingrandito, ed i suoi successori vi hanno fatto residenza, finchè Odoardo III. atterrò l'antico edifizio, eresse il nuovo, e insieme la cappella di s. Giorgio, nel centro d'un baloardo di pietre, e istituì l'ordine della *Giarretiera*, o della legaccia. Sotto gli auspicj d' Odoardo IV., di Enrico VII., e di Enrico VIII., e di Elisabetta, si fecero aggiunte grandi al castello, e Carlo II. gli rese poi la sua primiera magnificenza. Il monarca attuale si è compiaciuto anch'egli di abbellirlo. Questo castello è situato sopra una collina, da cui si discende per un agevole pendìo, in cui si ritrova un terrapieno di 1870 piedi di lunghezza, che è il passeggio più bello di Europa, sì per la grandezza, che per la vaghezza delle prospettive,

Digitized by Google

Negli appartamenti reali si vedono abbozzi e disegni dell'immortale Raffaello. La cappella di s. Giorgio, situata nel centro, tra la corte superiore e l'inferiore, è una opera magnifica di architettura gotica: in essa vengono consacrati i cavalieri dell'ordine della *Giarretiera*, (della legaccia), Odoardo III ne gettò i fondamenti. Malgrado la magnificenza del primo disegno, Odoardo IV lo trovò imperfetto, e intraprese l'edifizio presente, che fu poi compito sotto Enrico VII. L'architettura interna è generalmente stimata: il tutto fu ristaurato, ed abbellito con gusto perfetto nell' 1791. Nella parte che riguarda il mezzodì e il levante del castello vi è un palazzetto di elegante architettura moderna in cui soggiorna la regina, e nell' appartamento superiore vi dimorano i giovani principi della famiglia reale: al lato del palazzo della regina v' è il piccolo parco, che si stende verso settentrione, ed a levante intorno al castello, e forma una pianura d'una lega in circa di circonferenza, ornata di altissimi alberi. Il gran parco, al levante della città, ha quattordici leghe.

VILT. — L'aria di questa contea è sana, e temperata e benchè nell' inverno sia eccessivamente rigida sulle montagne, pure in questa stagione è temperatissima nelle valli. Dalla parte di settentrione è montuosa e piena di boschi; ma con tutto ciò nè i boschi, nè i monti ne impediscono la fertilità: le parti meridionali sono piane e bastantemente abbondanti e feconde. Nel mezzo le pianure abbondano di pascoli eccellenti pei bestiami, e nelle valli che le dividono vi sono campi di biada e belle praterie. Il maggior commercio di questa contea consiste in pecore, lana, legname, e pietre di taglio; vi sono ancora manifatture di panno di diverse specie.

Salisbury, *Salisburia*, città capitale, grande, pulita, e ben fabbricata, posta in una valle, bagnata dal ramo superiore dell' *Avon* dalla parte di ponente, e dalla parte di mezzodì e di levante, dal fiume *Burne*. Le strade sono spaziose, e si segano ad angoli retti. La cattedrale, terminata nel 1358, costò più di 624,000 franchi, e benchè fabbrica gotica, è la più regolare ed elegante del regno: ha la forma d'una lanterna con un bel campanile che ha la scala fatta a chiocciola e di pietra viva, dell'altezza di 100 piedi, e perciò il più alto che vi sia in Inghilterra. La chiesa ha 450 piedi di lunghezza e 75 di larghezza, e la volta 76 d'altezza. Il chiostro contiguo ha 145 piedi quadrati, e non cede ad alcun altro del paese per la bellezza del lavoro. L'abitazione de' canonici, ch'è di forma ottagona, ha 145 piedi di circonferenza; eppure la volta è sostenuta da un solo pilastro nel centro, la grossezza del quale sembra così poco proporzionata al peso enorme che deve sostenere, che la costruzione di questa fabbrica vien riguardata come una delle principali rarità d' Inghilterra.

Vilton, città dopo Salisbury, la più considerabile: ha una bella

fabbrica di tappezzerie, ed è la residenza del conte di Pembrocke, possessore d'un' importante collezione di meraviglie, e d'antichità. Questa collezione consiste in 56 statue e gruppi, 173 tripodi ben conservati, altari, vasi, urne, sarcofagi, e in mille opere lavorate in bnsso, che al pari dei quadri, sono ripartite in diciotto camere. Nella corte dirimpetto alla facciata della casa, vi è una colonna di granito bianco di Egitto, alta 52 piedi. Questa città era un tempo la capitale della contea, che ne prese il nome. In Malmesbury, altra città della contea, nacque il troppo celebre Hobbes, autore di varie opere filosofiche, le quali altro non respirano che il materialismo.

SOMERSET. *Somersetia*. — L'aria ne' luoghi bassi è generalmente buona, e temperata, e il suolo varia assaissimo. Le montagne somministrano carbone di terra, piombo, rame, una specie di pietra chiamata *calaminare*, cristallo simile al diamante, e robbia che si adopra per tingere i panni. Le principali manifatture sono quelle dei panni, delle calze, dei beretti, delle saje, e delle bombagine. Vi sono in questa contea fabbriche considerabili di merletti. A Chadde si fa molto formaggio, e così buono che si paragona al parmigiano. Vi si allevano castrati e pecore quasi simili in grossezza a quelle di Lincoln. Le migliori oche vengono parimente da questo paese, e il sidro ancora è una delle sue produzioni.

Bristol, *Bristolium*, capitale; passa per la seconda città d'Inghilterra, pel commercio, per la ricchezza, e pel numero degli abitanti. E' situata sulle rive settentrionale, e meridionale dell' *Avon*, e le due parti della città sono congiunte con un ponte di pietra. Non è ben fabbricata, mà si crede che contenga 15000 case e 95000 abitanti, e vi è una cattedrale. Dalla parte settentrionale di una gran piazza nominata *Queensquare*, ornata di file d'alberi, e di una statua equestre di Guglielmo III, vi è una dogana della lunghezza d'un mezzo miglio, la più comoda dell'Inghilterra per l'imbarco, e sbarco delle merci. La *Borsa*, ove vi si radunano i negozianti, è una delle più frequentate dell'Europa. Questa città impiega appresso a poco 2,000 vascelli d'ogni grandezza pei viaggi delle coste, o pei viaggi lunghi. Le numerose ed importanti manifatture ne sono tra le altre, il filo di ferro, e i vetri, poichè una sola fabbrica di questi ultimi occupa 15 case grandi.

Bath, *Bathonia*, deve il suo nome ai bagni caldi, le acque medicinali dei quali le hanno da lungo tempo procacciato celebrità, e gran concorso di gente. Le stagioni dei bagni, sono la primavera, e l'autunno: la primavera comincia dal mese d'aprile, e termina in giugno: l'autunno principia nel mese di settembre, e finisce in decembre; ed alcuni ammalati vi passano l'inverno. Nella primavera, Bath è frequentata per motivo di salute, e nel tempo autunnale, per solo diporto; almeno i due terzi della gente

che vi si trova in questa stagione, tutta distinta per nascita e per ricchezze, vi è attirata dal piacere soltanto. In certe stagioni questa città ha contato più di ottomila persone, oltre i proprj abitanti. Tra i nuovi edifizj di questa città ve ne sono alcuni assai belli, quali sono la piazza della regina, i luoghi di passeggio dalla parte del settentrione e del mezzogiorno, il foro reale, il circo, e l'anfiteatro.

Wells, *Wellae*. Città ben fabbricata e molto popolata, malgrado la sua piccolezza; trae la denominazione dalle acque minerali che vi scaturiscono in abbondanza dentro e fuori ne' suoi contorni. E' situata alle falde d'una montagna, in cui vi sono miniere di piombo. E' sede di un vescovo, che lo è pure di Bath. La cattedrale è una delle più belle d'Inghilterra. Non molto quindi lontano v'è la famosa caverna di Wokey, in cui l'acqua che stilla si petrifica, prendendo ogni sorte di forme.

Glastonbury, *Glasconia*, situata vicino a un'alta montagna, chiamata il *Tor*, è nota per la famosa badia di cui sussistono ancora le magnifiche rovine. Ha una fabbrica di calze, ma la sua maggior sorte consiste nel concorso de' curiosi, che vengono per vedere gli avanzi del suo convento. Al presente questa piazza è bella, e ben fabbricata.

DORSET. — Il clima di questa contea è generalmente benigno, quantunque sulle montagne sia un pò rigido; ma lungo le coste è temperato, e piacevole. Il suolo è ricco e fertile, ad onta delle sabbie che ne coprono alcune parti. Vi si vedono bellissime pianure che nutriscono montoni, il numero dei quali si fa ascendere a più di 600,000. N'è dolce, e delicata la carne, e la lana bellissima. Vi si trova una gran quantità di volatili, di cigni, e di beccaccie ec., oltre il bestiame, ed il pesce. Le sue produzioni sono grani, lane, canape, e lino, ed ha cave di marmo e di pietre di buona vena. Questa contea si distingue per le sue manifatture di lana, e per la sua birra eccellente.

Dorchester, *Dorcestria*, sua capitale è una città di grande antichità; vi si vedono ancora gli avanzi delle mura. E' situata sul *Frome*, ne sono ben fabbricate le case, le strade belle e spaziose, ed è quasi contornata da un bellissimo viale di alberi. Non ha manifatture, ma è celebre per la sua birra, che viene trasportata in tutte le parti del regno.

Poole ha il miglior porto che si possa vedere in questa parte dell'Inghilterra; in esso non entrano che navi di mediocre grandezza, ma vi stanno sicure. E' da alcuni secoli divenuta una piazza di qualche importanza, cioè dopo la totale decadenza dell'antica città di Warehan. Ora si mette nel numero dei porti, e se n'è molto aumentato il commercio, e la popolazione in brevissimo tempo. La principale sua ricchezza consiste nella pesca, in grano, e carbone; fa traffico colla Norvegia, coll'America, e colle diverse parti d'Europa. Da Poole vengono le migliori ostriche d'Inghilterra.

Weymouth, *Vimuntium*, è stata incorporata a Melcomb-Regis: il porto si è riempito di sabbia, e i progressi di Poole ne hanno annientato il commercio, ma una tal perdita viene in qualche maniera compensata dal gran numero di persone d'ogni condizione, che vi concorrono pei suoi bagni di mare, per la posizione della sua riva, e per la temperie dell' aria. In questa città vi è un castello fortificato.

DEVON; *Devonia* — Nelle valli di questa contea il clima è temperato, sano, e molto freddo sulle montagne. Riguardo al terreno, i fondi sono naturalmente fertili, il che deve attribuirsi all' industria di quelli che li possedono. La parte orientale abbonda di grani, e di pascoli. Il mezzo giorno è così fertile, che viene chiamato il giardino di questa contea, come l' Italia lo è di tutta la terra: gli alberi vi sono altresì così varj, come in qualunque altra parte del regno; i meli specialmente sono assai fecondi, e delle mele di essi si fa molto sidro. Vi è sulle coste una certa rena ch'è di grande utilità agli agricoltori, e coloro che abitano in qualche distanza dal mare ne vanno in traccia, per migliorar i loro magri terreni, perchè questa rena ha la proprietà di fertilizzare il suolo più sterile, e di fecondare la gleba. Vi sono ancora cavalli, e bestiame, grosso e minuto, e volatili in quantità. A ponente, si vede un numero prodigioso di selvaggiume. In questa parte vi è un uccelletto così piccolo, che vien preso per l'uccello-mosca, e fa come questo il nido, sull' estremità de' rami. Tra mezzodì, e ponente vi sono cave che somministrano un marmo poco inferiore a quello che si trova solamente nei paesi stranieri. Le principali manifatture sono quelle di Kersey, di saje, e di merletti.

Exeter, *Exonia*, città capitale, fu per qualche tempo la residenza dei re Sassoni. Le mura che la circondavano, erano state fabbricate dal re Athelstan, che la cinse di fosse. Questa è una delle primarie città d' Inghilterra, sì per la bellezza degli edifizj, e per l'opulenza, che per l'estensione, e pel numero degli abitanti. Ha sei porte, e la circonferenza, compresi i sobborghi, è quasi d'una lega: vi si fa un traffico immenso di saje, di bombagine, di panni grossi, e di altri lanificj. I vascelli giungono fino a questa città per mezzo delle chiuse.

Plymuth; *Plimutum*, tra le due foci del *Plym*, e del *Tamar*, porto, dopo Portsmuth il più ragguardevole dell' Inghilterra ed è il sito in cui spesso si aduna la flotta reale. Le fortificazioni sono in buono stato. Vi sono, propriamente parlando, tre porti, nominati Catwater, Suttonpool, e Hamouze. Il primo è la foce stessa del Plym, e forma un ricovero sicuro e comodo pei vascelli mercantili, ma le navi da guerra vi entrano assai di rado. Il secondo è solamente frequentato da vascelli mercantili; serve di sicuro rifugio a coloro che vi gettano le ancore, ed un nuovo molo ne ha maggiormente aumentata la sicurezza. Il terzo, presso la foce del fiume Tamar, può contenere una flotta inglese di 100 vele,

ed anche una quantità maggiore di navi verso la spiaggia; ha inoltre cantieri, arsenali, e quanto è necessario alla costruzione delle navi da guerra. Questi porti sono protetti da un forte nell'isola di s. Nicolò, e da una cittadella eretta dirimpetto alla medesima, sopra una montagna, che domina la città. Plymuth ha una popolazione numerosa, e corrispondente alla sua grandezza.

Durmuth, *Dertmuta*, città stimata sul pendio d'una collina, presso il luogo ove il fiume di *Dart* sbocca nel mare; ha molti abitanti, un porto spazioso, e due castelli per sua difesa. Il commercio che fa colla Spagna, col Portogallo, coll'Italia e coll'America settentrionale è considerabilissimo. Verso il Nort di questa piazza v'è la baja di *Torbay*, la quale serve di ritiro alla flotta reale, quando si trova in queste spiaggie con vento contrario.

CORNOVAGLIA, *Cornubia*. L'aria è rigida, e salubre pei nazionali; poichè di rado gli abitanti vi si ammalano. Le stagioni sono poi diverse da quelle delle altre parti del regno, essendovi l'estate più temperata; e siccome i frutti d'autunno vi sono più tardivi, così la raccolta rare volte vien fatta prima di S. Michele. Il terreno è leggero, e sterile: le valli somministrano pascoli in abbondanza, e le terre prossime al mare producono grano mediante un tubo, con cui vi si conduce un'acqua grassa. Cresce in essa spontaneamente l'odorosa rosa selvatica. Questo è il paese più vantaggiosamente situato per la pesca, e gli abitanti profittano del vantaggio locale. Per altro le loro ricchezze provengono dai minerali rinchiusi nella terra, principalmente dal rame, e dallo stagno; le miniere ne sono numerose, e di una vena abbondante. Vi è stato scoperto, ma in piccola quantità, oro, argento, e varie sorti di pietre, e tra le altre una specie di granito, che viene adoprato per fabbricare, e per far macine. La composizione naturale di questa pietra è bella, ed ha molte vene di marmo bianco, frammischiato con una materia nera e gialla, simile al bismut ed all'orpello, e che vagamente risplende alla luce del sole. Questa pietra, quando è nuova, dà ornamento agli edifizj; ma, ad onta della sua gran durezza, perde il colorito e la solidità. Quando è pulita, non vi è marmo che l'uguagli in bellezza, e di essa si formano i mobili i più ricchi, come tavolieri, e contorni di camini; ma siccome è eccessivamente dura, costa troppo il farla pulire. Le miniere di rame abbondano in questo paese: ed in alcune rupi si trovano cristalli trasparenti, i quali sono specie di corniole, che lavorate dall'artefice diventano assai rilucenti. Questa contea era uno dei ritiri degli antichi brettoni, il linguaggio dei quali, dopo aver sussistito lungo tempo, si è adesso quasi intieramente perduto.

Launceston sul *Tamar*, ha una piazza di mercato; è la capitale di questa contea, ed il luogo, in cui si fa l'elezione dei membri del parlamento, e dove parimente si tengono le sessioni provinciali: è situata sopra un'eminenza.

Falmutd, *Falmutun*, due secoli sono, aveva due o tre sole abitazioni: ma la sua situazione sul golfo l' ha resa uno dei migliori porti del paese, ed una piazza importante di commercio.

Questo porto è protetto da due castelli; nè alcun vento può intorbidarne la calma. Da Falmutd partono ogni settimana due pachebotti (legni da dispacci) per la Spagna, pel Portogallo, e per l'America, e ne ritornano ugualmente due ogni settimana, lo che vi attira molti viaggiatori. (1)

Commercio, *manifatture*, *industria*, *esportazioni*, ed *importazioni*. Ognun sa, che il popolo inglese è debitore al commercio, ed alle manifatture della riputazione che ha in tutte quattro le parti del mondo, e del grado di potere a cui si è innalzato. Vero il regno di Elisabetta soltanto l' Inghilterra conobbe qual fosse il suo peso nella bilancia del commercio. Questa principessa propose bensì qualche stabilimento nell'America, e nella Virginia, ma ne lasciò la spesa ai sudditi, perchè il suo carattere, troppo propenso alla parsimonia, non le permetteva di mettere in esecuzione le sue mire di commercio. Ma non rimasero infruttuosi i disegni che in questo stesso genere concepì Giacomo I. La compagnia delle Indie è a lui debitrice della sua esistenza, e dei progressi che ha fatto, e l'America inglese ha veduto nascere, e fiorire le sue colonie sotto gli auspicj di questo principe e della sua famiglia. Lo spirito di commercio è andato di un passo uguale con quello della libertà; e sebbene gli Stuardi non fossero favorevoli a quest'ultima, ciò non ostante, sotto il regno dei principi di questa famiglia, il commercio nazionale ha fatto progressi grandi.

Noi daremo qui solamente un breve ragguaglio dello stato attuale del commercio inglese in tutti i paesi, ed è questa una materia che ci lusinghiamo di essere in grado di trattare con maggior precisione degli scrittori, che ci hanno preceduto.

Si può assicurare che il sistema attuale della politica inglese ha avuto origine sotto il regno di Elisabetta. Questa fu l'epoca dello stabilimento della religion protestante, che rese gli Stati i quali adottarono la riforma, alleati naturali dell' Inghilterra, e sue nemiche tutte le potenze cattoliche. Sotto il medesimo regno il commercio incominciò a prendere una superiorità, che lo determinò a invigilare su i progressi del traffico dei suoi vicini, e lo mise in caso, almeno di poter impedire che recassero pregiudizio a quello degli altri.

Quasi nel tempo stesso gl' Inglesi stabilirono le loro colonie nell'America, ch'era allora il gran teatro dell' ambizione Europea. I tesori che gli Spagnuoli aveano riportati dal Messico e dal Perù, facevano credere ad ogni nazione che una conquista o uno

(1) *Per la descrizione delle altre contee, leggasi l'articolo* Paese di Galles, *che segue questo dell' Inghilterra.*

stabilimento nell'America dovesse empire la metropoli di oro, e di argento.

Le nuove scoperte, che si succedevano rapidamente, i vantaggi del commercio rimoto e la necessità dei lunghi viaggi, moltiplicarono in pochi anni il numero dei vascelli. Il mare fu considerato come l'elemento delle ricchezze, e s'innalzò gradatamente una nuova spezie di sovranità, la quale si chiamò l'*Impero dei mari*.

Quest'impero, come pure il commercio principale dell'Europa, fu sul principio in mano dei Portoghesi, e degli Spagnuoli. Queste due nazioni, in virtù di un contratto, per fare il quale non avevano chiesto il consenso delle altre potenze aveano divise fra di loro le contrade nuovamente scoperte. Ma essendosi la Spagna impossessata del Portogallo, divenne padrona della marina delle due nazioni: spaventò essa con forze così formidabili tutte le coste di Europa, finchè la famosa *Armada* che avea fatta costruire a immense spese, per la conquista dell'Inghilterra, venne dai venti distrutta: ciò pose un massimo ostacolo, e quasi il termine alla potenza marittima di questa nazione.

Allora gli Olandesi, oppressi dagli Spagnuoli, furono ridotti a tale estremità dalla tirannia che, temendo mali anche peggiori, e più grandi di quelli che provavano, risolvettero di non più tollerare l'insolenza dei loro Signori, si ribellarono, e dopo una lotta lunga e penosa, in cui vennero spalleggiati dalle forze, e dall'oro di Elisabetta, eressero una repubblica indipendente e ragguardevole.

Quando gli abitanti dei Paesi-Bassi ebbero formato il loro sistema di governo, e la guerra, che andava perdendo in parte la sua attività, permise loro di pensare alla lor futura prosperità, non tardarono a comprendere che, essendo ristretto il loro territorio, e scarsa la loro popolazione, potevano sostenersi unicamente con quella forza che somministrano le ricchezze, e che un popolo, le campagne di cui producono solamente quanto è necessario alla vita, non poteva trarre questa ricchezza che dai dominj stranieri, e col trasportare le proprie produzioni da un paese all'altro.

Da questa necessità saviamente calcolata ne nacque un piano di commercio, che pel corso di molti anni continuò con un'attività e con un esito felice e senza esempio; e quei poveri contadini, i quali abitavano villaggi chiusi di muri di terra, e circondati di paludi impraticabili, s'innalzarono alla condizione di stati grandi e potenti, minacciarono i monarchi più grandi, videro di più ricercare la loro alleanza i più orgogliosi, e la loro potenza temuta dai più valorosi. La formazione di questo stato creò all'Inghilterra un nuovo alleato, ed un nuovo rivale.

All'avvenimento al trono della regina Elisabetta, le dogane

rendevano annualmente 864,000 franchi soltanto (*a*). Al nuovo appalto produssero 9,600,000 franchi, e prima della rivoluzione, il prodotto eccedeva il duplo di queesta stessa somma, Prima che gl' Inglesi avessero colonie, e quando il loro commercio era di poca considerazione, il numero degli abitanti di Londra veniva calcolato a 100,000. Alla morte di Elisabetta, arrivava a 150,000, e al presente ascende appresso a poco al sestuplo, e secondo la statistica di allora, l' Inghilterra non aveva altre navi, nè altri attrezzi navali, che quelli, che traeva dai paesi esteri. I tedeschi le somministravano ogni sorte di strumenti di ferro, e fino i chiodi: il vino, la carta, la biancheria, e mille altri capi le venivano di Francia. Il Portogallo, la provvedeva di zucchero, e tutte le produzioni di America le arrivavano dalla Spagna. I Veneziani, e i Genovesi le vendevano le merci delle Indie Orientali al prezzo che volevano. In somma, l' interesse pubblico del denaro era del 12 per cento, e il prezzo comune della terra, era di 10, ò 12 anni di rendita in circa: aveva pochissime manifatture, e queste erano anche di poco rilievo: i negozianti inglesi erano in ristretto numero, e la marina, molto inferiore a quella, che possedevano ultimamente le colonie Americane.

Di tutti i paesi dell' universo, il più atto al commercio è la Gran-Brettagna, si per la sua situazione isolata, che per l'eccellenza della sua costituzione, per le produzioni naturali e per l'eccellenti manifatture (*b*). Il commercio di essa ha per iscopo di trasportare altrove le merci più necessarie alla vita, come burro, formaggio, grano, bestiami, lane, ferro, piombo, stagno, rame, cuoja, carbone di terra, spirito di vitriolo, allume, zafferano, ec. I cavalli inglesi sono i più atti al servizio militare, e sono generalmente in pregio per la fierezza, per la forza e per la bellezza. I buoi, i montoni, i porci, i volatili, il biscotto sono le vettovaglie, non solo delle sue proprie flotte, ma ancora di una quantità di navi straniere che ne frequentano i porti. Trasporta altrove in paesi lontani il ferro fuso in cannoni, in ispingarde, in bombe ed in altre munizioni navali da guerra, ec. Appena si possono calcolare le produzioni e le merci che l' Inghilterra trasporta nei paesi stranieri, quali sono, lupoli, lini, canape, cappelli, scarpe, arnesi, ale, che è una specie di birra, cer-

---

(*a*) *Le lire sterline sono state ridotte a ragione di 24 franchi per lira, secondo il cambio antico, per risparmiare al lettore il fastidio del calcolo.*

(*b*) *M. Arthur Younghe, alcuni anni sono, ha calcolato la rendita dell' Inghilterra, e della Scozia, comprese le terre, e i vantaggi del commercio a 2,695,000,000 di franchi. Il medesimo valutava 906,500,000 franchi i soli guadagni delle manifatture e del commercio dell' Inghilterra, non compresa la Scozia, ed un 1,641,500,000 franchi le raccolte annuali delle terre.*

vogia, palamite, aringhe, salmoni, ostriche, paste, orinoli, nastri, galanterie ed altri fanciulleschi strumenti.

Non v'ha, per così dire, una sola manifattura in Europa che non sia stata perfezionata in Inghilterra, e però è soverchio il farne qui una particolare descrizione. Quelle di lana sono le più considerabili, e superano quelle di qualunque altra nazione, per la bellezza e pel lucro che recano. Gli strumenti e gli altri lavori di acciajo, e le composizioni, note sotto i nomi di chincaglierie, le serrature, i coltelli, le spade, i fucili, gli archibugi, ed altre armi da taglio e da fuoco, sono migliori di quelle di ogni altro paese. Così le stoviglie di rame, di ferro, e di stagno sono oggetti ancora di un traffico molto importante in Inghilterra. Gli orinoli d'Inghilterra sono in moltissima riputazione e lo spaccio di sue manifatture sarebbe ancora maggiore, qualora fosse abolita la gabella sulla carta inglese. Quanto al commercio che l'Inghilterra fa cogli stranieri, le manifatture di lana ne sono il capo principale. L'isole principali che appartengono agli Inglesi nell'Indie occidentali sono: La Giamaica, le Barbade; S. Cristoforo, la Granata, Antigoa, S. Vincenzo, la Domenica, Anguille, Nevis, Montserrat, le Bermude, ossia l'isole di Summer, e le isole di Bahama, o Lucaje, nell'Oceano Atlantico.

Il commercio con queste isole consiste specialmente in zucchero, rhum, cotone, campeggio, cocco, caffè, orpimento, zenzero, indaco, piante per la tintura, i legni detti d'*acajou* e di *mancenillier*, droghe, e frutti secchi: i cambi coll'Inghilterra sono osnabruchi, tela grossolana, di cui al presente vengono vestiti gli schiavi, tele di ogni sorte, panni larghi e di qualità inferiore pei lavoratori delle piantagioni, pei loro ispettori e per le loro famiglie; sete e stoffe per le loro mogli e serve, cappelli, berretti rossi per gli schiavi d'ambedue i sessi; calze, scarpe di ogni sorte, guanti, mode, perrucche, merletti, e galloni di filo, di lana e di seta; birra forte, birra ordinaria, pesci salati o seccati, candele, burro e formaggio; utensili di terro, come seghe, lime, ascie, gran coltelli da macello o da cucina, forbici, falciuole, marre, vanghe, scalpelli a doccia, pialle, succhielli, chiodi, piombo, polvere e palle da fucili, vasi di rame e di bronzo; strumenti da giuoco pei fanciulli, carbone, tegole, legni, ebani, tabacchi, e generalmente tutto ciò che o produce o lavora la Gran-Brettagna; finalmente negri d'Africa, ed ogni sorte di merci Indiane.

Il commercio dell'Inghilterra colle Indie orientali forma il più sorprendente sistema politico e commerciante, che si trovi nella storia. Questo commercio è esclusivo ed appartiene ad una compagnia, che ne ha il monopolio temporaneo in indennizzazione delle somme somministrate al governo. Senza entrare nelle particolarità storiche di questo commercio, pel corso di questi ultimi vent'anni, e degl'interessi della compagnia delle Indie orien-

tali, basterà dire che, oltre gli stabilimenti, dei quali essa gode il diritto sulla costa dell' India, sotto certe modificazioni, regolate dal Parlamento, la medesima, col vantaggio di diverse rivoluzioni dell' Indostan, e mediante l'avarizia e l'ambizione dei suoi agenti ed uffiziali si è acquistato possessioni territoriali, che l' hanno renduta la repubblica di commercio (la sua situazione attuale merita ben questo nome) la più formidabile e la più grande che sia giammai comparsa, dopo la distruzione di Cartagine. Le rendite non ne sono ancora note che molto imperfettamente, anche ai medesimi direttori della compagnia, i quali vengono scelti dai proprietarj dei fondi; ma si sostiene pubblicamente, che arrivano a più di 84 milioni annui di franchi. Le spese per le fortificazioni, per le flotte e per le armate sono certamente considerabilissime; ma, a spese fatte, la compagnia non solo ha realizzato una somma riguardevole, ma si è trovata in istato di pagare al governo 9,600,000 franchi annui, per uno spazio convenuto di tempo, come per compenso delle spese, che essa costa allo stesso governo, o come tacito tributo per le sue possessioni territoriali, e non di commercio. Per altro, non si può dire che questa repubblica sia indipendente. Da molti anni a questa parte i suoi agenti nell' India si sono presa maggior cura dei proprj interessi, che di quelli della compagnia o della repubblica.

Le cose che trasporta nelle Indie Orientali sono le così dette chincaglie, manifatture di lana, di acciajo, verge di oro, e di argento, ed argento vivo; e ne riporta in vece di oro, diamanti, sete crude, droghe, thè, pepe, rack, porcellana della china, salnitro, che si consuma in Inghilterra, sete in opera, bambagine, calicò, ed altre tele indiane, che tutte si spacciano nei paesi esteri. Ora noi daremo un succinto ragguaglio del commercio inglese colle nazioni straniere, seguendo in ciò le più autentiche, e recenti notizie e relazioni.

L' Inghilterra manda in Turchia sopra i proprj vascelli, panni, stagno, piombo, ferro, chincaglierie, utensili di ferro, orologi da tasca, e da tavolino, verderame e legno di campeggio. I generi che ne ritrae in cambio sono sete crude, tappeti, pelli, droghe da tingere, cotone, frutti, droghe medicinali, caffè e cose simili. Una volta la bilancia del commercio era di 12 milioni in favore dell' Inghilterra.

L' Inghilterra manda in Italia ogni sorte di opere di lana, pelli, cuoja, stagno, piombo, pesci, e merci dell' Indie Orientali. I cambj sono sete crude e torte, vini, olio, sapone, olive, aranci, cedri, melagrane, frutti secchi, colori, acciughe, ed altri capi di lusso. La bilancia di questo commercio è di circa 4,800,000 franchi, in favore dell' Inghilterra.

In Ispagna spedisce ogni sorta di manifatture di lana, cuoja, stagno, piombo, pesce, grano, ferro, ed utensilj di rame, berretti, tele di Germania, e di altre parti per le colonie di Ameri-

ca. Ne riceve in cambio vini, olio, frutta secche, aranci forti, limoni, ulive, lane, indaco, cocciniglia, ed altre droghe per la tintura, colore, oro, ed argento monetato.

Il Portogallo, quanto al commercio, è l'alleato favorito dell' Inghilterra, la quale colle sue armate navali l' ha più volte salvato dalla rovina. Le mercanzie, ch'essa vi spedisce sono quelle medesime che manda in Ispagna; e in cambio riceve vini, in gran quantità, olio, sale, frutti secchi, conserve, droghe per la tintura, ed oro coniato.

Il trattato di commercio tra l' Inghilterra e la Francia fu riguardato come un' operazione così ardita, e i suoi futuri risultati vennero rappresentati sotto aspetti così opposti, che conviene limitarsi a congetture, finchè l'esperienza decida. (a)

Manda l' Inghilterra alle Fiandre rascie, che sono una specie di panno, stoffe leggere di lana, stagno, piombo, zucchero e tabacco, e ne ritrae in cambio merletti, tele, batiste ed altre simili merci: ma in tal commercio soffre uno sbilancio annuale di circa sei milioni di franchi.

Spedisce in Germania panni, stoffe, stagno, zucchero, tabacco, e varj prodotti delle Indie occidentali, riportandone una quantità grande di tele, filati pelli di capra, piatti di stagno, e grosso legname per ogni uso, vini, e molte altre merci. Prima dell'ultima guerra, la bilancia di tal commercio piegava a svantaggio dell' Inghilterra, per la somma di dodici milioni di franchi annuali in circa; ma questo sbilancio si è assai diminuito dacchè i principi di Germania vi trovarono qualche utile nel vestire le loro truppe col panno inglese. Abbiamo appena accennato il commercio con la Danimarca, la Norvegia, la Svezia e la Russia, il quale era in addietro svantaggioso all' Inghilterra: ma tale svantaggio fu poi notabilmente diminuito dall' essere state migliorate le coltivazioni americane della canapa, del lino, e delle loro fabbriche di potassa (specie di sale alcali di tartaro vitriolato), di ferro, di sego, grasso d'animali per far candele, e di altre merci, che tutte venivano dalle regioni settentrionali. Le mercanzie

---

(a) *Non è guari problematico al dì d'oggi, che questo trattato non fosse più vantaggioso all' Inghilterra che alla Francia: almeno tutti i reclami delle piazze commercianti della Francia si sono accordati a rappresentarlo come tale. Un negoziante che conosceva molto bene l' Inghilterra, pretese di provare nel 1701, che questo trattato, oltre all'essere oneroso alla Francia, veniva violato nelle sue più importanti disposizioni dagl' Inglesi, le finezze dei quali non isfuggivano a quei negozianti, come non furono prevedute dai negoziatori. Si spera che i plenipotenziarj Francesi, ora destinati ad una negoziazione di tanta importanza si faranno premura di munirsi dei lumi del commercio e di consultare i veri interessi del loro paese.* (Il traduttore Francese).

che si fanno entrare nella Polonia, specialmente per la via di Danzica, sono considerabili, e non soggiacciono che a discretissime Imposte. Vi si mandano più cose che non sono più ricercate altrove. La Polonia consuma una quantità notabile di manifatture di lana, di mercanziole di ferro, di latta, ottone, piombo, stagno, sale, carbone ec., e l'introduzione del tabacco in polvere è maggiore nella Polonia che in alcun altro paese. Il commercio è quindi molto vantaggioso agl'inglesi.

La città di Amburgo serve agl'inglesi di un immenso emporio; spediscono essi colà merci d'ogni sorta, come lanifizj, pelli, biade, carbone, prodotti del levante e delle indie orientali, tabacco, catrame, zucchero, riso, zenzero, ed altre derrate dell'America: ne ritraggono in cambio belle tele, merletti, batiste, filati, nastri di filo, robbia, assi, come pure droghe, balene, olio di queste, ed altre piccole merci e bagattelle. La bilancia si reputa in tal rapporto favorevole all'Inghilterra.

Gli acquisti fatti dagl'inglesi sulle coste della Guinea, ed in particolare il loro stabilimento al Senegal, hanno ad essi aperte nuove sorgenti di commercio coll'Africa. Ora l'Inghilterra spedisce alla Guinea panni, tele di mediocre qualità, ferro, stagno, rame, chincaglierie, piombo, palle da fucile, spade, coltelli, ed arme da fuoco, polvere da schioppo, e vetri. Oltre poi che questa non è obbligata ad avanzare i fondi per le altre spedizioni, essa attualmente provvede le sue colonie di America di centomila schiavi negri ogni anno. Gli altri cambi e rendite consistono nella polvere d'oro, in gomme, nelle droghe per la tintura e per altri usi, in legno rosso, ne' grani della Guinea, ed in avorio.

Nell'Arabia, nella Persia, nella China, ed in altre parti dell'Asia, l'Inghilterra rimanda molto argento monetato ed in verghe, ed altri inferiori generi di manifatture inglesi di lana, di piombo, di ferro, e di rame, ritraendo da queste lontane regioni mussoline, e cotoni di varie qualità, calicò, seta cruda e lavorata, indiane, thè, porcellane, polvere d'oro, caffè, salnitro, e finalmente molte altre derrate. Il commercio inglese diffonde poi in tutta l'Europa tanta quantità di tai generi, che il prodotto di essi compensa abbondantemente l'argento monetato che per quei lontani Paesi esce dall'Inghilterra.

Allorchè il commercio coi paesi stranieri era ancora ne' suoi principj, si giudicò conveniente di accordare privilegj ad alcune compagnie: tale fu l'origine di quelle delle Indie orientali, del mare meridionale, della baja d'Hudson; della Turchia, della Russia, e dell'Africa; ma presentemente il commercio di questi tre ultimi paesi è libero, malgrado che il negoziante il quale si propone di andarvi, sia obbligato a farsi membro della compagnia, a sottomettersi alle sue leggi, ed ai suoi regolamenti, e ad anticipare, nell'istante dell'aggregazione, una piccola somma pel mantenimento dei consoli, dei forti, e simili.

Nello stato generale della bilancia del commercio tra l' Inghilterra e gli esteri, si sono valutate le esportazioni a 168 milioni di franchi, e l' importazione a 120, per cui segue di bel nuovo l'estrazione di 24 milioni: di modo che, se questo calcolo è esatto, l' Inghilterra, ogni anno, ordinariamente guadagna 72 milioni di franchi; ma questo è un punto, su cui i negozianti più sperimentati ed i più sottili speculatori non vanno insieme d'accordo.

Ciò nulla ostante il commercio coll'estero non ascende ad un sesto del commercio interno. L'annuo ritratto delle produzioni naturali e manifatture dell'Inghilterra, ascende a più di mille, e otto milioni di franchi.

Il ristretto di conti, che poniamo qui sotto servirà a dimostrare qual fosse l'aumento del commercio, e del pubblico erario in Inghilterra negli ultimi quattordici anni, fino al 1793; il valore delle mercanzie introdotte nella Gran-Brettagna da tutte le parti del mondo è stato nell'

	lir. ster.	scel.	d.
anno 1786 - - - - - - - - - -	15,786,072	7	5
anno 1792 - - - - - - - - - -	19,659,353	5	7
anno 1799 - - - - - - - - - -	27,857,889	8	8

Il valore delle mercanzie nazionali proveniente dalle sue manifatture, estratte, fu nell'

	lire ster.	scel.	d.
anno 1786 - - - - - - - - - -	11,830,372	18	11
anno 1792 - - - - - - - - - -	18,336,851	6	11
anno 1799 - - - - - - - - - -	24,084,088	15	10

Il valore delle mercanzie estere estratte dalla Gran-Brettagna, fu nell'

	lir. ster.	scel.	d.
anno 1786 - - - - - - - - - -	4,475,493	9	9
anno 1792 - - - - - - - - - -	6,368,346	16	6
anno 1799 - - - - - - - - - -	11,906,608	5	11

Questi ristretti di conti sono stati presi dalle dichiarazioni che si chiamano valore officiale; ma l' ispettor generale che fece l'esatto calcolo delle mercanzie estratte, comprese quelle che sono soggette alle imposizioni, e quelle che non lo sono, fa ammontare la stima delle sole mercanzie fabbricate in Inghilterra, e mandate al fuori nell'

	lir. ster.	scel.	d.
anno 1798 a - - - - - - - - -	83,148,682	0	0
anno 1799 a - - - - - - - - -	83,942,498	0	0

Il numero dei vascelli mercantili, costruiti nei porti dell' Impero Brittannico, era di 827, ed il carico delle botti di 71,090;

nell'anno 1798 e nel 1799, furono costruiti 852 vascelli, formanti 97,825 botti.

Il numero de' vascelli mercantili dell' Inghilterra era, nel 1787, di 14,310. Quello degli uomini e degli inservienti all'equipaggio della loro navigazione, di 108,962. Nel 1796, il numero de' vascelli era di 17,292. Gli uomini di equipaggio erano 129 546

Il numero dei vascelli inglesi entrati nei porti, nel 1789, fu di 11,907, quello degli usciti, di 13,508, e quello de' vascelli esteri entrati, di 1,542, e degli usciti 891.

Il numero dei vascelli inglesi entrati ne' porti, nel 1799, fu di 10,557. Quello degli usciti di 11,085, degli esteri entrati, 1,012, e degli usciti, 2,592.

L'oro e l'argento dell' Inghilterra si traggono dal Portogallo, dalla Spagna, dalla Giammaica, dalle colonie d'America e d'Africa; ma essa ne trasporta nuovamente una gran parte in Olanda e nelle Indie.

Si crede che i due terzi del commercio dell' Inghilterra coll' estero entrino nel porto di Londra.

Esposizione sommaria dei fondi pubblici in Inghilterra, con un ristretto storico delle compagnie dell' Indie Orientali, della Banca, e del mare del Sud.

Per dare un idea chiara delle transazioni pecuniarie di queste diverse compagnie, cade in acconcio di far parola delle cedole, ossiano biglietti di banco, e della differenza che si trova tra la suddetta carta e le varie specie in corso. La moneta è un segno del valore di tutti i generi necessarj o dei comodi della vita, e la carta monetata è la rappresentazione di questo segno, e ne fa le veci. Perchè questa rappresentazione di segno subentri in suo luogo, non abbisogna che il credito della piazza o della compagnia che lo pone in giro, e questo credito consiste nella puntualità a cambiare la carta con la specie, alla prima richiesta: Questo (*a*) era precisamente il caso della banca d' Inghilterra. I biglietti di questa compagnia avevano lo stesso valore del denaro contante in corso, perchè l'esibitore poteva cambiarli ogni volta che gli tornava a grado. Essendo quindi i biglietti una specie di moneta, la contrafazione ha dovuta esserne punita colla morte, come viene punita la contrafazione delle specie correnti.

La facoltà di depositare il contante alla banca, e di ritrar biglietti in cambio di quello, benchè non renda alcun frutto, combina però insieme molti vantaggi. Primo, il capitale è più sicuro che nelle mani stesse del proprietario; inoltre sono questi biglietti più comodi a portarsi ad ogni uso, perchè si può spedire in biglietti di banco una grossa somma per la posta o, in caso di timore de' ladri, farla passare in diverse volte, e senza alcun discapito.

(*a*) *Vedi l'articolo* Banca, *ove si fa menzione della circostanza in cui vennero sospesi i pagamenti.*

Si può ancora, indirizzandosi alla banca, ottener i biglietti chiamati *Bank-port-bill*, l'oggetto dei quali è di prevenire ogni perdita per furto. A tale effetto sono pagabili all' ordine di quello che li prende, dopo alcuni giorni che sono stati veduti e riconosciuti: il che dà alla banca la facoltà di fermare tai biglietti, qualora si siano smarriti, e d' impedire che vengano negoziati dagli esteri. Per poco che si rifletta ai rischj, alle spese ed agl' incomodi inseparabili dal trasporto di somme considerabili in oro ed in argento, in luoghi molto lontani, non si potrà non convenire che questa banca non sia d' un gran vantaggio pel commercio. Se il tempo, o qualche altro accidente distrugge i biglietti, la banca li rimborsa al proprietario, previo il suo giuramento, prendendo però le necessarie assicurazioni.

Si distinguono tre particolarità nei biglietti di banca; 1 che conservano sempre lo stesso valore; 2 che sono pagabili all' esibitore; 3 che non sono soggetti ad interesse alcuno, laddove gli *Stoks* sono capitali, o azioni che formano parte dei fondi d' una compagnia, e comprati senza condizione alcuna che stipuli il rimborso della somma impiegata in questa compra o la restituzione del fondo comprato. Bisogna ciò non ostante eccettuarne i Boni d' India (obbligazioni dell' Indie), compresi malamente da alcuni nella denominazione degli *Stocks*, e che sono pagabili a sei mesi di avviso, tanto per parte della compagnia, che per quella del proprietario.

Per la voce *Stock* s' intendeva in origine una contribuzione individuale, per formare un fondo capace di porre una compagnia in istato di fare un certo commercio. Per mezzo di questa anticipazione, si diveniva azionario, e riceveva ognuno di questi la sua parte dei profitti, a proporzione del capitale che vi aveva posto: ma per una estensione di senso, questa parola è giunta a significare qualunque somma, prestata al governo, a condizione di ricevere un certo interesse, finchè sia rimborsato il capitale il quale perciò forma parte del debito nazionale. Siccome il governo, e le compagnie pubbliche godono il credito di esibire maggior sicurezza che qualunque particolare, siccome questi effetti possono negoziarsi e vendersi in ogni tempo, e siccome altresì gli interessi vengono sempre esattamente pagati alla scadenza, quindi il governo ha potuto prendere in prestito ad un' interesse assai minore di quello che convenga ai particolari, coi quali spesso si corre rischio di perdere l' interesse e il capitale.

Ma essendo ogni capitale o fondo di compagnia formato per oggetti particolari, e limitato dal governo fino a una certa somma, ne segue necessariamente che quando un tal capitale è completato, non è più permesso di comprar fondi della stessa compagnia, sebbene le azioni, una volta acquistate, possano essere trasmesse da un acquirente a un altro. In tal caso, vi ha bene spesso una sproporzione grande tra i prezzi originarj delle azioni

e il prezzo che costano allorchè passano da una mano all' altra: poichè, se vi sono più compratori che venditori, quello che non è stimolato a vendere non cederà la sua azione, senza un benefizio considerabile. Al contrario, se vi sono molti venditori e pochi compratori, il prezzo delle azioni deve decadere a proporzione della impazienza di coloro che hanno bisogno di realizzare.

Queste osservazioni possono servire a somministrare ai nostri lettori qualche idea di quel vergognoso raggiro che non si può giustificare, e che vien chiamato *giuoco de fondi* o usura, della quale ecco tutto il segreto. Gl' interessati, o usuraj s' impegnano a vendere o a comprare, a certi determinati tempi o termini, una certa quantità di azioni; dopo di che fanno tutti gli sforzi, secondo la natura dei loro impegni, per far ribassare o alzare i fondi, spargendo voci insidiose, e architettando politiche favole, per indurre il pubblico a vendere precipitosamente, e per conseguenza a tenue prezzo, se si sono impegnati a dare queste azioni ad altri, o per raffreddarlo sulla vendita, e far quindi ascendere i fondi al maggior prezzo, se ne hanno a ricevere.

Quelli che fanno tali accordi non possiedono realmente i fondi, e quando giugne il tempo di riceverne o di darne la quantità per cui si sono impegnati, non ricevono o pagano solamente la differenza che si trova tra il prezzo in cui erano i fondi nel tempo dell' impegno, e quello in cui sono nel punto di soddisfarlo. Quindi avviene spesso che si vedono alcuni speculatori i quali non hanno il valsente di 2,400 franchi, sottoscriversi per comprare o vendere 2,400 000 franchi. In tal caso, il compratore è, secondo lo stile della borsa, chiamato *bull* (toro), ed il venditore *bear* (orso); l'uno per aver fatto alzare, e l'altro per aver fatto abbassare i fondi.

Vi è ancora un'altra specie di uomini che, quantunque d'un ordine più eminente, possono esser compresi sotto la medesima denominazione. Questi sono i gran capitalisti che speculano su i fondi, e contrattano col governo, quando si devono fare imprestiti. Sono essi, a dire il vero, semplicemente compratori o venditori immaginarj; ma che suscitano nel pubblico chimeriche speranze, o panici timori, e fingendo di vendere o di comprare tutto ad un tratto una quantità grande di azioni, si servono degli usuraj sopra menzionati, come dei più opportuni istrumenti, e per mezzo di mille altri simili raggiri, fanno ad arbitrio alzare o abbassare i fondi dell'uno o del due per cento.

Intanto il valor reale di un fondo sopra all'altro, o perchè possa essere più vantaggioso ai proprietarj, o perchè realmente, o ad arte accresca il credito di una compagnìa, o perchè metta effettivamente in pericolo il governo, che garantisce un tal credito, viene, io diceva, questo valor reale ad influire notabilmente su i fondi medesimi. Qualora dunque si consideri l'interesse dei proprietarj, un'azione su i fondi d'una compagnìa di

commercio che rende il cinque o il sei per cento l'anno, deve essere più profittevole che un'annualità garantita dal governo, la quale non frutti più del tre o quattro per cento; e per conseguenza simili effetti debbono vendersi ad un prezzo maggiore di quello delle annualità. E' d'uopo ciò non ostante osservare, che un'azione su i fondi di una compagnìa, producente il 5 o 6 per 100, non deve trovar sulla piazza tanto denaro quanto un'annuo reddito dello stesso prodotto, poichè la compagnìa non si considera come sicura al pari del governo, e la durata dello stesso interesse diviene sempre più precaria; essendo il prodotto divisibile, o dovendolo essere, sempre in proporzione dei profitti del commercio.

Siccome i fondi delle compagnie delle Indie Orientali, della Banca, e del mare meridionale sono distinti mediante una denominazione particolare e sono realmente di una natura differente, così noi daremo brevemente la storia di ciascheduna di esse, con una descrizione dei loro capitali rispettivi, cominciando da quella delle Indie orientali, come più antica.

Compagnìa delle Indie Orientali. — Abbiamo già dato un' idea di questa compagnia, proponendola come l'oggetto principale del commercio dell' Inghilterra. Il primo disegno ne fu concepito sotto il regno di Elisabetta, ma ha subito essa in progresso mutazioni prodigiose. Le sue azioni, o sottoscrizioni erano dapprincipio di 1,200 franchi soli, ed il suo capitale di 8,877,590 franchi; ma dovendo i direttori fare, nel 1676, una divisione considerabile, convennero di unire gl' interessi ai capitali, raddoppiando con ciò le azioni, le quali in conseguenza furono di 2,400 franchi l'una, ed il capitale di 17,754,780. Se vi si aggiungano i profitti della compagnia fino al 1686, valutati a 23,127,336 franchi, ne risulterà che il totale dei capitali era di (*a*) 40,882,116 franchi. Quantunque lo stabilimento di questa compagnìa fosse stato presentato nell'aspetto più vantaggioso da sir Iosue Child, e da altri abili avvocati, la parzialità del duca di York, dopo Giacomo II, in favore del commercio dell'Africa, le perdite sofferte nelle guerre contro gli Olandesi, e le rivoluzioni dell' Indostan, raffreddarono l'entusiasmo della nazione in modo che, al tempo della rivoluzione e della guerra contro la Francia, la situazione della compagnia era ben lungi dall'essere in uno stato felice. I suoi lenti progressi derivarono ancora dal non avere l'approvazione del parlamento, di maniera che i fondi si vendevano per la metà del valor reale, e convenne risolversi a formare una nuova compagnìa sotto l'autorità del parlamento.

L'opposizione fatta da una fazione a tutte le utili misure del re Guglielmo, rendè difficilissima l'esecuzione di un tal progetto.

(*a*) *Avvi nell'originale inglese un' errore nella somma, cioè di 19 lir. 10 scel. sterl, che il traduttor francese ha corretto.*

Ma finalmente, dopo molti contrasti parlamentarj, prevalse la nuova sottoscrizione ed i soscrittori, anticipando 48,000 000 di franchi allo stato, all'otto per cento, ottennero un'atto del parlamento a loro favore. L'antica compagnia conservò ciò non ostante un grande interesse nel parlamento e presso la nazione; ed essendosi trovato difettoso l'atto per certi capi, insorse un contrasto così violento tra le due compagnie, che nel 1702 furono unite insieme, per un atto di transazione corso fra le tre parti nel 1708: il fondo annuale dell'otto per cento sopra li 48,00,000 di franchi venne ridotto al cinque per cento, mediante un prestito di 28.800 000 franchi allo stato; senza interesse alcuno addizionale. In considerazione di ciò, la compagnia ottenne una proroga dei suoi privilegj, ed un nuovo diploma, sotto il titolo di compagnia unita dei mercanti delle Indie. Questo privilegio fu prolungato da un tempo ad un'altro; e la compagnia prestò nel 1730 una nuova somma, in virtù della quale il privilegio fu prolungato per anni 33, ma che ridusse al tre per cento l'interesse dei suoi capitali, che ascendevano allora a 76,560,000 franchi: il che fu chiamato annualità, o il tre per cento dell'Indie.

Queste annualità differiscono dai fondi di commercio (*trading-stock*) della compagnia con cui i proprietarj, in vece di ricevere un'annua rendita regolare, hanno, secondo il valore delle loro azioni, una porzione dei profitti risultanti dal commercio della compagnia; e questa porzione si alza, o si abbassa secondo le variazioni reali e troppo spesso simulate. Le azioni di un proprietario che ascendevano una volta a 12,000 franchi, ora ascendono a 24.000; maschio o femmina, nazionale o straniero, ha il diritto di essere impiegato, e di votare nel consiglio generale. Fa d'uopo possedere 48,000 franchi per essere direttore, e i direttori sono 24 compresovi il presidente e vice-presidente. Possono essere rieletti per turno, sei per anno, e per quattro anni successivi. La provvisione del presidente è di 4,800 franchi l'anno, e quella di ciascun direttore di 3,600 franchi. Le sessioni o assemblee dei direttori devono tenersi almeno una volta la settimana; ma ordinariamente hanno luogo più spesso, e si congregano secondo l'urgenza dei casi. Si eleggono, fuori del corpo dei direttori, molti comitati che hanno l'ispezione particolare di certe suddivisioni di affari della compagnia; tali sono i comitati di corrispondenza, della tesoreria, degli affari interni, dei magazzini della marina, della verificazione, delle cause, ed altri, lo scopo dei quali è di prevenire gl'ingrandimenti dell'altrui privato commercio. Questi comitati hanno un segretario, un cassiere per ciascheduno, ed alcuni commessi, e custodi dei magazzini.

I prodigiosi acquisti territoriali di questa compagnia (*a*) va-

(*a*) *Senza contare quelli che vi fa per la divisione degli stati di Tipoo-Sayb.*

lutati a 31,333 leghe quadrate, e che contengono 30 milioni di abitanti, devono necessariamente portarsi dietro un aumento di commercio nella stessa proporzione (a), e questo ingrandimento, congiunto colle dissensioni degli agenti della compagnìa, tanto al di dentro che al di fuori, ha richiamata recentemente tutta l'attenzione della legislazione, e ha dato occasione di mettere una restrizione al quoziente divisibile dentro un certo tempo. Dalla relazione fatta dal comitato nominato dal parlamento nel 1773, per prendere informazione degli affari delle Indie, pare che dal 1708 al 1756, cioè, durante uno spazio di 47 anni e mezzo, il profitto divisibile della compagnìa sia stato di 288,000 000 di franchi, o più di (b) 6,063 157 lire 16 scel l'anno; il che, sopra un capitale di 76,560,000 franchi, ascendeva a più dell'otto e mezzo per 100, e che all'ultima divisione del quoziente divisibile di già menzionato, i capitali della compagnìa si erano aumentati di 4,320 000 franchi. Un atto seguito nel 1778, sotto il titolo d'atto per istabilire certe regole intorno alla direzione della compagnìa delle Indie, tanto nelle Indie che in Europa, produsse cangiamenti considerabili negli affari suoi, e nella sua costituzione.

Fu stabilito che in avvenire, *l'uffizio* dei direttori fosse eletto per quattro anni, in ragione di sei membri per elezione annuale, ma che alcun membro non potesse sedere più di quattro anni; che nessuno potesse concorrere alla loro elezione se non fosse proprietario di fondi da dodici mesi prima: che la somma delle azioni che conferissero questo dritto, sarebbe allora di 24,000 franchi, in luogo di 12,000; che il tribunale del *maire* di Calcutta non giudicherebbe più in avvenire che le piccole cause mercantili, già soggette alla sua giurisdizione, prima degli acquisti territoriali; che si sostituirebbe a questo tribunale una corte superiore, composta di un presidente assennato, e di tre giudici nominati dalla corona; che la presidenza del Bengala apparterrebbe alla corona. La provvisione del presidente venne fissata a 190,000 franchi l'anno, e quella di ciaschedun giudice, a 144,000 franchi. Quest'atto, assolutamente straordinario, conferì alla corona un potere ed un' influenza immensa; ma finora non n' è risultato al-

---

(a) *Secondo le liste messe sotto gli occhi della camera dei comuni, la compagnìa impiegava 110 vascelli ed 8,170 uomini.*

Fra l' India e l'Europa, per portare e riportar carichi.) 70 *vasc.* 7,130 *uom.*

Nel commercio interno dell' India, e pei cambj della China.) 6 *pacheb.* 320 *uom.*) 34 *crabs*, 720 *uom.*

(b) *Qui ancora l'originale è erroneo, quando dice che la somma di* 12,000,000 *lir. sterl. divisa per* 47 *e mezzo fa più di* 280,000 *lir. sterl., mentre ch' ella non forma che* 252,651 *lire sterl.*, 11 *scel.* 6 *d; il che ridotto in moneta di Francia, a ragione di* 24 *franchi la lira sterl. dà la somma di* 6,063,157 *lire e* 16 *soldi.*

cun beneficio alla compagnìa; anzi all'opposto, la nuova corte di giustizia ha dimostrato si poco rignardo ai costumi degli abitanti dell'india, e agli usi del paese, che ha cagionato d'spiaceri grandi ai nazionali, e fino agli stessi agenti della compagnia.

Nel mese di Novembre 1773, M. Fox, allora segretario di Stato, presentò un bill per sottomettere la compagnìa a nuovi regolamenti, fondato snll'incompetenza dei direttori; e sopra il suo stato d'insolvibilità.

Il bill passò alla camera dei comuni; ma l'inflnenza segreta della corte suscitò, nella camera dei pari, un'opposizione a tal progetto, come se qnesto mirasse ad investire alcuni particolari di un potere pericoloso, ed a metterli in istato d'indebolire il poter necessario della corona. Dopo lunghi dibattimenti, il bill fu rigettato colla pluralità di 19 voti. La caduta del ministero, ed una compinta rivoluzione nel gabinetto ne furono le conseguenze.

Il nuovo bill che passò sul finire della sessione del 1784, aveva tre oggetti.

Il primo era di stabilire nel regno un potere di registro, che lega il governo delle Indie al potere esecutivo del resto dell'impero.

Il secondo, di regolare la condotta degli agenti della compagnia nell'India, per rimediare agli abusi, che vi si sono moltiplicati.

Il terzo, di provvedere al castigo di quelli tra di loro, che persistessero nel commettere le prevaricazioni, che cagionarono gl'infortunj del paese.

In conseguenza di ciò il re deve nominare sei commissarj per gli affari dell'india, nno dei quali deve essere uno dei secretarj di stato, ed un altro il cancelliere dello Scacchiere in attuale esercizio. Il presidente ha la voce decisiva nel caso di voti ngnali, e la nomina dei nuovi commissarj appartiene alla corona. L'uffizio deve invigilare, dirigere, registrare tutti gli atti, operazioni, interessi rignardanti, in qualunque maniera, il governo civile e militare, o le rendite dei possessi territoriali dell'Inghilterra, nelle Indie. Giurano essi di esercitare le facoltà lorò affidate, senza affezione o parzialità, prevenzione o malizia, riguardo a chicchessia. La corte dei direttori è obbligata a presentare all'uffizio tutte le minute dei loro ordini o risolnzioni, non meno che qnelle delle sessioni dei proprietarj, e le copie di tutte le lettere, ordini, istruzioni, ch'essa si propone di spedir fuori; perchè siano approvate, o modificate, senza che alcnna ne possa essere spedita, sotto qnalunque pretesto, prima di nna tale comunicazione. I direttori conservano la nomina degli agenti esterni; ma il re ha il potere di richiamare per l'organo del suo segretario di stato, o il governatore, o i membri del consiglio, o qnalunque altro uffiziale della compagnìa, e di dichiarne il posto vacante. Que-

sto stesso bill accorda al governatore ed al consiglio del Bengala un registro di tutte le altre presidenze; in tutto ciò che spetta alle transazioni con le potenze del paese, la pace, e la guerra, e l'impiego delle loro rendite o delle loro forze. Ma il consiglio del Bengala è soggetto alla direzione assoluta della compagnia, ed al divieto di agire senza ordini dati dalla metropoli, eccettuati soltanto i casi di urgenza.

Banca d'Inghilterra. — La banca fu ridotta in corpo di compagnia dal parlamento, nel quinto e sesto anno del regno di Guglielmo e della regina Maria, sotto il nome di governatore e compagnia della banca d'Inghilterra, in virtù di una somma di 28,800 000 franchi, prestati al governo, pel qual prestito i contribuenti ricevettero l'otto per cento. Ai termini di quel privilegio, la compagnia non può ricevere prestiti sotto il suo sigillo, senza esservi autorizzata da un atto del parlamento; nè può esercitare alcun commercio nè mediatamente, nè immediatamente, ma può bensì negoziare in lettere di cambio, vendere o comprare verghe di oro, o di argento, e monete forestiere.

Un' atto del parlamento, sanzionato nell'ottavo, e nono anno del regno di Guglielmo III, le permise di estendere i suoi capitali a 52 808.110 franchi. Quest' atto conteneva che i fondi della banca fossero un bene personale e non reale; che qualsisia impegno verbale o scritto, per comprarne o venderne, non avesse vigore agli occhj della legge, qualora non fosse registrato su i libri della banca, nel periodo di sette giorni, ed effettuato il trasporto dei fondi entro quattordici: che sarebbe considerata una fellonia, senza benefizio di esser chierico, il contraffare il sigillo generale della banca, o alcuno dei suoi biglietti bollati o non bollati, come alterare o radere in qualsivoglia modo questi biglietti, o note. Un'altro atto, firmato l'anno settimo del regno della regina Anna, autorizza la compagnia a estendere il suo capitale a 105,956,232 franchi, in considerazione di un altro prestito di 9,600,000 franchi, fatto al governo, e nel 1714 essa gliene fece un' altro di 56,000,000 di franchi.

L'anno terzo del regno di Giorgio I, l' interesse dei capitali fu ridotto al 5 per 100; allora la banca rilasciò per 48,000,000 di franchi in tanti biglietti dello Scacchiere, ed accettò un'annualita di 2,400,000 franchi, e fu legalmente autorizzata a ripetere da ciascuno dei suoi membri, a proporzione del rispettivo interesse su i fondi, le somme che verrebbero giudicate necessarie da un congresso generale. Poteva essa di più, non solamente ritenere la somma divisibile di ogni membro, negligente nel pagare la sua tangente al tempo prescritto, per mezzo di un pubblico avviso, inserito nella gazzetta di Londra, ed affisso alla borsa, ed applicare questa somma al pagamento di quella già esatta; ma poteva altresì impedire la traslazione delle azioni del delinquente, ed aggravarlo di un' interesse del cinque per cento annuale, per il con-

tingente che avea trascurato di pagare; e, qualora fossero scorsi tre mesi senza ch'egli avesse soddisfatto, tanto pel capitale, quanto per gl' interessi, la banca aveva il dritto di vendere una parte dei fondi di un tale azionario, per coprirne la somma.

Dopo questo, la banca ridusse l'interesse dei 48,000,000, dati in prestito al governo, dal 5, al 4 per 100, e comprò molte altre annualità, che poi furono redente dallo stato; ed il debito contratto dalla nazione colla banca, venne ridotto a 38,400,000 franchi. Ma nel 1742, la compagnìa s'impegnò di dare al governo 38,400,000 franchi al 3 per 100, il che si chiama ora la rendita del 3 per 100: acconsentì essa inoltre ad anticipare la somma di 24,000,000 di franchi allo Scacchiere, per ricuperare la quale furono ipotecate le' imposizioni messe sull'orzo per far la birra e sulla tassa territoriale al 4 per 100, ritirando tanti biglietti dello Scacchiere, che dovevano essere emessi per tale oggetto; in considerazione di che fu permesso alla compagnìa di aumentare il suo capitale di 25,683,500 franchi, l'interesse dei quali, al parì di quello delle altre annualità, fu ridotto al $\frac{3}{4}$, o 4 per 100, fino ai 25 di decembre del 1757, dopo il qual tempo non andò più oltre del 3 per 100.

E per metterla in istato di porre in circolazione i detti biglietti dello Scacchiere, si stabilì quella che si chiama presentemente circolazione di banca; denominazione che non essendo all'esatta intelligenza di tutti, noi ci prenderemo la libertà di spiegare con maggior chiarezza, che non abbiamo fatto riguardo agli altri fondi.

La banca è obbligata ad avere in cassa fondi sufficienti per far fronte, non solo ai pesi correnti, ma ancora alle richieste straordinarie; e tutto quello che sopravvanza alla somma, giudicata necessaria per tal servizio, s' impiega da essa in quello che si può chiamare il commercio della compagnìa, cioè, nello sconto delle lettere di cambio, nella compra dell'oro e dell'argento, ed in alcune assicurazioni del governo; ma siccome quando la banca contrasse l'impegno di cui parliamo, non poteva tenere oziosa una somma maggiore di quella stimata necessaria per soddisfare alle richieste ordinarie e straordinarie, così non poteva essa neppure prendere dalla cassa delle spese correnti una somma tanto considerabile quanto quella di 24,000,000, senza diminuire l'altra destinata allo sconto, ed alla compra dell'oro e dell'argento ec., o senza trovare qualche mezzo di supplire a tutti gli usi dei 24,000,000 in cassa. Ecco il metodo da lei immaginato, e che corrispose perfettamente al suo scopo.

Aprì essa una sottoscrizione di 24,000 000 di contante, che annualmente rinnova. I soscriventi anticipano il dieci per cento, o contraggono l' impegno di pagare il resto o parte, alla prima richiesta della banca, sotto pena di perdere lo stesso 10 per 100 di già sborsato. In considerazione di questa anticipazione, paga es-

sa ai sottoscritti il 4 per 100 d'interesse, pel denaro già consegnato, ed un quarto per cento d'interesse per l'intiera somma, che si sono obbligati a pagare; e nel caso che fossero chiamati a somministrare il tutto, o una parte di questa somma, la banca acconsente a pagarne loro l'interesse sul piede del 5 per 100, finchè venga a rimborsare la somma; il che è obbligata a fare al fine dell'anno. In questa maniera la banca ha i medesimi vantaggi che se avesse realmente i 24,000,000 in cassa; e quantunque i soscriventi, se non occorre alcuna requisizione (caso rarissimo), ricevano il sei e mezzo per 100 l'anno delle loro anticipazioni, la compagnia ciò non ostante ricava ogni anno un'utile di 564,000 franchi pel contratto, come si vede dal calcolo seguente.

La banca riceve dal governo, per l'anticipazione di 24,000.000 di franchi	720,000, fran.
La medesima paga ai sottoscritti che anticipano 2 400,000 franchi, e si obbligano a pagare alla prima richiesta 21,600,000 franchi di più.	156,000
Quindi il benefizio della banca è di . . .	564,000

Tale è lo stato della banca, purchè per altro ella non faccia richiesta ai soscrittori; lo che non sembra disposta a fare, conoscendo il pregiudizio che ne verrebbe, non solo al suo credito particolare, ma eziandio al credito pubblico.

I fondi della banca possono chiamarsi fondi di commercio, poichè sono impiegati nel traffico dell'oro e dell'argento, e nello sconto delle lettere di cambio (*a*) etc. Inoltre il governo le dà ogni anno ad interesse somme assai ragguardevoli, per la direzione degli stipendj pagati agl'impiegati del loro uffizio. Tutti questi vantaggi uniti insieme rendono un azione della banca molto profittevole, quantunque il valore non ne uguagli una sola nei fondi della compagnia delle Indie. La compagnia fa i ripartimenti due volte l'anno, prevenendo il pubblico per mezzo di avvisi inseriti nei foglj pubblici. Quelli che hanno l'opportunità d'impiegare il loro denaro, possono ritirarlo in contanti; ma i particolari che lo credono opportuno, lasciano i loro fondi, acciocchè l'interesse sia convertito in capitale (*b*).

Daremo qui un succinto ragguaglio degli ultimi avvenimenti che sono di una grande importanza nella storia di questa compagnia. Essendo stata grande, sul principio del 1797, la scarsezza del denaro contante, le voci d'un invasione cagionarono nel regno e in molte banche provinciali del settentrione, uno spavento così grande, che non poterono fare i loro pagamenti, e furono costrette a trarre somme ragguardevoli sulla banca, la quale avendo som-

(*a*) *Al 4 per cento, fino al 1773, in cui lo sconto fu alzato al cinque.*

(*b*) *Si fa ascendere a 500,000,000 la carta che la banca ha attualmente in circolazione.*

ministrate somme grandi al governo per far faccia al debito coi paesi esteri, ed alle esigenze del pubblico servizio, si trovò con si poco contante, che fu obbligata ad esporre al ministero lo stato critico in cui era. In conseguenza uscì un'ordine del consiglio privato che proibì alla banca di pagare in ispecie alcun biglietto, o quoziente di profitto; e venne portato al parlamento un bill (progetto di legge) per sanzionare quest'ordine e prorogare il divieto fino ai 24 del Giugno susseguente, dopo il qual tempo fu prolungato ancora di un mese, dopo la prossima sessione del parlamento, e fino alla pace per una legge, poco dopo pubblicata dal parlamento. La banca, per agevolare le relazioni di commercio, mise in circolazione le *Bank notes* cioè cedole di banco di 24. e di 48. franchi, e coniò una quantità di piastre di Spagna, che furono ricevute per lire 4. e 18. soldi. Questo tal corso sorpassando il loro intrinseco valore, e venendo ben presto ad abbassarsi il prezzo del marco d'argento, si contrafecero le monete coniate in così gran numero, che la banca giudicò a proposito di ritirarle dalla circolazione, lo che seguì nel mese di ottobre; diede essa monete d'argento in cambio di queste piastre; e il parlamento nominò una commissione ad effetto di esaminare la situazione della banca. Fu pubblicato il rapporto di questa commissione; ed ecco qual'era nel 27 febbrajo del 1797, il bilancio della banca medesima.

Passivo della banca	330,489,360	franchi.
Attivo della banca, prescindendo dai 280,483,200 franchi, che formano il debito permanente del governo verso la stessa.	422,333,720	
Eccedente in favor della banca. . .	91,844,360	
Aggiungendo a tale eccedenza il debito permanente dello stato che ascende a	280,483,200	
Si avrà per eccedente totale a dì 25 febbrajo 1797	372,327,560	franchi.

Questa compagnia è sotto la direzione di un governatore, di un vice-governatore, e di 24 direttori, la elezione de' quali si fa annualmente nell'assemblea generale, nella stessa maniera con cui si eleggono quelli della compagnia dell'Indie. Tredici direttori almeno formano un consiglio, ove si trattano gli affari della compagnia. Gli agenti subalterni sono in gran numero.

Compagnia del mare del Sud, ossia meridionale. — Nel corso della lunga guerra con la Francia, sotto il regno della regina Anna, i marinaj del re, de' quali si trascurava la paga, e che in luogo di denaro ricevevano biglietti, furono spesso nella necessità di venderli agli avidi speculatori, colla perdita del 40 e fino del 50 per 100. In questa maniera, e per altre ragioni, il debito nazionale, negletto dal parlamento, e che ascendeva a 227,511,704 franchi, cadde nelle mani di questi usuraj. Su di che M. Harley,

allora cancelliere dello Scacchiere, e poi conte d' Oxford, propose di appaltare ai proprietarj di questi debiti il sei per cento annuale de' loro crediti, e di unirli in compagnìa, con permissione di fare il commercio nel mare del sud. Ed in fatti, questa compagnìa fu istituita col titolo di „ governatore e compagnìa de' mer- „ canti della Gran-Brettagna, che trafficano nei mari del mezzo- „ dì, ed in altre parti dell'America, e per promuovere le pesca- „ gioni. „

Sebbene il commercio fosse l'oggetto apparente di questa compagnìa, pure è certo che il ministero non aveva mai seriamente pensato a fare uno stabilimento sulle coste dell'America meridionale, la qual cosa lusingava principalmente le speranze della nazione. Ma un tale oggetto delle comuni speranze restò deluso, e questa compagnìa non intraprese altro commercio che un'*asiento*, conformemente al trattato d'Utrecht, per provvedere gli Spagnuoli di Negri, e se ne vidde ben presto privata da una convenzione tra le due corti di Londra e di Madrid, seguìta dopo il trattato d'Aix-la Chapelle, nel 1748, e ricevette, in compenso di tutte le sue pretenzioni sopra la Spagna, la somma di 2,400,000 franchi.

Furono somministrate altre somme al governo, sotto il regno della regina Anna, al 6 per 100. L'anno terzo di Giorgio I, l'interesse della somma totale fu ridotto al 5 per 100, e la compagnìa ne anticipò 48,000,000 di più allo stesso interesse. Lo statuto dell'anno sesto del regno di Giorgio I, dichiarò che la compagnìa potrebbe ricomprare il tutto, ovvero una parte del debito nazionale, che fosse redimibile; in vista di che la compagnìa acquistò il diritto di aumentare il suo capitale, a proporzione delle somme ch'ella sarebbe in istato di pagare, e per metterla in grado di procurarsi le somme onde comprare annualità, onde cambiare i nuovi biglietti dello Scacchiere in denaro contante, e onde continuare il suo commercio, ec., fu rimessa al giudizio d'un'assemblea generale de' membri della compagnìa, convocata a tale effetto, la scelta de' mezzi necessarj per ottenere l'intento. Ebbe essa di più la facoltà di ricevere prestiti sopra contratti, biglietti o obbligazioni, muniti del suo sigillo, e fondati sopra il credito dei suoi capitali. Ma se il sotto-governatore, deputato governatore, o altro membro della compagnìa vuole acquistar terre, o rendite della corona, a conto della compagnìa, o somministrar denaro anticipato sopra qualunque siasi rendita, diversa da quella parte su cui il parlamento ha accordato un credito, questo sotto-governatore, o qualsiasi membro, deve pagare triplicato il valore di ciò che ha in tal maniera prestato.

Il sistema fatale della compagnìa del mare del mezzogiorno, realizzato nel 1720, venne eseguito secondo lo statuto di cui si è parlato. La compagnìa cominciò il suo traffico col più felice esito; il valor de' suoi fondi, ne' primi cinque anni, si alzò più

che quello dei fondi delle altre compagnie; ed il re, dopo avere acquistato per 240,000 franchi di fondi, acconsentì ad assumere il titolo di governatore. Tal'era lo stato delle cose, allorchè profittando del vantaggio che loro dava il detto statuto, proposero i direttori il fraudolento progetto del commercio del mare meridionale, lo scopo apparente del quale era di procacciarsi fondi per fare il commercio del mare del mezzodì, e di acquistare le annualità ec. pagate alle altre compagnie; si stamparono pure, e si distribuirono prospetti che esponevano i vantaggi di questo progetto, ed invitavano il pubblico a cooperarvi. La somma necessaria per metterlo in esecuzione, siccome ancora i benefizj che dovevano risultarne, furono divisi in un certo numero di lotti o sottoscrizioni, offerto a persone che non temevano di arrischiarsi a comprarle. Per maggiormente darla ad intendere al pubblico, i direttori si obbligarono a dar profitti molto considerabili, e dichiararono che ciascuna azione di 2,400 franchi di prima origine ne frutterebbe 1,200 per anno; lo che produsse un tale aumento, che un'azione di 2,400 franchi, nel mese di Luglio di quell'anno, fu venduta per più di 19,200; ma prima del fine del susseguente settembre si abbassò ai 5,600 franchi. Quindi ne derivò la rovina di una moltitudine di membri, e seguirono mali infiniti, che non fu possibile di riparare. Le conseguenze di questo infame sistema sono anche troppo note. La maggior parte dei direttori fu punita con una multa così grave, che costò loro quasi tutti i beni. Alcuni di essi non ebbero parte alcuna nell' inganno, e per conseguenza non hanno avuto guadagno alcuno; ma avrebbero dovuto impedirlo.

Uno statuto dell'anno VI. del regno di Giorgio II prescrisse che, a contare dal dì 24 di giugno 1733, ed a proporzione dei fondi di questa compagnia, che ascendevano a 331,626,481 franchi e 70 centesimi, le azioni dei proprietarj rispettivi sarebbero divise in quattro porzioni uguali, di cui tre quarti verrebbero convertiti in una massa, accompagnata da un annuo interesse del 4 per 100, fino a tanto che fossero ricomprati dal parlamento, e prenderebbero il nome di nuove annualità del mare meridionale, e l'altro quarto rimarrebbe nella cassa della compagnia, come un fondo di commercio, unito al residuo delle annualità o dei fondi pagabili dallo scacchiere alla compagnia, per tutto il suo capitale, fino all' intera estinzione e alle stesse somme di già appaltate per le spese de' diritti d' imposta, con tutti gli effetti, benefizj di commercio, debiti, privilegj, e quozienti appartenenti alla compagnia. Il direttore della stessa compagnia era obbligato a fare due volte l'anno, cioè a natale, e alla metà dell'estate o, al più tardi, un mese dopo, lo stato degli affari della compagnia, e a porlo poi sotto gli occhi della prossima assemblea generale, affine di far conoscere la congrua divisione del profitto. Tutti questi profitti da dividersi, dovevano risultare dai prodotti netti e depu-

Digitized by Google

rati, e non eccedere quelli che la compagnia poteva fare, senza contrarre nuovi debiti, purchè tali profitti da dividersi non oltrepassassero in alcun tempo il 4 per 100 annuale, fino alla totale estinzione dei debiti. La compagnia, non meno che i suoi capitali dovevano, esclusivamente alla nuova massa delle annualità riunite, essere garanti di tutti i debiti ed obblighi contratti da essa. Inoltre, era essa obbligata a tenere a Londra stessa un' uffizio e registro dei libri, nei quali fossero registrate tutte le cessioni delle nuove annualità, e sottoscritte dalla persona, che faceva le dette traslazioni, o da un suo sostituto, munito di procura, con obbligo pure di quella, in favore di cui si sarebbe fatta la cessione o traslazione, o di un suo procuratore, di sottoscrivere la sua accettazione. Ogn'altro metodo di traslazione era affatto illegale.

Le annualità di questa compagnia, siccome ancora le altre, sono ora ridotte al 3 per 100.

Questa compagnia è sotto la direzione d'un governatore, e di un sotto governatore, di un deputato governatore, e di 21 direttori; ma ad eccezione del re, niuno può esser governatore, se non possiede, sotto il suo nome, almeno 120,000 franchi nel fondo di commercio. Il sotto governatore deve averne 96,000, il deputato governatore 72,000, ed un direttore 48,000. In ogni assemblea generale, ogni membro che possiede direttamente un'azione di 12,000 franchi in fondi di commercio, ha un voto; una di 48,000 franchi ne ha due; una di 72,000 franchi, tre; e così una di 120,000 franchi ne ha quattro.

La compagnia dell' Indie orientali, la banca d' Inghilterra, e quella del mare meridionale sono i soli corpi che abbiano tuttora un'esistenza legittima, a cui va debitore il governo, eccettuata la banca millionaria, il capitale della quale non oltrepassa i 24,000,000, e la istituzione di cui ha per oggetto di comprare i biglietti rilasciati dallo scacchiere, e che vengono da esso ritirati.

L' interesse di tutti i debiti del governo è stato ultimamente ridotto al 3 per cento, eccettuate le annualità del 1758, ed i biglietti dello scacchiere; ma la compagnia del mare del sud continua a dare un quoziente del 4 per 100 sopra i fondi attuali, in ragione dei profitti che fa sopra le somme che le sono state imprestate dall'amministrazione delle annualità pagate al suo uffizio, e dell' interesse delle annualità, che non vengono riclamate dai proprietarj.

Siccome i prezzi dei diversi fondi ondeggiano in una continua alternativa di eccesso, o di difetto, sopra o sotto il pari quando alcuno a cui queste sorti di operazioni non sono familiari, legge nei pubblici fogli, per esempio, che le azioni della banca sono a 127; quelle delle Indie dalle 134 alle 134 e mezzo; quelle del mare meridionale a 97 e mezzo, deve intendere che 100 lire sterline di que' fondi rispettivi si vendono allora per queste diverse somme.

Paragonando l'uno con l'altro i prezzi dei diversi fondi, bisogna aver presente che l'interesse dovuto a ciascuno di essi dall'ultimo pagamento, entra nel prezzo corrente, e che il venditore non ritrae mai alcun benefizio a parte, per questo interesse, eccettuato il caso delle obbligazioni dell'Indie, l'interesse dovuto alle quali vien calcolato fino al giorno della vendita e pagato dall'acquirente oltre il prezzo convenuto. Ma siccome l'interesse sopra i fondi diversi, vien pagato in differenti termini, così alcune persone poco pratiche di queste transazioni sarebbero esposte a non piccoli sbagli nel calcolarne il valore, dovendosi ad alcuni di questi fondi un quarto per cento di più che agli altri: il che apparentemente fa una differenza grande nel prezzo, sebbene non ve ne sia alcuna reale; per esempio, le antiche annualità del mare del sud si vendono 85 e mezzo, o 85 lir. 10 scel. ster., laddove le nuove non trovano che 84 e tre quarti, o 84 lir. 15 scel.; sebbene ciascuna renda ugualmente il 5 per 100: ma le antiche annualità fruttano un quarto per 100 d'interesse di più delle nuove, il che ascende a 15 scel. ster.; differenza esatta tra queste due sorti di annualità. Vi sono ciò non ostante una o due cause che faranno sempre vendere l'una un poco meno dell'altra, sebbene siano ambedue dello stesso valore: una di queste cause è, che la prima classe non forma che un piccolo capitale, e quindi non ha tanti compratori quanti ne ha la seconda, a cui la concorrenza è maggiore, poichè si teme che, se il governo giungesse mai a pareggiare il debito nazionale, non cominciasse dalle annualità, il capitale delle quali è il meno interessante.

Finchè le annualità e l'interesse del denaro prestato saranno regolarmente pagati, e il principale verrà assicurato dal principe e dalla nazione; sicurezza che niun popolo può esibire, i forestieri non avranno alcun timore di prestare all'Inghilterra, e saranno quindi interessati per la sua prosperità; la carta delle compagnie verrà convertita in moneta ed in mercanzie, e l'impero Britannico non mancherà mai di contante per l'esecuzione dei suoi progetti. Negli stati monarchici, tutto il credito si fonda sulla parola del principe; e nelle repubbliche su quella del popolo. In Inghilterra, il credito è fondato sull'interesse comune del popolo e del principe, e questa sicurezza è la maggiore di tutte: poichè, qualunque sia la forza e il potere dell'onestà in generale, in materia di denaro, l'interesse prevale sempre; ed un gran numero di persone che non rispettano molto la virtù, hanno molti riguardi per l'interesse loro personale.

Costituzione, e Leggi. — Tacito, descrivendo una costituzione simile a quella del popolo Inglese, sembra che sia di opinione esser questa una bella teoria, ma di cui sia poi la pratica impossibile. L'esperienza ha provato il suo sbaglio; e, per cause ignote all'antichità, la costituzione Inglese sussiste da più di 500 anni. Fa d'uopo ciò nulla ostante convenire, che durante questo spa-

zio di tempo ha essa subito molte alterazioni e qualche interruzione; ma i principj ne sono quei medesimi che furono dallo storico latino attribuiti ai Germani, ed agli altri antenati settentrionali della nazione Inglese, che malamente si confondono sotto il nome generico di Goti. Nel tempo della prima invasione che fecero in Inghilterra i Sassoni che vennero dall' Allemagna e dalle altre sue vicine contrade, le loro leggi, ed i loro usi erano assolutamente i medesimi con quelli che sono stati descritti da Tacito. La nazione, in tempo di guerra, aveva un capo: le terre conquistate si distribuivano tra quelli che lo avevano seguito, secondo i meriti, e i mezzi, che avevano di essergli utili; ed il tutto era considerato come proprietà comune, che dovevano tutti d'accordo difendere contro ogni aggressore. Arrivando nuovi avventurieri, condotti da varj altri capi, cacciarono i nazionali fino nel paese di Galles; e questi capi finirono coll' assumere il titolo e l'autorità di re sopra i diversi domini che avevano conquistati. Un tal cangiamento di titolo gli rendette più rispettabili tra i Brettoni, e tra gli Scozzesi ed i Pitti loro vicini, senza estendere il loro potere, che continuò ad essere ristretto alle operazioni militari.

Tutti gli affari civili erano dapprincipio trattati in un'assemblea generale dei principali Uffiziali e del popolo, poi gradatamente si passò all'elezione degli *Sceriffi*, e di altri Uffiziali civili. Alfredo fu quello che istituì questo eccellente sistema giudiziario, la suddivisione dell' Inghilterra in centurie, e quella di centurie in decurie, i quali nomi sussistono tuttavia in Inghilterra, non meno che la nomina degli *Ispettori*, che dovevano indirizzarle al comun bene. Lo sceriffo era il giudice di tutte le materie civili e criminali nella giurisdizione della contea; e dopo l' introduzione del cristianesimo, fu aggiunto a questo magistrato un vescovo. In processo di tempo, a proporzione che si moltiplicarono gli affari, si crearono alcuni giudici, detti *ambulanti*, ed altri; ma si rileva dalle memorie dell'antichità più rimota, che tutti gli affari civili fossero decisi da 12, o 16 uomini, residenti nelle vicinanze del luogo ove dimoravano le parti; e questa fu l' origine del Jury. E' certo che questo Jury era in uso presso le più antiche colonie Sassoni, poichè la loro istituzione viene attribuita dal vescovo Nicholson, allo stesso Odino, loro legislatore, ed il più grande dei loro capitani. Di ciò si veggono altresì alcune tracce nelle leggi di tutte le nazioni che addottarono il sistema feudale, in Allemagna, in Francia, in Italia, le quali tutte avevano un tribunale, composto di dodici uomini onesti e veraci, uguali o della stessa condizione delle parti. In Inghilterra, noi troviamo queste tracce nelle leggi del re Etelredo, che ne parla come d' una istituzione antica.

Prima dell' introduzione del cristianesimo, è incerto, se i Sassoni ammettessero il Jury in materia criminale; ma ciò che si

sa, è che non vi era delitto, per grande ch'ei fosse, che non si potesse espiare col denaro. Il malfattore (*a*), ancorchè fosse l'uccisore del re, veniva condannato ad una multa proporzionata al delitto, e pagandola, comprava la grazia. Sembra che questi barbari costumi abbiano alquanto cessato dopo la conversione dei Sassoni al cristianesimo; ed i casi di omicidio e di fellonia furono sottomessi al giudizio d'un Jury, fino quelli avvenuti nella corte del re.

Fra i Sassoni, la dignità reale non era, a parlar propriamente, ereditaria, benchè lo divenisse poi a motivo dell'affezione che il popolo portava ai discendenti dei suoi re, ed affine di assicurare la regolarità del governo. Le terre e le dignità stesse non furono trasmesse per successione, prima del tempo di Guglielmo il conquistatore.

I primi principi della dinastia Normanna fecero tutti gli sforzi, per più motivi, di cancellare dalla memoria del popolo la costituzione Sassone; ma questi sforzi non ebbero alcun successo. La nobiltà, non meno che il popolo, cozzò col trono: e dopo lunghi combattimenti, e molto spargimento di sangue, il famoso diploma delle immunità anglicane, tanto noto sotto il nome di *gran carta* (*magna charta*), venne in qualche modo estorto al re Giovanni, e confermato dal suo figliuolo Enrico III, che salì al trono nel 1216. Non sembra che prima di questo regno, malgrado tanto sangue sparso, i comuni d'Inghilterra fossero rappresentanti nel parlamento, o nel gran consiglio della nazione, tanto avevano i baroni usurpato il diritto, e la disposizione delle proprietà.

S'ignora l'anno preciso, in cui siasi formata la camera dei comuni; ma è certo che ve ne fu una sotto il regno di Enrico III, sebbene nulla assicurar si possa intorno la natura di sue facoltà. Ma passiamo alla costituzione considerata nel suo stato attuale.

In tutti gli stati vi ha un potere supremo, a cui spetta il diritto di far le leggi: questo potere supremo, in virtù della costituzione particolare a questo regno, risiede qui nel concorso del re, dei lordi, e dei comuni.

Del Re. — Il potere esecutivo supremo dell'Impero Britannico, o Regni-Uniti è addetto, in virtù della costituzione, ad una sola persona, re, o regina, senza distinzione di sesso, che, in forza del proprio dritto, è immediatamente investita di tutte le insegne, dei diritti, e delle prerogative del sovrano potere.

La gran massima fondamentale, sulla quale sono fondati i diritti di successione alla corona, è, che la corona, in virtù della legge comune e dell'uso costituzionale, è ereditaria in una ma-

(*a*) *In Sassone* guelt, *e quindi la parola* guilty; colpevole, *nei processi criminali, nei quali l'opinione de' giurati si enuncia colla parola* guilty, o *not guilty*.

niera che è ad essa particolare, ma che questo diritto di successione può, di tanto in tanto, esser cangiato o limitato da una legge del parlamento, ed a queste condizioni la corona rimane ereditaria.

Per dare al lettore una idea più precisa degli avvenimenti che trasferirono la corona dalla casa di Tudor in quella degli Stuardi, giova richiamare alla memoria che, essendo morta Elisabetta senza eredi, bisognò necessariamente ricorrere a un'altra discendenza di suo padre Enrico VIII, per Elisabetta di York, sua moglie. Avendo Margherita figlia maggiore di Enrico, sposato Giacomo IV re di Scozia, il re Giacomo, sesto di questo nome, era il rampollo in linea retta di questo matrimonio, in guisa che nella persona di lui venivano ad unirsi, con ugual chiarezza che in quella di Enrico VIII, tutti i dritti dei diversi competitori, dal tempo dell'invasione dei Normanni perchè era incontrastabilmente l'erede in linea retta di Guglielmo I; e quello che è anche più da notarsi è, che univa ugualmente in se stessa i dritti dei monarchi Sassoni, sospesi dopo l'invasione dei Normanni, fino al suo avvenimento al trono medesimo. Perchè Margherita, sorella di Edgar Atheling, figlia di Odoardo il Bandito e nipote del re Edmondo Costa di Ferro, rappresentava i dritti ereditarj dei re Sassoni, supposto che non fossero stati aboliti in virtù di conquista. Sposò essa Malcolm III, re di Scozia, ed Enrico II, in vigore della sua discendenza da Matilde, loro figlia, fu generalmente riguardato come il ristauratore della linea Sassone. E' d'uopo, per altra parte, ricordarsi che Malcolm ebbe dalla principessa Sassone sua moglie, figli e figlie, e che la famiglia reale di Scozia era, da padre in figlio, la discendenza di Malcom e di Margherita. Giacomo I era il rampollo diretto di questa famiglia, e combinava conseguentemente nella sua persona tutti i dritti possibili al trono Inglese, non meno che al trono Scozzese, in qualità di Erede di Egberto e di Guglielmo il Conquistatore.

All'epoca della rivoluzione, nel 1688, la convenzione degli stati, o del corpo rappresentativo della nazione, dichiarò che la cattiva condotta del re Giacomo II equivaleva ad un'abdicazione, e che il trono rimaneva vacante.

In conseguenza di tal vacanza, ed in riguardo all'antica stirpe, la convenzione elesse i più prossimi eredi del sangue reale di Carlo I, ad occupare il trono, secondo l'antico ordine di successione, e con una eccezione, o preferenza temporanea in favore di Guglielmo III.

Nel caso, in cui la linea protestante di Carlo I venisse a mancare, e quindi a vacare il trono, il re ed il parlamento estesero il dritto di successione alla linea protestante di Giacomo I, cioè alla principessa Sofia di Hannover, ed ai suoi eredi protestanti, e questo è il tronco da cui devono discendere gli eredi della corona.

Il principio che formò la base della rivoluzione, è stato nuovo in politica, e senza esempio nella storia, cioè l'abdicazione di un monarca vivente, e la vacanza del trono. Non fu già una annichilazione del dritto di successione, ed una nuova limitazione della corona, fatte dal re, unitamente alle due camere del parlamento; ma fu un'atto della sola nazione, fondato sulla convinzione, che non vi era più il re; poichè in un'assemblea di lordi e di comuni, radunati sulla supposizione di questa vacanza, le due camere decretarono: „ che avendo il re Giacomo fatti tutti „ gli sforzi per rovesciare la costituzione del regno, violando il „ contratto originario fra il re ed il popolo, avendo, per l'istigazione dei Gesuiti, e di altre persone di cattiva intenzione, „ intranto le leggi fondamentali, ed essendo fuggito personalmente fuori del regno, aveva da se rinunziato il governo, e „ che in conseguenza il trono rimaneva vacante. „ Così terminò tutto ad un tratto, per mezzo di questa rivoluzione repentina e inaspettata, l'antica linea di successione, la quale, fino dall'invasione dei Normanni, era durata più di 600 anni, e dall'unione dell'eptarchia Sassone, nella persona del re Egberto, quasi 900 anni.

Sebbene, per certi riguardi, la rivoluzione non sia stata così compiuta, come si desiderava, comincia ciò non ostante da quel tempo una nuova Era, nella quale i limiti delle prerogative reali e della libertà vengono meglio definiti, i principj del governo esaminati più a fondo, meglio ponderati ed intesi, ed i dritti dei sudditi, stipulati in un modo più semplice e chiaro, per via di clausole legali, che in alcun altro periodo della Storia d'Inghilterra. E' da osservarsi ancora, che la convenzione suddetta ha in questo giudizio con molta saviezza evitate tutte quelle chimeriche teorie, alle quali alcuni zelanti repubblicani avrebbono potuto strasciuarla. Stabilì che questa mala condotta del re era stata uno sforzo per rovesciare la costituzione, e non già una sovversione, o dissoluzione del governo. Però decretarono prudentissimamente che il re avea rinunziato alla corona, e che per conseguenza il trono era vacante. Per tal guisa la forma del governo venne conservata, benchè il primo magistrato fosse partito, e sussistè la dignità reale, benchè Giacomo non fosse più re. Così la costituzione rimase integra: altrimente, secondo tutti i principj della sana politica, sarebbe andata a terra, se la principale delle sue parti costitutive, cioè l'autorità reale, fosse stata abolita o sospesa.

Da ciò facil cosa è il conchiudere che il titolo alla corona non è assolutamente ereditario, come lo era una volta, e che lo stipite a cui devono risalire le discendenze attuali, ha cessato di essere lo stesso. Una volta la discendenza era assoluta, e la corona passava al più prossimo erede senza alcuna restrizione; ma sul piede attuale, la successione è condizionatamente limitata ai

soli eredi discesi dalla principessa Sofia, che sono membri protestanti della chiesa Anglicana, e sono legati in matrimonio con altri della stessa credenza.

Questo è il giusto mezzo in cui propriamente consiste la vera nozione costituzionale del diritto di successione alla corona dei tre regni. Tutti gli estremi i quali da questo mezzo si allontanano, sempre sono stati riguardati come distruttivi dei fini, pei quali le società sono istituite e conservate. Quando il magistrato, ad ogni successione, viene eletto dal popolo e può, secondo il voto espresso nel testo della legge, essere, se non punito, almeno deposto dai sudditi, quest' ordine di cose può dirsi la perfezione della libertà; ma quanto è bello in ispeculativa, altrettanto deve trovarsi difficile in pratica. D'altronde un diritto ereditario, divino, unito alla dottrina dell'ubbidienza illimitata e passiva, può divenire la più dispotica e la più formidabile di tutte le costituzioni. Ma quando un diritto ereditario, della natura di quello che le leggi inglesi hanno stabilito e comunicato alla famiglia reale, si congiunge strettamente colla libertà, ch' è ugualmente il retaggio dei sudditi, risulta da una tale unione una costituzione la più bella in teoria, la più applaudita in pratica e, secondo ogni probabilità, la più solida e la più durevole.

Gli obblighi principali del re vengono espressi nel giuramento ch' ei presta nella sua incoronazione, giuramento che è pronunziato da un arcivescovo, o vescovo del regno, in presenza di tutto il popolo, che dal canto suo fa la medesima promessa di fedeltà alla corona.

Può vedersi che in questo contratto sono espressi, dalla parte del re, tutti i doveri di un monarca rispetto al suo popolo, cioè di governare secondo le leggi, di fare eseguire i giudizj e le sentenze, e di mantenere la religione stabilita. Riguardo all' ultimo di questi tre articoli, dobbiamo aggiunger che, in virtù dell'atto di unione (5. ann. c. 8.), si richiamano all'osservanza, e si confermano due statuti che vi sono espressi, cioè uno del parlamento di Scozia, e l'altro di quello d'Inghilterra, che stabiliscono, primieramente, che ogni re, al suo avvenimento al trono, debba prestare il giuramento di conservare in Iscozia la religione protestante, e la chiesa presbiteriana, ed in secondo luogo, che debba del pari giurare di mantenere la chiesa anglicana in Inghilterra, in Irlanda, nel principato di Galles, di Berwick, e nei suoi territorj.

Malgrado le restrizioni del potere, di cui si è già parlato, il re d'Inghilterra è il più gran monarca che regni sopra un popolo libero; n' è sacra la persona in faccia alla legge, e in guisa tale, che sarebbe un delitto di lesa maestà il concepire soltanto o meditare la sua morte. Egli non può neppure essere riguardato come colpevole di alcun delitto, non prescrivendo la legge alcun sindicato, nè esame delle sue operazioni, altrimenti che nel-

la persona dei suoi ministri, qualora questi violassero le leggi del paese. Il suo potere è vastissimo, sebbene non abbia il diritto di estendere la sua prerogativa oltre i confini prescritti dalla costituzione. Non può far nuove leggi, nè imporre nuove tasse, nè agir in un senso contrario alle leggi adottate; ma può far la guerra e la pace, inviare e ricevere ambasciatori, conchiudere trattati di alleanza e di commercio, adunare eserciti, allestire armate navali, metterle in punto, ed in istato di difendere il paese, o di offendere, e distruggere i nemici, e di spegnere le ribellioni; dar commissione ai suoi ufficiali di terra e di mare, o richiamarli a suo talento; disporre di tutti i magazzini, dei castelli, ec; convocare il parlamento, aggiornarlo, prorogarlo, o disciorlo; ricusare la sua sanzione ai *bills*, ancorchè siano approvati nelle due camere, di modochè non abbiano più forza di legge, come se non fossero stati mai presentati; ma i re d'Inghilterra rare volte si arrischiano ad esercitare questa prerogativa. Il re ha il diritto di comporre il suo consiglio privato, di nominare tutti i grandi ufficiali della corona, della casa reale, e della chiesa; e finalmente egli è la fonte da cui scaturiscono tutti i gradi della nobiltà, e della cavalleria. Tale è la dignità, e tale è il potere del re della Gran-Brettagna.

Del Parlamento. — I parlamenti, o consigli sono, per certi riguardi, come fu già osservato, di una sì rimota antichità in quest'isola, quanto lo è il governo Sassone, e ritrocedono fino all'origine dello stesso regno. Blackstone dice nel suo eccellente commentario: „ Si sa generalmente che la costituzione del parlamento, qual'è attualmente, ritrocede fino al diciasettesimo anno „ del regno di Giovanni, nel 1213, e se ne fa menzione nella „ gran carta di questo principe, in cui egli promette formalmente di convocare tutti gli arcivescovi, vescovi, abati, lordi, e „ gran baroni in persona, come altresì tutti quelli, che dipendono dalla corona, per mezzo degli sceriffi, e dei bali; di radunarli in un luogo prefisso, dopo quaranta giorni di avviso, „ affine di regolare all'uopo le tasse „. E questa costituzione ha sussistito di fatti, almeno dall'anno 1260, che fu il XLIX di Enrico III, poichè vi sono tuttavia alcuni scritti firmati in tal tempo, che hanno per oggetto di convocare i cavalieri, i cittadini, e i benestanti al parlamento.

Il parlamento si raduna all'invito del re, e la sessione non ne può essere interrotta per più di tre anni. I suoi elementi costitutivi sono, che il re vi presieda nella sua qualità reale, e che i tre stati del regno, i lordi ecclesiastici, i lordi secolari siedano col re in una camera, ed i comuni siedano in un'altra camera appartata. Il re, e questi tre stati uniti, formano il gran corpo politico del regno, di cui il re è detto *capo*, *principe*, e *fine*; poichè, dal momento in cui sono convocati, il re si unisce ad essi personalmente, o per mezzo di un suo rappresentante, senza

di che il parlamento non può essere istallato. Nella stessa maniera il re solo ha il diritto di sciog ierlo.

Era della massima necessità, per conservare l'equilibrio della costituzione, che il potere esecutivo fosse un ramo della legislatura. La corona non può dappersestessa proporre alcuna alterazione nelle leggi attuali; ma può approvare, o rigettare quelle proposte, ed approvate dalle due camere; in conseguenza, il potere legislativo non può spogliare l'esecutivo di alcun diritto legale, senza il suo assenso; perchè la legge non può cangiare, fin che i poteri non si accordino ad alterarla. Quello che veramente costituisce l'eccellenza del governo inglese, qualora sia mantenuto in tutta la sua purità, è, che tutte le parti che lo compongono si tengono rispettivamente in soggezione. Nella legislatura, il popolo bilancia la nobilta, e reciprocamente, in virtù del privilegio, che ciascuno di essi ha di rigettare la risoluzione dell'altro, laddove il re li contrabilancia tutti due; equilibrio che garantisce il potere esecutivo da ogni usurpazione.

I lordi ecclesiastici sono ventisei, due arcivescovi, e ventiquattro vescovi. I lordi secolari sono tutti i pari del regno, poichè i vescovi, propriamente parlando, non sono che lordi del parlamento. Alcuni fra i pari siedono per diritto di nascita, come gli antichi; altri, per creazione, per esempio tutti quelli della nuova formazione; ed altri, per elezione, dopo l'unione colla Scozia; e tali sono i sedici pari, che rappresentano i corpi della nobiltà Scozzese. Il numero dei pari è indeterminato, e la corona può aumentarlo a suo beneplacito. In una costituzione, come quella dell' Impero Britannico, era necessario un corpo di nobiltà, per sostenere nel medesimo tempo i diritti della corona e quelli del popolo, interponendo tra essi come una sbarra, che impedisse che uno non soverchiasse l'altra. Questo corpo forma, e mantiene la scala di dignità, che comincia dall' agricoltore, e s' innalza fino al sovrano, ed è, per così dire, una piramide politica, la quale posa sopra un'ampia base, decresce innalzandosi, e termina in una punta. I nobili sono dunque i pilastri, che non si elevano dalla base del popolo, che per sostenere immediatamente il trono, il quale non può rovesciarsi, senza seppellire la nobiltà sotto le sue rovine.

Quindi, nell'ultimo secolo, allorchè i comuni aveano risoluto di rovesciare la monarchia, deliberarono di distruggere la camera alta, come inutile e pericolosa.

I comuni sono composti di tutti i proprietarj del regno, i quali non siedono nella camera dei lordi: ciascun di loro ha voce nel parlamento o personalmente, o per mezzo dei suoi rappresentanti (*a*).

(*a*) *Ciò si deve intendere con qualche restrizione. I proprietarj di fondi, che non rendono annualmente che cento scudi, hanno il*

In uno stato libero, ogni uomo che viene supposto tale, dev' essere arbitro fino ad un certo segno delle proprie azioni, e per conseguenza, almeno un ramo del potere legislativo dovrebbe risiedere nell' intiera massa del popolo. Ma in uno stato così vasto, come l' Inghilterra, è stato saviamente immaginato, che il popolo facesse, per mezzo dei suoi rappresentanti ciò che non può eseguire personalmente; rappresentanti scelti da un certo numero di distretti separati, e poco considerabili, in cui tutti i votanti sono, o possono essere facilmente distinti. Le contee sono dunque rappresentate dai cavalieri eletti dai proprietarj delle terre; le città, ed i borghi dai cittadini, e dai borghigiani; scelti dal corpo mercantile, e dal commercio nazionale (*a*).

Il numero dei rappresentanti Inglesi è di 513, (*b*) e quello degli Scozzesi di 45; e perciò il totale è di 558. Ogni membro, benchè eletto da un distretto particolare, eletto una volta, lo è per tutto il regno; poichè lo scopo, per cui entra nel parlamento non è particolare, ma generale, e vi viene per servir non solo i suoi costituenti, ma anche la repubblica, e per partecipare al trono gli avvertimenti riclamati dal tenore delle lettere di convocazione.

Le parti costituenti di un parlamento sono dunque il re, i lordi ecclesiastici e secolari, ed i comuni, ognuna delle quali è così necessaria che, senza il consenso di tutte tre, non vi può

---

diritto di votare per l' elezione dei membri del parlamento, ed un tal diritto compete pure alla maggior parte dei membri di corporazioni, borghi ec. Ma vi sono città grandi di commercio, e piazze popolatissime, le quali non nominano deputati al parlamento, e nelle città stesse, che mandano deputati, vi ha un gran numero di abitanti i quali non hanno voto. Per conseguenza, v' ha migliaja di ricchi benestanti, i quali non sono rappresentati: ed in fatti una tale disuguaglianza, e il difetto di rappresentanza sono riguardadati, con ragione, come una grandissima imperfezione della costituzione. La durata settenaria del parlamento viene contemplata sotto il medesimo aspetto.

(*a*) *Ecco la formola di giuramento spedito a ciascun votante, prima di procedere all'elezione:* „ *Io . . . . . giuro* (o, essendo „ quaquero, *io affermo solennemente*) *di non aver mai per me* „ *stesso, o per qualunque altro, stipendiato, o dipendente da me,* „ *o per mio uso, o benefizio, direttamente, o indirettamente rice-* „ *vuta alcuna somma di denaro, uffizio, posto, o impiego, dono,* „ *o ricompensa, promessa, o sicurtà di denaro, di uffizio, d' im-* „ *piego, o di regalo, per determinare il mio voto a questa elezione:* „ *e che questa è la prima volta, che io sono convocato per questa* „ *elezione. Così Dio mi sia di ajuto.* „

(*b*) *Senza contare quello degl' Irlandesi dopo l'unione dell'Irlanda alla Gran-Brettagna, dal dì primo Gennajo* 1801.

essere alcuna legge obbligatoria. Tutto ciò che vien decretato da una, o da due parti non ha forza di statuto, e non vi si deve avere alcun riguardo, se non quando si tratta di materie spettanti ai loro privilegj.

Il potere e la giurisdizione del parlamento, dice sir Edoardo Coke, sono talmente assoluti e trascendenti, che non possono esser ristretti da alcun limite, tanto in quello che riguarda le cause, quanto in quello che riguarda le persone. Un'autorità sovrana e superiore ad ogni censura, gli conferisce la facoltà di fare, confermare, estendere, ristringere, abrogare, annullare, far rivivere, e rischiarare le leggi concernenti tutti gli affari ecclesiastici, o temporali, civili, militari, marittimi o criminali. Il parlamento è quello nel quale la costituzione ha posto quel poter dispotico, che in qualunque forma di governo, deve risiedere in qualche parte. Tutti i misfatti, ricorsi, oppressioni, e rimedj, che emergono dal corso ordinario delle leggi, sono di competenza di questo tribunale straordinario. Esso può regolare, o sottomettere a nuove forme la successione alla corona, come fece sotto i regni di Enrico VIII, e di Guglielmo III. Può alterare, e stabilire la religione del paese, come seguì in varie maniere sotto i regni di Enrico VIII, e dei suoi tre figliuoli, Odoardo VI, Maria, ed Elisabetta. Ha la facoltà di cangiare, e di ricreare sopra nuove basi la costituzione del regno, e degli stessi parlamenti, di che fanno testimonianza l'atto di unione, e i diversi statuti per le elezioni triennali, e settenarie. In somma, può fare tutto ciò ch'è possibile nell'ordine naturale delle cose; quindi alcuni pubblicisti non hanno avuto scrupolo di esprimerne il potere col termine un poco ardito, *di onnipotenza del parlamento*. Per altro, sebbene questo potere sia grande, è un semplice deposito che gli è affidato, e per conseguenza, ei deve usarne soltanto conformemente alle regole della giustizia, e pel bene generale. Perlochè sarebbe cosa essenzialissima alla libertà Inglese, che un così prezioso deposito fosse unicamente affidato ai membri più distinti della Società, per la probità, per la grandezza di animo e per la scienza. Essendo un'apoftegma notorio del gran tesoriere Burleig, „ che l'Inghilterra non può essere giammai rovinata che da un „ parlamento, e come osserva sir Matteo Hale, non avendo que„ sta corte suprema alcuna giurisdizione nel regno sopra di se „ stessa, se disgraziatamente pervenisse a corrompersi, o a tra„ viare i sudditi, non avrebbero questi nella legge alcun riparo, „ contro l'oppressione. „

Per ovviare agli inconvenienti, che potrebbero risultare da un'autorità tanto estesa, qualora fosse affidata a gente incapace di governare, è necessaria l'età di vent'un anno, prima di poter sedere, o votare nell'una, o nell'altra camera. Per prevenire ogni innovazione nella chiesa, o nello stato, niuno può seder, o votare nelle due camere, se non ha prestato in presenza della ca-

mera che lo riceve, il giuramento di fedeltà, di supremazia, e di abjurazione, e sottoscritta, e ripetuta la dichiarazione contro la transustanziazione, l'invocazione dei santi, e il sacrifizio della messa; e per allontanare ogni pericolo di attacco, di connessioni o dipendenze dagli esteri, una legge rispettata non permette ad alcun forestiere, nato fuori del dominio inglese, di divenir membro del parlamento, benchè si sia fatto naturalizzare. — I privilegj più importanti dei membri delle due camere sono la libertà di parlare, l'inviolabilità della persona, la garanzia dei loro famigliari, delle loro terre, e beni. Riguardo al primo, cioè la libertà delle opinioni, è dichiarato espressamente dallo statuto di 1 W. e M. st. 2, c. 2, come uno dei privilegj della nazione „ che la „ libertà di parlare nei dibattimenti e nelle discussioni parlamen„ tarie, non può venire attaccata, o querelata in alcun tribu„ nale „. Questo è un privilegio che l'oratore dei comuni domanda al re personalmente, all'apertura di ogni nuova sessione; e così è di alcuni altri privilegj qui sopra mentovati, i quali impediscono non solamente ogni violenza illegittima, ma altresì ogni cattura legale, ed ogni arresto per cagion di una procedura giudiziale. Un insulto fatto ad un membro del parlamento oppure a qualcuno della sua famiglia, si riguarda come un atto che dimostra il maggiore dispregio che si possa fare al parlamento medesimo, e viene severamente punito. Niun membro può essere arrestato, o messo in prigione: non si può intentargli alcun processo nei tribunali, nè arrestare alcuno dei suoi, nè per forza entrare sulle sue terre, nè impadronirsi o sequestrare i suoi beni, senza violare i privilegj del parlamento. (*a*)

La camera dei pari, in virtù della sua supremazia, ha il diritto di essere consultata nei punti dubbiosi, e per conseguenza, vengono ad essa per prendere parere i giudici del banco del re, e dei tribunali civili ordinarj, e quelli fra i baroni dello scacchiere che sono del grado detto della *coiffe* (*b*) e che sono riconosciuti come sergenti in legge, anche dal Tribunale della cancelleria.

L'oratore della camera dei pari è ordinariamente il Lord cancelliere, o il Lord che guarda il gran sigillo, dignità le quali sono unite per lo più in una stessa persona.

Ogni pari, con beneplacito della camera, ha il diritto, come

(*a*) *L'esenzione dall'arresto, per debiti, fu sempre riguardata di mal occhio dal pubblico. Quindi i pari e i comuni rinunziarono a tal privilegio con un atto del parlamento, nel 1770, e i membri di ambe le camere presentemente possono essere citati per debiti innanzi ai tribunali, come qualunque altro debitore.*

(*b*) *La* coiffe *è il segno di un grado nella giurisprudenza, chiamato sergente di legge, il quale corrisponde a quello di dottor di legge* (Nota del traduttore.)

colui che è suo rappresentante, quando una mozione è passata contro la sua opinione, di far inserire la sua opposizione o protesta nei registri. Pertanto è avvenuto talvolta che le proteste sono state così generalmente offensive, che sono state cancellate dai giornali della camera: ma ciò fu sempre riguardato come una violazione del diritto di protesta.

La maniera di creare le leggi è uniforme in ambedue le camere. In ambedue l'atto della pluralità è obbligatorio per la camera intiera, e questa pluralità vien dichiarata dal voto pubblico a scrutinio aperto, e non segreto, come si usava in Venezia, ed in altri senati. Quest'ultimo metodo può aver il vantaggio di prevenire gl' intrighi e i raggiri contro la costituzione; ma ciò non è praticabile in Inghilterra, almeno nella camera dei comuni, ove la condotta di ciascun membro è soggetta alla censura posteriore dei suoi committenti, e per conseguenza dev' essere apertamente sottomessa alla loro ispezione.

Per far ammettere un bill nella camera dei comuni, se il ricorso concerne un interesse particolare, convien farlo precedere da una petizione, presentata da un membro, la quale esponga l' aggravio di cui la parte ricorrente dimanda riparazione. Quando questa petizione, è fondata sopra fatti di natura dubbia, viene rimessa ad una commissione, che la esamina, e ne fa la relazione alla camera, la quale allora permette di presentare il bill, talvolta anche sulla semplice domanda. Se si tratta di cose pubbliche, basta una mozione fatta nella camera, senza che vi preceda la petizione. (Quando il bill ha origine nella camera dei pari, e che ha per iscopo interessi privati, è rimesso a due giudici, i quali devono esaminarlo, e fare la relazione dei fatti, che vi si allegano, per conoscere, se tutte le parti sono d' accordo, e per regolare tutti i punti di proprietà.) Questo bill vien letto una volta, e dopo un conveniente intervallo di tempo, si legge una seconda volta; dopo ogni lettura, l'oratore della camera ne espone il ristretto, e propone se deve più continuare. Si può opporre alla presentazione del bill, ed anche al bill medesimo, o ad una delle letture; e se l'opposizione ha effetto, il bill viene abbandonato, sì in quella sessione, che in tutte le posteriori, qualora non passi.

Dopo la seconda lettura è rimesso ad una commissione, scelta dalla camera, quando si tratta di affari di poco rilievo: in caso diverso, si forma essa medesima in commissione generale. Questa commissione è composta di tutti i membri, e per formarla, l'oratore abbandona la sua sedia, che viene occupata da altro membro nominato espressamente, e può sedere pro tribunali, e discutere come ogni altro membro. Si disputa pro e contra il bill, in queste commissioni, clausola per clausola, correzione per correzione; si riempiono le lagune; e dalla compilazione ne risulta talvolta un bill del tutto nuovo. Dopo di essere stato approvato

nella commissione, il presidente lo porta colle correzioni fattegli innanzi alla camera, che lo esamina di nuovo, ed apre successivamente la discussione sopra ogni clausola, e sopra ogni correzione. Quando questa ha aderito, o rigettato quelle della commissione, e ch'essa ne ha aggiunte di nuove, come talvolta accade, si dà l'ordine di trascrivere il bill in caratteri grandi sopra uno, o più registri di pergamena cuciti insieme. Ciò fatto il bill, letto per la terza volta, è soggetto di nuovo a qualche correzione; e qualora vi si aggiunga una nuova clausula, si cuce al bill un altro pezzo di pergamena, chiamato *rider* (*a*). Allora l'oratore riapre il rotolo e, innalzandolo colla mano, propone se il bill debba passare, e se la camera è d'accordo, se ne forma il titolo; e poi è portato all'assenso dei pari da uno de' lordi il quale, accompagnato da molti altri, lo presenta alla sbarra della camera, e lo consegna nelle mani dell'oratore di essa, il quale discende dal suo sacco di lana per riceverlo. Ivi subisce le medesime formalità, eccettuata la trascrizione di già fatta, e se viene rigettato, non se ne parla più, ma si passa sotto silenzio, onde prevenire ogni altercazione inconveniente. Se è accettato, i lordi mandano da due *mastri* della cancelleria, o talvolta, se sono affari di grande importanza, da due dei *giudici*, un messaggio che annuncia la loro accettazione; e se non vi hanno fatta correzione alcuna, il bill rimane nella camera dei lordi. Nel caso contrario, queste correzioni vengono rimesse ai comuni, per ricevere la loro adesione. Se i comuni non aderiscono alle correzioni, ogni camera deputa alcuni membri, che poi, per mezzo di una conferenza, conciliano le opinioni; ma se queste due camere restano inflessibili, il bill è rigettato. Allorchè le correzioni riportano l'approvazione dei comuni, questi rimandano il bill ai pari, per mezzo di uno de' loro membri, con un messaggio, che gl'informa. Le stesse formalità hanno luogo, *mutatis mutandis*, quando il bill nasce nella camera dei pari; ma nel caso di un'atto di grazia, ovvero di perdono, questo atto vien prima sottoscritto dal re, indi è letto una sola volta in ciascheduna camera, senza altra trascrizione e correzione. Quando il bill è corredato di tutte le formalità, resta sempre deposto nella camera dei pari, per attendervi la regia sanzione, purchè non sia un editto pecuniario il quale, dopo aver riportata l'approvazione dei pari, vien rimesso ai comuni. Non è inutile l'osservare in questo luogo che, sì nelle due camere, come pure nelle due commissioni generali, l'espressione la più indifferente, la menoma modificazione non passa, se prima l'oratore non ha proposto il caso, a cui nei comuni si risponde con un *sì* o con un *nò*, e nella camera dei pari con un *contento*, o *non contento*.

(*a*) *Letteralmente significa cavaliere.* (Nota del Traduttore francese).

L' apposizione della sanzione reale ai bills è una formalità della massima pompa. Quando il re deve approvare personalmente un bill, comparisce sopra il trono in mezzo della camera dei pari, cogli ornamenti reali, e colla corona sul capo, accompagnato da' suoi grandi uffiziali, e dagli araldi. Alla destra del trono vi ha una sedia la quale, essendo per l'addietro assegnata pei principi della Scozia, quando erano pari d' Inghilterra, ora è riserbata al principe di Galles. Gli altri principi del sangue stanno a sedere alla sinistra del re, e il cancelliere sopra un banco un pò di dietro. I Visconti o baroni secolari, e lordi sono seduti dirimpetto al trono sopra banchi, o sacchi di lana, coperti di un drappo rosso, detto *baize* (*a*). I sedili dei vescovi sono disposti ordinatamente rasente il muro, presso alla sbarra dritta del trono, e i duchi, e i conti alla sinistra. Nelle sessioni ordinarie, il cancelliere e i giudici sono seduti sopra sacchi di lana (*b*), tra i baroni e il trono. Ne' giorni solenni e nelle funzioni pubbliche, la maggior parte dei pari si veste degli abiti propri, e particolari alla loro dignità. I membri dei comuni non portano alcuna distintiva, fuorchè l' oratore, il quale si mette addosso una veste nera di seta, e fregiata di trine d'oro, quando va dinanzi al monarca.

La sanzione reale può darsi in due forme: in primo luogo personalmente. Quando il re manda ad avvertire i comuni, che egli si trasferisce alla camera dei pari, l'oratore porta in mano il bill, o i bills dei sussidj, e consegnandoli, dirige a S. M. un discorso solenne in cui manca ben di rado d' innalzare la generosità, e la lealtà dei comuni, e di dire al re come debba servirsi economicamente del denaro pubblico. In queste così fatte occasioni, i comuni vi compariscono con tutto il loro splendore. Si leggono appresso i titoli di tutti i bills passati nelle due camere, e il consigliere del parlamento legge la risposta del re in Francese-Normanno. Se è un bill che tratti di affari pubblici, la formola è questa *il re lo vuole*, se verte sopra affari particolari è questa: *Sia fatto com'egli desidera*. Il rifiuto del re viene espresso con questa circospetta frase: *il re s' informerà*. Quando un bill di sussidj è passato, l'oratore dei comuni lo porta, e lo presenta al re, la sanzione del quale è espressa così: *Il re ringrazia i suoi leali sudditi, accetta la loro benevolenza, ed esso pure lo vuole*. Nel caso di una qualche grazia, che provenga immediatamente dalla corona, e che seco porti la sanzione reale, il consigliere del parlamento esprime la riconoscenza del suddito con questi termini: *I prelati*,

(*a*) *Questo panno viene fabbricato a Colchester*. (Nota del Traduttore.)

(*b*) *Secondo l'opinione comune, cotesti sacchi di lana devono rammentare, che queste sorti di manifatture furono in origine la sorgente della prosperità dell' Inghilterra*. (Nota dell'Autore)

signori, e comuni radunati nel presente parlamento, in nome di tutti gli altri vostri sudditi, ringraziano umilmente V. M., *e pregano Dio, perchè vi conceda salute, prosperità, ed un lungo regno*. In secondo luogo, a tenore dello statuto 33 di Enrico VIII. c. 21, il re può dare la sua sanzione per mezzo di lettere-patenti, siggillate col gran sigillo, sottoscritte di sua mano e, in assenza di lui, notificate alle due camere unite nella camera alta, dai commissarj composti di un certo numero di pari, nominati nelle lettere. Il bill non diventa uno statuto, o un atto del parlamento, se non dopo l'una, o l'altra di queste due sanzioni.

Questo statuto è riposto fra gli archivj del regno, e non ha bisogno d'una promulgazione formale, per aver forza di legge, com'era necessario, pei rescritti dell'imperatore, perchè ogni inglese concorre al giudizio della legge, per far un atto del parlamento, in cui assiste per mezzo de' suoi rappresentanti. Questo statuto però viene impresso nella stamperia reale, acciocchè sia noto a tutto il paese.

Dalla idea generale della Costituzione Inglese che si pone sotto gli occhi del lettore, risulta che essa combina in se tutto ciò che può immaginare la mente umana, per garantirne la lunga durata. Se si objettasse che i parlamenti possono divenir corrotti a segno di abbandonare o di tradire la libertà del popolo, si può rispondere che i parlamenti, come ogn' altro corpo politico, vengono riguardati come corpi che invigilano sulla propria vita politica, nella stessa guisa che ogni uomo invigila sulla propria esistenza. Un parlamento, che si degradasse a questo segno, diverrebbe traditore di se stesso, *fe'o de se*, e questo è un male, al quale qualunque cautela della prudenza umana non può metter riparo; ma la libertà in Inghilterra trova gran compensi, e sebbene la costituzione vi sia stata messa sossopra, e talvolta anche mortalmente ferita, nondimeno essa può riaversi, pigliar forza, e vigore, e preservarsi da se stessa. Il celebre Mezarai, sul declinare del secolo decimosettimo, diceva ad un Inglese; " Noi „ avevamo una volta in Francia quella felicità e quegli stessi pri„ vilegj che godete ora voi: allora le nostre leggi erano fatte dai „ rappresentanti, scelti da noi stessi, e il nostro danaro, in vece „ di esserci rapito, era da noi spontaneamente conceduto. I no„ stri re erano allora sottomessi all'impero della legge e della „ ragione: al presente abbiamo perduto tutto, e noi siamo gli „ uomini più infelici del mondo. Persuadetevi, signore, che nulla „ deve costarvi per conservare questi sì preziosi vantaggi: e se „ mai le circostanze lo esigono, arrischiate la vostra vita e i „ vostri beni, anzichè sottomettervi con tanta viltà alla irragio„ nevole ed abietta condizione, a cui voi ci vedete ridotti „.

Oltre la sua alta corte del parlamento, il re ha altri ministri ed uffiziali d'un ordine inferiore, i quali lo assistono coi loro consigli e sono responsabili della propria condotta. Questi sono

nominati dal re senza patente alcuna; e prestando i necessarj giuramenti, diventano immediatamente consiglieri privati, durante la vita del re che li sceglie, e che può ugualmente allontanarli da se, se perdono la sua fiducia.

I doveri d'un consigliere privato sono espressi nello stesso giuramento che presta, prendendo possesso del suo uffizio, e questo consiste in sette articoli: giura, in primo luogo, di consigliare il re secondo i proprj lumi, e la sua propria prudenza; in secondo luogo, di consigliarlo per l'onore del re, e pel bene pubblico, senza alcuna parzialità, che provenga da qualche affezione, da amore, da bisogno, da sospetto, o da timore; in terzo luogo, di osservare il segreto sopra quanto si tratta nel consiglio del re; in quarto luogo, di guardarsi dal lasciarsi corrompere; in quinto luogo, di contribuire con tutte le sue forze all' esecuzione di ciò, che sia stato risoluto; sesto, di opporsi a chiunque volesse tentar il contrario; settimo, di osservare, e di fare tutto quello di cui un buono e vero consigliere è debitore al suo principe.

Siccome niun governo può essere abbastanza perfetto, per far fronte ad ogni caso impreveduto, così il consiglio privato ha il vantaggio di supplire a questi difetti; anzi, in caso di necessità, come di una vera carestìa, presente o prossima è stato veduto, sospendere l'effetto delle leggi, quando il parlamento non è adunato; ma un tal provvedimento è risguardato come illegale, ed è necessario che un atto del parlamento conceda il perdono a coloro, che lo hanno preso.

L'uffizio di segretario di stato presentemente è diviso in dipartimento del settentrione, e del mezzo-giorno. Quello del settentrione comprende i diversi stati della Germania, della Prussia, della Polonia, della Russia, della Svezia, della Danimarca, della Olanda, e delle città imperiali; quello del mezzo-giorno comprende la Francia, la Spagna, il Portogallo, l'Italia, i cantoni dell' Elvezia, la Turchia; in somma tutti gli stati situati nella parte meridionale dell' Europa.

Gli atti principali del governo, che una volta erano affidati ai segretarj di stato, al giorno d'oggi sono specialmente confidati ad una commissione del consiglio privato, che si chiama il consiglio di gabinetto.

Questo gabinetto è composto di un certo numero di ministri e di nobili, scelti a norma dell'opinione, che ha il re dei talenti, della probità, o dell'attacco che hanno alle mire della corona; ma benchè questo gabinetto abbia facoltà grandissime, non è però essenziale alla costituzione.

Questa osservazione c' induce naturalmente a parlare del *primo ministro*, che è un nome estraneo alla costituzione inglese, sebbene il posto che esprime sia forse necessario. Il lord cancelliere è bensì quegli che è indicato dalla costituzione; ma gli af-

fari della sua propria corte gli danno anche troppo da fare. Quando l'uffizio del primo lord della tesoreria è unito nella stessa persona che esercita quello di cancelliere dello scacchiere, questa vien riguardata come primo ministro. La verità è, che il re può innalzare a questa carica chi più gli aggrada tra i suoi servidori. Sebbene questo non sia un' uffizio, nondimeno un tal titolo porta seco la responsabilità, il che ne fa un posto difficile, e pericoloso. Ma diamo in poche parole un' idea dei nove grandi uffiziali della corona i quali, in virtù della loro dignità, prendono posto vicino ai principi del sangue reale, e ai due primati.

Il primo è il lord gran mastro d'Inghilterra, il quale è antichissimo, ed era una volta ereditario, o almeno a vita; ma che adesso, e da qualche secolo in qua, non viene esercitato che in certe occasioni, cioè in una incoronazione, e quando convien sedere pro tribunali nelle cause criminali di un pari, o della moglie di un pari. Nelle incoronazioni, questo uffizio è commesso, per un solo giorno, a qualche gran signore. Nei giudizj è esercitato ordinariamente dal lord cancelliere, o dal lord guarda-sigillo, la commissione del quale termina col processo, spezzando la sua verga bianca, ch' è il segno distintivo della sua dignità.

Il lord cancelliere presiede al tribunale della cancelleria, e può mitigare il rigor della legge, ogni volta che si tratta della proprietà dei sudditi, e pronunzia in tal occasione il voto dell' equità, e della ragione. Le facoltà del suo uffizio sono superiori a quelle di qualunque altro, e precede tutti i lordi secolari. Egli è consigliere privato nato, e, secondo alcuni, il primo oratore della camera dei lordi, per prescrizione. A lui appartiene la nomina di tutti i giudici di pace, ed ha il diritto di vegliare in nome del re sopra tutti gli spedali, e collegj di fondazione regia, e di conferire tutti i benefic) reali, la rendita dei quali non ecceda 480 franchi. E' tutore naturale di tutti i fanciulli, dei pazzi, dei lunatici, ed ha la soprintendenza a tutte le opere di carità, oltre la vasta giurisdizione che esercita in qualità di presidente del tribunale della cancelleria.

La carica di gran tesoriere è stata, non ha guari, affidata ad una commissione; composta di cinque uffiziali, detti i lordi della tesoreria: ma si suppone che l'autorità di gran tesoriere risieda presso del primo commissario. Egli ha l'amministrazione di tutte le rendite della corona, esistenti presso lo Scacchiere, la cura di affittare tutte le terre della corona, e la nomina a tutti gli uffizj delle dogane nei diversi porti del regno.

Il lord presidente del consiglio era per l'addietro rivestito di un gran potere, e la sua presidenza era dopo quella del lord cancelliere, e del lord tesoriere. L'uffizio di questa carica è di proporre tutti gli affari messi sul tappeto del consiglio, e di far la relazione al re, quando non è stato presente, di tutte le controver-

sie, e di tutti gli atti in esso seguiti. Questa è una carica quanto importante, altrettanto difficile, a cagione dei moltissimi affari dell'America e delle Isole, come di prede, e di altre cose simili, che spettano al suo uffizio, e che da un presidente di abilità possono essere abbreviati, e spacciati con grandissimo vantaggio dei sudditi.

L'uffizio del lord del sigillo privato consiste nel munire col sigillo regio tutte le carte, concessioni ec., sottoscritte dal re, e che devono passare al gran sigillo. Egli è responsabile a chi si appartiene, se appone il sigillo privato a cose contrarie alle leggi del paese.

L'uffizio di gran ciamberlano è ereditario nella famiglia del duca di Lancastro. Il giorno dell'incoronazione, egli accompagna il re per rivestirlo degli abiti reali. Ha ancora la custodia, e la cura della camera dei pari, durante la sessione del parlamento, e di apparecchiare la sala di Westminster per le incoronazioni, e pei giudizj dei pari.

La carica di gran contestabile è andata in disuso, dopo il supplizio di Stafford duca di Buckingham, nel 1521, ma si fa rivivere pel solo giorno dell'incoronazione.

Il duca di Norfolk è maresciallo d'Inghilterra per diritto ereditario. Prima che la Nazione inglese divenisse così mercantile, come lo è diventata da 100 anni a questa parte, l'esercizio di una tal carica esigeva molta capacità, molto sapere, e molta cognizione della storia d'Inghilterra. In tempo di guerra, il maresciallo era giudice delle cause dell'armata, e le decideva secondo i principj delle leggi.

Quando la causa non era capace di una simile decisione, veniva abbandonata all'esito di un duello il quale era accompagnato da mille cerimonie, la disposizione delle quali, fino nelle più minute particolarità, competeva al maresciallo. Presentemente decide o in persona, o per mezzo dei suoi delegati, tutte le dispute di anzianità, a norma delle carte conservate negli uffizj dell'araldo di armi, che dipendono del tutto dalla sua giurisdizione. Egli ha la direzione di tutte le processioni solenni, di tutte le incoronazioni, proclamazioni, pompe funebri ec. Anche la carica di grande ammiraglio (a) è stata affidata presentemente a una commissione, che non è di minore importanza delle precedenti, specialmente dopo l'accrescimento della potenza marittima dell'Inghilterra. L'ammiragliato inglese è un uffizio di direzione nel tempo stesso e di esecuzione, ed è nelle sue operazioni indipendente anche dalla corona. Tutti i giudizj nei quali si tratta di vita e di morte, vengono pronunziati da una commissione che riceve dall'uffizio le sue facoltà immediate, ed i membri devono

(a) *L'ultimo grande ammiraglio fu Giorgio principe di Danimarca, e marito della regina Anna.*

anche sottoscrivere le sentenze di morte, prima dell'esecuzione; ma siccome può questa essere rivocata a beneplacito, è facile il comprendere, che essi non fanno cosa alcuna che possa attentare alla prerogativa della corona, e non mancano di uniformarsi alle istruzioni, che ne ricevono. L'uffizio dell'ammiragliato deputa l'impiego di tutte le forze navali del regno, nomina tutti gli uffiziali di mare, o li conferma dopo la nomina, cosicchè ha una giurisdizione estesissima. Sceglie vice-ammiragli per sostituirli a se medesimo; ma l'appello dalla sua giurisdizione spetta al supremo tribunale civile dell'ammiragliato, che risiede in Londra, gli atti e le transazioni del quale si fanno a nome del grande ammiraglio, o dei commissarj, e non a quello del re. Il giudice di questo tribunale è ordinariamente un dottore di legge civile, e il suo metodo di procedere è conforme a quello dei tribunali civili, ma tutti gli affari criminali che riguardano le piraterie, ed altri delitti capitali, commessi sul mare, vengono giudicati, secondo le leggi inglesi, dai testimonj e da un *Jury*, anche da dopo il regno di Enrico VIII. Rimane ora a parlare dei tribunali.

Tribunali. Il tribunale della cancelleria, che è quello di equità, è il primo dopo il supremo tribunale del parlamento Lo scopo di sua istituzione è di difendere tutti i sudditi contro le frodi, violazioni di deposito, ed altre oppressioni, e di mitigare il rigor della legge. Il lord cancelliere vi presiede solo, e in sua assenza, l'assessore. Gli atti si fanno per via di bills, di rescritti, e di decreti: i testimonj vi sono esaminati ad uno ad uno. Per altro le sentenze di questo tribunale obbligano solamente le persone, e non già i loro beni stabili e mobili, e tutto ciò che può fare è di far metter prigione, e di mandare alla flotta colui che ricusa di sottomettervisi Questo tribunale sta sempre aperto, e quando un uomo è mandato in prigione, il cancelliere, durante la vacanza degli altri tribunali, può accordargli un' *habeas corpus*, se vi ha luogo.

Il consigliere della corona appartiene altresì a questa corte, ed è sempre obbligato ad accompagnare in persona o, per mezzo di un deputato, il lord cancelliere, quando presiede alla spedizione degli affari. Per sua mano passano tutte le lettere di convocazione del parlamento, o dell'elezione dei membri, le commissioni di giudice di pace, le lettere di grazia, ec.

Il banco del re è così chiamato, perchè i re d'Inghilterra vi presiedevano qualche volta personalmente, o perchè vi si giudicano tutti gli affari che competono alle leggi ordinarie, tra il monarca e i sudditi, eccettuati quelli che in ispecialità competono al tribunale dello scacchiere.

Questo tribunale serve parimente a contener nei loro limiti, ed a rettificare gli altri tribunali inferiori, i loro magistrati, e i giudici di pace. Vi presiedono quattro giudici, il primo dei quali ha il titolo di lord capo di giustizia d'Inghilterra, titolo che

esprime la grande estensione della sua giurisdizione, poichè questo tribunale può sospendere il corso di tutte le cause le quali dipendono dai tribunali ecclesiastici, o secolari; e la camera dei pari si rivolge soveute al gran giudice, perchè emani un mandato d'arresto contro le persone sospette di alto tradimento. Gli altri tre si chiamano semplicemente giudici del banco del re.

Il tribunale delle cause ordinarie ha la competenza di tutti i litigj, ed azioni civili tra i particolari, non che delle offerte reali, delle multe, ed esazioni; inoltre accorda inibizioni, come il banco del re. Il primo giudice di questo tribunale ha il titolo di lord capo di giustizia delle cause ordinarie, ed ha seco lui tre altri giudici, dei quali è il presidente. Niuno vi può essere ammesso ad arringare, se non è sergente in legge.

Il tribunale dello scacchiere fu istituito per amministrare le rendite della corona, ed ha la facoltà di giudicare secondo la legge e la giustizia. Nelle procedure conformi alla legge, il lord gran barone dello scacchiere, e tre altri baroni presiedono in qualità di giudici. Questo titolo proviene dall'uso che vi era anticamente che i soli baroni del regno avessero il diritto di essere giudici in questo tribunale; oltre questi quattro, ve n'è un quinto, detto *il barone ambulante*, la sola funzione del quale è quella di far prestare il giuramento agli sceriffi, agli altri ufficiali di giustizia, e ad alcuni di quelli delle dogane. Ma quando in questo tribunale si procede giudizialmente, allora vi presiedono il lord tesoriere, ed il cancelliere dello scacchiere con altri baroni. Questo tribunale giudica tutti gli affari spettanti al tesoro, ed alle rendite del re, ai dominj ed alle multe. Oltre gli uffiziali già mentovati, due altri ancora dipendono dallo scacchiere, uno dei quali è il così detto *monitore* del re, il quale regola e tiene tutti i conti delle rendite, dogane, assise (*a*), soccorsi e sussidj parlamentarj, ec., eccettuati i conti degli sceriffi, dei ricevitori, e di altri impiegati.

Per garantire l'esecuzione delle leggi, il re nomina ogni anno (*b*) in ciascuna contea, ad eccezione del Westmoreland, e del Middlesex, un gran sceriffo le funzioni del quale sono, nel tempo stesso, ministeriali e giudiziarie, ed a lui spetta il far eseguire i mandati regj, e tutte le sentenze che gli vengono dirette dai diversi tribunali; come anche la formazione dei *Jury* per gli affari civili e criminali, l'esecuzione delle sentenze in queste due specie di cause, e l'incarico di accompagnare i giudici alle

---

(*a*) *L'Assisa è un' imposizione sulla birra, e sul sidro.*

(*b*) *Gli sceriffi anticamente venivano eletti dagli abitanti delle diverse contee, ed in alcune di esse erano anche ereditarj, come lo sono tuttavia nel Westmoreland. La città di Londra ha essa pure uno sceriffo ereditario, in forza dell'atto dell' incorporamento.*

sessioni, e di farli assistere da una guardia, per tutto il tempo che si trattengono nella sua contea.

Al medesimo parimente appartiene l'approvare le elezioni dei cavalieri della contea, dei *coroneri* (*a*), e dei capi guardiani delle foreste, il giudicare sulle qualificazioni dei votanti, e il dichiarare quelli ch'ei giudica essere stati eletti con regolarità, e con giustizia. La sua carica inoltre l'autorizza a raccogliere tutte le tasse pubbliche, i beni confiscati, e le multe pecuniarie, per versarle nella cassa dello Scacchiere, o in qualunque altra cassa destinata dal re, e a fare tutti quei pagamenti che S. M. giudicherà opportuni.

Essendo l'uffizio di esso giudiziario, egli tiene o da se, o per mezzo de'suoi luogotenenti, un tribunale, denominato tribunale della contea, per conoscere, e per giudicarne tutte le cause civili che non eccedono 48 franchi. Questo tribunale, non è però una cancelleria, come lo era quello che anticamente era noto sotto il nome di visita circolare dello sceriffo, la ispezione del quale era di far relazione su tutte le contravvenzioni criminose alle leggi comuni, non espresse ne'termini della legge, e che da molto tempo è stata abolita. Per la sua qualità di guardia della pace del re, sì per titolo della legge, che per quello di sua commissione speciale, egli è il primo della contea, e superiore a tutta la nobiltà, almeno finchè dura il suo uffizio, e si può far accompagnare da tutte le truppe della contea, lo che si chiama *posse comitatus*.

Lo sceriffo ha sotto di se diversi uffiziali, cioè luogotenenti di sceriffo, consiglieri, procuratori del tribunale, balì (i quali a Londra si denominano sergenti), constabili, e custodi delle carceri.

Il primo uffiziale dopo lo sceriffo, è il giudice di pace, il quale uffizio in ogni contea vien dato in commissione. Questo giudice è investito del potere di far eseguire in gran parte le leggi che riguardano i ladroni, i mendicanti, i vagabondi, i tradimenti, le fellonìe, gli ammutinamenti popolari, le caccie riservate ec., e per conseguenza spetta a lui di esaminare, e di far imprigionare ogni perturbatore dell'ordine pubblico, e della tranquillità dei cittadini. Per punire i delinquenti, ogni tre mesi i giudici di pace si radunano nella città della contea, ove si convoca un *Jury* di dodici membri, detti i *gran giurati* della contea. Questo *Jury*, dopo aver preso il giuramento deve dare informazione di tutti i delitti, e dichiarare ne'suoi atti, se gli accusati sieno colpevoli, o non colpevoli; dopo di che sono mandati in prigione dai giudici di pace, per essere condannati o assoluti nelle sus-

(*a*) Coroner *si chiama in Inghilterra un' uffiziale deputato il quale, coll' intervento di dodici giurati, ha l' incarico di esaminare, se un uomo trovato morto, sia perito per assassinio, o per morte naturale.* (Nota del Traduttore.)

seguenti sessioni; queste convocazioni, di tre in tre mesi, dei dodici gran giurati, si chiamano le quattro sessioni della contea. Il giudice di pace deve, ad un grande intendimento, accoppiare molta saviezza, probità, e qualche cognizione legale; poichè essendo rivestito di un gran potere, che di sua natura gonfia sempre il cuore, potrebbe, essendo privo di queste doti, essere soggetto ad errori pericolosi, oltrepassare i limiti della sua autorità, non che commettere quelle trasgressioni, per le quali potrebbe essere citato innanzi al banco del re.

Ogni contea ha due *coroneri*, la funzione dei quali è di prendere informazione, come tribunale della corona, per mezzo di un *Jury* composto di persone delle vicinanze, come, e per qual mano sia morto un particolare di morte violenta, e di registrare nella cancelleria, quanto è risultato dall'informazione. Un' altra delle sue ispezioni consiste nel dar relazione dei naufragj, e nel verificare se sia effettivamente seguìto il naufragio, e chi sia il vero proprietario delle merci. Questo tribunale dei *coroners*, considerato per rapporto al ministeriale, è poi luogotenente dello sceriffo.

Il governo civile delle città è una specie di piccola repubblica indipendente; poichè ogni città, in virtù d'una concessione regia, ha nel suo recinto una giurisdizione civile e criminale, con questa sola riserva però che, nel civile si può appellare da questo tribunale a quelli superiori di Westminster, e che gli affari criminali si riferiscono alle quattro sessioni. Questo governo varia secondo la diversità delle concessioni, delle immunità, e costituzioni: è composto d'un *maire*, di *aldermani* (*a*), e di *cittadini* che, in complesso formano il corpo della città, e tengono un tribunale, in cui il *maire* presiede in qualità di giudice. V'ha alcune città, che formano a parte una contea, e scelgono i rispettivi loro sceriffi, i quali tutti hanno la facoltà di far regolamenti per il loro interno governo.

Questo governo così fatto, composto di un *maire*, di *aldermani*, e di *cittadini* sembra ad alcuni un modello della costituzione Inglese, composta di un re, di lordi, e di comuni.

Il governo dei borghi che hanno corpo, è modellato presso a poco, sulla medesima forma: gli uni hanno un *maire*, e gli altri due bali, i quali tutti, durante il tempo del loro baliaggio, o della loro magistratura, sono giudici di pace nella rispettiva loro giurisdizione, e per conseguenza anche scudieri.

Il tribunale dei cinque porti ha sotto la sua giurisdizione i cinque porti, che anticamente erano riguardati come i più importanti, cioè quelli che sono situati dirimpetto alla Francia, nella parte orientale dell'Inghilterra, quali sono Douvres, Sandwik, Romney, Hastings, e Hythe, ai quali sono stati aggiunti poste-

(*a*) *Con questo nome viene indicato in Londra una specie di uffiziale municipale.* (Nota del traduttore).

riormente Winchelsea, e Rye, coi medesimi privilegj, per più rispetti. Questi cinque porti aveano ricevuto dagli antichi re alcuni privilegj particolari, con condizione di armare a proprie spese un certo numero di vascelli che dovevano, in tempo di guerra, far vela per quaranta giorni, ogni volta che ne fossero stati richiesti.

Nel governo dei villaggi, i signori della terra o delle abitazioni, una volta chiamati baroni, hanno il diritto di tener tribunali, denominati tribunali fondiarj, e tribunali del Barone, ai quali i loro vassalli sono obbligati a ricorrere per ottener giustizia. L'oggetto principale del tribunale fondiario è di giudicare gli attentati commessi contro le proprietà e di punirli: in quello del barone si registrano le cessioni e le alienazioni d'un feudo, ed è questo il tribunale che mette in possesso dei beni acquistati per eredità, o per compra. Nella costituzione Inglese, il constabile è un uffiziale di pace, d'istituzione molto antica e ragguardevole. Ogni centuria ha il suo gran constabile, ed ogni parocchia della centuria ha il suo constabile, e questi, quando occorre, devono accompagnare l'uffiziale superiore. Essi vengono accompagnati da un'altro antico uffiziale, nominato il collettore delle decime, il quale anticamente era l'ispettore della decima parte di una centuria, o di dieci castelli liberi, come si chiamavano ai tempi dei Sassoni, e ciascuno di questi borghi era composto di dieci famiglie. La funzione del *constabile* è di mantenere la tranquillità nelle occasioni di risse o di ammutinamenti; egli può fare arrestare i delinquenti, acciocchè sieno condotti innanzi ad un giudice di pace, ed è suo dovere di eseguire nel suo distretto tutti gli ordini che gli sono indirizzati da questo magistrato, o da un banco dei giudici. L'abolizione degli antichi tribunali Sassoni, istituiti ad oggetto di mantenere la tranquillità, e di ottenere con maggior sollecitudine la riscossione dei piccoli debiti, fu veduta con dispiacere da molti giureconsulti distinti, e da qualche tempo è stato giudicato necessario di ripristinarne alcuni, e di crearne altri della medesima natura.

Oltre i tribunali suddetti, vi sono altri tribunali di coscienza, stabiliti in molte parti dell'Inghilterra, per difesa dei poveri, i quali ricorrono a questo tribunale, per pagamenti di piccoli debiti, che non eccedono 48 franchi.

Non vi è mai stata alcun'altra costituzione, che abbia munito di tante difese la libertà personale, quanto la Inglese. Ogni uomo chiuso in prigione, ha il diritto di presentare innanzi al giudice nella sala di Westminster una memoria chiamata il suo *habeas corpus*. Se questo giudice, dopo aver esaminato il motivo dell'arresto, trova esser tale il delitto che l'accusato possa dare una sicurtà, allora la parte ottiene immediatamente la facoltà di soggiornare nell'abitazione di un balì, finchè venga condannata o assoluta dal tribunale da cui pende la sua causa.

I diritti dei privati sono talmente rispettati, che il suddito, senza correre alcun rischio, può far citare avanti ai pubblici tribunali il suo principe, o chi agisce in suo nome, o colla autorità di lui, ed avanti a questi tribunali il re può perdere la causa, ed essere obbligato a pagare al suo suddito i danni e le spese. Il re non può torre la libertà al più infimo dei sudditi, sempre però che non ne abbia perduto il diritto, a motivo di qualche azione illegale, di cui sia stato accusato, o sia caduto in sospetto, per altrui giuramento, o eccettuate le circostanze in cui lo stato si trova in pericolo, ed in cui i rappresentanti del popolo giudichino necessario, per la pubblica sicurezza, di conferire al re la facoltà di assicurarsi delle persone sospette, come in caso di ribellione, in cui la legge giudicasse a proposito di sospendere per qualche tempo la legge dell' *habeas corpus*; ma quest' autorità non si dà, che con molta difficoltà e con molta cautela, e solo quando assolutamente lo esige la pubblica sicurezza. Il re ha il diritto di far grazia; ma nè esso, nè i giudici, ai quali delega la sua autorità, possono condannare un'uomo come delinquente, se non sia stato rinvenuto tale da 12 uomini che devono essere suoi pari: ed acciocchè nè il re, nè i suoi ministri possano avere alcuna influenza sui giudici, in guisa che rappresentino l' affare al *Jury* sotto un falso aspetto, la loro provvisione dura in vita e non dipende in modo alcuno dall'arbitrio del sovrano. Nella stessa guisa non può il re privare alcun cittadino di vita, o esporlo a perderla, senza un giudizio preventivo, o qualora la persona non sia accusata di un delitto capitale, come di tradimento, di omicidio, di fellonia, o di altro simile attentato contro la società. Niun cittadino può esser privato della libertà, neppure pel delitto più enorme, se prima non sia stata prodotta con giuramento qualche prova del delitto avanti ad un magistrato: ed ha ancora il diritto di essere condotto il più presto che sia possibile avanti a un tribunale competente, e di esser posto in libertà, o di essere ammesso a dar sicurtà di presentarsi, dove e quando occorrerà. Un'uomo accusato d'un delitto capitale non subisce l'ignominia della sentenza, se non dopo che le prove del suo delitto sono state prodotte innanzi al gran *Jury* della città o della contea in cui è stato detto essersi commesso il delitto, e dopo che i dodici giurati hanno acconsentito all'atto di accusa: dopo i quali preliminari deve subire un secondo giudizio innanzi ad altri 12 giurati, i quali pronunziano la sentenza definitiva. Lo statuto vigesimo ottavo di Odoardo III determina, che se una delle parti è estera, il *Jury* verrà composto metà di esteri e metà di nazionali, affinchè il giudizio sia imparziale, del qual privilegio gli esteri non godono in alcun'altra parte del mondo, ed il quale, in Inghilterra, cominciò fino dal regno di Etelredo (*a*). Talvolta l'ac-

(*a*) *Statuta de Monticolis Walliae.*

cusato, il quale è sempre considerato come innocente, finchè non vi siano contro di lui sufficienti prove, riceve copia dell'atto di accusa per trovarvi i suoi mezzi di difesa. Gli si consegna inoltre una lista dei giurati, che sono i veri giudici, affinchè possa conoscerne la riputazione, e scoprire se v' ha in essi mancanza di talenti o prevenzione contraria. Egli può rigettarne venti (*a*) in pieno tribunale, indi tutti quelli contro i quali può addurre ragioni convincenti, finchè il numero si riduce a dodici, contro i quali non può avere alcuna eccezione, o suoi vicini o abitanti del luogo, in cui si dice essere stato commesso il delitto. Questi giurano di giudicar bene e lealmente, e di pronunziare tra il re e i prigioni sottomessi al loro esame, secondo la coscienza e l'evidenza. La facoltà di rigettare o escludere, conceduta all'accusato, previene ogni possibilità di corruzione e d' influenza di un poter superiore, e la scelta dei giurati, fatta nel vicinato, dà a questi il vantaggio di conoscere la vita intiera del detenuto e di poter giudicare dell'evidenza. Questi sono i soli giudici che pronunziano sulla vita o sulla morte del prigione, e dai loro lumi, e dall'integrità loro dipende l'esistenza di tutti gli accusati. Quindi si esige da essi l'unanimità dei pareri, come un titolo essenziale e, quando hanno intese tutte le deposizioni, restano chiusi, senza mangiare, senza bere e senza lume, finchè non abbiano unanimemente assoluto o condannato. Ogni giurato è dunque rivestito di un potere solenne e terribile, e se questi, contro la sua intima persuasione, sottomette la propria opinione a quella di un altro, o cede per compiacenza a quella del giudice; se trascura di esaminare i fatti col massimo scrupolo, se, sospettando della veracità dei testimonj, a motivo della loro cattiva riputazione, se, malgrado i suoi dubbj, concorre alla condanna dell'accusato, offende la propria coscienza, e si rende colpevole del doppio delitto di spergiuro, e di assassinio.

La libertà degl' Inglesi consiste nell' impossibilità in cui è il giudice di esimersi dal dichiarare innocente un' uomo di cui volesse la rovina, e senza un tal vantaggio il *Jury* sarebbe inutile; poichè i giurati, in vece di giudicar da se stessi, sarebbero semplicemente gli strumenti di un' altro, il dovere del quale è non di dirigere, ma di sanzionare la loro determinazione. La tirannìa sarebbe arbitra della vita e della libertà dei cittadini, ed altro più non sarebbe il giudice che il ministro delle vendette del principe.

Il giudizio per mezzo dei *Jury* è di tanta importanza, e garantisce siffattamente la libertà del cittadino, che non si può abbastanza deplorare la freddezza che mostrano le persone ricche e ben educate di esercitarne le funzioni. Così accade che il *Jury* è spesso composto di persone ignoranti e senza coltura, che non

(*a*) *Nel caso di tradimento l'accusato può rigettare trentacinque giurati.*

hanno lumi bastanti per comprendere i diritti ed i privilegj degl' Inglesi, nè coraggio sufficiente per sostenerli. Niuno può esimersi da questo uffizio quando la legge lo chiama ad esercitarlo, e coloro che, per indolenza o per orgoglio, ricusano di pagar questo tributo alla patria, si mostrano poco degni della sicurezza e della libertà di cui gl' Inglesi sono debitori a questa inestimabile istituzione. In fatti il *Jury* è stato sempre considerato come l'argine più forte contro la tirannìa, poichè in una nazione come l' inglese, in cui il re nulla può fare contro la legge, vi è la sicurezza che, con una cattiva amministrazione, non potrà far che le leggi divengano gli strumenti della crudeltà, e dell' oppressione. Senza il *Jury*, i consigli dati da Fra Paolo, e contenuti nelle sue massime di governo per la repubblica di Venezia, avrebbero un pieno effetto. „ Allorchè l'offesa, dice egli, è stata fatta da „ un nobile ad un cittadino privato, bisogna giustificarlo a qua„ lunque costo, e se ciò è impossibile, si deve punire con più „ strepito che danno. Ma se l'offensore è un suddito, il suo ca„ stigo dev'essere rigorosissimo, perchè i plebei non si assuefac„ ciano a commettere violenze contro i patrizj „. In somma, senza il *Jury*, un nobile potrebbe fare il tiranno a sua posta, col corrompere il giudice che, in quel caso, sarebbe investito di un potere negato ai nostri re. Ma sotto una felice costituzione, la quale altro non respira che libertà ed uguaglianza, l' infimo tra i cittadini gode della stessa indulgenza che il più grande. Quando un prigione comparisce innanzi ai suoi giudici, viene disciolto da tutti i ceppi, e sebbene i giudici sieno considerati come il suo consiglio, gli si permette nondimeno di averne un altro. Gli è conceduto di esaminare la legalità, e la validità dell'atto di accusa, e se è contrario alla legge, di declinarlo. Sono prese tutte le cautele per mettere in evidenza la causa dell' innocente, e per far che il debole non soccomba sotto il potere di un tribunale corrotto, e sotto l'oppressione del forte. Gli interrogatorj artifiziosi e le torture, che sono in uso nelle altre parti dell' Europa, per costringere un' uomo ad accusarsi da per se stesso, quì sono nomi ignoti, e niuno vien punito se non è convinto, quando però egli stesso non ricusi di difendersi.

Siccome la processura de' rei è in Inghilterra molto differente da quella che si pratica presso le altre Nazioni; così non sarà fuor di luogo il darne quì una idea agli esteri, ed a coloro, che non l' hanno mai osservata.

Dopo che il tribunale si è radunato, e che il prigione è ammesso alla sbarra, il consigliere gl' impone di alzar la mano, legge le sue accuse, e gl' intima di dichiarare se è reo, o no. S'egli si confessa reo, l'affare è terminato. Diversamente, il tribunale continua la procedura, quand' anche prima di questo momento avesse tutto confessato, poichè i tribunali d' Inghilterra non hanno alcun riguardo a siffatte confessioni, ed a meno che i testimonj, previo il giuramento, non provino ch'egli è reo, viene as-

soluto dal *Jury*, il mandato del quale esige ch'egli debba dare la sua dichiarazione, secondo le pruove allegate avanti al tribunale. Se il prigione ricusa di difendersi, cioè di rispondere alla sbarra se è reo, o nò; la legge permette di farlo soggiacere, infin che ne segua la morte, ad una specie di tortura, la quale consiste nel fargli mettere un peso di ferro molto grave sullo stomaco.

Dopochè i testimonj hanno fatte le loro deposizioni, e che il prigione vi si è opposto o da se stesso, o per mezzo del suo consiglio, il giudice ne legge al *Jury* in ristretto il tenore, e gl' invita a pronunziare secondo il dettame della propria loro coscienza. Negli affari che si possono facilmente spacciare, il *Jury* ordinariamente fa la sua dichiarazione, prima di uscir dal tribunale, e il presidente, in nome suo e de' suoi colleghi, dichiara il prigione colpevole, o innocente. Se insorgono dubbj, e che vi sia luogo a qualche controversia, tutti i giurati si ritirano con una copia dell'atto di accusa, in una camera in cui restano chiusi, finchè non sieno tutti d'accordo, e se alcuno tra di loro morisse in questo intervallo di tempo, il reo sarebbe assoluto.

Quando i giurati sono d' accordo, ne informano il tribunale, per mezzo di un' uffiziale, che aspetta alla porta la loro decisione, e il reo è ricondotto alla sbarra per sentirne la lettura. Questo metodo è inalterabile, fuorchè in qualche caso dubbioso, in cui il *verdict* in dichiarazione è *speciale*, ed allora deve essere deciso dai dodici giudici d'Inghilterra.

Se il prigione è trovato reo, gli si dimanda se ha qualche privilegio, per cui non si possa pronunziare contro di lui la sentenza di morte. Al presente non vi ha più alcuna immunità ecclesiastica, perchè a questa è stato surrogato l'esilio, o il bollo sulla mano. Quando l'accusato è convinto di un delitto capitale, dopo un esposizione sommaria del giudizio, immediatamente viene pronunziata la sentenza di morte in questi termini: *la legge vuole che tu ritorni al luogo donde sei venuto, e che di là tu sii trasferito al luogo dell'esecuzione, ove tu sarai appiccato per la gola, acciocchè tu muoja; e possa il Signore aver misericordia dell'anima tua*. Lo sceriffo è incaricato di fare eseguire la sentenza.

Qualunque prigione che il *Jury* ha dichiarato innocente, è immantinente liberato, e in certi casi, ottiene anche dal tribunale copia del suo atto di accusa, per poter citare in giudizio l'accusatore.

Delitti, e pene. — Le leggi d'Inghilterra abbracciano tutti i delitti capitali sotto la denominazione di *alto tradimento, di piccolo tradimento e di fellonìa*. Il primo consiste nel far cospirazioni e congiure, nel prendere le armi contro il proprio principe, e nel battere o coniare moneta falsa. La pena del tradimento è la seguente Viene tratto il reo in una carretta fino al luogo del patibolo, e resta sospeso al medesimo per alcuni minuti, poi ne vien distaccato ancor vivo, gli si strappa il cuore, esponendolo

agli occhi del pubblico; se ne bruciano le viscere, ed indi gli si tronca il capo, ed il corpo si divide in quarti: dopo di che il capo ordinariamente vien esposto in qualche luogo della città. Tutti i beni e le terre del reo sono confiscati; la moglie perde l'assegnamento di vedovanza, ed i figli vengono privati dei beni, e della nobiltà.

Ma sebbene il monetario falso sia riguardato come reo di alto tradimento, non è però strascinato in una carretta fino al luogo del patibolo, ove dev'essere appiccato.

La sentenza contro tutti i traditori è sempre la medesima; ma quella delle persone qualificate viene ordinariamente cangiata in decapitazione; ed allora il reo ascende sopra un palco, mette la testa sopra il ceppo, e gli viene recisa da un colpo di scure (*a*).

La pena per la complicità di alto tradimento, che consiste nella trascuranza di denunciare, o nell'occultare una congiura, è la prigione in vita, e la confiscazione di tutti i beni del reo, e delle rendite delle sue terre.

Chiamasi *piccolo tradimento* l'assassinio commesso dal padre contro il proprio figlio, dalla moglie contro il marito, da un membro del clero contro il proprio vescovo, da un famigliare contro il suo padrone, o la padrona. La pena di questo delitto è la carretta e il patibolo. Le femmine che sono ree di questo delitto e di quello di alto tradimento sono condannate ad esser bruciate vive: ma il rigore della legge viene mitigato, e sono strangolate presso al palo, ove sono legate, prima che il fuoco le tocchi.

Sotto il nome di *fellonia* sono compresi gli assassinj, i furti, la falsificazione de' biglietti, delle obbligazioni, de' testamenti, ec. La pena stabilita contro questi delitti è la forca (*b*), con questa differenza, che gli assassini devono essere giustiziati subito dopo la sentenza, e indi essere consegnati ai chirurgi, i cadaveri, perchè ne sia fatta pubblicamente la sezione. I ladri, che hanno in lor favore qualche circostanza che ne diminuisce il reato, venivano una volta rilegati, per un certo numero di anni, nelle colonie di S.M.; ma dopo la guerra di America, sono stati condannati per un certo tempo, ai pubblici lavori sul fiume, ed ultimamente parecchj ne furono mandati in Africa, nella nuova-Scozia, ed in Botany-Bay.

(*a*) *Questa pena dev'essere riguardata meno come un castigo diverso, che come una remissione di tutte le parti della sentenza qui sopra menzionata, ad eccezione della perdita della testa.*

(*b*) *In vigor di un' atto recente, gli assassini debbono essere giustiziati nel termine di 24 ore, dopo la sentenza. Ma perchè la domenica è un giorno sacro, ordinariamente vengono giudicati nel sabato, e così ottengono una piccola dilazione fino al lunedì.*

Gli altri delitti puniti dalle leggi sono:

L'omicidio non premeditato, ma nondimeno commesso con intenzione istantanea di uccidere, come, per esempio, quando due persone che non si odiano, vengono a parole, ed una uccide l'altra: in questo caso, l'omicida gode del beneficio di *Clergìe*, e solo gli si bolla la mano con un ferro rovente.

Il caso fortuito è un' omicidio commesso accidentalmente e senza alcuna cattiva intenzione. La pena è la medesima, qualora l'omicidio non sia stato accompagnato da un' atto illegittimo; che allora la pena è la morte.

La *truffería*, e l'azione di occultare i furti e le cose rapite, vengono punite coi pubblici lavori, per un certo spazio di tempo, o col bollo della mano.

Lo *spergiuro*, e lo stabilimento di una casa di libertinaggio, sono puniti colla berlina e colla carcere.

I furti che non eccedono il valore di 12 soldi, sono puniti colla verga.

I libelli, l'uso dei pesi, e delle misure false, e il monopolio, colla berlina.

Quegli che percuote nel tribunale un' uomo a segno, che ne esca il sangue, vien punito colla perdita della mano dritta.

L'atto di percuotere un' uomo nella sala di Westminster, nel tempo che siede il tribunale, è punito colla carcere in vita, e colla confiscazione di tutti i beni del delinquente.

Le persone ubbriache, vagabonde, senza carattere, o perturbatrici della quiete sono poste nei ferri o pagano una multa.

Del marito e della moglie. — La prima relazione delle persone nell'ordine privato, è quella del matrimonio, che comprende i dritti e i doveri reciproci del marito e della moglie o, come li chiamano i nostri codici antichi, del barone e della femmina.

La santità di questo stato è del tutto affidata alle leggi ecclesiastiche, ed in conseguenza il castigo dei matrimonj incestuosi o di altri matrimonj contrarj alla religione, è di competenza dei tribunali ecclesiastici.

Vi sono due sorti di divorzj, uno totale, l'altro parziale. Il divorzio totale ha luogo per alcune cause canoniche d'impedimento, come la consanguinità, l'affinità, o la impotenza: la prole nata da un simile matrimonio, che è intieramente cassato, è dichiarata illegittima.

L'altro divorzio ha luogo dopo un matrimonio legittimo, per lo scioglimento del quale la legge si rende più difficile; ma quando, per motivi sopraggiunti posteriormente, i due conjugati non possono più convivere, come nel caso d' infermità intollerabile, o di adulterio di una delle due parti; in tal caso le leggi assegnano alla femmina una pensione alimentaria (eccettuato quando il parlamento concede un divorzio per motivo di adulterio, come è spesso avvenuto in questi ultimi anni). Questa pensione, data

alla donna per suo mantenimento, è presa sui beni del marito, e vien regolata dal giudice ecclesiastico a norma delle circostanze, ed a proporzione del grado e della qualità delle parti.

In faccia alla legge civile il marito e la moglie sono considerati come due persone distinte; e perciò la moglie può citare o esser citata nei tribunali inglesi ecclesiastici, senza il marito.

Quantunque le leggi generalmente considerino il marito e la moglie come una sola persona, vi sono ciò non ostante certi casi, nei quali la donna è considerata separatamente come inferiore ad esso, ed agente per impulso di lui, ed in conseguenza tutte le azioni e tutti gli atti da lei fatti, durante il matrimonio, sono nulli, qualora non vi si tratti di un'ammenda da pagarsi, nel qual caso viene esaminata sola ed in segreto, per rilevare, se le sue azioni siano volontarie. Non può essa, nel testamento, far legati delle terre che le appartengono, se non in qualche circostanza particolare; poichè nel tempo in cui lo farebbe viene supposta in balìa del marito. Se ella ha commesso qualche delitto di classe inferiore, al quale sia stata costretta dal marito, la legge l'assolve; ma questa indulgenza non si estende fino ai delitti di assassinio e di altro tradimento.

Le leggi antiche, ed anche le leggi civili attuali danno al marito il dritto di esercitare sulla propria moglie un moderato rigore, poichè dovendo il marito essere mallevadore della cattiva condotta della propria moglie, la legge ha creduto bene di affidargli il potere di tenerla a segno, mediante un castigo domestico, colla medesima moderazione, con cui l'uomo può castigare i suoi famigliari ed i figli, dei quali deve ugualmente esser mallevadore in certi casi. Ma sotto il culto regno di Carlo II si cominciò a mettere in dubbio questo potere di correzione, e presentemente la moglie può accusare il marito, e il marito la moglie. Nondimeno il basso popolo, il quale sta sempre attaccato alle leggi antiche, riclama ed esercita sempre il suo antico privilegio e i tribunali permettono ancora ad un marito di privar la moglie della libertà, in caso di una patente infedeltà.

Questi sono gli effetti principali del matrimonio, finchè la donna è in potere del marito: ed a questo proposito si può osservare, che le facoltà negate alle mogli hanno per base e per iscopo la loro difesa, e il loro interesse particolare: tanto è favorito il bel sesso dalle leggi d'Inghilterra!

Spese, e rendite del Governo. — Le rendite ecclesiastiche del re consistono I, nell'amministrazione dei vescovati vacanti, dai quali trae poco o niun vantaggio. II, nelle tasse e pensioni poste sugli avanzi della cassa dei viveri e del vestiario, che un abate o un monastero deve al re, il quale ne dispone a favore dei suoi servi fedeli. Queste tasse sono dovute di diritto; ma al dì d'oggi sono cadute in disuso. III; nelle decime straordinarie. IV, nei primi frutti e decime dei beneficj; ma da qualche tempo

in quà, la corona ha usato tanta generosità verso la chiesa, che questi quattro rami più non somministrano ormai che poca o niuna rendita.

La rendita secolare ordinaria del re viene formata, I, dalle terre allodiali della corona le quali al presente sono ristrettissime. II, dall'esercizio ereditario che fa parte dei suoi proventi feudali, e dalle prerogative di vettovaglie. III, da una somma annuale, proveniente dal dritto di permettere la vendita del vino, che è un'avanzo del medesimo estimo. IV, dalle sue foreste. V, dai suoi tribunali di giustizia, ec.

Le concessioni straordinarie sono note sotto i diversi nomi di soccorsi, sussidj, e supplementi che, come fu già detto di sopra, vengono accordati dai comuni dell'Impero Britannico, radunati in parlamento i quali, dopo aver votato sul sussidio, e determinato il *quantum*, si uniscono in commissione di finanza per decidere sul mezzo di metter le imposizioni. Benchè ciò competa all'uffizio speciale del cancelliere dello scacchiere, ogni membro può proporre quel metodo di tassa, che gli sembra di minor pregiudizio al pubblico. Quando la camera ha confermato le risoluzioni della commissione, queste sono generalmente considerate come conclusioni definitive: poichè quantunque il sussidio non possa ancora riscuotersi dall'oggetto sul quale è posto, finchè non venga determinato da ambedue le camere, nondimeno i padroni dei capitali non hanno scrupolo di anticipare al governo la somma di denaro contante di cui abbisogna, sempre che loro si propongano condizioni vantaggiose, e ciò sul solo voto dei comuni, benchè la legge la quale stabilisce i fondi, non sia ancora approvata.

Le tasse superiori sono, I, le tasse territoriali, o l'antico sussidio imposto secondo una nuova ripartizione; II, *il malt-taxe*, cioè l'imposizione annuale sulla birra di fromento, sul sidro di mele e di pere.

Le tasse perpetue sono I, le dogane, o *tonnage*, e il peso di tutte le merci d'introduzione, o di estrazione. II, il dazio d'*assisa*, ovvero d'imposizione nell'interno sopra una gran quantità di diverse derrate. III, il dazio sul sale. IV, il dazio dell'uffizio, (*a*) delle poste, ovvero la gabella sul porto delle lettere. V, il dazio di bollo sulla carta, sulla pergamena, ec. VI, il da-

(*a*) *Dal* 1644 *fino al* 1744, *il prodotto annuale di questa rendita si è aumentato gradatamente da* 12,000 *franchi a* 4,757,424 *franchi, ma convien osservare che il gran prodotto degli uffizj per l'interno, e nei paesi esteri in quest'ultimo anno, era di* 5,651,868 *franchi. Nel* 1764, *il gran prodotto del dazio regio sulle poste era di* 10,369,152 *franchi, e dopo l'atto passato nel* 1784, *che aumentò i dazj in proporzione delle distanze, e diminuì le franchigie, questa rendita dev'essere aumentata considerabilmente.*

zio sulle case e finestre, VII, il dazio sulla permissione delle carrozze e delle sedie a nolo. VIII, il dritto sugli uffizj e pensioni e sopra diverse nuove tasse stabilite nelle sessioni del 1784.

Si computa che il prodotto di tutte queste rendite delle antiche e delle nuove tasse, detratta qualunque spesa degli uffizj di dazio, ascenda a circa 264 milioni di franchi, compresi 54 milioni di franchi che rende l'imposta territoriale e la tassa sull'orzo, per far la birra. Vediamo ora qual è l'uso che si fa di questa immensa somma: il principale è il pagamento dell' interesse ai creditori della nazione, Per dare una idea chiara e generale della natura di questo debito, è necessario di prevenire il lettore che, dopo la rivoluzione, quando le nuove relazioni dell' Inghilterra coll' Europa introdussero un nuovo sistema di straniera politica, le spese della nazione, non solamente per rassodare il nuovo stabilimento, ma per sostenere lunghe ed importanti guerre sul continente, per assicurare il trattato de' confini, per istabilire la successione alla corona di Spagna, sostenere la casa d' Austria, mantenere la libertà del corpo Germanico, e per altri oggetti di uguale importanza, le spese, io dico, ascesero ad una somma così spaventevole, che si giudicò ben fatto di non imporre nel medesimo corso di anno, tutte quelle tasse che i bisogni dello stato rendevano nell' anno stesso indispensabili, per timore che questo peso eccessivo e straordinario non cagionasse qualche mormorazione. Per conseguenza, la cattiva politica di quel tempo consigliò di valersi anticipatamente delle rendite futnre, prendendo ad imprestito somme immense per supplire alle spese correnti e di imporre ai sudditi quelle sole tasse che fossero bastanti per l'annuo interesse delle somme prese in tal modo ad imprestito, cambiando in tal guisa il debito principale in una specie di proprietà che si potesse trasmettere da una persona a un'altra, in qualunque tempo, e in qualunque quantità si fosse, il qual sistema pare che abbia avuto origine a Firenze, nell'anno 1344, quando questo governo trovandosi in debito di 1,440,000 franchi, in circa, nell' impossibilità di estinguerlo, prese la porzione principale, e ne formò una somma, metaforicamente chiamata monte, o banco, le azioni della quale potessero trasportarsi come i fondi d' Inghilterra: questa è la base di ciò che in Inghilterra si chiama *debito nazionale*; poichè un piccolo numero d'annualità, formate sotto Carlo II, non meritano questo nome. Fu questo, ciò non ostante un'esempio imitato, nel lungo corso delle guerre, sotto il regno della regina Anna, e dopo che il capitale del debito costituito, alla metà dell'estate, nel 1775, era di 5,016, 640,432 franchi, e che l'interesse annuo ascendeva a 101,262,104 lir. 8 s. Questo capitale è stato considerabilmente aumentato per la rovinosa guerra d'America, e per la politica detestabile di continuare ad alienare il fondo di ammortizzazione, unita alle spe-

se capricciose, che si fecero in tutti i rami dell'amministrazione ed a modo d'imprestiti pei sussidj (*a*).

La seguente tavola del debito nazionale del 1783, è quella che è stata estratta dalla relazione dei commissarj dei conti.

fr. s. d.		fr. s. d.
5,072.718,115: 9: 6	Debito costituito	
	Interesse dello stesso debito	190,846,321: 4: 0
452,556,997: 13: 0	Non costitnito, primo di ottobre 1785. 560,000,000 con l'interesse.	
	Interesse del debito suddetto.	14,705,808: 0: 0
5,525,275,113: 2: 6		
	Spese dell'amministrazione della banca	5,222,999: 14: 0
	Pegni all'uffizio di	476,979: 4: 0
	Altri pegui	16,718: 16: 0
		209,268,825 18 0
Dopo questa relazione il debito fondato è asceso, nel primo febbrajo 1793, a		5,574,733,176: 0: 0
Da quel tempo fino al primo febbrajo 1799, secondo M. Pitt e M. Tierney, è asceso a		10,254,854,456
Ne risulta dunque, ch'è aumentato della metà.		

I sussidj dimandati, per l'anno 1784, ascendevano a 550,349,760 franchi; ma Lord Stair, celebre scrittore politico, calcola le spese dello stato di pace avvenire a 396 milioni, compresi 12 milioni per le spese straordinarie. Un'altro scrittore, degno di fede, le fa arrivare soltanto a 526,774,616 franchi, compresi 52,796,000 franchi l'anno, per l'interesse degli avanzi del debito non costituito, dopo l'ultimo imprestito, e calcola la rendita in tempo di pace a 384 milioni incirca. Il tempo farà vedere i progressi del debito nazionale, e le calamità che minaccia alla nazione, se non si prendono gli espedienti più efficaci, per una totale rifor-

(*a*) *Nel corso dell'ultima guerra, dal* 1776 *fino al* 1782, 1,117,200,000 *franchi sono stati aggiunti al* 5 *per* 100, *e* 642,000,000 *di franchi al* 4 *per* 100; *il che tutto insieme forma un capitale di* 1,759,200,000 *franchi, per cui il governo non ha effettivamente, ricevuto, che* 1,152,000,000 *di franchi.*

ma, e se questi non vengono messi in esecuzione con uno zelo istancabile.

E' cosa incontrastabile che il peso dei debiti presenti eccede di molto tutti i calcoli dei vantaggi del commercio, e può cagionare conseguenze assai funeste. Prima di tutto, le tasse esorbitanti, poste sopra tutte le cose necessarie alla vita, per pagar gl'interessi di questo debito, sono dannose al commercio ed alle manifatture, perchè aumentano il prezzo del vitto dell'operajo, e quello delle prime materie, ed in conseguenza accrescono in una molto maggior proporzione il prezzo delle manifatture. Secondariamente, se una parte di questo debito è dovuta agli esteri, o questi devono estrarre annualmente dal regno una quantità ragguardevole di contante, pel loro interesse, o questo inconveniente serve solamente di pretesto per conceder ai medesimi privilegj poco prudenti, onde obbligarli a dimorarvi. In terzo luogo se il totale è dovuto ai sudditi, in tal caso è un opprimere la parte attiva e industriosa, la quale paga la sua porzione di tasse, per impinguare il creditore indolente ed infingardo che le riceve. Finalmente, e questo è il massimo pericolo, il valersi anticipatamente dei mezzi che dovrebbero essere riserbati alla difesa dello stato in caso di bisogno, è un'indebolirne la forza interna. I frutti dei debiti che pagano gl'Inglesi presentemente, basterebbero quasi per sostenere una guerra fondata sopra qualche grande interesse nazionale. Se i loro antenati, al tempo del re Guglielmo, avessero pagato annualmente, per tutto quel tempo che fosse stato necessario, una somma anche inferiore a quella che s'impone ogni anno, per effetto della loro mala politica, non avrebbero sofferti, neppure in tempo di guerra, pesi maggiori di quelli, che hanno trasmesso ai loro posteri in tempo di pace, e ne sarebbero stati sollevati eglino stessi dal momento in cui fossero passate le circostanze che li richiedevano. Il prodotto delle diverse tasse delle quali si parla, formava a bel principio fondi distinti e separati che servivano di sicurezza per le somme, anticipatamente ricevute sopra ciascuna tassa, ed unicamente per esse. Ma siccome ogni anno se ne imponevano altre nuove, era necessario, per evitare la confusione, di unire insieme tutti questi fondi segregati, dando per garanzia del totale la sicurtà del parlamento. Così adesso tutti i fondi di qualunque siasi origine sono ridotti a tre classi: *fondi aggregati*, l'annuo prodotto dei quali è stato in qualche anno di 62,400,000 franchi in circa; *fondo generale*, così denominato dalle unioni ed aggiunte le quali, per alcuni anni sono ascese a poco più di 24 milioni annui, e fondi del *mare del sud*, che sono il prodotto delle tasse destinate al pagamento dell'interesse di quella porzione di debito nazionale, creato per istituire questa compagnia, e per pagare i proprietarj dei frutti annuali, l'annua somma dei quali è ultimamente ascesa a 12 milioni incirca. In conseguenza, i fondi che in

origine erano separati, con essere stati uniti, hanno potuto servirsi di reciproca garanzia, e il totale del loro prodotto, in tal guisa confuso, è stato destinato a pagare l'interesse o le annualità che per lo avanti erano assicurate sopra ciascun fondo distinto, mentre che l'onore della legislazione era impegnato a supplire qualunque vuoto potesse risultarne.

I prodotti delle dogane, le tasse, e le imposizioni sulla birra, destinate al pagamento di queste annualità, dipendenti dalle estrazioni, introduzioni, e consumazioni, devono essere necessariamente incerti; pure il loro prodotto è stato sempre maggiore di quello che abbisognasse per supplire ai pesi che sono stati posti su questi oggetti. In conseguenza l'avanzo di questi tre gran fondi nazionali, l'aggregato, il generale, e quello del mare del sud, dedottone l'interesse, e le annualità, per le quali sono obbligati, in virtù dello statuto 5 di Giorgio I, cap. 7, deve essere versato nella cassa medesima, e restarvi depositato fino alla decisione del parlamento, e viene denominato *sinking fund*, fondo di ammortizzazione, perchè da bel principio doveva essere inviolabilmente destinato per l'estinzione del debito nazionale: vi furono poi aggiunti molti altri dritti ed imposizioni importanti, concedute negli anni susseguenti; e l'annuo interesse delle somme prese in imprestito sopra il loro credito rispettivo, si paga col prodotto del fondo di ammortizzazione. Con tutto ciò il prodotto netto, e i miglioramenti, detratta ogni spesa, ascendono annualmente ad una somma molto ragguardevole. Poichè, siccome l'interesse del debito nazionale è stato in diversi tempi diminuito, per confessione degli stessi proprietarj, i quali avevano l'arbitrio di scegliere o la diminuzione del loro interesse, o il rimborso del capitale, i miglioramenti delle rendite, destinate a questo o quell'imprestito, devono essere di molto rilievo. Il fondo di ammortizzazione è l'ultimo e l'unico ripiego interno della nazione, in cui sono fondate quasi tutte le speranze della nazione di vedere un giorno alleggerito, e moderato il peso di tali imposte. Quindi è della massima importanza il far un'uso prudente delle somme rilevanti che provengono da questi fondi, e quest'uso esige la più seria attenzione del parlamento.

Dal 1727 fino al 1732, si sono fatte molte usurpazioni sul fondo di ammortizzazione, e nel 1733, sir Roberto Walpole ne prese 12 milioni, sotto pretesto di diminuire l'interesse dell'imposta territoriale. Bastò che si alienassero una sola volta questi fondi inviolabili, perchè si abusasse di questo esempio: nel 1736 furono prese anticipatamente ed ipotecate alcune somme, ed ogni amministrazione posteriore ha seguito lo stesso esempio, e in tal guisa un felice ripiego, creato per la salvezza dello stato, è stato convertito in un' espediente per il capriccio, ed in un soccorso della depravazione, e del dispotismo.

In alcuni anni, il fondo di ammortizzazione ha renduto

da 48. a 72 milioni in circa; e se nel 1733 fosse stata fatta una legge rigorosa di destinare solamente 20,800 000 franchi, per estinguere il debito pubblico, invece di 204 milioni che si trovano nei fondi suddetti, ve ne sarebbero 3,840 000,000, e la nazione si troverebbe fuori dell' imbarazzo, e sarebbe salva. Si sono formati diversi progetti per l' estinzione dei debiti pubblici. Ma non vi è metodo più pronto, e più efficace di un fondo di ammortizzazione inalienabile, che frutti coll' interesse accumulato, e perciò nel modo più perfetto, mentre il denaro che si accatta, porta una sola specie d' interesse. „ Per conseguenza, tutte le volte „ che una nazione si vale della rendita di simili fondi, per supplire alle spese che occorrono, piuttosto che per estingnere i suoi „ debiti, questa sacrifica il vantaggio dell' interesse accumulato, „ per non pagare un' interesse semplice; in tal caso la perdita „ pareggia la differenza tra l'aumento del denaro unito all' interesse. „ Vedi alla pag. 174, dopo la Tavola delle Spese e Rendite dell' Inghilterra, la nota (*a*) del Dottor Price.

Niuna porzione dei *fondi aggregati*, l'avanzo dei quali forma in gran parte il fondo di ammortizzazione, può essere impiegata nel diminuire la sorte principale del debito pubblico, prima che il parlamento, che ne ha impegnato il fondo colle sue rendite, non abbia pagato le somme occorrenti e stabilite annualmente, pel mantenimento della famiglia reale, e della lista civile. A questo effetto, negli ultimi regni, fu destinata, pel mantenimento della famiglia del re e per l'onore e dignità della corona, qualche porzione del prodotto dell' imposta sulla birra, e di alcuni altri dazj della cassa dell'uffizio delle poste, della gabella sulla vendita del vino, le vendite degli avanzi delle terre allodiali, i benefizj provenienti dai tribunali di giustizia, il che tutto insieme comprendeva tutte le rendite ereditarie della corona, ed un'annuale introito, netto e preciso di 2,880,000 franchi in ispecie; e siccome il prodotto di questi diversi rami era incerto (benchè sotto l'ultimo regno sia talvolta arrivato a 24 milioni) il parlamento s' impegnò a supplire alla somma, se non ascendeva annualmente a 19,200,000 franchi. Ma avendo il monarca presente, al suo avvenimento al trono, acconsentito che si potesse disporre delle sue rendite ereditarie nella maniera più vantaggiosa al pubblico, ed avendo accettata la somma prefissa di 19,200,000 franchi annualmente, pel mantenimento della lista civile, e destinato tre annualità in vita, pel principe di Galles, pel Duca di Cumberland, e per la principessa Amalia, che ascendono a 1,848,000 franchi incirca, queste rendite ereditarie sono presentemente versate nella stessa cassa, e fanno parte del *fondo aggregato*, il quale è di sostegno alla intiera annualità pagabile al trono, oltre i pagamenti annuali da farsi al duca di Glocester, e di Cumberland, ed ai rappresentanti d'Arthur-Onslow scudiere, ed al conte di Chatan. Per conseguenza, queste rendite sottoposte alla mede-

sima amministrazione degli altri rami di pubblica economia, daranno un maggior prodotto, e saranno percepite meglio che per lo addietro. La lista civile liquidata con questo metodo coi milioni d'interesse del debito nazionale, unitamente alle somme che risultano dai fondi di ammortizzazione, oltre le somme incerte provenienti dalle annue tasse poste sulle terre e sulla buccia d'orzo, non che le altre più recenti, formano il prodotto netto delle tasse, senza comprendere le spese di amministrazione, degli uffizj, delle dogane, che formano separatamente una imposizione di 3,56 milioni l'anno.

(*b*) Le spese per la lista civile hanno qualche relazione col governo, come le spese per la cassa del re, tutti i salarj degli uffiziali dello stato, dei giudici, e di tutti i famigliari, lo stipendio degli ambasciatori, le spese pel mantenimento della regina, e della famiglia reale, le spese o cassette private del re, ed altre spese straordinarie molto grandi, come fondi secreti, pensioni ed altri benefizj. Queste spese della lista civile hanno talvolta sorpassato a segno le rendite a ciò destinate che, per pagarle, il ministero s'indrizzò al parlamento, tra le altre quelle dell'anno 1724, per cui Giorgio I, nello statuto II, cap. 17 accordò 24 milioni a quest'oggetto. Sotto il regno presente sono state accordate varie volte somme ragguardevoli per pagare i debiti del re, e la sua rendita annuale è stata aumentata di 2,400,000 franchi. Quando fu dibattuto nel parlamento il bill per sopprimere certi uffizj, come quello di commercio, ec., lo che dovea produrre un'economia annua di 1,755,592 franchi, parve che gli arretrati dovuti allora nel mese di giugno del 1782, sulla lista civile, ascendessero a 2,221,073 lir. 12. 5., sebbene di fresco le fosse stata accordata una somma assai grande, e che molte volte i debiti del re fossero stati liquidati dalla generosità del parlamento, e che il bill avesse provveduto pel pagamento di quest'altro debito.

La lista civile è in effetto la totalità della rendita del principe nella sua qualità di re. Il rimanente è piuttosto la proprietà del pubblico, o de' suoi creditori, quantunque percepito, e distribuito in suo nome, e dagli uffiziali della corona; questa trovasi presentemente, com'era in origine, la rendita ereditaria, e siccome quest'ultima ha diminuito gradatamente, le concessioni del parlamento si sono aumentate nella stessa proporzione.

Tavola delle Spese pubbliche della Gran-Brettagna nel 1799, *secondo M. Gentz.*

	franchi.
Interessi del debito pubblico	450,288,576
Interessi di 360 milioni da prendersi in imprestito nel 1799	12,240,000
Interessi de'biglietti dello scacchiere.	8,564,528
Lista civile	21,552,000
Amministrazione della giustizia) Spese per le zecche,) pensioni ec. . . .)	5,737,800
Amministrazione civile della Scozia	2,687,352
Antiche pensioni. .	1,329,600
Milizia	1,863,240
Assicurazioni per le pescagioni e per le manifatture di tela	8,257,824
Spese d'amministrazione	38,147,552
(c)	550,668,072

Rendite nel 1799, *secondo il medesimo Autore.*

	franchi.
Prodotto non netto delle rendite fisse, a norma della base dell'anno 1798 . .	641,592,000
Tassa sulle rendite	180,000,000
Tassa sui convogli	36,000,000
Somma delle rendite propriamente dette	857,592,000
Imprestito della Gran-Brettagna . .	372,000,000
Per l'Irlanda . . .	72,000,000
Biglietti dello scacchiere	72,000,000
Avanzo de' fondi consolidati del lotto	36,904,000
Somma de' capitali impiegati come rendite . . .	372,904,000

Somma delle spese fisse

Spese straordinarie di guerra . .	718,728,000
Avanzi e sborsi per l'Irlanda . .	72,000,000
Credito aperto per ispese non prevedute	72,000,000
Interessi per l'imprestito dell'imperatore	11,945,640
Somma delle spese straordinarie.	874,673,640

Somma totale delle spese pubbliche, e straordinarie	1,125,341,712	Somma totale delle rendite	1,430,496,000

(a) *Il computo del dottor Price dimostra chiaramente questa differenza;* „ *un soldo, dic'egli, messo all'interesse corrente di* 5 *per* „ 100, *dalla nascita di Gesù Cristo, sarebbe arrivato nel* 1781 *ad* „ *una somma d'oro, maggiore di quella che sarebbe necessaria* „ *per formare* 200,000,000 *di globi terrestri di oro massiccio; ma*

Forze di terra, e di mare. — Lo stato militare comprende tutti quelli che sono soldati, o quella parte della nazione, la quale si dedica particolarmente alla difesa del regno.

„ *mesco ad interesse semplice, non ascenderebbe al detto tempo che* „ *a 7. scel. e 6. s. Tutti i governi, che alienano i fondi destinati* „ *al rimborso, per far fruttare il loro denaro, preferiscono l'ulti-* „ *mo al primo metodo. Un milione di lire sterline, aggiugne egli,* „ *preso annualmente in imprestito per 20 anni, pagherebbe in que-* „ *sto spazio di tempo 55 milioni di lire sterline al 3 per 100; se* „ *fosse posto in fondo d'ammortizzazione a 60 lire sterline in con-* „ *tante, per ogni azione di 100 lire sterline, e in quaranta anni* „ *di più, senza il soccorso di alcun altra imposta, si sarebbero pa-* „ *gati 333 milioni sterlini, (cioè 388 in tutto).*

„ *E coll'aggiugnere 19 anni a questo periodo, si pagherebbe un* „ *milione di milioni di lire sterline. — Un mezzo milione di lire* „ *sterline di più per anno, fatto ascendere ad un milione, pren-* „ *dendo ad imprestito un mezzo milione di sterlini ogni anno, pel* „ *corso di 20 anni, pagherebbe le medesime somme nei medesimi* „ *periodi.*

„ *In somma è così necessario in oggi di accelerare con tutti i* „ *mezzi possibili l'estinzione dei nostri debiti, che qualunque sia il* „ *di più, che si ricava da un fondo d' ammortizzazione, sarebbe* „ *bene di aumentarlo cogl' imprestiti annuali, per procurare allo* „ *stato i mezzi di salvezza più efficaci, ed eventualità più favore-* „ *voli. L'aumento delle tasse, che potrebbe cagionare un tale espe-* „ *diente, sarebbe così lieve, e in tal guisa graduato, che sarebbe* „ *quasi impercettibile, e nello stesso tempo paleserebbe nei nostri* „ *governanti una ferma risoluzione, di diminuire i nostri debiti,* „ *risoluzione, che avrebbe sul credito pubblico la più felice influen-* „ *za* „.

(*b*) *Nel sommario delle spese del 1798 queste arrivavano a 52, 560,000 lir. sterl., cioè, 1,261,440,000 franchi. Ciò forma 1 lir. ster., 13 sc., 4 den.; o, 40 franchi per minuto secondo; 100 lir. ster., o, 2,400 franchi per minuto; 600 lir. ster., o, 144,000 franchi per ora; e 144000 lire sterline per giorno, o' 3,456,000 franchi.*

(*c*) *M. Fonvielle nella sua confutazione dell'opera di Gentz, pretende che, 550 milioni non basterebbero, cessando la guerra, per supplire alle spese fisse dell' Inghilterra. Questa somma non concerne alcuna spesa per la marina, e per l'armata terrestre, nemmeno per le spese non prevedute. Detraendo solamente il quarto di ciò che si mise per questi due oggetti, nel capitolo delle spese straordinarie, si troveranno 198 milioni ordinariamente; aggiungendoli a 550 milioni, la qual somma si pretende bastante per le spese ordinarie, si avranno 748 milioni pe' totali bisogni annuali, cioè 150 per 100 di più di quello che basterebbe alla Francia in tempo di pace.*

In un paese libero, è cosa pericolosissima il fare un ordine distinto della professione delle armi. Niuno vi deve prender l'armi se non per difendere il proprio paese, e le sue leggi. Entrando nel campo non perde il grado di cittadino; ma si fa soldato, perchè è cittadino, e perchè vuol continuare ad esserlo. Le leggi, e la costituzione della Gran-Brettagna non riconoscono lo stato d'un militare di professione, il quale non si è innalzato che coll'armi: solamente dopo il regno d'Enrico VIII, i re d'Inghilterra hanno cominciato a tener tante guardie intorno alla loro persona.

Tutti gli storici affermano concordemente che il re Alfredo fu il primo a stabilire una milizia nazionale, e che coi suoi saggi regolamenti formò dei suoi sudditi altrettanti soldati.

Contuttociò non si deve supporre, che questo regno restasse senza difesa in caso di ribellione interna, o d'invasione di stranieri. Oltre coloro che, pel canone militare dei loro terreni, erano obbligati a servire per 40 giorni in campo, gli statuti di Winchester obbligavano ogni nomo, secondo il suo stato o grado, a provvedersi di un certo nmmero d'armi, che allora erano in uso, per mantenere la tranquillità pubblica, ed ogni centuria aveva i suoi constabili incaricati d'informarsi con sicurezza, se era stata presa questa precauzione.

Subito dopo il ritorno di Carlo II, che fu al tempo dell'abolizione dei feudi militari, fu gindicato a proposito di subordinare il poter della milizia, di limitare il dritto della corona a dirigerla, e a comandarla, e a sottomettere tutto ad una ubbidienza militare più metodica, e più regolare; e l'ordine delle leggi a cui al presente la milizia è sottoposta, è fondato in gran parte sugli statuti, che allora furono messi in vigore. E' vero che i due principali sembrano presentemente andati in disuso; ma le leggi attuali sulla milizia hanno fatto rivivere la maggior parte delle loro disposizioni, coll'agginnta di nuovi regolamenti. Lo scopo di queste leggi è di agguerrire un certo nnmero di abitanti per ogni contea, scelti a sorte per tre anni, e sotto la condotta del loro luogotenente, dei deputati luogotenenti e di altri proprietarj principali, che ricevono le loro commissioni dalla corona. Non si possono costringere a marciare fuori della rispettiva loro contea, se non in caso d'invasione, o di ribellione, e non si possono obbligare ad uscire dal regno in qualnnque circostanza. Questi abitanti devono essere ammaestrati metodicamente, e la loro disciplina è molto umana; ma quando si trovano in attività di servizio, sono sottoposti ai rigori delle leggi militari, come quelle che sono necessarie per tenerli ben disciplinati. Questo è lo scudo costituzionale, con cui le leggi proteggono la pubblica tranquillità, e difendono il regno contro ogni violenza esterna, o interna, e che gli statuti dichiarano essenzialmente necessario per la salvezza, e prosperità del regno; per altro le milizie non sono convoca-

te, e distribuite nei rispettivi loro reggimenti se non dopo la pubblicazione di una legge, ed al presente trovansi disciolte.

Ma siccome l'uso di mantenere le armate di linea ha generalmente prevalnto in Europa, sebbene qualche potentato di essa, essendo nell'impossibilità di sostenere un tal peso, sia costretto a ricorrere agli stati più ricchi, e a riceverne qualche sussidio, la legislazione ha creduto a proposito, molti anni sono, di conservare anche in tempo di pace, per la sicurezza del regno, per la difesa delle possessioni della corona, e per l'equilibrio politico dell'Europa, un corpo di truppe di linea sotto il comando del re il quale, per altro, si discioglie da per se stesso al termine di ciascun anno, se non viene confermato dal parlamento. Le forze terrestri in tempo di pace, arrivano a 40,000 uomini incirca, comprese le guarnigioni d'Irlanda, di Gibilterra, e delle due Indie; ma in tempo di guerra, la gran Brettagna ne ha assoldati più di 150 000, sì nazionali, che stranieri: e nel principio della guerra d'America 135,000, oltre 42,000 di milizia (*a*). Per tenere in subordinazione questi corpi militari, il parlamento ogni anno fa una legge che inflige la pena per gli ammutinamenti, per la diserzione, e per assicurare il pagamento all'armata, sì in tempo di guerra, che in tempo di pace. Questa legge contiene la regola con cui le truppe devono essere distribuite nei diversi alberghi e stazioni del regno, e stabilisce, mediante un codice militare, il metodo del loro governo.

Il numero delle truppe al soldo della Gran-Brettagna, Inghilterra, Irlanda e Scozia era, ai 24 dicembre 1800, di 168.082 uomini, non compresi quelli della marina che arrivavano a 25,570, e i corpi numerosi dei volontarj, i quali non ricevono paga dal governo.

Il totale delle truppe di terra, e di mare che sono al soldo, secondo le relazioni autentiche 191,452

Lo stabilimento militare d'Irlanda, come risulta dai computi di lord Castereagh consisteva, ai 10 febbrajo 1800, nelle forze segnenti: truppe di linea 45,859; milizia, 27,104 e le truppe collettizie 53,537, totale . . . 126,500

D'altra parte, per le forze della Gran-Brettagna . . 191,452

Il Totale delle forze di terra dei *Regni Uniti*, ossia dell'Impero Britannico 317,952

Le sue forze navali, non comprese le truppe della marina, già messe in conto, sono di 100,000

Il totale delle forze omesse quelle dell'India 417,952

(*a*) *L'Inghilterra, nel* 1798, *temendo lo sbarco dei Francesi ha fatte ascendere le sue forze terrestri a circa* 200,000 *uomini*, com-

La Marina reale d' Inghilterra fu sempre la sua maggior difesa e il suo principale splendore ; questa è la sua forza antica, e naturale, il baluardo mobile dell'Isola, un'armata, che ad onta della sua forza e della sua potenza, non può giammai mettere in pericolo la libertà, e perciò in ogni tempo fu riguardata con parzialità dal governo. Fino dal secolo duodecimo, n'era tale la fama, che il codice delle leggi marittime, noto sotto il nome di legge d'Oleron, e che è adottato da tutte le nazioni d' Europa come base delle loro costituzioni navali, fu compilato da Riccardo I, nell' isola d'Oleron, sulla costa di Francia, che allora facea parte delle possessioni della corona d' Inghilterra; e con tuttociò la marina inglese era allora così inferiore alla presente che, sotto il regno stesso di Elisabetta, di cui fu il primo pensiero, sir Odoardo Coke osservava con piacere che questa marina consisteva in 35 navi. Lo stato potente della marina attuale è in gran parte l'effetto delle salutari disposizioni dello statuto, noto sotto la denominazione di *atto di navigazione*, il quale non solamente ha incoraggito successivamente l'aumento della marina e dei marinaj, ma lo ha renduto assolutamente necessario. Le parti principali di quest'atto, così utile alla navigazione ed al commercio, sono state concepite nel 1650 con mire molto limitate; poichè lo scopo ne fu allora solamente quello di umiliare le isole che danno lo zucchero le quali, poco soddisfatte del parlamento, si conservavano ancora attaccate al partito di Carlo II, coll'opporre ostacoli al commercio lucroso che esse faceano cogli Olandesi, e nel tempo stesso di scemar le forze a questi vicini ricchi ed intraprendenti. Quest'atto proibì ad ogni legno straniero di trafficare colle colonie inglesi, senza una permissione particolare del consiglio di stato. Nel 1651, la proibizione si estese fino alla metropoli, e non fu più permesso d' introdurre cosa alcuna in Inghilterra o in alcun altro luogo che da lei dipende, se non che sopra le navi di costruzione inglese, o sopra legni di nazione europea che fossero carichi delle sue manifatture. Nella riforma, le disposizioni precedenti sono state confermate dallo statuto 12 cap. 11. c. 18, coll'aggiunta di questa clausola importante, che i piloti, e i tre quarti dei marinaj fossero inglesi. — In tempo di pace, il numero totale della marina è arrivato ordinariamente a 12, o 15,000; in tempo di guerra è asceso già a 80,000, e dopo i primi anni della guerra d'America, a più di 100,000, comprese le truppe di mare (*a*). Il voto del parlamento pel servizio dell'anno 1784, fu per 26,000 compresi 4,495 uomini di marina.

---

prese le truppe, ch'era costretta a tenere in Irlanda, le milizie e le nuove leve che aveva arruolate.

(*a*) *Nella guerra di America la marina inglese era di 109 navi di linea, 18 di 50, 64 fregate di più di 50, 51 di meno di 50; 101 sloops di 18 e più, 15 legni incendiarj o galeotte da bombe, 56 vascelli dati a nolo pel commercio: Totale, 593.*

La marina inglese è divisa in tre squadre: la rossa, la bianca, e l'azzurra, così denominate dal colore diverso delle rispettive bandiere. Ciascuna ha il suo ammiraglio; ma quello della rossa ha il comando principale, e porta il titolo di vice-ammiraglio della Gran Brettagna. Ogni ammiraglio ha sotto di se un vice-ammiraglio, ed un ammiraglio della retroguardia; ma i lordi commissarj dell'ammiragliato sono quelli che, dopo il re, hanno il supremo comando delle forze navali. Quantunque la situazione degl' Inglesi sia molto propizia ad una potenza marittima, la nazione non ha conosciuto il suo vero interesse e la sua forza naturale, che ha poi così felicemente coltivata, se non mediante uno sforzo generoso e grande, dopo l'armamento formidabile della Spagna, nel 1588.

Durante la guerra del 1756, la marina inglese contrastò contro tutte le flotte dell'Europa. Allora fu divisa in molte squadre potenti e situate in maniera, da potere con celerità presentarsi in tutte le quattro parti del mondo, per umiliare la Spagna, nell' Asia e nell'America, per impedire i progetti della Francia, e per ricondurre nei suoi porti le ricchezze delle due Indie.

Nella guerra presente, l'Inghilterra ha fatto ascendere le sue forze marittime a 661 navi da guerra, delle quali 195 di linea, 210 fregate, 256 sloops; cioè alla metà di più di quelle che aveva nella guerra d'America.

Noi termineremo questa esposizione delle forze terrestri e marittime dell' Inghilterra, osservando che, sebbene gli ufficiali e i marinaj sieno soggetti ad una legge perpetua del parlamento, che corrisponde alla legge annuale, per la conservazione dell'armata, nondimeno questi due corpi non sono in alcun modo esenti dalla giurisdizione legale, si nelle cose civili, che nelle criminali, se non in certi casi molto rari e di poca importanza. I soldati particolarmente possono essere richiesti da un magistrato, per dargli ajuto, e per rispingere qualunque violenza contro l'ordine pubblico. L'uffiziale che comanda in simili circostanze, deve ricevere gli ordini dal magistrato; e se ambedue si conducono in una maniera regolare, non sono costretti a render conto di cosa alcuna in qualunque siasi caso. Ma i magistrati che intendono i principj della costituzione, sono con ragione riservatissimi nell'esigere simili ajuti; poichè l'uso frequente del poter militare, in un paese libero, è pericoloso all'estremo, e richiede le massime precauzioni (*a*).

Moneta. — I conti in Inghilterra, si fanno a lire, (*b*), a scellini e a soldi: 12 soldi formano uno scellino, e 20 scellini una lira la quale è solamente nominale e non reale. Le monete d'oro

(*a*) *La popolazione d'Inghilterra ascende quasi a* 8 *milioni di abitanti, cioè a* 7,938,000, *a ragione di* 1260 *per lega quadrata.*

(*b*) *Si osservi la tavola delle monete estere, ridotte in moneta di Francia, alla fine dell'ultimo volume.*

sono la ghinea e la mezza ghinea; tra quelle d'argento vi ha la corona e la mezza corona, gli scellini, i 6 *pences*, il groat o 4 *pences*, o soldi, ed anche il *penny*-soldo; la bassa moneta è il mezzo *pence*, ed i trè denari *farthings*.

In un paese come l'Inghilterra in cui il valore intrinseco delle monete di argento è uguale ed anche superiore al valor nominale, quale, per esempio, è quello della corona, è della massima conseguenza il provvedimento di coniare questa moneta di argento; e ciò non ostante sembra che lo stato attuale del contante in circolazione, esigga una nuova emissione di scellini, e di 6 *pences*, poichè il valore intrinseco di queste ultime, ormai logorate dal continuo maneggiarle, è quasi ridotto alla metà del valore nominale. Ma ciò non si può fare, se non che in virtù di una legge del parlamento, e senza che il pubblico vada al di sotto della differenza che passerebbe tra l'antica moneta e la nuova.

Oltre le monete già nominate, si coniano nella torre di Londra monete di cinque e di due ghinee; ma poche di queste monete sono in circolazione; e generalmente non vi è moneta di argento minore di sei soldi. I conj del celebre Simmon, fatti al tempo di Cromwell e nel principio del regno di Carlo II, sono assai belli.

Titoli reali, Stemmi, Ordini di cavalleria. — Il titolo del re d'Inghilterra era, per la grazia di Dio, re della Gran-Brettagna, di Francia e d'Irlanda, difensore della fede. La denominazione dei re Inglesi era una volta *sua grazia*, o *sua altezza*, fino ad Enrico VIII, che assunse quello di *maestà*, per andar del pari con Carlo V; ma l'antico titolo ha durato fino alla fine del regno di Elisabetta.

Dopo l'avvenimento al trono della famiglia regnante, nello scudo reale sono inquartate le armi d'Inghilterra, di Scozia, di Francia, d'Irlanda, e di Brunswick-Luneburg, e lo scudo stesso è tutto circondato da una legaccia, essendo il monarca capo dell'ordine della *jarrettiere*.

Dopo l'unione della Gran-Brettagna all'Irlanda, i titoli del re sono i seguenti: Giorgio III, per la grazia di Dio, re del Regno-unito della Gran-Brettagna e dell'Irlanda, difensore della fede, e capo supremo sulla terra della chiesa d'Inghilterra e d'Irlanda.

Il gran sigillo del Regno-unito è un sigillo grande, diviso in quarti, nel primo e nel quarto de' quali sono le armi d'Inghilterra; nel secondo, quelle della Scozia; nel terzo, quelle d'Irlanda; e lo scudo di Hannover sta nel mezzo colla leggenda.

Gli stendardi, le bandiere e le insegne hanno sopra le croci di sant'Andrea, di san Patrizio e quella di san Giorgio. La impresa *Dio e il mio diritto* ebbe origine da Riccardo I, che la prese per dimostrare la propria indipendenza da qualunque potentato

terreno. Odoardo III la ripristinò, quando fece valere le sue pretensioni alla corona di Francia. Quasi tutti i re d' Inghilterra adottarono qualche stemma particolare, quando di un cervo bianco, quando di una banderuola con un falcone, col quale emblema Odoardo IV voleva alludere alla incostanza delle donne, che egli amava; ora prendevano per impresa un erpice, che è l'arme propria della casa di Lancastro, i principi della quale erano, per lo più, nati nel castello di Beaufort; ora quella di una rosa bianca, come fece la casa di York, il che indusse la casa di Lancastro ad adottare una rosa rossa, per ispirito di contradizione. Il cardo, che presentemente forma una parte delle insegne reali, apparteneva alla Scozia, ed avea un significato molto orgoglioso, specialmente quando era congiunto con queste parole: *nemo me impune lacesset*: Niuno mi provocherà impunemente.

I titoli del figlio primogenito del re sono: Principe di Galles, duca di Cornovaglia, e di Rotshay, conte di Chester, principe elettorale di Brunswick e di Luneburgo, conte di Carrick, barone di Renfrew, signore delle Isole, gran maestro di Scozia, e capitano generale del corpo di artiglieria.

L'ordine onorevole della legaccia (*jarrettiere*) fu istituito da Odoardo III, il dì 25 aprile 1549. Quest'ordine è composto del gran maestro, che è sempre il re o la regina d' Inghilterra, di 25 confratelli, chiamati cavalieri della legaccia, che portano una medaglia rappresentante s Giorgio, protettore dell' Inghilterra, in atto di uccidere un drago: questa medaglia è di smalto, incassata in oro, sospesa a un nastro turchino che i cavalieri portavano una volta al collo, ma che, dopo Giacomo I, si cingono sotto il ginocchio. Questa legaccia, *jarrettiere*, che è di velluto ricamato in oro, è affibbiata sotto il ginocchio, dà il nome all'ordine, ed è simbolo di unità. Intorno ad essa si leggono le seguenti parole intessute: *Honny soit qui mal y pense*.

Si crede che i cavalieri del *bagno*, così denominati pel loro costume di bagnarsi, quando sono ammessi a quest'ordine, siano stati istituiti da Enrico IV, circa l'anno 1399; ma sembra che quest'ordine sia di un'antichità anche più rimota. Sotto più regni erano ricevuti in occasione che si coronavano i re e le regine, o in altre così fatte solennità, e portavano a armacollo un nastro rosso con una medaglia di smalto, che è l'emblema dell' ordine, cioè, una rosa alla dritta, che spunta da uno scettro, ed un cardo alla sinistra, fra tre corone imperiali, circondate da questo motto *Tria juncta in unum*. Le tre ne fanno una sola.

Quest' ordine, ch'era abolito, fu poi ripristinato da Giorgio I, ai 18 di maggio 1726, e nel mese susseguente, 18 nobili ed altrettanti membri de' comuni del primo ordine, furono riconosciuti ed acclamati cavalieri a Westminster, nella cappella di Enrico VIII, ove si fa questa augusta cerimonia. L'abito è pomposo, ed il numero de' cavalieri è indeterminato. Il vescovo di Rochester è decano

perpetuo dell'ordine medesimo, che ha pure i suoi archivj e i suoi rispettivi uffiziali.

L'ordine del cardo, come appartenente alla Scozia, è mentovato all'articolo di questo regno, siccome l'ordine di s. Patrizio, recentemente istituito per l'Irlanda, all'articolo di quest'isola.

Si è già parlato dell'origine dell'ordine dei pari o della nobiltà d'Inghilterra. I loro titoli ed ordine di dignità sono quelli di duchi, di marchesi, conti, visconti, lordi o baroni.

I baronetti non costituiscono, propriamente parlando, alcun ordine a parte, e non hanno altro segno distintivo ne' loro stemmi, che una mano grondante di sangue in campo d'argento.

Questo è il solo onore ereditario dopo i pari, ossia prima nobiltà, e prenderebbero ancora il posto di cavalieri della legaccia, se questi ultimi non fossero sempre consiglieri privati: poichè non vi è titolo intermedio d'onore tra essi ed i baroni che compongono il parlamento. Giacomo I fu il loro fondatore, e questa istituzione ebbe principio nell'anno 1615 Il loro numero era allora di 200 incirca, e ad ogni membro si facevano pagare 24,000 franchi, sotto il pretesto di popolare la provincia d'Ulster in Irlanda, ma al presente il loro numero è di 700.

La parola *cavaliere* è adottata quasi da tutte le nazioni dell'Europa, e generalmente significa un'uomo d'arme che serve a cavallo, grado che era molto stimato nelle antiche armate, e che dava diritto al titolo di *sir* Altri ordini vi erano in Inghilterra, come quelli degli *alfieri*, dei *baccellieri*, dei *cavalieri del tappeto* ed altri, ma ora non sono più in uso. Nondimeno, nel 1778, in occasione di una rivista della marina reale a Portsmouth, il re conferì il titolo di cavaliere *alfiere* a due ammiragli, e a tre capitani. Essi non hanno alcun segno di distinzione sopra gli abiti, ma le loro armi sono dipinte sopra una bandiera appoggiata ai sostegni della loro armatura.

E' molto difficile l'assegnar l'origine del vocabolo *esquire*, che significava una volta una persona che porta le armi di un nobile o cavaliere, da cui traevano la loro denominazione di *armigeri*. Questo titolo disegnava chiunque, o per nascita o per facoltà aveva diritto di portar le armi; ma presentemente si da indistintamente a qualunque persona che possa provare di essere agiata e di poter vivere senza alcun traffico, ed un mercante, purchè sia giudice di pace, può ugualmente esigere un tal titolo. Questo grado era un'ordine sotto il regno di Enrico IV. ed il re lo conferiva ponendo una collana al collo del nuovo cavaliere, e dandogli un pajo di sproni di argento. Pare, dall'effigie che si vede sopra il sepolcro del poeta Gower a Southwark, ch'egli sia stato creato *esquire*. *I sergenti in legge* e gli altri legisti, che appartengono alla casa reale, i giudici di pace, i dottori di teologia, di legge e di medicina hanno la carica di scudiere, ed è da notarsi, che tutti i figliuoli dei duchi, marchesi, conti, visconti e baroni

non sono considerati dalla legge che come semplici *esquire*, sebbene ordinariamente siano distinti per altri titoli di onore. La denominazione di *gentleman*, quantunque in Inghilterra sia ora applicata a capriccio, è però l'origine di tutti i titoli d'onore: poichè ogni nobile è riguardato come un *gentleman*, ma non ogni *gentleman* è nobile.

Storia. — E' generalmente noto che i primi abitanti della Gran-Brettagna furono una tribù di Galli o Celti, che abbandonarono il proprio paese, e si stabilirono sulla costa opposta, la quale supposizione è fondata sulla evidente conformità della lingua, dei costumi, del governo, della religione, e della carnagione loro.

Quando Giulio Cesare si disponeva a conquistare la Gran-Brettagna, 55 anni incirca prima della nascita di Gesù Cristo avevano certamente gli abitanti molta somiglianza di governo e di religione coi Galli e cogli altri popoli del continente, e faceano commercio con loro. Cesare, nella storia che ha scritto delle due sue spedizioni, vorrebbe far credere che furono accompagnate da molti pericoli e difficoltà, ma che le sue vittorie costrinsero quegl'isolani a rendersi tributarj. Apparisce nondimeno, per testimonianza degli autori contemporanei e posteriori, e per confessione dello stesso Cesare, che le sue vittorie furono ben lungi dall'esser complete e decisive, e che l'unico vantaggio ottenuto in questa spedizione dai Romani, fu di aver acquistato una cognizione maggiore di quest'isola. Al tempo di questa discesa, i Brettoni erano governati, durante la guerra, da una confederazione politica, il capo della quale era Cassibelan, i dominj di cui abbracciavano l'Hertfordshire ed alcune delle contee adjacenti, e questa forma di governo ha sussistito ancora qualche tempo dopo tra loro.

I costumi e gli usi loro, descritti da Cesare e dai migliori autori, poco differivano da quelli dei selvaggi abitatori del Nord. Ma seminavano i loro terreni, sebbene vivessero principalmente di carne, e di latte. Andavano vestiti di pelli, e le loro fortificazioni consistevano in palizzate: erano abilissimi nel guidare i carri; la lancia, il dardo, e la spada n'erano le armi. Le armate erano talvolta condotte da donne, sovrane di qualche particolar distretto. La primogenitura o l'età erano la regola ordinaria delle successioni; ma si dipartivano da questa regola al menomo inconveniente che ne nascesse dall'uno o dall'altro di questi due capi. Si dipingevano il corpo di bianco o di verde, e si vuole che portassero impresse sulle carni immagini di animali e di corpi celesti. Non erano gran fatto delicati nei maritaggi, ed il vincolo conjugale formava presso di loro una specie di società promiscua. Dodici o quattordici uomini sposavano altrettante donne che divenivano comuni ad ognuno di loro; ed i figliuoli che ne nascevano, appartenevano al primo marito.

Durante il lungo regno di Augusto, i Brettoni furono piuttosto gli alleati che i tributarj dei Romani; ma divenendo più fa-

cile pei Romani il passaggio nella Brettagna, 48 anni dopo la venuta di Gesù Cristo, Claudio vi andò in persona in una spedizione che vi fece. Le sue conquiste furono ciò non ostante imperfette. Carattaco e Boadicea sostennero gloriosamente lo sforzo delle armi romane. Il primo, fatto prigioniere dopo una sanguinosa battaglia e condotto a Roma, costrinse gli stessi vincitori ad ammirarlo. Boadicea, vinta, sdegnò di sopravvivere alla libertà del suo paese, ed Agricola, dopo di aver soggiogata la Brettagna meridionale, portò le armi verso la parte settentrionale, ove ostinatamente gli fu disputato a palmo a palmo il terreno. Durante il loro soggiorno, i Romani innalzarono diverse muraglie, per difendere i Brettoni dalle invasioni dei Caledoni, degli Scozzesi e dei Pitti. E' probabile che considerassero quest'isola come il semenzajo delle reclute ch'esigeva la conservazione delle loro armate di terra. Ciò almeno sembra provato dall'avere essi lasciata la Gran-Brettagna spopolata, quando ne richiamarono le loro truppe. Avevano disgraziatamente i Romani portata seco in quell'isola la pompa dei vestimenti e la crapula dell'Italia; questo lusso avvezzò al giogo i Brettoni meridionali, e il genio della libertà si rifugiò verso il Nord, ove gli abitanti opposero la più viva resistenza ai tiranni del mondo. Gli imperatori ed i generali Romani s'impegnarono a rispingere solamente gli assalti de' Caledoni, e de' Pitti; e sembra che le provincie meridionali non abbiano data loro alcuna inquietudine, col non approfittarsi di una così bella occasione.

All'epoca di quella invasione di barbari che, sotto i nomi di Goti e di Vandali, innondarono l'impero romano e misero Roma stessa in pericolo, le legioni romane si erano già ritirate dalla Gran-Brettagna assieme col fiore della gioventù brettona, per dar soccorso alla capitale e al centro dell'impero; ma prima di abbandonar l'isola, ajutarono gli abitatori a rifabbricare di pietra il muro di Severo tra *Carlisle* e *Newcastle*, che munirono di torri e di forti, e poi lasciarono per sempre il paese verso l'anno 448, e dopo avervi possedute le più fertili ed amene contrade, per lo spazio di 508 anni, dalla invasione di Giulio Cesare.

Riguardando allora gli Scozzesi ed i Pitti quell'isola come loro preda, attaccarono il muro di Severo con doppie forze, mettendo a guasto e a soqquadro quanto paravasi loro dinnanzi, con una furia particolare in que' tempi agli abitanti del Nord, e che la rimembranza degli antichi torti ricevuti dai Romani, non poteva non ispirar loro. Gl'infelici Brettoni, vinti già dai loro stessi timori, ebbero ricorso a Roma, dolendosi di quei Barbari che, ponendoli tra l'onde ed il ferro nemico, non lasciavano loro alcuno scampo. Ma rimasti senza difesa, cercarono altri mezzi di salvezza. Vortigerno, uno dei loro capi, persuase loro di fare un'alleanza con i due capi de' Sassoni, Hengist, ed Horsa, contro gli Scozzesi e i Pitti. I Sassoni che erano allora padroni di quella

che si chiama presentemente la Manica, e le contrade dei quali erano popolatissime, accettarono ben volentieri l'invito, arrestarono i progressi dei nemici, ed acquistarono l'isola di Thanet in compenso. Ma il loro paese era così popolato, e così sterile, ed al contrario la fertilità della Gran-Brettagna offriva loro un'attrattiva così seducente che, poco tempo dopo, Hengist ed Horsa pensarono a formarsi ivi uno stabilimento; e ricevendo ogni giorno nuovi rinforzi, i Sassoni, divenuti formidabili, finirono coll'assoggettare i nazionali, e col cacciarli fino al paese di Galles, ove i loro discendenti conservano tuttavia l'originario linguaggio.

Non è questo il luogo opportuno di riferire le particolarità di tutte quelle nazioni che formarono l'Eptarchia, che si confuse nella persona di Egberto decimosettimo re de' Sassoni occidentali, il quale fu educato alla Corte di Carlo magno, e fu il primo che fece prendere al suo paese il nome d'Inghilterra. Nell'827, questo principe conquistò la contea di Kent, si fece incoronare a Winchester, morì ai 4 di febbraro dell'837, e fu sepolto in Winchester.

Ethelwolf, primogenito di Egberto, succedette al padre, stabilì le decime del clero nell'846, visitò Roma nel 847, e si rese tributario della santa sede per la somma di 300 marchi. Suo figliuolo Etelbaldo l'obbligò a divider seco la corona, morì ai 15 di Gennajo 857, e fu sepolto nella stessa tomba del padre.

Ethelbaldo II, primogenito d'Ethelwolf, dopo avere oscuramente regnato, morì ai 20 di dicembre dell'860, e fu sepolto a Sherborn.

Ethelberto II, secondo figliuolo di Ethelwolf, rispinse e sconfisse i Danesi morì nell'866, ed ebbe per successore:

Etelredo I, terzo figliuolo di Etelwolf, il regno del quale fu agitato dalle scorrerie dei Danesi, li vinse nell'871 ad Assuedon, avendo loro dato nove battaglie campali nello spazio di un anno, e morì ai 27 di aprile dell'872 di una ferita, che aveva ricevuta a Wittingham.

Alfredo, quarto figliuolo di Etelwolf, uno dei più grandi uomini che abbiano occupato il trono, succedette al fratello nell'età di 22 anni, fu coronato a Winchester, ed è meritamente conosciuto nella storia sotto il nome di Alfredo il Grande: un mese dopo la sua incoronazione, costretto a uscire in campo contro i Danesi, dà ai medesimi sette battaglie, nell'876; cede alle forze superiori dei nemici, e fugge in abito da prete; raccoglie nell'878 i dispersi avanzi delle sue forze; rompe i Danesi, i quali risalgono il fiume La, e costruiscono un forte; devia il corso del fiume, lascia le loro navi in secco, e gli obbliga ad abbandonar l'Inghilterra. Questo principe compilò un codice di leggi che serve tuttora di fondamento alle leggi attuali; divise i suoi stati in contee, centurie, e decurie: obbligò i nobili ad applicarsi alla buona educazione dei loro figliuoli; e per determinarveli, ordinò che

non fosse conferito grado alcuno a chicchessia che non fosse istruito nelle lettere, e fondò l'università di Oxford. Morì ai 28 di ottobre dell' 899, e fu sepolto a Winchester.

Gli succedè Odoardo suo primogenito, e ad onta del suo valore, i Danesi rinnovarono sotto il suo regno le scorrerie e le barbarie. Morì nel 925, e gli succedè Athelstan, suo primogenito. Questo principe promosse e favorì moltissimo il commercio, e con una legge espressa, dichiarò nobile di prim'ordine qualunque mercante avesse fatto a conto proprio tre viaggi nel mediterraneo. Pare che i suoi stati confinassero a Settentrione con quelli dei Danesi. Ebbe a sostenere parecchie guerre contro i suoi vicini, e contro gli Scozzesi tra gli altri; fu quasi sempre vittorioso, e morì nel 941. I regni de' suoi successori, sotto Edmondo, Eldredo, ed Edwy, furono deboli e senza gloria, disgraziati nelle guerre contro i Danesi, ed avviliti dall' influenza del clero. Edgard, che salì sul trono verso il 959, fece rivivere la gloria marittima dell' Inghilterra, e si fece condurre a remi sul fiume Dee da sei principi suoi tributarj. Ne fu pacifico e glorioso il regno, sebbene fosse costretto a cedere agli Scozzesi tutto il territorio che era a settentrione del Tyne. Il suo primogenito Odoardo, che gli succedette nel 975, fu assassinato dalla sua suocera, il figliuolo della quale Ethelredo salì sul trono nel 978, pei maneggi del clero. Allora fu che gl' inglesi, per liberarsi dai Danesi, si sottomisero ad un tributo di 720,000 franchi, che fu chiamato *Danegeld*, e fu questo il primo esempio di una imposizione territoriale. Nel 1002, i Danesi si erano talmente moltiplicati, che Ethelredo acconsentì che se ne facesse un macello generale, il quale sembra ciò non ostante che fosse eseguito in parte soltanto. Sveno, principe Danese, se ne vendicò, costringendo Ethelredo, la moglie, e i due suoi figli a rifugiarsi, nel 1013, in Normandia. Ucciso Sveno, gli fu sostituito il figliuolo Canuto, detto il grande, che Ethelredo forzò, a suo tempo, a ripassare in Danimarca; ma questo principe ritornò con un poderoso esercito, ed obbligò Edmondo costa di ferro a divider seco il regno. Essendo stato quest'ultimo assassinato, Canuto regnò solo e morì nel 1035. Suo figliuolo Harold Harefool nulla fece di memorabile; e Hardicanut suo figliuolo, fu così poco degno della sua stirpe, che con lui, si può dire, che abbia avuto fine in Inghilterra la schiatta dei re Danesi.

La famiglia di Ethelredo venne allora chiamata al trono, che fu occupato da Odoardo il confessore. Alla sua morte, seguita nel 1066, Haroldo, figliuolo di Goodwin, conte di Kent, volle esser re, e fu ucciso alla battaglia d'Hastings, ai 14 di ottobre del 1066. Guglielmo, duca di Normandia, prese, dopo questa memorabile giornata, il nome di conquistatore, fu coronato a Westminster ai 29 di dicembre del 1066; invase la Scozia nel 1072; cambiò la costituzione Sassone, nel 1074; ricusò di prestar giu-

ramento al papa per la corona d' Inghilterra; venne ferito da suo figliuolo Roberto, che gli si era ribellato contro, a Gerberoi in Normandia, nel 1079; entrò in Francia nel 1086, e morì per una caduta da cavallo a Hermen-trude, vicino a Rouen, nel 1087; e fu sepolto a Caen. Roberto suo figliuolo primogenito ne ereditò il ducato di Normandia; e la corona d' Inghilterra passò al suo secondogenito.

Guglielmo II, nato nel 1057, fu coronato a Westminster ai 27 di settembre del 1087. Invase la Normandia, nel 1090; venne ucciso nell'età di anni 43, alla caccia, da sir Walter Tyrrel, nel 1100, ed ebbe per successore suo fratello.

Enrico I, nato nel 1068, fu coronato nel 1100, e sposò Matilde, figliuola di Malcolm, re di Scozia. Fece la pace col fratello Roberto nel 1101; invase la Normandia nel 1105; fu assalito da Roberto; lo disfece, lo fece prigione, e lo mandò in Inghilterra Diede sua figliuola in matrimonio all' imperator di Alemagna nel 1109; perdette il figlio primogenito con due altri figli e cento ottanta gentiluomini nel tornar che facevano dalla Normandia, e morì di una indigestione il primo di dicembre del 1135, nell' età d' anni 68. Ebbe per successore il suo nipote Stefano, terzogenito di sua sorella Adelia, che aveva sposato il conte di Blois.

Matilde, figliuola di Enrico I, nata nel 1101, dopo avere sposato Enrico IV imperatore d'Alemagna, nel 1109, riceve il giuramento di fedeltà dalla nobiltà inglese nel 1126; passa alle seconde nozze con Jeffery Plantagenet, conte d'Anjou nel 1130; è discacciata dal trono da Stefano nel 1135; sbarca in Inghilterra nel 1139; è coronata, e sconfitta nel 1141; a Glocester si salva dentro una bara; fugge dal castello d' Oxford, coll' ajuto di una corda, nell' inverno del 1142; trova un' asilo in Francia, nel 1147; ritorna in Inghilterra; fa la pace con Stefano nel 1153, e muore sul continente ai 10 di settembre del 1167.

Enrico II, nipote di Enrico I, nato nel 1133, comincia a regnare nel 1154; giunge in Inghilterra colla moglie, e si fa incoronare per ben tre volte; seda la ribellione del Maine, nel 1166; fa riconoscer re suo figlio Enrico nel 1170; entra in Irlanda, e ne prende possesso, nel 1172; si lascia flagellare nel 1174, dai monaci alla tomba del fervente Becket, (s. Tommaso arcivescovo di Cantorbery); fa prigione il re di Scozia, e lo costringe a rinunziare all' indipendenza della sua corona nel 1175; nomina suo figliuolo Giovanni signore d' Irlanda nel 1176; perde il figlio primogenito Enrico nel 1183; l'altro figliuolo Riccardo gli si ribella contro nel 1185; suo figlio Jeffery è calpestato da' cavalli, in un torneo a Parigi; si accorda con Filippo, re di Francia di entrare nella crociata, e muore di rammarico, maledicendo i proprj figli nel 1189 Questo principe ebbe talenti grandi; favorì l' erezione dei borghi a spese della nobiltà, e governò con gloria i suoi stati.

Riccardo I, soprannominato cuor di leone, nasce ad Oxford nel 1157; è coronato a Londra ai 3 di settembre del 1189; entra nella crociata, e raggiunge Filippo re di Francia nelle pianure di Vezelay nel 1190; prende Messina; sposa Bèrengèra, figliuola del re di Navarra, nel 1191; mette in rotta l'armata de' Cipriotti nello stess'anno, prende Ascalona, e conduce a fine imprese degne dell'antichità favolosa; al suo ritorno nel 1192, è fatto prigione vicino a Vienna dal duca d'Austria, che vuole pel suo riscatto la somma di 150,000 marchi; resta libero nel 1193; torna in Inghilterra, è ferito da una freccia, e muore ai 6 di aprile del 1199.

Gli succede Giovanni Senza-Terra, il più giovane de' suoi fratelli che fa divorzio con sua moglie Avisa, e sposa Isabella, figliuola del conte di Angoulèmme; si reca a Parigi nel 1200, assedia il castello di Mirabel, fa prigione il suo nipote Arthur, e lo ammazza: vien discacciato dalla Francia nel 1208, caccia il clero da suoi dominj; ed è scomunicato nel 1209; sbarca in Irlanda l'anno seguente; depone la corona nelle mani di Pandolfo legato del papa nel 1213; è costretto dai suoi baroni a sottoscrivere la così detta *Gran-Carta* nel 1215, e muore a Newark nel 1216.

Gli succede Enrico III suo figlio, re debole e timido. Riceve l'omaggio di Alessandro re di Scozia nel 1218; è coronato prima a Glocester, poi una seconda volta a Westminster nel 1219; sposa Eleonora figlia del conte di Provenza nel 1236; mette le sue corone e le sue gioje in pegno, per maritare sua figliuola Margherita al re di Scozia nel 1242; viene costretto dalla sua nobiltà ad abdicare, ed a restituire alla Francia la Normandia e l'Anjou nel 1258; si rinchiude da per se stesso nella torre di Londra nel 1261, è fatto prigione a Lewes nel 1264; è ferito alla battaglia di Feversham nel 1265; e muore di vecchiezza a S. Edmonsbury nel 1272. Il suo regno, per quanto sia stato disastroso, fu almeno favorevole alla libertà; i rappresentanti dei comuni si radunarono per la prima volta sotto il suo regno, in una camera separata, e diedero il primo colpo al dominio feudale.

Odoardo I, figlio di Enrico III, principe destro, politico e valoroso, soprannominato il Giustiniano Inglese, nacque nel 1239; sposa Eleonora principessa di Castiglia nel 1253; monta sul trono, nel 1272: è ferito in Terra-Santa con un pugnale avvelenato; ricupera la sanità e ritorna in Inghilterra, nel 1274; passa in Francia, per rendere omaggio al re, nel 1279; riduce i principi Galli nel 1282; celebra le sue seconde nozze con Margherita, sorella del re di Francia, nel 1299; soggioga la Scozia, e muore al ritorno, nel 1307, a Burgh nel Cumberland.

Odoardo II, suo figlio quarto genito, principe tutto dato ai favoriti, che poi furono la sua rovina, nacque a Caernarvon nel 1234; egli è il primo fra i primogeniti dei re d'Inghilterra che

porti il titolo di principe di Galles; sale al trono nel 1307; è costretto dai baroni ad affidare il governo dei suoi stati a 21 persone nel 1310; va pellegrinando a Boulogne nel 1313; dichiara la moglie e tutti i suoi aderenti nemici del regno nel 1325; è cacciato dal trono ed assassinato nel 1327.

Odoardo III, suo figliuolo, nato a Windsor nel 1312, perviene alla corona nel 1327; sposa lo stess'anno Filippa, figliuola del conte di Hainaut; fa valere le sue pretensioni alla corona di Francia, nel 1329; fa arrestare sua madre Isabella, ed appiccare il suo favorito Mortimer nel 1330; rompe gli Scozzesi ad Halidown, nel 1339; fa un'invasione nella Francia, e mette la sua corona in pegno per la somma di 50,000 fiorini, nel 1340; inquarta insieme le armi di Francia e d'Inghilterra, nel 1341; stabilisce il primo la differenza dei lordi e dei comuni, nel 1342; rompe i Francesi a Crecy, e fa prigione il re di Boemia, nel 1346, mentre la regina costringeva il re di Scozia a rendersi; assedia e prende Calais, nel 1347; fabbrica la cappella di S. Stefano, oggigiorno la camera de' comuni; istituisce l'ordine della *Jarrettiere* (della Legaccia), nel 1349; disfà i Francesi a Poitiers, e fa prigioniere il re di Francia assieme col suo figliuolo, e col re di Navarra; vuole per lo riscatto del re di Scozia 100,000 marchi, nel 1357 (nel quale anno perdette suo figliuolo il principe Negro, morto di afflizione), e per quello del re di Francia tre milioni di scudi d'oro, e muore finalmente a Richmond, nel 1377. Non vi fu principe che meglio di lui conoscesse la bilancia e gl'interessi di Europa.

Riccardo II, suo nipote, ascende al trono in età di undici anni, nel 1377, vede scoppiar la ribellione di Wat-Tyler, l'anno susseguente; celebra le sue seconde nozze con Isabella figliuola del re di Francia, nel 1396; è fatto prigioniere da Enrico, duca di Lancastro, suo cugino, ed è mandato alla torre, nel 1399; rinunzia la corona, ed è assassinato nel 1400.

Enrico IV, duca di Lancastro, nipote di Odoardo III, succede a Riccardo II, istituisce l'ordine del bagno, in occasione della sua incoronazione; estingue una cospirazione, nel 1400; termina la ribellione nel paese di Galles sotto Owen Slendower, trionfa di Percy, capo d'una cospirazione, nel 1403; rispetta il parlamento, giunge a regnare senza ostacoli, e lascia il trono a suo figlio.

Enrico V., celebre per avere rispettato, essendo principe di Galles, l'autorità del lord capo della giustizia, e per essersi costituito prigione, per ordine del lord medesimo, viene coronato, nel 1413; spiega qualche pretensione alla corona di Francia, nel 1414; vince la battaglia di Azincourt, nel 1415, e mette la corona in pegno per estendere le conquiste, nel 1416: accoglie onoratamente l'imperadore Sigismondo, e gli conferisce l'ordine della *jarrettiere*; invade la Normandia con un esercito di 26,000 uomini, nel

1417; viene dichiarato reggente e sposa Caterina di Francia, nel 1420, e muore di una pleurisia nel 1422, in età di anni 34.

Enrico VI, nato a Windsor, nel 1421, ascende al trono, nel 1422, è proclamato re di Francia lo stesso anno, e coronato a Westminster; ed a Parigi, nel 1429, e 1430; sposa Margherita, figliuola del duca d'Anjou, nel 1445; è fatto prigioniere a s. Albano, nel 1455; rimesso in libertà, nel 1461, e deposto ai 5 del marzo susseguente, dallo stesso suo cugino Odoardo VI; fugge in Iscozia, ed è preso, nel 1465; vien rimesso sul trono, nel 1470; ripreso da Odoardo, nel 1471, è fatto morire nella torre ai 20 del Giugno susseguente, e dopo che suo figliuolo era stato ucciso a sangue freddo.

Odoardo IV, nato a Rouen nel 1443, è eletto re nel 1461, e prima della sua incoronazione, viene obbligato a prendere le armi, e a dare la battaglia di Towton; siede in mezzo ai giudici di Westminster, nel 1461, è fatto prigioniero dal conte di Warwik, e condotto a Londra colle gambe legate sotto il ventre di un cavallo, nel 1467: fugge, è cacciato dal regno, nel 1470; vi ritorna, rimonta sul trono, nel 1478, e muore di malattia a Westminster, nel 1489.

Odoardo V, suo figliuolo ancora fanciullo, nato nel 1470, è rinchiuso nella torre, nel 1483, deposto ai 20 di giugno seguente, e strangolato assieme con suo fratello il duca di York dal loro zio che gli succedette.

Riccardo III, duca di Glocester, fratello di Odoardo IV, nato nel 1455, fa prigioniero il principe Odoardo, figliuolo di Enrico VI, alla battaglia di Tew-kesbury; ajuta a sangue freddo ad ucciderlo nel 1471; sposa appresso la vedova di esso; fa perire il duca di Chiarenza, fratello di Odoardo IV, dentro una botte di malvasia, nel 1478; è dichiarato protettore dell'Inghilterra nel 1483; eletto re ai 20 di giugno, coronato ai 6 del susseguente luglio, ed ucciso alla battaglia di Bosworth, ai 20 agosto del 1485.

Enrico VII, nato nel 1455, conte di Richmont, sbarca a Milford, nel 1485, mette in rotta Riccardo III, e diviene re lo stesso anno; sposa Elisabetta, figliuola di Odoardo IV, nel 1486, e finiscono così le sanguinose inimicizie delle case di York e di Lancastro; rompe l'impostore Lamberto Symnel, perde Arthur suo primogenito, nel 1502; marita sua figlia Margherita a Giacomo IV, re di Scozia, e muore di consunzione a Richmont, in età di 51 anni; sono dovuti a questo principe l'istituzione della milizia chiamate *Yeomanry*, gl'incoraggimenti grandi dati al commercio, e alla navigazione, e l'atto importante che diede l'ultimo colpo al regime feudale, cioè l'atto che permetteva ai baroni di alienare i loro beni senza bisogno di licenza. La sua avarizia gli fece rigettare le proposizioni di Colombo, ma favorì le imprese del veneziano Cabot.

Enrico VIII, nato nel 1491, sposa Caterina infanta di Spa-

gna, vedova di suo fratello Arthuro, nel 1509; riceve il titolo di difensore della fede nel 1521, e di capo della chiesa, nel 1531, fa divorzio con Caterina, e sposa Anna Bolena, nel 1532; viene scomunicato dal papa Paolo nel 1535: fa morire Anna sopra un patibolo, e sposa Giovanna Seymour, nel 1536; annulla ogni istituzione religiosa in Inghilterra, nel 1539; sposa Anna di Cleves, la ripudia, nel 1540, poi Caterina Howard, che fa decapitare entro la torre insieme con Lady Rochefort, nel 1542; fa morire la sua sesta moglie Caterina Parr nel 1543, e muore di un'ulcera alla gamba nel 1547.

Odoardo VI suo unico figliuolo, nato nel 1537, gli succede sotto la reggenza di suo zio, il conte di Hertfort, e duca di Somerset, protettore zelante della riforma, e muore di consunzione a Greenwich, nel 1553, dopo aver fatto testamento in favore di sua cugina.

Giovanna Gray, in età di anni 17, prodigio di scienza e di bellezza, vien proclamata regina, nel 1553; poco dopo è cacciata dal trono, e mandata alla torre, per esservi decapitata con suo padre il duca di Suffolk, e col suo marito lord Dudlev figlio del duca di Northumberland, per ordine di

Maria, sorella di Odoardo VI, nata nel 1516, furia coronata, che accese roghi in tutti gli angoli dell' Inghilterra, fece scorrere il sangue inglese a torrenti; sposò Filippo II, re di Spagna, nel 1554, e morì d' idropisia nel 1558.

Elisabetta sua sorella, nata ai 5 settembre 1553, è rinchiusa nella prigione della torre, nel 1554; monta sul trono, nel 1558, fa chiudere l'anno 1568 nel castello di Tutbury Maria Stuarda, che aveva ricercato un asilo in Inghilterra; manda il conte di Leicester, suo favorito, in Olanda, con soccorsi di gente e di denaro, nel 1569; tiene sospeso il duca di Alenson con promesse di matrimonio, dall'anno 1571 fino al 1581, in cui lo rifiuta; fa troncare il capo a Maria Stuarda nel castello di Fotheringhay, nel Northamptonshire, nel 1587, distrugge il grande armamento spagnuolo, nel 1588; accheta la ribellione dell'Irlanda, nel 1598; fa decapitare il conte di Essex, suo favorito, nel 1602; se ne pente, e cade in una grave malattia di languore, per cui muore, nel 1603. Shakespear vide la luce sotto il regno di lei nel 1564 (a).

Giacomo, nato a Edimburgo, nel 1566, è coronato re di Scozia, nel 1567, sposa Anna, principessa di Danimarca, nel 1589: succede ad Elisabetta, nel 1603; è il primo che prendè il titolo di re della Gran-Brettagna, nel 1604; perde il suo figlio primogenito Enrico, principe di Galles, nel 1612; marita sua figliuola Elisabetta al principe Palatino del Reno, da cui discende l'attuale re Giorgio III; passa in Iscozia, nel 1614; torna in Inghilterra, nel 1617 e muore nel 1625. Fu re debole dedito alla divozio-

(a) *Questo gran poeta è morto ai 3 aprile del* 1616.

ne, che attese più alle controversie teologiche, che a governare il regno, e che non fu troppo felice nella scelta dei suoi favoriti. Sotto il suo regno si scoprì la famosa cospirazione delle polveri, che condusse molti gesuiti al patibolo.

Carlo I, primogenito di Giacomo I, nato ai 19 di novembre del 1600, va romanzescamente a cercar moglie a Madrid, accompagnato dal suo favorito duca di Buckingham, nel 1613: perviene alla corona, nel 1625: sposa l'anno stesso Enrichetta di francia, figliuola di Enrico IV; si presenta alla camera dei comuni, nel 1641, per chiedere l'arresto di cinque membri; spiega lo stendardo della guerra civile a Nottingham ai 25 dell'agosto susseguente; fugge travestito, e si mette tra le braccia degli Scozzesi a Newark, nel 1646; è venduto dai medesimi agli 8 dell'agosto susseguente, per la somma di 9,600,000 franchi, è preso dal colonnello Joice, a Holmby, nel 1647; fugge da Hamptoncourt e si rifugia nell'isola di Wight, nel 1648; è strettamente rinchiuso nel castello di Hurst, il primo del decembre susseguente poscia trasferito al castello di Windsor ai 25, e quindi al palazzo di s. James ai 19 di gennajo del 1649; viene condotto davanti un tribunale il giorno appresso: condannato al 27; decapitato a Whitehall il dì 30, nell'età di 48 anni, e sepolto nella cappella di s Giorgio a Windsor. Enrichetta sua moglie muore in francia, nel 1669. Uomini celebri, sotto il suo regno, Hampden, i conti di Strafford, di Lindsay, di Essex e di Manchester, Selden, Waller, Milton, ec.

Oliviero Cromwel, nato in Huntingdon ai 25 di aprile dell'anno 1599; eletto membro del parlamento nel 1628, contribuisce molto all'esito felice della battaglia di Edgehill, nell'anno 1642: è fatto colonnello, nel 1643, batte il re nella battaglia di Naseby, nel 1645: passa in Irlanda colla sua armata, nel 1649; ritorna nel 1650. Discioglie il parlamento, e si fa nominare protettore, nell'anno 1653, richiama gli Ebrei, nel 1656, 361 anni dacchè n'erano stati scacciati. Ricusa il titolo di re, nel 1657, e muore a Whitehall ai 3 di settembre del 1658. L'Inghilterra è a lui debitrice dell'atto di navigazione, e della considerazione che cominciò ad acquistarsi nell'Europa Uomini celebri del suo tempo: Ireton, Fairfax, l'ammiraglio Blake, il pittore Cooper, Simmon l'incisore.

Riccardo Cromwel suo figlinolo è proclamato protettore, nel 1658, deposto, nel 1659, e muore in Chesnut nell'Hertfordshire ai 12 di luglio del 1712, in età di 89 anni.

Carlo II, nato ai 29 di maggio del 1630, fugge da s. James ai 25 di aprile del 1648, e sbarca in Iscozia, nel 1650, è vinto a Worcester, nel 1651, approda a Douvres ai 29 maggio del 1660; ritorna sul trono l'anno susseguente; sposa l'infanta di Portogallo, nel 1662; dichiara guerra all'Olanda nel 1665: forma la triplice alleanza, nel 1668, riaccende la guerra coll'Olanda nel 1672, e muore d'apoplesia ai 6 di febbrajo del 1685, in età di 54 anni.

senza legittimo erede. I discendenti dei suoi figliuoli naturali hanno al presente il primo grado tra la nobiltà d' Inghilterra.

Gli avvenimenti più notabili del suo regno sono i seguenti: l'abolizione totale delle investiture feudali, l'introduzione dei legumi più delicati nell' Inghilterra, il miglioramento della Giamaica, conquistata sotto Cromwell, l'istituzione della società reale, molte leggi vantaggiose al commercio ed alla proprietà delle colonie, la vendita di Dunkerque alla Francia per la somma di 6 000,000 di franchi, ec. Uomini celebri sotto il suo regno: Monk, che fu poi duca d'Albemarle, i conti di Clarendon, e di Shafteshury, il duca di Monmouth, lord Russet, Sidney, il conte di Rochester, Dryden, ec.

Giacomo II, fratello di Carlo, nato ai 15 di ottobre dell' anno 1633, sposa Anna Lyde, nel 1660, e la principessa di Modena, nel 1673; ascende al trono, nel 1685 e nell'anno stesso vince il ribelle duca di Monmouth, e lo fa decapitare; tenta di ristabilire il cattolicismo sopra le rovine della religion dominante; riceve pubblicamente gli agenti del papa, a cui manda solenni ambasciatori; tenta di ristringere la libertà civile, e religiosa dei suoi sudditi; non è più da loro stimato, nè amato; si vede abbandonato dai suoi parenti, ed amici; fugge dal suo palazzo, ai 12 decembre dell' 1668; viene arrestato a Feversham, e ricondotto a Whitehall; lascia l'Inghilterra ai 23 del decembre seguente; sbarca a Kinsale nell' Irlanda, ai 12 di marzo del 1689; ritorna in Francia nel mese di luglio nel 1690, e muore in s. Germano, ai 6 di agosto del 1701.

Guglielmo III principe d'Orange, nato ai 4 di novembre del 1650, è creato Statolder ai 5 di Giugno 1672; sposa la principessa Maria figliuola di Giacomo II, ai 4 di novembre del 1677; sbarca a Torbay con una armata, ai 4 di novembre del 1688; è dichiarato re d' Inghilterra, ai 15 febbrajo del 1689; prende terra a Carrickfergus, ai 14 giugno del 1690, e dà una rotta a Giacomo II, nella battaglia della Boyne, il primo di giugno dell'anno susseguente; acconsente alla pace di Riswick, nel 1697; fa stabilire la successione alla corona nella casa di Hannover, ai 12 di giugno del 1701; rinnova la grande alleanza contro la Francia, agli 8 di marzo del 1702, e muore poco appresso di una caduta da cavallo, in età di 52 anni, e nel 14 del suo regno.

Si diceva di lui, che era stato re delle provincie unite, e statolder d' Inghilterra. Luigi XIV non ebbe un nemico più formidabile di lui, e colla destrezza politica seppe riparare la sua poca fortuna nella guerra.

Anna secondogenita di Giacomo II, nata ai 6 di febbrajo del 1665, sposa il principe Giorgio di Danimarca ai 27 di Giugno del 1683: è incoronata agli 8 di marzo del 1702; adempie a tutte le obbligazioni contratte da Guglielmo III coi suoi alleati; dà la condotta delle sue armate al duca di Malborough; gli toglie la sua

grazia, nel 1712; vede nello stesso anno cominciare in Utrecht le conferenze per la pace, e muore il primo di agosto dell' 1714, nell'anno cinquantottesimo di sua età, e nel decimoquinto del suo regno. In essa si spegne la schiatta degli Stuardi; sotto questo regno si vidde fiorire la più gloriosa letteratura inglese. Prior, Pope, Addisson, Swift, Congreve, Gray, Steele, Arbuthnot, Newton ec., sono tutti autori noti, anche a chi non sa leggere.

Giorgio I elettore di Hannover, duca di Brunswik-Luneburgo, nato ai 28 maggio del 1660, creato duca di Cambridge ai 5 di ottobre del 1706: è proclamato re il primo di agosto del 1714, per un atto formale del parlamento; fa uno sbarco a Greenwich, ai 18 del settembre susseguente; accheta la ribellione di Scozia, nel 1716; comincia la guerra colla Spagna, nel 1718; conclude, nel 1725, un trattato colla Francia e colla Prussia, contro le corti di Vienna, e di Madrid, e muore all'improvviso in Osnabruck, agli 11 di giugno del 1727, nell'anno sessantottesimo di sua età, e decimoterzo del suo regno. Robert Walpole che fu suo primo ministro, e lo fu del suo figliuolo, è uno degli uomini, che hanno governato la nazione inglese colla maggior destrezza, e che forse ha meno di tutti abusato della fiducia di essa. E' comune opinione che la libertà della stampa non sia mai stata così rispettata, come lo fu sotto il suo ministero, e che la lunga pace di cui gli fu debitrice l'Inghilterra sia stata favorevolissima al commercio ed alle manifatture.

Giorgio II suo figlio primogenito, nato ai 30 di ottobre del 1683, creato principe di Galles ai 4 di ottobre del 1714, sposa la principessa di Brandebourg-Anspach, nel 1704; ascende al trono agli 11 di giugno del 1727; è costretto dal trionfo del partito di opposizione a congedare il suo ministro Roberto Walpole, nel 1742; guadagna in persona la battaglia di Dettingen, ai 16 di giugno del 1743; perde quella di Fontenoy, che era condotta dal duca di Cumberland: reprime la ribellione cagionata dalla discesa del Pretendente, nel 1745; conchiude il trattato d'Aix-la chapelle, nel 1748; ne sottoscrive un altro di commercio colla Spagna; ricomincia la guerra colla Francia; confida a M. Pitt, padre del ministro attuale, gli affari del Governo; fa un trattato, nel 1758, col re di Prussia, e muore ai 25 di ottobre del 1760, nell'anno settantesimosettimo di sua età, e trentesimoquarto del suo regno, dopo aver intavolato il trattato di pace. Uomini celebri e successi grandi hanno illustrato questo regno. Gli ammiragli Boscaven, Pocoke-Stevens si segnalarono in tutti i mari; e i generali Wolfe, ed Amherst conquistarono il Canadà.

Giorgio III, ora regnante, primogenito di Federigo, principe di Galles, e nipote di Giorgio II, nato ai 4 di giugno del 1738, creato principe di Galles, nel 1751; succedette al suo avo ai 25 di ottobre del 1760, e fu proclamato re nello stesso giorno, e sposò Carlotta-Sofia principessa di Meclenbourgo-Strelitz, agli 8 di

settembre del 1761. Nel principio del suo regno, la guerra continuò colla medesima vivacità, ma poco dopo il conte di Bute, che aveva avuto gran parte nell'educazione del re, allontanò dal governo M. Pitt, e ai 10 di febbrajo del 1763 fu sottoscritta la pace in Parigi tra le corti di Versailles, di Londra, e di Madrid. Nel 1763. cominciarono i dibattimenti, ai quali diede motivo l'affare di M. Wilkes: nell'anno 1765, si videro i primi tentativi per sottomettere alle imposizioni le colonie Americane, e si vide la fermezza che opposero all'atto della carta bollata, come pure alle gabelle messe sulla carta, sul vetro, sul thè, ec Nel 1767, cioè due anni dopo, quest'atto fu rivocato: ma il thè restò soggetto ad un'imposizione, e questa fu l'origine di quella guerra sanguinosa e calamitosa che divise le colonie dalla metropoli (*a*), fece perdere all'Inghilterra milioni d'uomini, e circa 150 milioni di lire sterline; ossia 3 bilioni, 600 milioni di franchi, e fece ascendere il debito nazionale presso poco a 6 billioni tornesi.

1780 — La sedizione di Gordon. — Ai 2 di aprile 1783, il duca di Portland, e M Fox rientrano nel ministero. N'escono ai 17 di decembre, e al primo si sostituisce M Pitt, il quale si affretta a far entrare i suoi partigiani nei diversi ufficj. Questo era il decimo cambiamento di ministero, dopo l'avvenimento al trono di Giorgio III.

1784. — Editto, che discioglie il parlamento, ai 25 di marzo. — Piano proposto da M. Pitt per la riforma del parlamento ai 18 aprile 1785. Lo scopo di questo piano era di aumentare il numero dei comuni di 100 membri, e di dare il diritto di elezione a 400,000 persone le quali, nella forma di governo attuale n'erano escluse. Si dovea fare ciò con abolire i borghi rovinati, e con trasferire la loro rappresentanza alle contee, ma in guisa che il numero dei membri dei comuni non fosse alterato Questo piano, dopo lunghi dibattimenti, venne rigettato dalla pluralità di 248 voti contro 174.

1786. — Cassa di ammortizzazione, ed applicazione di un milione, preso dagli avanzi della cassa destinata per l'estinzione del debito nazionale. — Processo di M. Hastinge governatore generale del Bengala.

1787. — Nuovo piano per regolare le dogane, e la riscossione delle imposizioni sulla birra, il quale facilita, e rende più semplici le transazioni mercantili.

1788. — Discussione del parlamento sulla tratta dei negri, promossa da M Pitt in nome del suo amico Wilberforce, che viene generalmente riguardata, come un'insidia tesa al governo francese, per fargli perdere le sue colonie, la prosperità delle quali dava gelosìa al governo inglese — Anniversario della discesa del

(*a*) *I ragguagli di questa guerra sono inseriti nell'articolo degli* Stati uniti.

re Guglielmo, (1688, 14 novembre) celebrato in Inghilterra come solennità nazionale. — Demenza del re; pretensione del Principe di Galles, secondata da Fox, e dal suo partito; dibattimenti del parlamento su questo punto; opposizione di Pitt, convalescenza di Giorgio, che fa svanire ogni idea di reggenza.

1790. — Fatto di Nootka-sound, e disgusti colla Spagna. La corte di Londra dimanda soddisfazione, e l'ottiene ai 25 di Luglio dello stesso anno. Tutte le difficoltà sono appianate ai 28 di ottobre.

1791. La tolleranza religiosa fa nuovi progressi, ed una legge assolve, sotto alcune modificazioni, i non conformisti dalle pene e dall'esclusioni alle quali erano soggetti. Bill importante sulla mozione di M. Fox che dichiara come il *Jury* è giudice del diritto, e del fatto. — Spedienti adottati per l'amministrazione del Canadà. — Disgusto colla Russia. — Tumulti cagionati dalla diversità delle opinioni sulla rivoluzione di Francia, e sacco dato dalla ciurmaglia prezzolata alla casa, e biblioteca del celebre dottor Priestley a Birmingham. Matrimonio del duca di Yorck colla principessa reale di Prussia.

1792. — Editto del giorno 21 di maggio contro gli scritti sediziosi, ed ordine dato di formare in reggimenti la milizia del regno.

1793, 1794, 1795. — Questi tre anni contengono avvenimenti di poco rilievo; se non che sono stati fatti tentativi inutili dal partito di opposizione per la riforma del parlamento, e per la pace dell'Europa. — Gl' Inglesi s'impadroniscono dell'isola di Corsica. — Nel 1795 il re partecipa al parlamento il trattato di alleanza, e di commercio, conchiuso cogli Stati-Uniti. — Aumento del debito nazionale, ascendente al fine di quest'anno a 328,154, mila lire sterline, che fanno 8 bilioni di lire tornesi in circa. — Spedizione di Quiberon.

1796. — *Budget*, del 1796. 659,640,000 lire sterline. — Insulti fatti al re e alla regina, nell'uscire dal teatro di Drury-lane; la plebe getta loro addosso pietre e fango, e rompe i vetri della carozza; una pietra giugne al re, ed un tegolo spegne la torcia che portava un famigliare. — Primo *febbrajo*. Le truppe della Repubblica francese s'impadroniscono del campo inglese nell'isola di s. Vincenzo. — 8 *Gennajo*. Passi del Sig. Wickham coll'ambasciadore Barthelemy, per trattare la pace. 26 *Marzo*. Tavola delle rendite delle colonie, presentata dal Ministro Dundas, per far conoscere il pericolo che si corre nell'alterare l'attuale costituzione, e che è fondata su questo calcolo di rendite. Le proprietà delle colonie occidentali Inglesi sono valutate dai 70 agli 80 millioni di lire sterline, della qual somma 20,000,000 sono di proprietà della Gran-Brettagna. L'introduzione di produzioni delle colonie fu di 8,881,675 lire sterline, delle quali il tesoro ha percepito 1,624,176 lire sterline. L'estrazione delle manifatture della

Gran-Brettagna per l'isole fu nel 1794, di 3 745,000 lire sterline. — 25 *Maggio*. Presa di s Lucia fatta dagl' inglesi. — 17 *Agosto*. La flotta Olandese sotto la condotta dell'ammiraglio Lucas si arrendè agli ammiragli Elphingstone e Pringle. Presa delle isole Molucche, Amboina, e Banda.

1797. — *Marzo*. Dichiarazione di guerra della Spagna all'Inghilterra: Vittoria riportata dall'ammiraglio Jervis, nella baja di Lagos sull'armata navale spagnuola, composta di 27 navi di linea. Gl' inglesi avevano 15 navi; il combattimento durò 5 o 6 ore incirca; gli spagnuoli ne perdettero 4, due di 112 cannoni, una di 80, e un'altra di 74. — 13 *aprile*. Cadice è assediato alla larga dall'ammiraglio Nelson. — 21 *aprile*. Ammutinamento della gran flotta di Spithead, e sollevazione generale dei marinaj, i quali ricusano di mettere alla vela, se non si pagano ancora di quanto è loro dovuto di arretrato. — 18 *maggio*. Nuova sollevazione a Portsmouth. 14 *luglio*. Cadice è bombardato da lord s. Vincent, che vi tiene sotto 40 navi da guerra. — 11 *ottobre*. Combattimento sanguinoso tra la flotta Olandese, sotto la condotta dell' ammiraglio de-Winter, e la flotta inglese, sotto quella dell' ammiraglio Duncan. Gli Olandesi erano inferiori di forze e la loro perdita fu di 9 navi e 3 fregate. – Principio della ribellione d' Irlanda. – M Walpole, ministro inglese a Lisbona, a norma degli ordini ricevuti dalla sua corte, si dichiara contrario al trattato di pace tra la Francia e il Portogallo. – *Budget* Inglese del 1797. 1,389,504,000 franchi. *Budget* Francese di 615,984,000 franchi.

1798. – *Budget* (*a*) del 1798. 611,906,000 franchi. – Felice spedizione dell'ammiraglio Richery contro Terra-nuova. – Ribellione dell' Irlanda. Varie discese de' Francesi in quest' isola. — Combattimento dell' ammiraglio Brueys nella baja d' Aboukir in Egitto. L'ammiraglio è ucciso e perde quasi la maggior parte della sua flotta, e gli Inglesi, quantunque all'estremo danneggiati, restano vincitori. — Presa dell' isola di Goze.

1799 — Tavola delle spese straordinarie presentata da M Pitt, e che ascende a 29,227,000 lire sterline, o, 701,448,000 franchi. — Ristretto delle rendite soggette al catasto ascendente a 84 milioni sterlini, o, 2,016,000,000 tornesi.

Avanti di por termine all'articolo dell' Inghilterra, non sarà discaro al lettore, che si riporti in nota lo stato, che negli scorsi mesi fece pubblicare il Governo Britannico intorno alla popolazione dell' Inghilterra e del principato di Galles, di cui sono state distribuite copie ai membri del parlamento (*b*).

(*a*) Budget *parola inglese, che significa borsa di pelle, qui presa per dinotare i fondi di cassa, che il parlamento con suo decreto mette a disposizione del ministro per le spese dell'anno.*

(*b*) *Secondo questo Stato vi sono in queste due parti dell' impero Britannico* 1,575,923 *case abitate ed occupate da* 1,896,723 *fami-*

(Vedi la Francia quanto ai principali avvenimenti di questi ultimi tre anni.)

---

glie: 57,476 case non abitate: 9,343,578 abitanti dei due sessi. Si può affermare che la popolazione dei regni uniti ecceda 15 milioni. Per li stati uniti della Scozia si hanno dati sufficientemente esatti, per valutarne la popolazione a 1,700,000 abitanti; si vede dai registri delle parrocchie, che dapertutto la popolazione si è accresciuta con rapidità, principalmente negli ultimi anni.

IL REGNO
D'INGHILTERRA
COL PRINCIPATO
DI GALLES
ROMA 1802.
Miglia comuni d'Italia di 60. a grado.
Leghe comuni di Francia di 25. a grado.
Miglia Inglesi di 69½. a grado.
Arran
Air
Wigton
IRLANDA
S. DI MAN
Douglas
Flamborough
Patrington
C. Spurn
Lancester
il Beach
Penryn
Truro
C. Lizard
Coste di Francia
Dieppe
Passe
CANALE

PAESE DI GALLES.

SEbbene questo principato sia, per più riguardi, compreso nell' Inghilterra, pure avendo un linguaggio diverso e costumi differentissimi, si crede ben fatto di parlarne in un' altro articolo separato.

Estensione	*Situazione*.
Lungh. — 50 leghe Largh. -- 32 leghe	Tra i 51 grad. 30 m.; e 53 gr. 35 m. di lat. N. Tra i 12 grad. 30 m.; e 14 gr. 45 m. di long.

Nome, e Linguaggio. — Secondo i migliori antiquarj, i Gallesi discendono dai Belgj, che si stabilirono in Inghilterra circa 80 anni avanti la prima discesa di Giulio Cesare, e quindi presero il nome di Galles o Walles in latino *Vallia*, (usandosi il G, ed il W indistintamente l'uno per l'altro tra gli antichi Brettoni, cioè *stranieri*). La loro lingua ha una grande affinità colla Celtica e colla Fenicia. Quelli, che la intendono, ne lodano moltissimo e l'energia, e le proprietà descrittive.

Limiti o Confini. — Questo paese era anticamente più esteso che non è al presente, e non aveva altri limiti che i fiumi Saverna, e Dee; ma dopo che i Sassoni s' impadronirono di tutta la parte piana di questo paese, i Gallesi o antichi Brettoni, furono confinati nella parte più stretta, e quindi obbligati a ritirarsi verso l'occidente. Pare nondimeno che i Sassoni non abbiano mai estese le loro conquiste oltre il Monmouthshire, e l' Herefordshire, che ora formano una parte dell' Inghilterra. Questa contrada è divisa in quattro circondarj. Vedi la divisione dell' *Inghilterra*.

Clima, Suolo, ed Acque. — Le stagioni sono appresso a poco le stesse che nelle parti Settentrionali dell' Inghilterra: l' aria è rigida, ma sana nel tempo stesso. Il suolo, principalmente verso settentrione, è montuoso, ma contiene doviziose valli che producono abbondanti raccolte di frumento, di segale, e di altre biade. Vi si trovano molte cave di ardesia, e di pietra di taglio, molte miniere di piombo, ed una quantità di carbon fossile. Il paese è irrigato da più limpidi ruscelli. I principali fiumi sono il Clwyd, il Wheeler, la Dee, la Saverna, l' Elwy, e l'Alen, che provede di pesci il Flintshire.

Monti. — Lo *Snowdon* nel Caernarvonshire, ed il *Plinlimmon*, che appartiene in parte al Montgomery ed al Cardiganshire sono i più famosi, e gli abitanti sono debitori a questa favorevole si-

tuazione della lunga resistenza che i loro antenati fecero ai Romani, agli Anglo-sassoni, ed ai Normanni.

Produzioni Vegetabili, ed Animali. — Riguardo a queste produzioni, il paese di Galles è poco diverso dall'Inghilterra; i cavalli vi sono più piccoli, ma vigorosi; i buoi sono eccellenti, e le vacche abbondanti di latte; moltissime capre pascolano sopra le montagne. In quanto alle altre produzioni, si veda l'Inghilterra e la Scozia. Si sono scoperte alcune miniere d'argento, di rame, di piombo, e di ferro, che promettono molto. La moneta d'argento porta impressa una penna di struzzo che è l'arme del principe di Galles.

Popolazione, Abitanti, Costumi, ed Usi. — Il numero degli abitanti ascende a 500,000, e sebbene in generale non sieno ricchi, hanno tutte le cose necessarie alla vita, anche agiata. L'imposizione del paese di Galles produce da qualche anno in quà 1,040,048 franchi l'anno. I Gallesi sono ancora più gelosi della loro libertà che l'inglesi medesimi, e molto più iracondi, ma presto se ne calma il risentimento, e la loro sincerità e fedeltà meritano i più grandi elogi. Sono molto affezionati alle loro genealogie, che fanno risalire alla più rimota antichità; ma niun critico può giudicare dell'autenticità de' loro manuscritti, alcuni dei quali pretendono che sieno scritti dal principio dell'era cristiana. E' certo ciò non ostante che una parte della loro storia, e principalmente l'ecclesiastica, è molto antica e più autentica di quella degli Anglo-sassoni; il paese è stato celebre pei suoi bardi e poeti, e tra gli altri per quel Thaliessin, che viveva verso l'anno 450, e le opere del quale, che si leggevano ancora all'epoca della riforma, provano chiaramente che Goffredo di Monmouth non è l'inventore della storia che fa discendere i Gallesi attuali dagli antichi Trojani: sembra che questo poeta abbia ispirato agli antichi Gallesi quell'entusiasmo per l'indipendenza che cagionò il decreto di proscrizione del sanguinario Odoardo I, contro tutti i *bardi*. Sembra ugualmente che questo popolo non si sia mai alterato per miscuglio alcuno, almeno per quello che può inferirsi dal rispetto che conserva per l'ospitalità, e dall'attacco che ha per le sue antiche usanze. Questo è quello che si osserva tra i ricchi medesimi, che in qualunque altro luogo si lasciano trasportare dal torrente della moda; ciò non ostante, la nobiltà non lascia di seguitare da lungi le foggie dell'Inghilterra e della Francia. Le persone nobili parlano inglese, sebbene la maggior parte intenda il Gallese.

Religione. La Religione dominante è l'anglicana, ma in molti luoghi il popolo conserva una parte dei dogmi romani; ed alcune antiche famiglie sono ancora cattoliche. Si pretende ancora che vi sieno molti preti cattolici incogniti; vi sono pure molti non conformisti.

Quanto ai vescovadi, vedete l'*Inghilterra*. Noi osserveremo

che per addietro i vescovadi erano in maggior numero, che al presente, e che al tempo dell'invasione dei Normanni, le fondazioni religiose erano numerose.

Lettere. La face delle lettere scintillò assai per tempo in questo paese, ma fu ecclissata dalle ripetute stragi de' bardi, e del clero. I Gallesi e gli Scozzesi si disputano la nascita di alcuni letterati e tra gli altri di quattro che portano il nome di Gildas. Giraldus Cambrensis, la storia del quale è stata pubblicata da Camden; era per certo Gallese, e Leland parla di diversi letterati che fiorirono prima della riforma. La scoperta della sepoltura del re Arturo e della sua moglie è dovuta ad alcuni versi di Thaliessin, che furono citati d'avanti ad Enrico II, re d'Inghilterra, da un bardo Gallese. Dopo la riforma il paese ha avuto diversi rinomati teologi ed antiquarj. Si citano tra i primi, Hugnes, Bronghton, ed Hugues Holland cattolico romano, di cui parla Fuller; e fra gli ultimi diverse persone chiamate Ithnyd, e tra gli altri l'autore dell'insigne opera detta l'*Archeologia*. Il dotto Rovland, autore della *Mona antiqua*, era altresì Gallese, come pure il celebre Williams arcivescovo d'York, sotto il regno di Carlo I. In generale il merito letterario dei dotti di questo paese, almeno nei primi tempi, consisteva nelle antichità, nella lingua, e nella storia del loro paese. Pertanto non è qui da omettersi la celebre storia di Enrico VIII scritta dal lord Herbert di Cherbury. Riguardo allo stato attuale della letteratura, basta dire, che vi sono oggidì alcuni Gallesi, che sono illustri nella Repubblica letteraria e che i membri del Clero sono, per la maggior parte, scrittori eccellenti,

TOPOGRAFIA.

Contee, Città, Porti di mare, fortificazioni, ed altri edificj pubblici, e particolari.

ANGLESEY, *Mona insula*. -- E' un'isola, e la contea più occidentale del principato. Questa contea richiama alla memoria dello spettatore il suo antico stato, allorchè era il soggiorno dei Druidi, che celebravano le terribili cerimonie della loro religione all'ombre dei boschi più folti. Vi si vedono ancora alcune grossolane fortificazioni, mucchj di pietre, informi avanzi del loro antico impero; ma a qualche distanza non si vede che una pianura spogliata di alberi e di siepi, inaffiata da numerosi ruscelli, fertile in pascoli, ed in grani, ed abbondante di bestiame. N'è tale la fertilità che, per lungo tempo questa contea fu creduta la nutrice di tutto il principato. Ha una miniera famosa per la gran quantità del rame che produce. In una parte, che è tra Settentrione e Ponente, vi ha una cava di marmo verde. L'isola fornisce ancora mele, cera, pelli, rascie, e lino.

Beaumaris, *Bellomuriscus*, sul canale di *Menai* è città capitale. Per fortificarla Odoardo I vi ha fabbricato un castello. Non ha commercio alcuno: ma la sua baja è come un sicuro porto per quelle navi che vi si ricovrano quando il mare è in tempesta.

CAERNARVON. — L'aria di questa contea è rigida, e fredda; le montagne e gli scogli ne rendono in gran parte la superficie dirupata e scoscesa. Nel mezzo sta la *Snowdon* la quale è la più alta di tutte le montagne del regno, in guisa che si potrebbe chiamare *l'alpe britannica*. Le bestie bovine, le pecore e le capre ne formano tutta la ricchezza. In alcuni dei suoi laghi si prendono ancora pesci che si trovano ugualmente nei laghi delle alpi: la volpe è il solo animale salvatico del paese. Vi crescono alcuni vegetabili rari, nelle più alte cime de' monti: sono state scavate alcune miniere di rame in diverse sue montagne, ed alcune altre di piombo; e nelle vicinanze di *Snowdon* è stata estratta una quantità grande di pietre da affilare i rasoj.

Caernarvon, *Avornia*, capitale, è una città amena e ben fabbricata sul canale di *Menai*, e che annovera tra i suoi abitanti alcune famiglie nobili: fa gran commercio coll' Irlanda, e coi porti principali dell' Inghilterra, ed ha un castello molto grande.

DENBIGH. — Il suolo varia in questa contea; la valle, che è inaffiata dal Clwyd, è fertilissima, mentre le parti che guardano il levante e il ponente, sono quasi del tutto sterili. Gli abitanti in generale vivono lungo tempo. Le sue produzioni sono grano, formaggio, bestiame, piombo e carbon fossile.

Denbigh, *Denbiga*, è città capitale, e giace in luogo ameno sul pendìo di una rupe sopra la valle del *Clwyd*, lungo un braccio del fiume dello stesso nome. Il suo vecchio castello, e il suo vasto recinto coronano la cima della montagna, e sono bellissimi a vedersi ancora da lungi. Denbigh ha una gran fabbrica di guanti e di scarpe, che si spediscono a Londra.

Wrexham è situata sopra un fiume che sbocca nella Dee, ed è la città più grande, e più popolata della parte settentrionale del paese di Galles. Vi si ammira la chiesa, che è la cosa più maravigliosa di tutto il paese; vi si fabbrica un panno, detto volgarmente fanella, e che in gran quantità si manda a Londra.

FLINT. Le valli di questa contea danno carbon fossile, e travertino. Le montagne contengono piombo, calamina, ed una gran quantità di pietre calcari. La parte settentrionale produce frumento e legname, l'occidentale ha una lunga catena di monti che serve di limite alla contea. Qui non si conoscono fossili. Le vacche, benchè piccole, danno tuttavia molto latte, e la carne vi è eccellente, abbonda in conseguenza di burro, di formaggio, abbonda anche di mele delle quali gli abitanti fanno un liquore benefico, e di grande uso nel paese.

Flint, *Flintum*, n' è la città capitale la quale, oltre che è piccola, è ancora senza commercio, ed è situata lungo la *Dee*.

Holywel, ha la più bella ed abbondante fonte minerale che si possa vedere: dà 21 botti d'acqua per ogni minuto.

MERIONETH, *Meryinia Provincia*. — La superficie di questa contea rappresenta una gran varieta di cose, che non si possono vedere che in un luogo salvatico e montuoso. Vi sono pesci, salvaggiume e pecore Vi sono ancora fabbriche di bambagine; e vi si trovano verso mezzodì molte fucine.

Harleygh, *Harlecum*, è la città principale della contea ed è situata sopra uno scoglio vicino al mare; è di una mediocre grandezza, e non ha di notabile che un'antico castello, fabbricato da Odoardo I, e che non è stato ancora in parte alcuna danneggiato dal tempo.

MONTGOMERY. — Benchè questa contea sia sterile e mal sana in molti luoghi, è nondimeno molto varia nelle sue valli e fertili pianure; ne consistono le ricchezze in lane e pecore Abbonda specialmente di piombo di altri minerali, e se non vi si trova carbon fossile, vi ha però e ardesia, e pietra calcare I suoi principali fiumi sono il Ridel, ed il Wye, che traggono origine dalla montagna Plinlimmon, e sono osservabili per la varietà dei pesci, tra i quali si distingue il salmone.

Montgomery, *Mons-Gomericus* è città capitale, piccola, ma bella, non ha commercio, e giace sul pendio di una collina.

CARDIGAN. — Il clima di questa contea è più dolce che nelle altre parti del Principato. Nelle parti verso mezzodì e ponente, vi sono pianure fertili in frumento: ma verso settentrione e levante, si allunga una catena non interrotta di montagne, tutte orride e sterili, sopra le quali si vede una gran quantità di volatili e di uccelli salvatici Le rive di tutti i suoi fiumi sono piene di lontre o topi aquatici Nelle valli si trovano diversi laghi, e sulle montagne, alcune miniere di piombo, di rame e di argento.

Cardigan, *Ceretica*, capitale della contea, è molto popolata e ben fabbricata; n'è molto amena la situazione sul fiume Teivy, ove è stato fabbricato un bel ponte di pietra, ed ove si pesca il miglior salmone dell'Inghilterra. Fa un gran commercio coll'Irlanda.

RADNOR, *Radnoria*, Le parti orientali e meridionali di questa contea sono assai piane, e producono grano: nelle altre parti si vedono solamente rupi e monti che servono di pascolo agli armenti Verso settentrione e ponente tutto e deserto ed inabitabile. Qui si ritirò Vortigerno re della Gran-Brettagna, quando provò gli effetti funesti della chiamata de' Sassoni, del loro soccorso e della sua imprudenza. L'Ython è uno dei fiumi, che bagnano questa contea, e che si getta nel Wye.

New-Radnor, n'è la città principale: che è situata vicino alla sorgente del Somergil, in una amenissima valle, malgrado il

titolo di città capitale, che le vien conteso da Presteau, si ritrova in uno stato meschino.

BRECKNOCK. — Questa contea è piena di montagne, alcune delle quali sono altissime. Vi si trovano nondimeno alcune pianure e valli fertili, che producono molto grano e servono di pascolo a molti armenti.

Brecknock, *Brechinia*, è la città capitale di questa contea, ed è situata ove si conginngono i due fiumi *Houdhy e Usk*. E' di una mediocre grandezza e ben fabbricata, e il suo commercio consiste in panni. Questa piazza è antica, come lo provano le monete romane, che spesso vi si scoprono, Alla parte orientale della città, vi è un lago abbondante di pesci, nel qual luogo anticamente era una gran città, che fu inghiottita da un terremoto.

PEMBROKE, *Penbrochium*. — Una gran parte di questa contea è piana e sufficientemente fertile. Vi si veggono belle praterie e terre che si possono coltivare. Non ha terreno montuoso che da quella parte che guarda settentrione e ponente, e non pertanto fornisce buoni pascoli agli armenti. Fra le curiosità del paese vi ha il *culm*, che è una polvere di carbon fossile, di cui si forman certe pallottole, che ardano come fiaccole e senza far fumo e delle quali si servono molte persone agiate per far fuoco.

Pembroke, *Penbrochium*. — Città capitale e comodamente situata sul porto di Milfort. Questa piazza è ben fabbricata, ma si trova in uno stato che va declinando. Certi raduni di pietra calcare impediscono la navigazione. E' circondata di bastioni; ha un castello situato sopra uno scoglio, e n' è assai ragguardevole, il commercio.

Milfordhaven, *Milfordiensis-Portus*, è il porto più grande e più comodo di tutta la Gran-Brettagna, può contenere fino a 1000 navi. La lontananza dalla capitale, e la scarsezza dei legnami da costruzione nei paesi vicini, sono le sole ragioni che hanno impedito che di questo porto in tempo di guerra non sia stato fatto l'emporio di tutte le forze navali del regno.

CAERMARTHEN. — E' una delle più fertili contee di questo principato. Ne consistono le produzioni in biade, e pascoli; e ne sono ameni e fertili i prati: la legna, il carbone ed il salmone vi sono a vil prezzo. L'aria è dolce e benefica, perchè vi sono poche montagne.

Caermarthen, *Maridunum*, n' è la città capitale, posta sul fiume Towy, ed ha un gran ponte di pietra, sotto il quale possono passare i piccoli vascelli. Questa città, ben fabbricata e molto popolata, è riputata la principale di tutto il principato di Galles.

GLAMORGAN, *Glamorgania Provincia*. — Le montagne coprono la parte settentrionale di questa contea, e la perpetua neve di cui sono coperte, ne rendono il clima freddissimo. Il mezzodì, che è più piano, ne rende l'aria più dolce, la popolazione

più numerosa, ed il terreno più fertile. In tutte le parti di essa il bestiame è fecondo; le altre produzioni sono il piombo, il ferro, il carbon fossile, e la pietra calcare.

Cardiff, *Cardiffa*, città capitale, situata lungo il *Taafe*, sul quale è fabbricato un bel ponte; è una città grande, ristretta bensì, ma ben fabbricata, ed ha un castello ed un bastione; fa un ragguardevole commercio con Bristol; le navi di mediocre grandezza giungono fino al ponte.

Swansey, è una piazza molto importante di commercio, ed ha un buon porto alla foce del Tawy, e molto carbon fossile nelle vicinanze; ne manda una gran quantità in Irlanda, come ancora nelle parti meridionali dell'Inghilterra; e Bristol è il luogo principale del suo commercio. Vi si fabbricano molte navi, e vi si prendono i bagni di mare. Vi ha un vecchio forte, e due chiese.

Landaff, *Landava*, è situata sopra una eminenza, vicino al fiume *Tawy*. La cattedrale è ragguardevole per l'antichità (*a*).

Antichità, e curiosità naturali, ed artificiali. Il paese di Galles esibisce molti vestigj di antichità. Molti castelli di esso sono di una mole maestosa ed in alcuni si scorgono molti avanzi di romana architettura. Quella degli altri è in parte romana, e in parte inglese. Nella contea di *Brecknock* vi sono alcune sculture grossolane sopra una pietra di sei piedi di altezza, chiamata *Maidenstone* (*pietra della Pulcella*); ma gli avanzi delle istituzioni dei Druidi e dei luoghi consacrati al loro culto si veggono principalmente nell'isola di Anglesey, l'antica Mona, mentovata da Tacito, che la descrive come il principal seminario dei Druidi. Si dice che il castello di Cherphilly, nella contea di Glamorgan, sia stato il più vasto della Gran-Brettagna, dopo quello di Windsor, e le rovine di esso provano che sia stato un bellissimo edifizio. Una torre rotonda vi è caduta per metà, l'altra metà pende sulla base più di 9 piedi, ed è una rarità così grande quanto la torre di Pisa, e la torre detta degli asinelli a Bologna in Italia.

Tra le curiosità naturali del paese si distinguono le seguenti. In un piccolo villaggio, chiamato *Newton* nel Glamorgan, vi è una sorgente vicino al mare, il corso della quale è in direzione contraria al flusso e riflusso del mare. Nella contea di Merioneth vi è una montagna notabile per la sua altezza, chiamata *Kader-Idris* sopra la quale alliguano varie piante alpine. Nella contea di Flint vi è un pozzo famoso, noto sotto il nome di pozzo di s. Venefredo, ove, secondo un'antica leggenda, si sono operate molte miracolose cure. La fonte scaturisce dallo scoglio

---

(*a*) *Ci siamo serviti, per questa parte di topografia, dell'eccellente dizionario di Brook, dell'ultima edizione di Londra del* 1800, *e della Geografia universale di Payne, edizione di Londra del* 1792, *di cui si dà quì un'analisi succinta.* (Nota dell'Editore.)

con un grandissimo gorgoglianento, e si forma in un bel pozzo poligono, sostenuto da colonne, e coperto da un arcata il tetto di pietra della quale è un lavoro ricchissimo e perfetto Nella parte superiore alla sorgente vi ha una cappella, la quale è un'opera d'architettura gotica molto bella, ma che al presente è quasi diroccata. Il re Giacomo II si è recato a visitar questo pozzo l'anno 1686, e la sua curiosità fu ricompensata col dono che gli fu fatto della camicia, che Maria Stuart sua avola aveva addosso, in quello stesso giorno in cui venne decapitata. Si dice che questa sia la sorgente più grande che si trovi in Inghilterra e, secondo varj computi e prove recenti, somministra in un minuto vent' una botte in circa di acqua: questa sorgente non gela mai, ed ha quasi sempre la stessa quantità d'acqua, anche dopo le massime pioggie: varia rare volte; ma prende una tinta di siero, dopo i rovesci più volenti. La piccola città vicina al pozzo è nota sotto il nome di Holywel (*santo Pozzo*). Nel Caernarvon si trova l'alta montagna di Penmanmawr, la cima della quale è traversata dalla strada pubblica che agghiaccia di spavento il viaggiatore che vi passa. Sembra da una parte che le rupi pendenti stiano ad ogni istante per cadergli addosso e per ischiacciarlo; era dall'altra così pericoloso il precipizio orribile sospeso sul mare, che si è dovuto, non ha molto fabbricarvi un muro sull'orlo La montagna di *Snowdon* ha 1224 pertiche di altezza perpendicolare.

Il paese di Galles esibisce un gran numero di prospettive pittoresche e d'isole deliziose, e richiama gli sguardi del viaggiatore curioso.

Commercio e manifatture. — Gli abitanti di Galles vanno, per questo capo, del pari coll' Inghilterra; il loro commercio è tutto interno, o coll' Inghilterra medesima, nella quale introducono una gran quantità di bestiami Il porto di Milford è riguardato come il più bello di Europa, ma fin ora il governo non ha potuto trarne un gran vantaggio, benchè il parlamento abbia accordato somme considerabili, per renderlo forte: perchè ha due grandi svantaggi. Il primo è che, rendendolo il punto di unione di tutti i legni inglesi, i trincieramenti, e i forti non resisterebbero ad un nemico ardimentoso: il che per altro potrebbe obbiettarsi a qualunque porto riceve legni da guerra e mercantili. La seconda difficoltà, che è forse la maggiore, è la forte opposizione che si deve attendere nel parlamento dai membri numerosi della contea di Cornovaglia e da quelli della parte settentrionale, il guadagno dei quali diminuirebbe molto, qualora il porto di Milford prendesse il posto di quelli di Plymouth, di Portsmouth e di altri. Pembrocke impiega quasi 200 vascelli mercantili e i suoi abitanti fanno un gran commercio. Il paese di Galles fa un traffico assai grande di carbon fossile coll' Inghilterra ed anche coll' Irlanda.

Costituzione e Governo, — Il paese di Galles è stato unito all'Inghilterra, nell'anno vigesimosettimo del regno di Enrico VIII, ed il parlamento con una legge ordinò che ne fosse formato il governo sul modello di quello d'Inghilterra Tutte le leggi, i costumi e i diritti particolari, contrarj a quelli d'Inghilterra furono abrogati e gli abitanti sono stati ammessi alla partecipazione di tutti i privilegj e della libertà degl'Inglesi, e tra gli altri privilegj ottennero quello di mandar deputati al parlamento, cioè, un cavaliere per ogni contea, ed un borghigiano per ogni città di contea, ad eccezione di Merioneth. Gli statuti 34, e 35 dello stesso regno stabilirono quattro circondarj, per l'amministrazione della giustizia nelle suddette contee, ed ogni circondario doveva comprendere tre contee, cosicchè il capo di giustizia di Chester ha sotto la sua giurisdizione le tre contee di Flint, Denbigh, e Montgomery. Le contee di Caernarvon, Merioneth, ed Anglesey sono soggette ai tribunali di giustizia della parte settentrionale. Quelle di Caermathen; Pembrocke e Cardigan hanno anch'esse i loro tribunali, come pure quelle di Radnor, Brecknok e Glamorgan. Lo statuto diciottesimo della regina Elisabetta aggiunse ai quattro primi giudici un giudice assessore, e così ognuno dei suddetti circondarj al presente ha due giudici, cioè un giudice capo di giustizia, ed un secondo giudice assessore.

Rendite. — La corona ha una rendita tenue, ma sicura nel prodotto delle miniere di argento, e di piombo. La rendita che il principe di Galles ricava dal suo principato, non oltrepassa le 7 o 8,000 lire sterline l'anno.

Stemmi. — Le armi del principe di Galles non hanno altra differenza da quelle d'Inghilterra, se non che un lambello a tre punte, v'ha un cappello di penne di struzzo, perchè un simile trofeo è stato preso dal principe Nero al re di Boemia, ucciso nella battaglia di Poitiers, e la impresa è: *Ich Dien: io servo*.

Storia. — Il numero dei piccoli principi i quali hanno governato questo paese, ne rende molto intralciata la storia. Sembra dalla storia d'Inghilterra che fossero principi indipendenti. Il paese era abitato da tre tribù di Brettoni, cioè dai Siluri, dai Dermeti, e dagli Ordovici. Questi popoli diedero tanto da fare ai Romani, che non furono mai intieramente soggiogati: ciò non ostante una parte del paese fu tenuta in freno dalle guarnigioni, come apparisce dalle rovine dei castelli che ancora sussistono. Quantunque i Sassoni, come si è già osservato, avessero conquistato le contee di Monmouth, e di Hereford, nondimeno non passarono più oltre, e così i Gallesi rimasero indipendenti, governati dal proprio principe e dalle proprie leggi. Circa l'anno 870, Roderico principe di Galles divise i suoi stati fra i tre suoi figliuoli, e queste tre parti furono denominate la Dimezia, o Galles meridionale, la Povesia, o terra di Powis, e la Venedozia, o Galles settentrionale. Questa divisione fu un colpo mortale per l'in-

dipendenza del paese. Circa l'anno 1112, Enrico I, re d'Inghilterra, vi stabilì una colonia di Fiamminghi per difendere le frontiere dell'Inghilterra: non essendovi stato alcun principe Gallese capace di opporvisi Fecero ciò non ostante in diversi tempi varj sforzi vigorosi per conservar la propria indipendenza contro i re Normanni; e gli stessi storici inglesi convengono della giustizia dei loro diritti. Nel 1227, i principi inglesi ebbero finalmente un pretesto, per disporsi alla conquista del paese di Galles Llewellin suo principe vecchio, ed infermo, perseguitato da un figliuolo ribelle, Gryffyn, si mise sotto la protezione del re Enrico III, e gli fece omaggio come vassallo.

Ma l'ambizioso Odoardo I non si fece alcuno scrupolo di violare i trattati; e Llewellin principe di Galles, scosse il giogo a cui erasi sottomesso il vecchio Llewellin; ed il re che aveva risoluto di unire il paese di Galles al regno d'Inghilterra, radunò con sommo dispendio un'armata, alla testa della quale penetrò fino a Flint; e impadronitosi dell'isola d'Anglesey, rispinse i Gallesi fino alle Montagne di *Snowdon*, e li costrinse a rendergli tributarj. Nondimeno i Gallesi tentarono varie volte di rendersi indipendenti, sotto la condotta del giovine Llewellin, il quale restò morto nel 1285 in battaglia campale. Ebbe per successore il suo fratello Davide, ultimo principe di Galles indipendente il quale, cadendo per tradimento nelle mani di Odoardo, fu condannato ad essere appiccato, e da quel momento Odoardo pretese che il paese fosse unito alla corona. Probabilmente verso questo tempo Odoardo ebbe la crudeltà di ordinare la strage generale dei bardi: e convinto che l'atrocità fatta commettere non bastava per assicurarsi della sua conquista, mandò nel 1282 la regina sua moglie a sgravarsi del parto nel castello di Caernarvon, colla speranza che i Gallesi sarebbero più inclinati a riconoscere l'autorità di un principe nato tra di loro. Questo principe fu lo sventurato Odoardo II, e dopo il medesimo i primogeniti dei re d'Inghilterra hanno sempre avuto il titolo di principe di Galles. Da questo tempo in poi la storia di Galles si confonde con quella d'Inghilterra. Conviene per altro osservare, che il governo si è fatto una legge di non urtare l'animo altiero dei Gallesi, usando loro certi riguardi particolari I primogeniti dei re d'Inghilterra, non solamente assumono il titolo della dignità loro, ma hanno la loro corte a Ludlow, e la corona nomina un consiglio regolare con un presidente per l'amministrazione di tutti gli affari del principato. Questo riguardo politico è stato sempre riconosciuto indispensabile a segno che Enrico VIII, non avendo figli, fece assumere alla sua figliuola Maria il titolo di principessa di Galles.

TOPOGRAFIA

Dell' Isole vicine all' Inghilterra.

ISOLA DI MAN. — La Mona di cui fa menzione Tacito, è l'isola di Anglesey e non già l'isola di Man. Taluni credono che essa tragga la sua denominazione da *mong* parola sassone che vuol dire *tra*, perchè è situata in mezzo al canale di s. Giorgio, ed è in una distanza uguale dall'Inghilterra, dalla Scozia, e dall'Irlanda; ma sembra, che questa parola *Mona* fosse un termine generale, di cui si servissero gli antichi, per dinotare qualsivoglia isola. E' lunga, da settentrione a mezzodì più di 4 leghe, larga dalle 3 alle 5: la latitudine settentrionale del mezzo dell' isola è di 54 gr. 16 min. Si pretende che in un giorno sereno si possono scoprire da quest' isola tutti i tre regni. L'aria è sana ed il clima, con qualche eccezione, che dipende dalla situazione è quasi il medesimo che quello del Nord dell'Inghilterra. I siti montuosi sono sterili e le pianure molto fertili di grano, d'orzo, di segala, d'avena, di lino, di canape, di radici e di erbe. La catena di montagne che divide l'isola, protegge le valli, e nel tempo stesso le rende feconde, poichè vi sono pascoli assai buoni. Le persone comode tengono cavalli di buona razza e ne hanno un'altra razza piccola, ma forte ed istancabile. Non vi si trova alcun'animale velenoso: e le coste abbondano di uccelli marini e di merghi che, allevati nei covaccioli dei conigli, sono quasi una palla di grasso, e delicatissimi. Quest'isola passa per abbondante di miniere di ferro, di piombo, e di rame, ma non ancora scavate, siccome pure di cave di marmo, di lavagna, e di pietre.

L'isola di Man, *Eubonia, o Monadoea*. — contiene 70 parocchie, e 4 città sulle coste.

Castle-town è la metropoli, e la sede del governo.

Peele, da qualche anno in quà comincia a fiorire.

Douglas, *Duglassium*, ha il miglior mercato, fa il commercio più ricco dell' isola, ed è la città più opulenta e più popolata, a motivo del suo porto eccellente e del suo bel molo che si estende fino nel mare.

Ramsey, *Limnos*, è del pari ragguardevole, pel suo commercio del quale è debitrice alla spaziosa baja, dove i bastimenti possono essere al sicuro da tutti i venti, fuorchè da quello del N. E. Alla sola ispezione della carta può conoscere il lettore quanto quest'isola sia comodamente situata, per servire di magazzino ai contrabandieri; il che era ancora pochi anni sono, e mi obbliga dire una parola della storia di quest' Isola.

Al tempo delle scorrerie marittime degli Scandinavj, questa isola era il loro centro di unione, ed ivi adunavansi le forze che

andavano a desolare le Ebridi, la Gran-Brettagna e l'Irlanda. La storia parla spesso dei re di Man, e, sebbene noi non abbiamo un'idea esatta della loro successione, e ne conosciamo pochi nomi, non si può dubitare che non siano stati per lungo tempo i padroni di questi mari. Avendo, verso l'anno 1263, Alessandro II, re di Scozia, principe pieno di coraggio, disfatto i Danesi, pretese al supremo dominio di Man, ed obbligò Owen o Giovanni, re di quest'isola, a riconoscerlo per suo signore. Sembra che, dopo una tal epoca, l'isola abbia continuato ad esser tributaria o proprietà dei re di Scozia, fino a che fu sottomessa da Odoardo I. Dopo questo tempo, i re d'Inghilterra hanno esercitato il potere supremo sopra quest'isola. Si trova ciò non ostante, ancora riposseduta dalla posterità dei principi Danesi, sotto il regno di Odoardo III, che detronizzò l'ultima regina dell'isola, per darla al suo favorito Montague, conte di Salisbury. Essendo poi stati confiscati i beni di questa famiglia, Enrico IV donò Man e la collazione del suo vescovado, prima alla famiglia di Northumberland, poi a sir John Stanley, la posterità del quale (i conti di Derby) ne godè, finchè, per mancanza di eredi maschi, passò al duca di Athol, che sposò la sorella dell'ultimo lord Derby. Certe ragioni di stato fecero sì che la corona comprasse dalla famiglia di Athol le dogane e l'isola, e ne fu conchiuso il contratto per la somma di 700,000 lire, pagata al duca, nel 1765. Vi conservò ciò non ostante il duca le sue proprietà territoriali, ed il re ha presentemente i dritti, il potere e le prerogative delle quali godeva una volta il duca. Gli abitanti hanno conservato una gran parte delle loro antiche costituzioni e dei loro usi.

La religione dominante è l'anglicana. Il vescovo di Sodor e di Man gode tutti i dritti e le prerogative ecclesiastiche degli altri vescovi, ma non ha seggio nella camera dei pari, perchè la sua sede non è mai stata eretta in baronìa inglese. Uno fra i prelati i quali hanno maggiormente onorato il carattere vescovile, fu il dottor Tommaso Wilson, vescovo di Man, che governò questa diocesi per più di 57 anni e morì nel 1755 in età di 93 anni. La pietà, i lumi, l'esemplarità, la benevolenza, l'ospitalità, lo zelo costante per rendere felice il popolo che gli era stato affidato, erano le qualità che lo distinguevano. Promosse l'agricoltura, stabilì scuole per l'istruzione dei fanciulli di quest'isola, tradusse alcune delle sue opere ascetiche nel dialetto del paese, per renderle più generalmente utili, e istituì una biblioteca per ogni parocchia della sua diocesi. Alcune sue massime spettanti al governo ed alla disciplina ecclesiastica non erano molto liberali; ma le sue imperfezioni erano così piccole e le sue virtù così grandi, che fu la benedizione dalla sua diocesi, e l'ornamento dell'umanità. Il Cardinal di Fleury avea concepito tanta venerazione pel suo carattere, che a riguardo suo ottenne dalla corte di Francia,

una inibizione a qualunque corsaro di saccheggiare l'isola di Man.

Il governo ecclesiastico è ben provveduto, ed i benefizj procurano una vita comoda a chi li gode. Il dialetto che parla il popolo è primitivamente l'Erse o l'Iriandese, ma con un misto di varj altri idiomi. Il testamento nuovo e il libro delle preci sono stati tradotti in questo linguaggio. Gli abitanti, che ascendono a più di 20,000, sono umani, caritatevoli ed ospitali. I più agiati hanno le abitazioni fabbricate di pietra, e i più poveri vivono nelle capanne e mangiano ordinariamente pane di avena. Le produzioni di esportazione sono lane, pelli e candele, che spediscono in paesi esteri, e che cambiano con merci a loro necessarie. Dirimpetto al promontorio di mezzodì vi ha una piccola isola chiamata il *Calf de Man* (vitello), ha una lega incirca di circonferenza, ed è separata da quella di Man per la larghezza di un quarto di miglio. — In quest' isola si veggono alcune curiosità che possono dilettare gli antiquarj, e consistono specialmente in iscrizioni sepolcrali e in monumenti runici, in daghe antiche di bronzo, ed in altre armi dello stesso metallo o di oro puro, che talvolta si trovano negli scavi, la qual cosa dà a conoscere la ricchezza degli antichi padroni dell' isola.

ISOLA DI WIGHT, *Vectis ins.* — Quest' isola è situata dirimpetto alla costa di Hampshire, da cui è separata per mezzo di un canale, la larghezza del quale varia da una lega a due leghe e mezza. Vien riguardata come costituente una parte della contea di Southampton, e nello spirituale dipende da Winchester. La sua maggior lunghezza da levante a ponente è di 8 grosse leghe, e la larghezza da settentrione a mezzodì e di 5 e mezza. L'aria n' è sana, massimamente nelle parti meridionali. Il suolo, vario, ma la fertilità n' è in generale così grande che, secondo i computi fatti, qualche anno vi si raccoglie tanto grano quanto non se ne può consumare dagli abitanti in otto anni, e presentemente, in grazia del miglioramento dell'agricoltura, e dell' accrescimento del terreno messo a coltivazione, ne anderanno crescendo i prodotti a proporzione dell'aumento della popolazione. Una catena di montagne nelle quali trovano le greggie pascoli eccellenti, si stende da levante a ponente, e divide l'isola in due parti uguali. Dentro l'isola e nelle parti estreme, si veggono luoghi ameni e pittoreschi in gran numero.

Gli abitanti ricchi dell' isola hanno saputo approfittarsi di queste bellezze della natura, non meno nella scelta delle situazioni per fabbricarsi le case, che per altri abbellimenti. Si alleva in quest' isola una gran quantità di polli. Le navi di Spithead, di Montherbank e di Cowes, noleggiate pei paesi stranieri, vi vanno a far le provvigioni. E' tale la purità dell'aria, la fertilità del terreno, e la varietà dei pascoli dell' isola, che vien chiamata il

giardino dell' Inghilterra. Ha bellissimi casini di campagna (*seats*), e i fiori deliziosi che offre allo sguardo dei curiosi, richiama molte compagnie che vi si vanno a dar bel tempo.

L' isola è divisa in 30 parocchie e, secondo un calcolo esatto fatto nel 1777, il numero degli abitanti ascendeva a 18024, non comprese le truppe, che vi sono acquartierate. Le case di campagna dei ricchi sono per lo più fabbricate di pietra, ed anche quelle dei contadini sono di un' aspetto proprio e piacevole, ed ognuna ha il suo piccolo giardino.

Newport, *Novus-Portus*, è situata nel centro dell' isola, e può esser riguardata come la città capitale. Il fiume Medina sbocca nel canale al porto di *Cowes*, che n' è distante due leghe incirca, e siccome è navigabile fino alla spiaggia, così lo rende comodo al commercio. Le sue tre strade principali si estendono da levante a ponente, e sono attraversate in linea retta da tre altre, che sono spaziose, pulite, e ben lastricate.

Carisbrook, è un castello divenuto celebre per la prigionia di Carlo I il quale, essendosi rifugiato in quest' isola, vi fu ritenuto prigioniere, dal mese di novembre del 1647, fino al settembre del 1648. Dopo che fu decapitato, questo castello fu cangiato in prigione pei suoi figli, e la sua figlia Elisabetta vi terminò la vita. Vi sono molti altri forti che sono stati tutti fabbricati verso l'anno 36 del regno di Enrico VIII, in quel tempo appunto, in cui ne furono costruiti molti simili in varj siti sulle coste d' Inghilterra.

ISOLE SORLINGHE, *Insulae Acmodae*. — Queste isole, anticamente chiamate *Silnri*, sono una congerie di 140 pericolosi scoglj, distanti 10 leghe incirca dalla punta di Cornovaglia, della qual contea fanno parte. Essendo situate le dette isole tra il canale inglese, ed il canale di s. Giorgio, vi fanno naufragio moltissime navi. Alcune di queste isole sono molto popolate, ed hanno porti sicuri, e spaziosi.

ISOLE DELLA MANICA. — Vi sono in questo mare altre quattro isole appartenenti all' Inghilterra, cioè Jersey, Guernesey, Alderney, e Sark, e benchè siano più vicine alla costa di Normandia, che a quella della Gran-Brettagna, dipendono nondimeno dal vescovado di Winchester. Formano esse un gruppo nella baja del monte s. Michele, tra il capo della Hogne nella Normandia; e il capo Freehelle nell' Inghilterra. La distanza tra Jersey e Sark è di 4 leghe: tra questa e Guernesey, di 7; e tra Guernesey, e Alderney, di 9.

YERSEY. — Quest' isola, detta anticamente *Caesarea*, era nota ai Romani: s' interna nella baja fino al grado 49 e 7 m. di latitudine Nord, e sotto il secondo grado e 40 m. di longitudine Ouest, a sei leghe ouest dalla Normandia, e a 28 Sud da Portland. La parte Nord è inacessibile, a motivo delle eminenze di-

rupate che la difendono ; la parte sud è quasi a livello del mare. L'interno è ben coltivato e abbonda di giardini i frutti dei quali danno una quantità incredibile di sidro eccellente. Le valli sono coltivate e fertili, e sono popolate di armenti e di greggie numerose. La coltivazione del sidro, gli accrescimenti del commercio e le manifatture di calze fanno un poco trascurare il lavoro dei terreni. Il mele vi è di una qualità squisita, e l'isola abbonda di selvaggiume e di pesci alcuni dei quali le sono particolari e di un eccellente sapore.

Quest'isola non ha più di 4 leghe di lunghezza; ma l'aria vi è così sana, che ai tempi di Camden, un medico, per quel che si dice, vi sarebbe morto di fame. Conta 20,000 abitanti, divisi in 12 parocchie. S. Ilario sua città capitale, contiene più di 400 abitazioni, un buon porto, ed un bel castello. Quest'isola una volta apparteneva ai Carteret, famiglia normanna, che era sempre stata partigiana del re, e che ebbe l'ardire di proteggere Carlo II, come principe di Galles, e come re, quando nelle altre parti dell'Inghilterra niuno ardiva di riconoscerlo come tale. Il dialetto degli abitanti è un miscuglio di Francese, e d'Inglese.

Il principale commercio che vi si fa consiste in calze ed in berretti, ma ciò non impedisce agli abitanti di fare un traffico considerabile di pesce con Terra-nuova e di esportar le loro merci nel mediterraneo. Il Governatore è sempre nominato dalla corona: ma l'amministrazione civile è in mano di un balì che ha sotto di se 12 giurati. Siccome quest'isola è un'avanzo del ducato di Normandia, così conserva le sue antiche forme feudali e tra le altre un'assemblea degli Stati, la quale è un'immagine in piccolo del parlamento inglese, come esisteva a tempo di Odoardo I.

GUERNESEY. — Quest'isola ha una estensione di 4 leghe e mezzo, dal Sud-Ouest al Nord-Est, e quasi altrettanta nella maggior larghezza Est ed Ouest. Ha dieci sole parocchie, uffiziate solamente da sei ministri, poichè quattro di esse sono state unite in una, e Alderney e Sark, dipendenti da Guernesey, non ne hanno più di una. Quantunque Guernesey sia più bella di Jersey, è però meno preziosa, perchè non è, nè così ben coltivata, nè così popolata, come l'altra. Dà sidro in gran quantità. La lingua degli abitanti è la francese. In tutte e due queste isole, manca la legna. L'unico porto che ha, detto san Pietro, è difeso da due forti, uno dei quali chiamato il vecchio Castello, e l'altro Castle-Cornet. Guernesey fa ugualmente parte dell'antico patrimonio dei duchi di Normandia.

ALDERNEY, *Ebodia*. — Quest'isola ha tre leghe incirca di circonferenza, ed è la più prossima alla Normandia, dalla quale è separata solamente da un braccio di mare, chiamato corso di Alderney, che è un passo pericoloso, quando il mare è grosso e

quando s' incontrano le due correnti ; fuori di questo tempo è sicuro , e le navi più grandi vi trovano fondo sufficiente. Questo angusto passaggio fu favorevole alla ritirata della flotta francese , dopo la famosa battaglia della Hogue , nel 1692. In questa l'aria è sana , e ne sono celebri i pascoli , per gli allievi che vi si fanno dei bestiami , e particolarmente di vacche.

SARCK. — Quest' isoletta dipende da Guernesey ; e i suoi abitatori vi vivono lungamente e godono tutti i commodi della vita. Il numero di essi ascende a 900 incirca e quello degli abitanti delle tre ultime isole unite insieme , giunge a venti mila. La religione delle quattro isole è l'anglicana.

IRLANDA.

Estensione. *Situazione.*

Lung — 100 leghe | Tra i 51 grad. 20 m.; e 55 gr. 20 m. di lat. N.
Larg — 60 leghe | Tra i 7 grad. 10 m.; e 12 gr. di long.
Leghe quadrate — — — — — — — — — — — — — — — — 5,051
Popolata a ragione di 655 abitanti per ogni lega quadrata.

L'Irlanda è un isola situata all' O. dell' Inghilterra, ed al S. O. della Scozia. Contiene 11.067,712 acri di *piantagione* d' Irlanda, che fanno 17 927.864 acri d' Inghilterra (*a*). La proporzione che ha coll' Inghilterra e col paese di Galles, è di 18 a 30. Dalla parte orientale di Vexford a quella di S David, nel paese di Galles, si contano 5 leghe; ma lo spazio tra Donaghadèe e Port-Patrick nella Scozia, è alquanto maggiore di 7 leghe, e quello di Holyhead, venendo al N. dal paese di Galles, è di 17 leghe incirca.

Nomi, e divisioni antiche, e moderne. — Sono state fatte molte congetture sul nome latino di quest' Isola (*Hibernia*), sul nome Irlandese (*Erin*), ed eziandio sul nome inglese (*Ireland*). E' probabile, che tutti questi nomi derivino da qualche parola fenicia, o gaelica che significhi *l' abitazione più rimota verso l'Ouest*.

L' Irlanda vien communemente divisa in quattro parti che sono le provincie di Leinster, di Ulster, di Connaught, e di Munster. Noi seguiremo quest'ultima divisione, come la più generale.

(*a*) *L' acro inglese è di 720 piedi di lunghezza e settantadue di larghezza.*

PROVINCIE.	CONTEE.	CITTA' CAPITALI.
ULSTER, 9 Contee a Settent.	Donegal.	Raphoe.
	Antrim.	Carrickfergus.
	Londonderry.	Londonderry.
	Tyrone.	Omagh.
	Down.	Down-Patrick.
	Armagh.	Armagh.
	Monaghan.	Monaghan.
	Fermanagh.	Enniskillen.
	Cavan.	Cavan.
CONNAUGHT 5 Contee all' Occid.	Leitrim.	Carrick-sul-Shannon.
	Sligo.	Sligo.
	Roscommon.	Roscommon.
	Mayo.	Killala.
	Galway.	Galway.
LEINSTER, 12 Contee all' Orient.	Louth.	Drogheda.
	Longford.	Longford.
	East-Meath, ovvero Meath orientale	Trim.
	West-Meath, ovvero Meath occidentale.	Mullingar.
	King's-County, ovvero Contea del Re.	Philipstown.
	Kildare.	Kildare.
	Dublino.	Dublino (8 g. 46 m. lo. O. / 53 g. 30 m. l. N.)
	Queen's-County, ovv. Contea della Regina.	Maryborough.
	Wicklow.	Wicklow.
	Carlow.	Carlow.
	Wexford.	Wexford.
	Kilkenny.	Kilkenny.
MUNSTER, 6 Contee al mezzodì.	Clare.	Ennis.
	Typperary.	Clonmel.
	Limerick.	Limerick.
	Waterford.	Waterford.
	Kerry.	Tralee.
	Cork.	Cork.

Clima, stagioni e suolo. — Il clima d' Irlanda è poco diverso da quello dell' Inghilterra, se non che è più umido, per cagione che il cielo vi è generalmente più piovoso. Risulta da varie osservazioni meteorologiche che, nel corso di un'anno, piove un maggior numero di giorni in Irlanda che in Inghilterra. Ma senza ricorrere alle osservazioni, è certo che l' umidità, anche senza la pioggia, è uno dei tratti caratteristici del clima di quest' isola; onde si può dire che l'umidità ne sia il maggiore flagello. Uno scrittore ha osservato che „ i venti d'occidente, i quali sono così „ favorevoli ad altre contrade e così dolci ancora in questa, in „ paragone dei venti settentrionali, sono qui nocivi all' eccesso: „ perchè, non incontrando essi dalla parte dell' America alcuna „ terra che ne rompa la violenza, ed essendo generalmente trop- „ po forti, perchè i venti indiretti che vengono dall' oriente e „ dal continente dell'Africa possano opporsi all'azione di essi, por- „ tano sopra l' Irlanda tutti i vapori di un'oceano immenso. Da „ ciò nasce che il cielo in questo paese è quasi sempre coperto „ di nuvole e, secondo le regole naturali del riposo e della con- „ densazione, questi vapori si sciolgono in così copiosi torrenti „ di pioggia, che in certe stagioni minacciano la totale distru- „ zione dei frutti della terra. A questo male inevitabile, che de- „ riva dalle cause naturali, si aggiungono altri inconvenienti che „ traggono origine da altre cagioni morali e politiche. Le mani „ industriose del lavoratore sono state per troppo lungo tempo „ oziose in questo paese il quale, non avendo quasi altri mezzi di „ vivere che quelli che dovrebbe trarre dall'agricoltura, deve ne- „ cessariamente cadere in uno stato di languore, se gli agricoltori „ non sono incoraggiti. Dacchè, contando dal nono secolo, si è „ trascurata in Irlanda la coltivazione delle terre, le pioggie di „ molti secoli, accumulate nei bassi fondi, hanno convertito va- „ stissime pianure in paludi coperte di musco, e la decima par- „ te o poco meno di questa bell' isola, è divenuta un ricetta- „ colo di acque stagnanti che, insensibilmente evaporandosi, im- „ pregnano l'aria di perniciose esalazioni.„ (*a*) Ciò non pertanto il clima d' Irlanda, per altri capi è più aggradevole di quello d' Inghilterra. L'estate vi è meno calda e l'inverno meno rigido, nè mai vi si veggono i duri ghiacci, le nevi profonde e i terribili effetti del fulmine che spesso affliggono l' Inghilterra.

Siccome l'umidità di cui si è parlato, è particolarmente favorevole all'erbe, così quelli abitanti hanno creduto di dover rivolgere al bestiame tutte le diligenze. Quindi è avvenuto che è stata quasi generalmente abbandonata la coltivazione con grave detrimento della popolazione. Il suolo nondimeno vi è oltremodo variato, ed in conseguenza capace di ogni sorte di coltivazione

(*a*) *Dissertazioni di O' Connor, Geogr. Univ.*

analoga a questa latitudine; e quanto è fertile il paese, altrettanto è vario nei suoi prodotti. Un viaggiatore inglese, degno di fede, ha osservato che „ se si paragoni, tratto per tratto, il ter- „ ritorio dei due regni, relativamente alla fertilità naturale, il „ vantaggio sarà senza dubbio dalla parte dell' Irlanda, la qual „ cosa è certissima, qualora si rifletta, che alcune contee le più „ belle e le meglio coltivate dell' Inghilterra sono quasi debitrici „ di tutto all'arte, ed all' industria degli abitanti. „

Aggiungeremo a questo articolo alcune altre osservazioni dello stesso autore (M. Young), del quale non possono rivocarsi in dubbio nè la veracità, nè le cognizioni in materia di agricoltura, e che ha accuratamente esaminato lo stato di questo regno.

„ Quello che più mi sorprende in Irlanda, (egli dice) è la „ natura sassosa del suolo. Si crederebbe che questa particolarità „ dovesse nuocere alla sua fertilità, eppure avviene per l'appunto „ il contrario. Questo fondo sassoso è così generale, che ho tutto „ il motivo di credere che l'isola intiera sia un vasto scoglio, „ composto di diversi strati e di diverse specie di pietre, e che „ così sorga dal fondo del mare. Rare volte ho sentito dire che „ vi sia stata scavata la terra ad una certa profondità, senza aver- „ vi trovato il masso. In tutte le parti del regno si vede questo di „ tanto in tanto apparire fino alla superficie; e si trova anche „ nelle contrade più fertili e più piane, come sono Limerick, „ Tipperary, e Meath; senza che sia necessario di scavare più ad- „ dentro di quello che si faccia nei luoghi aridi. Possiam noi non „ ravvisare in ciò la mano benefica della provvidenza, la quale „ ha dato il suolo forse più sassoso di tutta l'Europa al clima „ più umido? Se cadesse tanta pioggia sulle argille d' Inghilterra „ (la quale specie di terreno rare volte si trova in Irlanda, e „ non mai senza miscuglio di una quantità grande di pietre) „ quanta ne cade in quest'altra isola, non sarebbe mai possibile „ di coltivarne le terre. Ma in questa, fino le rupi medesime so- „ no coperte di verdura, con uno strato sottilissimo di terriccio. „ I fondi di pietre massimamente, calcari tra le altre, sono quì „ rivestiti della più tenera e della più bella verdura che possa „ vedersi.

„ Questa qualità sassosa predomina in tutte le parti dell' Ir- „ landa. Per indicarvi le diverse qualità dei terreni non si può, „ propriamente parlando, far uso degli usati nomi di sabbia, di „ loto, di argilla, ma convien sempre intendere argille sassose, „ loti arenosi, e sabbie miste di ghiaja. Si parla spesso in Irlanda „ di argilla, e principalmente di argilla gialla, ma si dice così per „ mancanza di una voce più acconcia a disegnare queste sorti di „ terre. Una volta sola o due al più, ho veduto l'argilla quasi „ pura alla superficie del suolo. La vera argilla gialla si trova so- „ pra un fondo sassoso in istrati sottilissimi, sotto la superficie „ del terriccio. Non è cosa rara l' incontrare in Irlanda un loto

„ forte, duro, tenace e sassoso; ma un suolo di questa natura „ è totalmente diverso dalle argille d'Inghilterra.

„ I loti friabili, sabbionacei, asciutti, ma fertili, sono ivi „ molto comuni, e sono il miglior suolo di tutto il regno, tanto „ per la coltivazione, quanto pel pascolo del minuto bestiame. „ Molti se ne veggono nelle contee di Tipperary, e di Roscom- „ mon. I più fertili di tutti sono i pascoli di Limerick, nella con- „ tea di Clare, ove si allevano molti tori, e le rive del Shannone „ che si chiamano *Coreasse*. Questi terreni sono loti maturi, pu- „ trefatti e friabili.

„ Le sabbie, che sono terreni così noti in Inghilterra ed an- „ cora più comuni in Francia, in Germania, in Polonia, e fino „ a Pietroburgo, cominciando da Gibilterra, sono quasi ignote „ in Irlanda, e questo suolo sabbionaceo si trova soltanto nelle „ strette gole di alcune montagne che sono in riva al mare. Non „ ho mai veduto un fondo cretoso, nè ho mai sentito dire che „ ve ne siano in Irlanda.

„ Oltre la fertilità del suolo, vi ha alcune altre particolarità „ delle quali, secondo il piano propostomi, debbo far menzione. „ Pochi sono quei paesi che siano irrigati da fiumi così grandi, „ e così belli, e si osserva che le terre che sono lungo questi „ fiumi, sono di gran lunga migliori di quelle situate altrove: „ tali sono le rive del Suir, del Blackwater, del Liffey, della „ Boyne, del Nore, del Barrow, e in gran parte quelle del Shan- „ none, i quali fiumi tutti irrigano le più amene, e più delizio- „ se terre. Tutta volta il paese è generalmente tanto sassoso, che „ v' ha pochi di questi fiumi che non siano ingombrati da' ban- „ chi di ghiaja, che ne rendono difficile l' interna navigazione.

„ Le montagne in Irlanda esibiscono al viaggiatore quella ag- „ gradevole varietà che non si vede mai in un paese di pianura; „ ma non sono poi queste in così gran numero da dare al paese „ quell'aspetto di povertà che per lo più caratterizza i luoghi di „ montagna. Le ho osservate molto da vicino e ne ho trascorse „ le più grandi che siano nel regno, la Mangerton e le Reeks „ nella contea di Kerry; le Galtie, in quella di Cork; le altnre „ di Mourne, in quella di Down; Crowpatrick e Nephin, nella „ contea di Mayo. Tali sono le principali montagne dell' Irlanda, „ degne tutte dell' attenzione del viaggiatore e per l'altezza, e „ per la magnificenza.

„ Il suolo di questa contrada, benchè sassoso come si è det- „ to, è sommamente fertile, e forse anche più di quello dell' „ Inghilterra, purchè sia coltivato a dovere. Vi si trovano ottimi „ fondi e per prati naturali, e per prati artificiali; ma in questi „ ultimi tempi, l' agricoltura è stata trascurata, benchè il suolo „ sia straordinariamente atto alla cultura di ogni sorta di biade. „ In alcune parti settentrionali del regno si raccoglie molto lino „ e canape, e questa coltivazione è utile particolarmente per man-

„ tener le fabbriche di tele. Vi ha in Irlanda molto bestiame bo-
„ vino, e molte greggie, le lane delle quali sono di ottima qua-
„ lità. La quantità prodigiosa di burro e di carni salate (senza
„ comprendervi i salumi di pesce che s' imbarcano a Cork e che
„ si trasportano in tutte le parti del mondo) è una prova in-
„ contrastabile della fertilità del suolo dell' Irlanda.

Vi sono in questa isola vaste paludi; quelle di *Allen* occupano uno spazio di 27 leghe, e si stima che contengano 300,000 acri. Ve ne ha ancora altre, quali grandi e quali piccole, sparse in tutta la superficie del paese; ma è stato osservato che le piccole non sono in maggior numero di quello che bisogni per la legna da far fuoco ad uso degli abitanti.

Fiumi, Baje, Porti, e Laghi. — I molti fiumi, i buoni laghi, le baje spaziose, i comodi porti, i golfi e seni di mare, che sono lungo il lido che circonda questa isola, concorrono a formar la ricchezza e l'ornamento di questo paese. Il *Shannone*, in latino *Senus*, ha la sorgente nelle paludi di *Allen*, nella contea di *Leitrim*, e divide la provincia di Connaught dalle tre altre provincie. Forma nel suo corso molti magnifici laghi, e dopo aver girato per un tratto di 50 leghe, si scarica nell' Oceano tra il promontorio di Kerry e Loop-head, nel qual luogo è largo 3 leghe. La navigazione di questo fiume è interrotta da una catena di scogli che, al sud di Killaloe, lo traversa da una riva all'altra, ma si è ovviato a un tale inconveniente collo scavo di un canale che ha costato 10, o 12,000 lire sterline, e per mezzo del quale le acque del Shannone, dopo aver trascorso un breve tratto di cammino, vanno a sboccare in altri fiumi. Questa opera è stata utilissima a tutta la nazione. Il *Ban* (in latino *Bannus*) si scarica nell' Oceano, nelle vicinanze di Coleraine: il *Boyne* (in latino *Buvinda*) si getta nel canale di san Giorgio a Drogheda, come vi si getta il *Liffey* (in latino *Liffius*) alla baja di Dublino. Questo ultimo fiume non è grandissimo e sarebbe di poco rilievo, se non traversasse questa città capitale dell' Irlanda, ove forma un porto spazioso. Il *Barrow*, (in latino *Barrotus*), il *Nore* ed il *Suir* (altrimenti detto *Sewer*, in latino *Suirius*) irrigano la parte meridionale di quest' isola e, dopo aver unito le correnti, vanno a gettarsi nel canale al porto di Waterford.

Ma le baje, i porti e i seni che si veggono lungo tutta la costa, sono il distintivo particolare dell' Irlanda e procacciano a questa contrada maggior facilità pel commercio coi paesi esteri, di quella che possano avere gli altri paesi marittimi di Europa. Le baje principali sono quelle di Garrickfergus, Strangford, Dundrum, Carlingford, Dundalk, Dublino, Waterford, Dungarvan, Cork, Kinsale, Baltimore, Glandore, Dunmanus, Bantry, Kenmare, Dingle, Shannon-mouth, Galway, Sligo, Donegal, Killebegs, Loug-Swilly e Lough-Foile.

L' Irlanda contiene un gran numero di laghi, o *Loughs*, co-

me un tempo venivano chiamati, e sono principalmente nelle provincie di Ulster, e di Connaught. Molti di questi laghi abbondano in modo straordinario di ottimi pesci. Il gran lago di *Neagh*, situato fra le contee di Antrim, Down ed Armagh, merita di esser osservato per la qualità petrificante di sue acque. Alcuni laghi d'Irlanda esibiscono prospettive bellissime, e quello specialmente di *Killarnei*, che prende il nome da una piccola città situata nella contea di Kerry. Questo lago, che si può dividere in tre parti, è da ogni lato circondato di montagne, di rupi e di precipizj. Tutte queste elevazioni sono coperte di boschi ed, in certi luoghi, di quelli alberi d'inverno che conservano in tutte le stagioni la verdura. Questi boschi si estendono quasi dalla cima fino al piede delle montagne, che sono bagnate dalle acque del lago, e da ogni parte si veggono varj ruscelli cader giù da quei precipizj, alcuni dei quali, anche dall'altezza di 300 piedi in circa. Sulla sommità di una montagna vicina, vi ha un piccolo lago di forma rotonda, del diametro di quasi un quarto di miglio, che è chiamato *La tazza da ponce del diavolo*. — Tra le sponde della tazza e la superficie dell'acqua, la distanza è di 900 piedi in circa, e la vista del suo bacino, riguardandolo dalle alture, è maravigliosa. L'acqua è profondissima, benchè non sia senza fondo, come lo sostengono gli abitanti del paese. Le acque soverchie di questo lago scorrono per un'apertura, e formano una bellissima cascata di 450 piedi di altezza. Tra le montagne che circondano il lago dalla parte del sud, rispondono gli eco in una maniera non meno dilettevole che sorprendente. Il conte di Kenmare, possessore di queste montagne, vi ha, nei siti convenienti, fatto collocare alcuni pezzi di artiglieria per divertimento dei viaggiatori. Il fragore n'è spaventevole, e si crede di sentire uno scoppio violento di fulmine che scorra successivamente tutte quelle montagne vicine, e vada poi a perdersi in lontananza. Oltre queste artiglierie, vi ha fatto distribuire alcuni strumenti musicali, come corni e trombe, che fanno in questo luogo l'effetto che farebbe altrove un'orchestra di cento suonatori. Tra le cime scoscese che circondano il lago, si vede di fronte una rupe enorme e spaventevole, chiamata *il nido delle aquile*, a cagione del gran numero di questi uccelli che fanno il nido in cima a quelli orribili precipizj.

Navigazione interna. L'interna navigazione dell'Irlanda può di molto essere migliorata, siccome lo prova la buona riuscita dei canali che sono stati scavati in molte parti del regno. Uno di questi, specialmente degno di osservazione, è quello che si è aperto a Dublino, tra il Shannone ed il Liffey. La lunghezza di questo canale è di 20 leghe, ed apre una comunicazione coll'Oceano Atlantico. Nel misurare il terreno per la costruzione di questo canale, è stato necessario di farlo passare per una palude larga 8 leghe; ed essendo il terreno di sua natura spugnoso, è

bisognato, a forza di lavori e di spese, rassodare le sponde del canale e le altre costruzioni, per prevenirne lo smottamento.

Montagne. — La lingua irlandese è forse più di ogni altra ricca, quanto alle parole proprie a distinguere la differenza di forma o di grandezza che vi è tra una montagna e l'altra. *Knock* significa una piccola eminenza, affatto isolata; *slieve*, una montagna alta, scabra, formata a strati, e che s'innalza a gradi; *bienn* o *binn*, una montagna grande di prim'ordine colla cima aguzza e scoscesa. Spesso si confondono queste due ultime specie di montagne; non può dirsi ciò non ostante che l'Irlanda, paragonata ad altre regioni, sia propriamente parlando, un paese montuoso. Le montagne di *Mowre e d'Iveagh*, nella contea di Down, passano per le più alte che siano in Irlanda. Tra queste, la *slieve* Denard ha 3166 piedi di altezza perpendicolare. Ve ne ha molte altre in Irlanda, ma generalmente non hanno nulla che sia degno di osservazione, se non si vogliano ripetere le storie favolose che di alcune di esse si narrano. Molte delle dette montagne chiudono in seno varj strati minerali, carbon fossile, pietra, ardesia e marmo, con alcune vene di ferro, di piombo e di rame.

Selve. — Le selve più vaste dell'Irlanda sono situate nelle contee di Leinster, del Re, della Regina, di Vexfort e di Carlow; nondimeno ve ne sono anche alcune vaste nelle contee di Ulster, di Donegal, e nella parte settentrionale del Tyrone, nella contea di Fermanagh, lungo il lago Earne, e verso settentrione nella contea di Down, che forniscono legname da far dogbe e specialmente di quercia, che è il più atto alla costruzione delle navi, altrettanto buono, quanto il migliore che cresce in Inghilterra.

Metalli e minerali. — Le miniere d'Irlanda sono state nuovamente scoperte. Molte di queste contengono argento e piombo; e si dice che 30 libbre di peso di miniera produca una libbra di peso di argento: ma la più ricca miniera di argento è a Wicklow. Nella contea di Tipperary si sono scoperte varie miniere di rame, di piombo e di ferro, come anche una specie di pietra di taglio ottima per fabbricare. In una parte del regno si vede una corrente di acqua fortemente impregnata di rame la quale dà una considerabile quantità di questo metallo. Per raccogliere questo rame, si collocano in un luogo, ove cade l'acqua da una certa altezza, certe gran lastre di latta; l'acido che mantiene il rame in dissoluzione, si stacca da questo, per attaccarsi alla latta colla quale ha maggiore affinità. Quando l'acqua, per un dato tempo è caduta a piombo su queste lastre, si vede apparire il rame, sotto la sua forma naturale. La lastra ne resta incrostata e talmente penetrata, che alla fine il ferro sparisce ed altro non rimane che una lastra di rame; lo che ha fatto dire alla gente del volgo, che quest'acqua ha la virtù di cangiar il ferro in rame. Questa opinione volgare è ad evidenza erronea. Il fatto è, che

il ferro resta totalmente disciolto, e trasportato nella corrente dall'acido che prima teneva in dissoluzione il rame; e questo abbandonato dal suo dissolvente, diviene visibile per la caduta dell'acqua. Alcune cave di marmo che si trovano in Irlanda, contengono eziandio una specie di porfido rigato di rosso e di bianco; ed in molte contee si trovano cave di una bella ardesia. Il carbone di terra che si cava a Kilkenny fa pochissimo fumo: una corrente di acqua che passa per questo luogo, non vi lascia alcun sedimento; tali particolarità, unite alla salubrità di quell'aria hanno dato occasione a quel notissimo proverbio: *In Kilkenny vi è fuoco senza fumo, acqua senza limo, ed aria senza nebbia.*

Prodotti vegetabili ed animali terrestri e marini. -- Questo capitolo conterrà pochi articoli che siano particolari della sola Irlanda; perchè i suoi diversi prodotti sono presso a poco gli stessi che quelli d'Inghilterra e di Scozia. L'Irlanda produce torba, e musco, che sono utilissimi per far fuoco, in un paese ove la legna ed il carbone di terra sono rari. Anticamente vi erano alcuni lupi in Irlanda; ma da lunghissimo tempo questa razza è stata distrutta dai *cani-lupi* che sono più grandi dei mastini e, quanto alla forma, sono simili ai levrieri e docili come quelli di spagna. L'esportazione delle carni salate che si fa dall'Irlanda, come di sopra si è osservato, indica abbastanza quale innumerabile quantità di porci e di grosso e di minuto bestiame si allevi annualmente in questo regno. Si dice, che vi sia maggior quantità di conigli, che in Inghilterra; così pure sulle coste d'Irlanda si prende più pesce, che su quelle d'Inghilterra, ed alcuni di questi pesci nel proprio genere sono anche più grossi e migliori.

Popolazione, origine degli abitanti, costumi, usi, e passatempi. -- Si giudica che l'Irlanda contenga due milioni e mezzo di abitanti; ma vi è da sospettare che questo calcolo sia alterato, per lo meno di un mezzo milione. Siccome interessa molto il fissare colla più giusta stima possibile, il numero degli individui delle due religioni che abitano in Irlanda, così noi daremo qui, secondo le più esatte liste, quello stato della popolazione delle quattro provincie che fu pubblicato nel 1733.

Provincie	*Famiglie protest.*	*Famiglie cattol.*
Ulster - - - - - -	62,620.	58,459.
Leinster - - - - -	35,238.	92,424.
Munster - - - - -	15,537.	106,407.
Connaught - - - -	4,299.	44,133.
Totale —	115,494. —	Totale 281,423.

Se per ogni famiglia si contano cinque persone in contado, dieci nella città di Dublino, e sette in quella di Cork, si avrà un

totale di 2,015,229 anime: se poi si consideri quanto tempo quest' isola ha dovuto restare spopolata, per le guerre così di terra che di mare, per quel numero grandissimo d' Irlandesi che si sono rifugiati tanto in Inghilterra, quanto nelle colonie Inglesi ed in altre regioni, potrà agevolmente credersi che questo calcolo, fatto nel 1733, sia presso a poco applicabile al tempo presente, benchè il numero delle famiglie protestanti sia fuor di ogni dubbio cresciuto e che, anche di recente in alcuni dibattimenti del parlamento d' Irlanda, gli oratori abbiano assicurato, che il numero degli abitanti di quest' isola ascendeva a tre milioni.

Il dottor Leland, parlando dei costumi degli antichi Irlandesi, osserva che, se si consultino su questo punto gli scrittori inglesi non si troveranno che descrizioni dettate dall'odio e dalla parzialità; e che all' incontro, se si consultino gli scrittori della loro nazione, non altro nei loro scritti si trovera che esagerati elogj dei loro antenati. Quelli appena concedono loro qualche virtù; e questi col loro entusiasmo a stento possono scorgere il più leggiero difetto nelle loro leggi, nel loro governo e nei loro usi. Gli storici inglesi li considerano talora come gli uomini più spregievoli di tutta la specie umana: e gli antiquarj Irlandesi gli uguagliano ai più illustri personaggi di tutte le altre regioni di Europa. Nondimeno, se vogliamo esaminare le memorie di quei tempi antichi, senza curar le leggende e le finzioni poetiche, si troverà che i primarj personaggi Irlandesi, anche nei loro più felici tempi, sono sempre stati, quando più, e quando meno zotici. Ora questa condizione di persone è ordinariamente quella che fa spiccare con maggior evidenza le virtù o i vizj degli uomini.

Quanto agli odierni discendenti degli antichi Irlandesi, che i protestanti chiamano *Irlandesi puri*, sono generalmente rappresentati come uomini ignoranti, barbari e stupidi. Essi non possono tollerare nè le ingiurie, nè i cattivi trattamenti, e sono per la maggior parte implacabili e violenti in tutte le loro passioni; ma per altro sono ingegnosi, cortesi verso i forestieri, e fatti alla fatica. Benchè per queste qualità differiscano forse poco dagli altri loro vicini, i quali non hanno avuto educazione alcuna, pure sono accidentali, anzichè naturali le cagioni che hanno ritenuto questi uomini nello stato di barbarie. Sono essi per la maggior parte cattolici, e sono stati perciò tenuti in tanto avvilimento nel loro paese, che non hanno mai potuto dimostrare il loro ingegno; ma qualora sono stati al servizio di qualche principe estero, si sono sempre segnalati o nelle armi, o nella fedeltà verso i loro signori. Molti dei loro cognomi cominciano colle sillabe O, ovvero *mac*, il che significa nipote, e figliuolo: anticamente la sillaba O era in uso tra i soli capi o tra coloro che si vantagloriavano dell' antichità della loro famiglia. La cornamusa è il loro strumento prediletto; ma le loro arie sono per lo più lente e malinconiche: tuttavia ne hanno alcune moderne che sono allegre

ed armoniose all'orecchio, se siano cantate da un Irlandese. Nell' interno del regno non si suol parlare altra lingua che la Irlandese. Sussistono tuttora in queste contrade alcuni usi antichi, e strani: per esempio, si gettano ancora grandi urli alla morte di un parente o di un'amico: hanno anche il costume di radunarsi le domeniche dopo vespro a bere insieme, e a danzare al suono della cornamusa; ma queste gozzoviglie finiscono il più delle volte con qualche briga, e con scandalo grande di tutti i forestieri. Del rimanente questi usi, siccome l'abbiamo già osservato, non sono generalmente praticati che nelle provincie meno incivilite, e particolarmente nel Connaught; gli abitanti della quale contrada non conoscono nè il freno delle leggi, nè quello del governo e sono tenuti in dovere dal solo timore dei loro tirannici *lund lordi*, i quali danno ad essi le loro terre in affitto, e li trattano senza misericordia. Il popolo minuto dell'Irlanda si assomiglia molto a quegli antichi Brettoni che ci vengono descritti dagli autori Romani, o agl' Indiani che abitano attualmente l'America. Una casuccia, o un' umile capanna, fatta di argilla o di paglia, e separata nel mezzo da un muro fatto dei medesimi materiali, serve a ricettare al tempo stesso la famiglia, e le sue masserizie. In una di queste divisioni vivono e dormono insieme. Un fuoco di torba, acceso in mezzo alla stanza, non può altrimente sfumare, che per un apertura fatta in mezzo al tetto. L'altra divisione è poi occupata da una vacca, e da tutti gli arnesi che non sono di un' uso quotidiano.

Una vacca, talvolta un cavallo, qualche pollo ed un terreno da piantarvi patate sono tutta la loro ricchezza. Il loro alimento ordinario consiste in pane nero, pomi di terra, uova, latte ed alle volte pesce: sebbene i loro prati sieno pieni di bestiami, ciò non ostante gl' infelici abitanti rare volte mangiano carne. I loro figliuoli sono nondimeno grassi, robusti e coraggiosi: appena conoscono l'uso delle vesti, nè arrossiscono di andar mezzo nudi a vedere i forestieri e di camminare così per le pubbliche vie.

Ridotti a questa deplorabile situazione, e del tutto dati all' ozio, migliaja di questi uomini rimangono inutili per lo stato, e per se medesimi, ma se fossero stati, come i loro vicini, assuefatti ed incoraggiti all' industria ed alla fatica, sarebbero stati una considerabile addizione alla forza del Governo. Gli Spagnuoli e specialmente i Francesi non hanno mai lasciato di approfittarsi della infelice loro condizione, e di prendergli al loro servizio. Ma è da sperarsi presentemente che si opererà ben presto in questo popolo una felice riforma. I nuovi regolamenti, e le molte fabbriche nuove istituite dai protestanti in questo paese, gioveranno senza dubbio molto più ad incivilire questi uomini, che non han fatto tutti i tentativi de' monarchi inglesi per ridurli.

Sebbene i discendenti di quegli Inglesi e Scozzesi che, dopo la conquista dell' Irlanda fatta da Enrico II, andarono ad abitar

quest'isola, non siano in così gran numero, come gl'Irlandesi medesimi, formano essi tuttavia la parte più ricca della nazione: Nel numero dei primi vi ha la prima classe dei nobili, i *gentlemen*, ed i mercanti che abitano le coste marittime, tanto all'Est, quanto al Nord; quasi tutto il commercio dell'isola si fa su queste coste, e specialmente a Belfort, Londonderry ed in molti altri porti della provincia di Ulster la quale, benchè abbia un territorio povero, è la meglio coltivata e la più florida di tutto il regno. Una colonia di Scozzesi, e di altri presbiteriani che fuggivano le persecuzioni, tanto sotto il regno di Giacomo I, quanto sotto i susseguenti, si rifugiarono quì, e vi stabilirono quel grand' emporio di ricchezze dell'Irlanda, cioè le manifatture di tele, la fabbrica delle quali è stata ridotta in progresso ad una gran perfezione.

Da quanto si è fin quì detto, si scorge che l'attual popolo d'Irlanda è composto di tre classi diverse, cioè: Primo. Gli antichi Irlandesi, gente povera, ignorante ed avvilita che conduce una vita stentata nelle parti interne ed occidentali dell'isola. Secondo. I discendenti degli inglesi che abitano in Dublino, Waterford e Cork, che hanno dato un nuovo aspetto a tutte le coste che sono dirimpetto a quelle d'Inghilterra, coll'introdurre in quelle contrade le arti, il commercio, le scienze e le loro massime religiose. Terzo. Gli emigrati Scozzesi che abitano le provincie settentrionali, vivono come gli altri Scozzesi, sono attaccatissimi alla loro religione ed all'usato loro modo di vivere, in guisa che passerà naturalmente più di un secolo, prima che gli abitanti dell'Irlanda sieno talmente confusi, e consolidati insieme, da non formar più che un popolo solo. La classe distinta chiamata *Gentry*, e le persone più ricche dell'Irlanda, hanno presso a poco lo stesso linguaggio, lo stesso abbigliamento, e le stesse maniere ed usi, che hanno le persone del medesimo rango in Inghilterra. Gl'Irlandesi sono in ciò imitatori, anzi emuli degl'Inglesi: essi si gloriano di essere generosi ed ospitali; ma si sospetta che nella loro ospitalità entri più ostentazione che buon cuore.

Religione. — L'Irlanda, e l'Inghilterra hanno la medesima religione, e la medesima disciplina ecclesiastica. La Religione cattolica in Irlanda è molto propagata. I cattolici Irlandesi hanno sempre i loro vescovi e pastori, che vivono di offerte dei fedeli cristiani.

L'Irlanda contiene per lo meno tante sette, quante ne ha l'Inghilterra. Vi si trovano specialmente presbiteriani, anabatisti, quaqueri, e metodisti, le quali sette sono tutte tollerate: sono stati fatti sforzi grandi, anche dopo il regno di Giacomo I, per istabilirvi le scuole libere, l'oggetto delle quali fosse d'incivilire i popoli e di convertire al protestantismo i cattolici. L'istituzione della *Società fondata per promuovere le scuole protestanti Inglesi*, benchè cominci solamente dall'anno 1717, pure ha avuto una

riuscita sorprendente, e molte altre istituzioni di simil natura sono egualmente pervenute ad introdurre l'industria e le scienze fra gl'Irlandesi, ed il governo d'Irlanda non ha lasciato alcun mezzo intentato, per giungere a questo scopo; ma è stato fatto poco conto dei favori del parlamento in questa parte, e però le intenzioni dei governanti sono rimaste deluse.

Arcivescovadi e Vescovadi. — Quattro sono gli arcivescovadi, cioè Armagh, Dublino, Cashel, e Tuam. I vescovadi poi sono 18: Gloger, Clonfert Clovne, Cork Derry Down, Dromore, Elphin, Kildare, Killala, Kilmore, Killaloe, Leinghlin, Limerick, Meath, Ossory, Raphoe, e Waterford.

Lingua. — La lingua irlandese, quanto alla sostanza, è la stessa che l'inglese, che quella del paese di Galles, e che quel dialetto della lingua celtica che usano i montanari della Scozia che abitano le spiaggie dirimpetto all'Irlanda. Ciò non ostante questa lingua ha sofferto diverse alterazioni in tutti questi luoghi; ma non sono poi tali che un Inglese, un Gallese, ed un montanaro non possano fra loro intendersi. L'uso della lingua irlandese dà al basso popolo, che parla ancora l'inglese, un accento così disgustoso, che si estende generalmente anche fino alle classi superiori, che non intendono l'irlandese. È probabile, che da qui a qualche secolo la lingua irlandese si troverà nel novero delle lingue morte.

Scienze, e Dotti. — Alcuni scrittori sono di avviso, che le scienze sieno state di buon'ora coltivate in Irlanda. Dice il sig. O'Halloran che, secondo tutte le apparenze, gl'Irlandesi sono stati popoli colti anche nei secoli più rimoti dell'antichità, e che veramente si possono chiamare i padri delle belle lettere. Vien riferito che l'Egitto ricevè le arti e le lettere da un fenicio chiamato Niolo il quale, per quello che si dice, fu uno dei principali antenati della stirpe irlandese; ma molti risguardano come favolose tali tradizioni, e si osserva che per lungo corso di tempo, prima che s'introducesse il cristianesimo in Irlanda, non si era scoperto in questo paese alcun monumento letterario; e che tutto ciò che risguarda i secoli anteriori a questo tempo, è fondato solamente sulla fede di qualche scrittore cristiano, su qualche collezione dei loro antichi poeti, o sulle copie di alcune memorie che si credono scritte nei tempi del paganesimo.

Vien riferito ancora, che quando S. Patrizio (*a*) approdò in Irlanda, vi trovò un gran numero di santi e dotti predicatori, che avevano divoti ed ubbidienti segnaci. Camdem narra che „ i discepoli irlandesi di S. Patrizio fecero così rapidi progressi nel cri-

(*a*) *Alcuni autori hanno asserito che s. Patrizio fosse Scozzese; ma il sig. O'Halloran nega questo fatto e dice che colle più autentiche memorie vien provato che s. Patrizio era oriundo del paese di Galles.*

„ stianesimo che, nel secolo susseguente, l'Irlanda veniva distinta „ colla denominazione di *Patria sanctorum*. I loro monaci erano „ così eccellenti nelle scienze e nella pietà, che inviavano piccole „ colonie, composte degli uomini più dotti, in tutte le parti di „ Europa; e furono queste colonie religiose quelle, che fondarono „ la badìa di Luxeuil nella Franca-Contea, quella di Bobbio in „ Italia, quella di Vurtzbourg in Franconia, quella di s. Gallo in „ Isvizzera, e quelle di Malmsbury, e di Lindisfarran con molti „ monasteri, in Inghilterra. " Il venerabile Beda attesta ancora, che verso la metà del settimo secolo molti Anglo-Sassoni, tanto della nobiltà, quanto del minuto popolo, abbandonavano il lor paese per andar ad istruirsi in Irlanda, e a vivere in quei monasteri, che erano meglio regolati di quelli di ogni altro paese. Qui gli Scozzesi (così egli chiama gl'Irlandesi) li mantenevano, gl'istruivano, e somministravano loro libri, senza riceverne alcun pagamento. „ Questo attestato, dice Lord Littleton, fa onore nel „ tempo stesso al sapere, all'ospitalità, ed alla beneficenza di que- „ sta nazione. „ Il dottor Leland osserva che una tale affluenza di esteri verso una terra del tutto isolata, ed in un tempo in cui l'Europa era immersa nella ignoranza e nella confusione, è una prova sufficiente che questo paese era veramente il centro delle scienze; ed in tal caso, non dee sembrar nè sorprendente, nè inverisimile, che il solo seminario di Armagh avesse, secondochè riferiscono alcuni autori Irlandesi, 7,000 studenti, benchè si contasse allora un gran numero ancora di altri collegi in Irlanda.

Anche in questi ultimi secoli, alcuni Irlandesi si sono segnalati nella repubblica delle lettere. Niuno può negare che l'arcivescovo Usher non abbia fatto onore alla letteratura; il decano Swift, il quale era nativo d'Irlanda, non ha forse mai avuto uguale per lo spirito, e nella poesia comica e satirica. La vivace fantasia di Farquhar è nota a tutti coloro che amano le opere drammatiche; e fra gli uomini illustri, usciti recentemente dall'Irlanda, si può far onorevole menzione dei nomi di sir Riccardo Steele, del vescovo Berkeley, di Parnell, di Sterne e di Goldsmith.

Università. — L'Irlanda ha una sola università, la quale vien chiamata collegio della Trinità. Questo consiste in due vasti cortili quadrati, i quali contengono 55 appartamenti, e ciascuno di questi ha 8 stanze. Tre lati di uno di questi cortili quadrati sono edificati di mattoni, ed il quarto, che contiene una magnifica biblioteca, è fabbricato di pietre così cattive, che a poco a poco va rovinando. L'interno di questo edifizio è bello e comodissimo; le pareti sono adorne dei busti di molti uomini illustri, antichi e moderni. La maggior parte dei libri di questa biblioteca è stata raccolta dal vescovo Usher, il quale fu membro di questa società fin dalla sua fondazione, e fu l'uomo più dotto, che questa abbia avuto. Il quadrato nuovo, di cui tre lati ne sono stati edi-

ficati nel corso di questi 30 ultimi anni a spese del parlamento, è perciò chiamato il *cortile quadrato del parlamento*. Questo è fatto di pietra di taglio; ha la facciata dirimpetto alla città di Dublino, ed è adorna di pilastri, di festoni, ecc.

La facciata della casa del Rettore del Collegio è piccola, ma bella, ed è interamente fatta di pietra di Portland (*a*). La cappella è un edifizio molto usuale, non meno che la vecchia sala (*hall*) che serve agli esercizj della gioventù; ma la sala nuova, ove mangiano tutti i membri della società, è grande e bella. Si vede nel loro museo una collezione di figure di cera, che rappresentano i diversi stati o tempi di gravidanza di una donna. Queste figure sono state fatte sopra gli scheletri naturali; ed un tal lavoro ha costato quasi tutta la vita di un celebre artefice francese.

Questo seminario fu fondato e dotato dalla regina Elisabetta. La fondazione consisteva in origine, in un Rettore, 3 aggiunti e 3 Professori; in progresso, il numero degli individui componenti questa antica società è stato condotto a 22 aggregati (*fellows*), 70 Professori (*scholars*), e 30 inservienti (*sizers*): ciò non ostante il numero degli scolari non ascende presentemente a più di 400.

Il collegio della Trinità ha il privilegio di conferire i gradi di baccelliere, di maestro, di dottore in qualsisia facoltà. I suoi prefetti sono il cancelliere o il vice cancelliere, e l'arcivescovo di Dublino.

Antichità, e rarità naturali ed artificiali. — Noi abbiamo già parlato dei cani lupi che sono in Irlanda. Gli astori e i girifalchi vi sono ugualmente celebri per la forma e per la bellezza, e si crede che il *moose-deer* sia nativo di quest'isola. Si trovano talvolta nello scavar la terra, le corna di questo animale, che sono di una prodigiosa grandezza; un pajo di esse aveano quasi undici piedi di distanza dalla punta del corno destro a quella del sinistro. Ma la rarità maggiore di storia naturale che si trovi in Irlanda, è la famosa, così detta, *diga dei Giganti* nella contea di Antrim, distante circa tre leghe da Coleraine. Ecco la descrizione, che ne fa il dottor Pococke, già vescovo di Ossory, celebre viaggiatore, e dotto antiquario. „Ho misurato, dic'egli, la punta più occidentale, al luogo ove il mare era più alto, ed ho trovato che la distanza era di 360 piedi, cominciando dal luogo ove principia il pendio; ma mi fu detto che quando il mare è basso, questa punta si estende fino alla distanza di altri 60 piedi, e che finalmente si perde scendendo nel mare. Misurando poi la punta orientale, ho trovato che questa era 340 piedi distante dal luogo ove comincia il pendio, ed ho veduto allora che pieg[illegible] all Est e si perdeva anch'essa nel mare.„

(*a*) *Una casa fabbricata in questa maniera, è una magnificenza grande, in Inghilterra ed in Irlanda.*

„ La *diga* è composta di pilastri tutti di forma angolare, alcuni dei quali hanno soli tre lati, ed altri fino ad otto. La punta orientale, dal sito ove si congiugne collo scoglio, termina con una scesa perpendicolare, formata dai lati dei pilastri, che sono tagliati a piombo e alcuni dei quali hanno 33 piedi e 4 pollici di altezza. Ogni pilastro è composto di varj ordini di pietre le une poste sopra le altre, la grossezza delle quali è di un mezzo piede fino a un piede incirca, e ciò che reca la massima sorpresa è che in alcune commissure queste pietre sono così convesse che le loro curvature formano quasi un quarto di sfera, intorno alle quali vi è come una cornice, che fortemente le tiene insieme unite; poichè, essendo concava ogni pietra a quelle opposta, avviene che s' incastrino esattamente con quelle che stanno di sotto. Il diametro di questi pilastri è ora di uno, ora di due piedi, ed ognuno di essi è generalmente composto di 40 strati di pietre, delle quali molte si possono agevolmente separare dalle altre, e sulla sommità di questi pilastri si può benissimo camminare fino alle sponde dell'acqua.

„ Ma questa non è già la parte più curiosa della *diga*; perchè i diversi strati che la compongono, sono una cosa anche più straordinaria. Questa diga, dalla base che è di pietra nericcia, fino all'altezza di 60 piedi in circa, è tutta listata nella parte tagliata a piombo, di diversi strati di pietra rossiccia, ognuno dei quali è di 4 pollici in circa di grossezza, a distanze uguali, e simili ad un cemento. Sopra questa altezza vi è un'altro strato di 10 piedi di grossezza, diviso nella stessa maniera, indi uno strato di pietra rossa, alto 20 piedi, sopra il quale si erge un'ordine di pilastri dritti; e sopra questi vi è un'altro strato di pietra nera di 20 piedi di altezza, ed indi un'altr'ordine di pilastri dritti, i quali in certi siti s' innalzano fino alla cima delle rupi, in altri sono più bassi, ed in altri finalmente superano l'altezza degli scogli, e questi ultimi sono chiamati *cammini*. Tutto questo cumulo di scogli occupa lo spazio di quasi tre miglia inglesi.

Le caverne, le belle prospettive, le cataratte, ed altri oggetti di storia naturale, non meno dilettevoli che straordinarj, sono in così gran numero in Irlanda, che non si possono metter nel numero delle rarità, e molti scrittori ne hanno già pubblicate varie descrizioni. Riguardo poi alle curiosità artificiali dell' Irlanda, le principali sono i fari, o torri rotonde fabbricate di pietra, che si veggono lungo le coste. Si crede che questi fari siano stati edificati dai Danesi, e dai Norvegi, ai quali, in tempo delle loro piraterie, servivano come di torri di osservazione, di vedette, di fanali, o di segnali.

TOPOGRAFIA.

Provincie, Contee, Città, piazze forti, fortezze, ed altri edifizj pubblici, e privati.

ULSTER. (*Ultonia*) DONNEGAL ovvero TYRCONNEL. — Questa provincia giace lungo il mare, ed è mediocremente fertile.

Donnegal (*Dungalia*) città capitale, è situata all'estremità di una gran baja. È quasi senza alcun commercio, e non contiene cosa che sia degna di osservazione.

ANTRIM. — E' questa la contea più settentrionale dell'Irlanda, e quella appunto, in cui si trova la famosa *Diga dei Giganti*, di cui abbiam dato più sopra la descrizione, nell'articolo *Antichità*.

Carrickfergus (*Rupes-Fergusii*) Città capitale, e posta sopra un golfo. Questa città è ricca e popolata, ed ha un buon porto, ed un castello per difesa. Nel 1760 fu presa e messa a sacco da Thurot, capitano di nave francese.

Antrim (*Antrimum*). — E' un borgo fabbricato in un sito ameno, ed ha un buon mercato, ed un porto.

LONDONDERRY. — E' una contea fertilissima, vicina al fiume Bann che la bagna colle sue acque. Le conchiglie, che vi si raccolgono sulle rive sono il concime più usato in questa contea.

Londonderry, (*Roboretum*), capitale, della contea dello stesso nome, è una piazza moderna, edificata da alcuni avventurieri di Londra, sotto il regno di Giacomo I: questa città, propriamente parlando, non ha che due sole strade che si segano in mezzo e che sono assai pulite e ben selciate, le case ancora sono per la maggior parte fabbricate di pietra. Ha una bella chiesa, e una bella piazza di mercato. Vi è una strada sull'acqua lungo il porto. Le sue fortificazioni non sono capaci di una lunga resistenza; ma pure è celebre pel lungo assedio che sostenne nel 1689 contro il re Giacomo II. Dopo la morte di tutti gli uffiziali superiori, fu scelto per capo un'ecclesiastico, il Sig. Walker, che fece prodigj di valore, finchè giunse un soccorso di navi, partito dai porti d'Inghilterra con alcune truppe, comandate dal general Kirke, alla vista del quale rimasero così scoraggiti i nemici che levarono l'assedio. Gli abitanti di Londonderry fanno un gran commercio di aringhe, e oltre a ciò hanno una parte considerabile in quello delle indie occidentali, per fare il quale questa città è in un luogo molto favorevole.

TYRONE. — Sebbene questa contea sia in gran parte montuosa, non la cede ciò non ostante a molte contee del regno, per la ricchezza del suolo e per la quantità dei suoi buoni pascoli.

Onagh, *Clogher*, (*Clocheriu*), e *Dungannon* con un castello, sono le principali città di questa contea.

DOWN. — Da questa contea prende la sua sorgente il fiume *Bann*.

Down, o *Down-Patrick*, *Dunum*, è due leghe distante dalla baja, è città capitale e sede di un vescovado, che è stato incorporato a quello di Connor, ed hà in oltre una fiorita fabbrica di tele; manda due deputati al parlamento.

ARMAGH. — Questa contea è una delle più fertili dell' Irlanda.

Armagh, *Armacha*, era anticamente città grande, ma presentemente è piccola e meschina; è nondimeno sede di un'arcivescovo, ed ha il diritto di tener mercato. L' unica cosa che in essa sia degna di osservazione è la cattedrale. Verso la metà del decimosettimo secolo, ebbe per arcivescovo il dotto Usserio, il quale ha posto un'ordine nel caos della cronologia.

MONAGHAN. — Questa contea è piena di montagne, di selve, e di paludi.

Monaghan, *Monaghanum*, città capitale, piccola assai, ma bella, e che ha molte e diverse buone manifatture.

FERMANAGH. Il lago *Lough-Ern* occupa una terza parte di questa contea, la quale per altra parte altro non ha che selve, e paludi.

Enniskiling, è città capitale, situata in un' isola in mezzo al lago. Ha una fortezza celebre per la difesa che ivi fecero i protestanti nel 1689, contro l'armata del re Giacomo.

CAVAN. — In questa contea fiorisce l'agricoltura, e vi sono molti laghi di amena veduta.

Cavan, *Cavanium*, *e Belturet*, sono le sue città principali. In quest'ultima si fa una buona fiera di telerie.

CONNAUGHT. — *Leitrim*. — Questa Provincia è circondata di montagne; ma abbonda di pascoli, e per conseguenza ancora di bestiami.

LEITRIM, *Letrumum*, Questa contea ha per capitale una città dello stesso nome posta sul *Shannone*.

SLIGO, ovvero Slego. — Questa contea è in gran parte piena di montagne, ma la parte piana ha ottimi pascoli.

Sligo, *Slegum*, n' è la citta capitale, situata sopra un golfo; ha un porto comodo, un castello, e fa un buon traffico di lane.

ROSCOMMON. — Questa contea è abbastanza fertile e massimamente in biade.

Roscommon, (*Roscomenum*) che n' è la capitale, e *Boile* sono le principali città della contea.

MAYO. — In questa contea vi sono pascoli, armenti, biade, animali selvatici e molto mele.

Killala, è la capitale, situata sopra un golfo.

GALWAY. — Questa contea è tutta d'intorno incavata da molti piccoli seni, da piccole baje, da verdeggianti isole e da duri

ed aspri scogli. Benchè ne sia montuoso il territorio, pure è di mediocre bontà. Vi sono i laghi *Lough-Mark*, e *Lough-Corrib*.

Galway, (*Galliva*) n' è la città capitale, che giace all' estremità della gran baja dello stesso nome, ed è circondata da forti trincere. Ha le strade larghe, dritte, piane, e le case sono generalmente fabbricate di pietra. Ha un gran commercio, un porto grande e sicuro, ed un castello che la difende.

LEINSTER, (*Lagenia*) LOUTH, *Lutum*. — Questa Provincia è la meno estesa dell' Irlanda. Anticamente faceva parte della provincia di Ulster.

Drogheda (*Drogheda*), che n' è la città capitale, alla foce del fiume *Bogue*, è una piazza fortissima e molto popolata; ha un buon porto, e vi si fa un mercato che è molto frequentato.

LONGFORD. E' un paese sufficientemente buono sulle rive del *Shannone*.

Longford, (*Longfordium*) è un borgo, verso il centro della contea ed è il principale suo luogo.

MEATH ORIENTALE. — Questa contea è fertile, amena, molto popolata, ed abbonda specialmente di grano. La città capitale n' è

Trim, che è piccola, e posta sul fiume *Boyne*.

MEATH OCCIDENTALE. — In questa contea si veggono alcuni laghetti, abbondantissimi di pesci, alcune paludi, e buoni pascoli.

Mullingar, (*Molingaria*) n' è la città capitale, ma piccola, situata verso il mezzo della contea.

KING'S-COUNTY ovvero *Contea del Re*. — Questa contea porta un tal nome in onore di Filippo II, re di Spagna; nulla vi è in essa degno di osservazione.

Philips-Town, ovvero *Kings-Town*, (*Regiopolis*) n' è la città capitale.

KILDARE. — Questa contea è in parte paludosa, e in parte fertile.

Kildare, (*Kildaria*) piccola città n'è la capitale, situata quasi nel centro della contea.

DUBLINO (*Dublinum, o Eblana*) è la città capitale della contea dello stesso nome, e di tutta l' Irlanda, la quale e per la grandezza e per la quantità degli abitanti è riputata la seconda degli stati del re d' Inghilterra. E' appresso a poco grande come Stockolm, Copenhague, Berlino e Marsiglia La popolazione è di 200,000 anime incirca. E' distante 90 leghe al N. O. da Londra, e quasi 20 leghe all' O. da Holy-Head, nel N. del paese di Galles. A quest'ultima città fanno capo tutti i legni da tragitto tra la Gran-Brettagna e l' Irlanda. Dublino è situata a tre leghe incirca di distanza dal mare, nel fondo di una gran baja, alla quale la città dà il suo nome, e sul fiume Liffey che la divide in due parti

ugnali. Lungo le due rive del fiume, vi sono, per tutta la lunghezza della città scali spaziosi ove si caricano, e scaricano tutte le navi mercantili al di sotto del primo ponte, innanzi alle porte dei magazzini dei mercanti. I forestieri, entrando nella baja di Dublino, che ha tre leghe incirca di larghezza, e che, nel tempo cattivo, è molto pericolosa, restano piacevolmente sorpresi dalla bellezza della prospettiva, a cui fanno corona in lontananza le montagne di Wicklow; ma Dublino, giacendo in un fondo, fa una figura mediocre. Questa città si è considerabilmente ingrandita da 20 anni a questa parte; e si fa il conto che, dopo il regno della regina Anna, il numero delle case aggiunte alla città e ai sobborghi, sia cresciuto di 7,000. Il numero totale di esse, nel 1777, ascendeva a 17,151, e ne sono state dopo fabbricate molte altre. Dublino è molto simile a Londra, e le case sono di mattoni. Le strade vecchie sono strette e basse; ma le nuove sono belle quanto quelle della capitale dell'Inghilterra. Bellissima tra le altre è la strada di Sackville, che si chiama ancora il *Mail*. Graziose, alte ed uniformi ne sono le case e, per quanto è lunga la strada, vi sono da ambedue i lati due passeggi di ugual larghezza, e coperti di rena.

Il fiume *Liffey*, benchè sia navigabile ancora pei legni grossi fino alla dogana, cioè fino al centro della città, è nondimeno un piccolo fiume a paragone del Tamigi, quale si vede a Londra. Sul fiume Liffey si veggono due bei ponti di pietra, edificati ultimamente sul modello del ponte di Westminster; gli altri tre che vi sono, non meritano che se ne faccia menzione. Anticamente il centro di Dublino, che si trova nelle vicinanze della casa delle dogane, era molto ingombro, il che era di grande impedimento al commercio. Ma in questi ultimi tempi, vi è stata aperta una bella strada che conduce dal ponte di Essex al castello, ov'è la residenza del lord Luogotenente. E' stata pure costruita una nuova *borsa*, di una elegante struttura, e tutta di pietre bianche, la quale è adorna di mezze colonne di ordine corintio, di una cupola, ec. ec. I quartieri sono in una amena situazione, sopra un'eminenza, vicino al fiume, e consistono in quattro spaziosi cortili; d'onde escono ogni giorno i soldati, per montar la guardia. Questi quartieri sono i più grandi ed i più compiuti di quanti ne sono in Europa e potrebbero contenere tre mila uomini d'infanteria e mille di cavalleria.

Il mercato delle tele è stato edificato a pubbliche spese, ed aperto la prima volta nel 1728. In esso si ricevono e si collocano in siti comodi tutte le tele che si recano pel mercato di Dublino. Questo mercato è sotto la direzione dei soprintendenti alle manifatture di telerie dell'Irlanda, i quali sono il lord cancelliere, il primate, l'arcivescovo di Dublino, e la porzione più distinta della nobiltà e della cittadinanza. Questo stabilimento nazionale è di un grandissimo vantaggio, perchè tiene impiegate

migliaja di persone, e contribuisce molto ad arricchire il regno.

Stephen's-green è un quadrilatero molto largo, intorno al quale vi è un passeggio coperto di rena di quasi un miglio di lunghezza, ed è questa la passeggiata delle compagnie brillanti, ogni sera ed ogni domenica, due ore dopo mezzogiorno. Questo delizioso passeggio è bellissimo a vedersi, massimamente quando fa bel tempo. Molte delle case che circondano la piazza, sono bellissime, e null'altro manca ad esse, se non che sieno uguali. Questo difetto sarà però compensato dalla bellezza e dall'uniformità di un altro quadrilatero ugualmente spazioso, di cui si è fatto il disegno, e che in parte è già edificato, vicino a *Stephen's-green*. Le case di questo quadrilatero sono tutte alte, ad ugual livello, e fabbricate di pietra fino al primo piano, il che darà a questa piazza un'aspetto di tanta magnificenza, che non vi sarà altro edifizio di questo genere in Inghilterra che lo superi se non se ne eccettui Bath. La facciata del collegio della Trinità è parimente fabbricata di pietre di Portland ed è alta più di 300 piedi.

Il palazzo del parlamento fu cominciato nel 1729 e terminato nel 1739, e la spesa della fabbrica era ascesa a 40,000 lire sterline. Questo edifizio, generalmente era di ordine Jonico; e si contava meritamente tra i bei pezzi di architettura che siano in Europa: si ammirava principalmente la celerità con cui era stato eretto; ma si scoprì ai 27 di febbrajo del 1792 che vi si era attaccato il fuoco, verso le cinque ore dopo mezzogiorno, quando la camera dei lords e quella dei comuni erano in piena sessione e nel maggior calore dei dibattimenti. Dato che fu l'allarme, uno dei membri salì sul tetto; e riguardando ben presto nella camera per uno dei ventilatori, gridò ai suoi colleghi che la cupola andava tutta a fuoco, e che era per isprofondarsi sopra di loro, nello spazio di cinque minuti. Il volume del fuoco che circondava la cupola non tardò guari a farsi strada da tutte le parti, fondendo il rame di cui erano fasciati i travi, e lasciò vedere l'interno della cupola infuocato come una fornace. Finalmente si sprofondò questa cupola con un'orribile fragore sopra la casa, verso le sei ore e mezza. Furono ciò non ostante salvate la biblioteca e tutte le carte più importanti.

Ma una delle opere più grandi, e più degne di lode che gli uomini abbiano tentato, ed eseguito in questo secolo, è quella di un muro di pietra, della larghezza di una strada ordinaria circa, di un'altezza proporzionata, e della lunghezza di una lega. Questo muro è stato eretto per far argine alle acque del mare della baja, e per assicurare le navi [illegible] tempeste.

Il governo civile è nelle [illegible] altri uffiziali [illegible] quelle [illegible] tà di un'ant[illegible] obbli[illegible] con 24 comp[illegible] din[illegible]

pei contorni, che sono di giurisdizione di essa, e che si chiamano perciò sue *franchizie*, e in tale occasione gli abitanti della città fanno a gara di spiegare un lusso che può spesso esser pregiudizievole alle loro famiglie.

Vi sono in Dublino due gran teatri che sono quasi sempre pieni, e dove si formano gli attori, per provveder poi i teatri di Londra. Vi si contano 18 chiese parocchiali, 8 cappelle, 3 chiese pei Francesi, ed una per gli Olandesi protestanti, 7 case di assemblea pei presbiteriani, 2 pei metodisti, 2 pei quacheri e 16 pei cattolici romani Vi è ancora un' ospedale regio, come quello di Chelsea per gl' invalidi, un'altro per gl'infermi, molto bello, ben fabbricato ed ornato di giardini, ed uno dei pazzi, fondato dal celebre decano Swift, che poi morì pazzo anch' esso, e inoltre molti altri per diverse malattie. Sono state ultimamente rifabbricate molte chiese troppo antiche, e se ne rifabbricano altre attualmente. Da qualunque parte un forestiere volga lo sguardo, scopre il gusto della magnificenza, e se lo estenda a tutto il regno, resterà convinto che le opere di ornamento e di utilità pubblica in Irlanda non cedono in nulla a quelle che si trovano nelle diverse parti dell' Inghilterra Bisogna anche confessare che non vi è nazione in Europa che abbia, a proporzione, speso tanto danaro quanto ne accordava ogni anno il parlamento d' Irlanda per questa sorte d' imprese; e questo è il mobile potente a cui si deve attribuire la costruzione di tanti begli edifizj, chiese, spedali, ponti, porti, strade pubbliche, canali, e di tutti gli altri lavori sì pubblici che privati.

Vi è ciò non ostante motivo di rimaner sorpresi, come mai, con tutto questo spirito nazionale di miglioramento, si trovino così poco buoni alberghi pubblici in Irlanda. Nella stessa città di Dublino, che può esser messa nel numero delle città di second' ordine, non vi sia un solo pubblico albergo che possa dirsi realmente buono, Ciò deve attribuirsi alla lunghezza ed al pericolo del passo per Chester ed Holyhead, inconveniente che impedisce molte persone distinte d' Inghilterra di andare a visitar l' Irlanda colle loro famiglie. Ma siccome vi è l' idea di aprir ben presto strade maestre che conducano a Port-Patrick, in Iscozia, d'onde è più breve e più sicuro il passo, vi è fondamento di sperare che gl' Inglesi avranno maggior premura di viaggiare in Irlanda, principalmente quando meglio si conosceranno le bellezze rurali che contiene quest' Isola.

In Inghilterra, in Francia, ed in Italia, il viaggiatore trova belle e magnifiche prospettive, ma rimane talvolta annojato dalla uniformità, e dalla somiglianza degli oggetti che gli si parano innanzi. In Irlanda, e nelle parti settentrionali dell' Inghilterra, si veggono maggiori varietà. Le montagne selvaggie che colla cima superano le nuvole, i laghi immensi, sparsi di isole boschive, le caverne, le gole dei monti, le cataratte, l' innumerabile quantità

di uccelli, che volano da una rupe all'altra, e quelle tante rarità naturali che sotto mille e tutto diverse forme si presentano e senza alcun misto di bellezze artificiali, esibiscono all' immaginazione una specie d' incanto, e dilettano specialmente gli ammiratori della natura.

QUEEN'S-COUNTY, o la contea della regina. — Si è dato un tal nome a questa contea, in onore della prima regina Maria, sotto il regno della quale fu eretta, ed è molto simile a King's-County.

Mary-Borough, o *Queen's-Town*, n' è la città capitale, ed è un piccolo borgo.

WICKLOW. Si trovano in questa contea alcune miniere di rame che fruttano moltissimo.

Wicklow, (*Victovnum*) n' è la città capitale, situata in riva al mare, che ha un angusto porto alla foce del fiume *Letrien*. Nel 1765 il parlamento acconsentì di darle la somma di 57,936 franchi pel mantenimento di questo porto.

CARLOW. — Questa contea è abbastanza fertile, ma vi sono in essa molti boschi.

Carlow, o *Caterlagh*, (*Caterlogum*) città capitale, e situata sul fiume *Barrow*.

WEXFORD. — Il suolo di questa contea è bastantemente fertile; vi sono in essa molte montagne assai alte, e una miniera di argento.

Wexford, (*Vexfordia*) città capitale, alla foce del fiume *Slaney*, è stata lungo tempo considerata come la prima città dell' Irlanda; in essa si formò la prima colonia inglese. Questa città conserva ancora un'avanzo del suo antico splendore. Ne sono ben fabbricati gli edifizj, ed ha un comodo porto.

KILKENNY. — Questa contea è sommamente fertile, popolatissima, e adorna, più che ogni altra, di ville deliziose ed amene. Dice il proverbio comune, che Kilkenny ha fuoco senza fumo, terra senza paludi, acqua senza limo, ed aria senza nebbia. Si distingue inoltre per le miniere di carbon fossile, e per le cave di marmo che contiene.

Kilkenny, (*Kilkennia*) è la capitale della contea, e passa per una delle città più popolate e più mercantili dell' Irlanda. E' essa distinta in due parti, cioè in città vecchia o irlandese, che presentemente è un semplice sobborgo; e in città nuova, o inglese, che al presente è propriamente chiamata città. Era anticamente sede di un vescovo: ha un buon commercio, è luogo di mercato, e vi sono fabbriche di panno ordinario e di belle coperte da letto.

MUNSTER. (*Momonia*) — CLARE. — E' un paese mediocre, ma mal coltivato. I suoi cavalli passano pei migliori del regno.

Clare, (*Clara*), che è situata nella parte settentrionale di un

lago formato dal *Shannone*, e *Killalow*, presso la cataratta del medesimo fiume, sono le principali città di questa contea.

TYPPERARY. — Questa contea verso settentrione è montuosa e sterile: dalle parti di mezzodì e di ponente produce grano in abbondanza. Il bestiame più grosso e più bello dell'Irlanda è frutto di questa contea; ove sono ancora miniere di piombo, di ferro, e di rame.

Cashel, (*Casella*, *o Cassilia*) *e Carrick* sono le principali città di questa contea. La cattedrale di Cashel, situata sopra una rupe, è tenuta per la più antica di tutto il regno.

LIMERICK. — La popolazione di questa contea è numerosa, e n' è ubertoso il suolo.

Limerick, (*Laberus*). Città capitale, e fortificata dalla natura, per esser edificata sopra un' isola, circondata dal *Shannone*; ma è però del tutto smantellata. E' la sede vescovile e la metropoli della provincia di Munster. In altri tempi era riguardata come la piazza più forte dell'Irlanda, ed un secolo addietro passava per la seconda città del regno. Presentemente, benchè venuta in basso stato, ciò non ostante non è meno florida di prima. Cork è la cagione della sua decadenza. Limerick è ancora popolata, ricca, e città di commmercio: è distinta in città alta e città bassa; le sue fabbriche di pannilini, di pannilani e di carta sono in un florido stato, e si fa gran smercio di questi generi nei paesi esteri. Oltre la cattedrale e le altre chiese, vi si veggono molti spedali e gran numero di pubblici edifizj di una somma bellezza. Il re Guglielmo nel 1690 fu costretto a levare l'assedio da Limerick; ma nel 1691, le soldatesche si arresero a buone condizioni.

WATERFORD. — Questa contea è una penisola, formata dal mare, dal *Blackwater*, e dal *Suir*; il suolo n' è in parte montuoso, ed in parte fertile.

Waterford, (*Vaterfordia*) è città capitale, porto, sede di un vescovo, e la seconda piazza del regno, quanto alla ricchezza, e quanto alla popolazione, ed ha molti privilegj. Ne sono strette le strade, e l'aria non n' è molto salubre; ma il porto è ottimo, e comodissimo pel commercio, poichè le navi anche più cariche possono approdare sotto le abitazioni. Questa città è situata sul fiume *Suir* ed ha 20,000 abitanti.

KERRY. — Questa contea è molto montuosa e piena di boschi. Verso il centro di essa trovasi il piccol lago detto *Lene*, le rive del quale sono bellissime ed amenissime, ed il quale forma una penisola, ove si dice, che siano miniere di argento e di piombo.

Tralèe, che giace all'estremità di un golfo, e *Dingle* (*Dingla*), che è all'ingresso della baja dello stesso nome, ne sono le città principali. Quest' ultima ha un porto comodo, e passa per una delle più belle città dell'Irlanda.

CORK. — Questa contea era anticamente un regno; presentemente altro non vi si vede che boschi, monti, e prati.

Cork (*Corcagia*). Città capitale, la quale per l'ampiezza, per la ricchezza e pel commercio, si può dire la seconda città dell' Irlanda. E' distante 43 leghe S O. da Dublino, e contiene più di 8,500 case. Ha un porto profondo e ben difeso da tutti i venti; ma i soli piccoli legni possono ascendere fino alla città, che è situata a due leghe incirca di distanza dalla riva del mare, sul fiume *Lee*. Questo è il primo porto mercantile del regno, ove forse s'imbarca più carne di bue, più sego e burro che in tutti gli altri porti dell' isola presi insieme. Per cagione appunto di questo commercio, Cork è il richiamo di un gran numero di navi e di tutte quelle specialmente che l'Inghilterra spedisce per la Giammaica, per le Barbade, e per tutte le isole Caribi. Qui tutti vengono a provvedersi di vettovaglie, ed a compirvi il carico. Sembra che sotto il Regno di Odoardo IV, vi fossero a Cork 11 chiese: presentemente sono ridotte a 7, benchè si creda che, da quell' epoca, la città si sia sempre ingrandita. Ma bisogna osservare che, oltre le chiese, vi sono adesso 6 cappelle cattoliche, 2 case di adunanze pei dissidenti, un' altra pei quacheri e due pei protestanti Francesi.

Kinsale, (*Kinsalia*) è una città forte e ben popolata. Ha un porto eccellente e frequentato da gran numero di navi, e n' è molto esteso il commercio. Questo porto, in alcune occasioni, serve di stazione alla marina reale, pel quale effetto vi risiedono molti uffiziali di marina, e custodi di magazzini.

Belfast è un gran porto di mare, molto mercantile, situato alla foce del *Lagen*, ove appunto questo fiume si scarica nella baja di Carrickfergus.

Fortezze, ed edifizj. — Quantunque l' Irlanda non abbia piazze fortificate alla moderna, pure vi sono molti forti e guarnigioni, che servono di luogo di riposo agli uffiziali vecchj. I forti principali sono quelli di Londonderry e di Culmore, di Cork, Limerick, kinsale, Duncannon, Ross-Castle, Dublino, Charlemont, Galway, Carrickfergus, Maryborough ed Athlone. In ciascheduna di queste fortezze vi ha, sotto diverse denominazioni, un governatore stipendiato dal Governo.

Non si può veramente dire che in Irlanda vi siano edifizj pubblici così magnifici quanto quelli che si veggono nei paesi, ove i principi fanno la loro residenza, ciò non ostante quelli che vi si veggono sono graziosi, di forma elegante, e fanno certamente onore al buon gusto e allo spirito pubblico degli abitanti.

Il castello di Dublino, il ponte di Essex, e molti altri edifizj, dei quali sopra si è fatto menzione, sono tutti bei pezzi di architettura moderna, e nel genere gotico, vi si trovano molte chiese ed altri monumenti degni dell'attenzione del viaggiatore.

La nobiltà d'Irlanda, e generalmente tutti i cittadini ricchi,

non la cedono agl' Inglesi nella magnificenza dei palazzi e dei mobili. Non parleremo di alcuno in particolare, per non far torto agli altri che si tacessero. Ma tornando ai pubblici edifizj di questo regno, non si debbono omettere i molti e grandiosi quartieri, nei quali sono comodamente alloggiati i soldati con soddisfazione grande degli abitanti, che così non sono obbligati a dar loro l'alloggio.

Commercio, e manifatture. — Quanto abbiam detto, a questo proposito, all'articolo dell' Inghilterra è in gran parte applicabile all' Irlanda. Le esportazioni di questa consistono in tele, lane filate, linoni, batiste, cavalli, e bestiame grosso, buoi, e porci, cuoja fresche, e cuoja concie, pelli di vitello secche, sego, burro, candele, formaggio, corna di bue, pelo di bue, crino di cavallo, piombo, minerale di rame, aringhe, pesce secco, pelli di coniglio, pelliccie, pelli di lontra, pelli di capra, salmone, ed altri generi. Ma è probabilissimo che le ultime leggi emanate in favor del commercio d'Irlanda, siano per accrescerne l'esportazione. E' certo che gl'Irlandesi sono giunti ad un'alto grado di perfezione nelle loro manifatture, interne, anche in quelle di lusso. I Lordi Luogotenenti, e le loro corti le hanno ultimamente promosse col loro esempio, poichè quanti sono nel governo del paese, tutti si servono delle mercanzie che provengono da queste manifatture.

Compagnie di commercio. — In Irlanda non si conosce alcuna compagnia di commercio, perchè i banchieri non possono essere compresi in questa classe, nè può darsi un tal nome alla società di Dublino, formata nel 1750, ad effetto di promuovere le manifatture ed il commercio. Ciò non ostante il mercato delle tele è stato sottoposto a leggi ed a statuti altrettanto giusti e rigorosi, quanto quelli di qualunque camera di commercio di Europa.

Costituzione, e governo. — L' Irlanda anticamente non aveva altro titolo che quello di *Dominio* o di *Signoria d'Irlanda*; ed il re, quello di *Dominus Hyberniae* (Signore d' Irlanda) fino al 33. anno di Enrico VIII, il quale prese il titolo di re d'Irlanda, e fu nel corso del suo regno riconosciuto per tale con un'atto del parlamento. Però l' Inghilterra e la Scozia non formano oggidì che un solo e medesimo regno, sebbene abbiano leggi municipali diverse; per lo contrario l' Inghilterra e l' Irlanda facevano, non ha guari, due regni distinti, sebbene conformi in generale ne fossero le leggi. Dopo la conquista dell' Irlanda, fatta dal re Enrico II, le leggi d'Inghilterra furono ricevute dalla nazione irlandese, che ne giurò l'osservanza nell'assemblea di Lismore; e siccome l'Irlanda, così conquistata e renduta colonia, restava sempre in uno stato di dipendenza, così fu giudicato necessario di confermarvi e farvi adottare quelle leggi che lo stato conquistatore credette a proposito di dover prescrivere.

Ma questo stato di dipendenza fu ben presto dimenticato; e

dimostrandosi la nazione irlandese disposta a difendere i suoi diritti, fu creduto necessario a decidere siffatta questione, e col sesto statuto di Giorgio I, fu dichiarato che „ l'Irlanda fosse „ dipendente dalla corona imperiale della Gran-Brettagna, come „ inseparabilmente ad essa unita; e che S. M. col consenso dei „ lordi, e dei comuni della Gran-Brettagna, congregati in parla- „ mento, avea la potestà di prescrivere leggi al popolo d' Irlan- „ da. „ Ma la nazione Irlandese fu molto lungi dal chiamarsi generalmente soddisfatta di questa determinazione del parlamento britannico; perchè ben presto si accinse a sostenere i suoi dritti contro lo stesso parlamento della Gran-Brettagna. Dopo molti dibattimenti, convinti gl' Irlandesi della forza che dava loro un gran numero di associazioni volontarie, ed animati e favoriti dai diversi partiti che in Inghilterra tentavano di torsi gli uni agli altri la direzione degli affari, ottennero finalmente nell'anno 1782 la rivocazione formale dello statuto oppressivo che si è di sopra accennato; lo che fu considerato come una rinunzia, per parte del parlamento d'Inghilterra, a qualunque diritto d' imporre leggi all' Irlanda.

La costituzione del governo dell' Irlanda è presentemente appresso a poco simile a quella dell' Inghilterra in ciò che riguarda la giustizia distributiva. Vi è mandato dall' Inghilterra, per parte del re che rappresenta, un capo governatore col nome di *Lord Luogotenente*; ma il potere del quale è più o meno limitato, a beneplacito del re, o secondo l'esigenza delle circostanze. Quando questi prende possesso della sua carica, si leggono pubblicamente nella camera del consiglio le sue patenti; e dopo la prestazione del solito giuramento innanzi al Lord cancelliere, gli viene presentata la spada che si deve portare innanzi a lui.

Va allora ad assidersi sopra la sedia di cerimonia, accompagnato dal lord cancelliere, e dai membri del consiglio privato, corteggiato dai pari e baroni del regno, preceduto dall'araldo, da un mazziere e da altri uffiziali di giustizia. Non comparisce mai in pubblico, senza essere accompagnato da una scorta a cavallo. E se si consideri l'autorità di cui è rivestito, il corteggio numeroso e la magnificenza che spiega, si vedrà che in tutta la cristianità non vi ha un vicerè che più di lui imiti la grandezza e la maestà reale. Vi è in Irlanda un consiglio particolare, composto dei grandi uffiziali della corona, e specialmente del cancelliere, del tesoriere, e di quelli arcivescovi, o vescovi che il re d'Inghilterra si compiace di nominare. Il parlamento (*a*) vi formava come in Inghilterra, il supremo tribunale di giustizia, il qual privilegio gli fu conceduto, per un'ordine emanato dal re, ed in questa qualità vi presiedeva una volta l'anno. Il parlamento, a

(*a*) *Questo parlamento è stato poi abolito fino dal primo Gennajo* 1801, *a cagione della unione dell' Irlanda alla Gran-Brettagna.*

somiglianza di quello d' Inghilterra, era composto di una camera di lordi, e di un'altra di comuni. Fra i primi trovavansi molti pari d'Inghilterra, e molti membri della camera dei comuni; vi erano ancora alcuni cattolici, ma tutte persone distinte. La camera dei comuni era composta di circa 300 membri. Dopo l'avvenimento al trono del re ora regnante, le nominazioni al parlamento d' Irlanda duravano 8 anni. La rappresentazione del popolo in Irlanda era parziale ed imperfetta per molti capi, siccome pure quella dell' Inghilterra. Finchè la maggior parte dei comuni sarà nominata da borghi meschini, e finchè in questa camera si vedrà un picciol numero di nomini del tutto dipendenti dalla volontà assoluta di un numero ancora più piccolo di lordi, o di gran signori; dovrà necessariamente regnare in tutte le parti del governo uno spirito di venalità, corrompersi la rappresentazione, e distruggersi la libertà del corpo dei legislatori. Se fosse stata più limitata la durata dei parlamenti, non v' ha dubbio che ne sarebbe derivato il più gran vantaggio alla Nazione. Le leggi erano fatte dalla camera dei lordi, e dei comuni, e poi mandate in Inghilterra, acciocchè fossero approvate dal re. Se ottenevano l'approvazione di S. M., e del suo consiglio, si apponeva loro il gran sigillo, e si rimandavano in Irlanda.

Sono stabiliti in Irlanda quattro termini ogni anno per la decisione delle liti civili, e per l' amministrazione della giustizia. Vi sono quattro tribunali, la cancelleria, il banco del re, il tribunale delle cause ordinarie, e quello dello scacchiere. Gli alti-Sceriffi delle diverse contee erano per lo addietro eletti dal popolo: ma presentemente sono nominati dal lord luogotenente. Si vede da questo saggio, che gli uffizj civili ed ecclesiastici in Irlanda, sono presso a poco gli stessi che in Inghilterra.

Rendite. — Le rendite pubbliche in Irlanda provengono dai diritti si ereditarj che temporarj dei quali è depositario il re, che può servirsene per usi particolari: vi è inoltre una rendita privata, proveniente da certe antiche terre allodiali; da confiscazioni per delitti di lesa maestà, di fellonia; da imposizioni sul vino, da gabelle sui fanali; e così da altra piccola parte di rendita avventizia, che non era conceduta dal parlamento; sulle quali rendite la corona ha lo stesso illimitato diritto che i particolari hanno sui loro feudi liberi. E un mistero pel pubblico l'estensione di questa rendita.

Si stima, che la rendita d'Irlanda ascenda in oggi a più di 30,000,00 di franchi, della qual somma con ragione gl' Irlandesi si lagnano, che si concedano 1,680,000 franchi incirca di pensioni ad Irlandesi che, per la maggior parte, sono assenti dal proprio paese. Il loro parlamento ancora accordava alcune somme ragguardevoli o per qualchè impresa veramente utile al pubblico, o pel miglioramento del paese o per la civilizzazione degli abitanti. Gli oggetti della maggior sollecitudine del parlamento erano la navi-

gazione interiore, i ponti, le strade maestre, le chiese, le assicurazioni, le scuole protestanti, e molte altre istituzioni che facevano onore al senno, non meno che allo zelo pel ben pubblico di questa società.

Monete. — Le monete presentemente hanno in Irlanda i medesimi nomi; e sono del medesimo conio che in Inghilterra, colla sola differenza che lo scellino Inglese passa in Irlanda per 15 *pences*. Quali fossero anticamente le monete d'Irlanda, è una questione che presentemente è di mera curiosità e piena d'incertezza.

Forza militare. — L'Irlanda mantiene presentemente al suo soldo un considerabil corpo di truppe che bene spesso è stato di un gran giovamento all'Inghilterra. La forza militare dell'Irlanda è stata in una certa epoca, di molto aumentata per l'associazione di molte compagnie di volontarj, che erano formate in questo regno, ma che poi ultimamente sono state abolite per un atto del parlamento. Le parti meno coltivate dell'Irlanda contengono un gran numero di uomini che poco curano le leggi e divine e umane; perlocchè è indispensabilmente necessario che il governo vi tenga un buon numero di soldati disciplinati, per tener questi popoli in dovere: perchè durerà ancora un pezzo la memoria delle ultime insurrezioni dei White-boys, e degli altri banditi che furono eccitati alla ribellione. Bisogna ancora confessare che molti Irlandesi sono stati duramente oppressi, e che avevano ragione di lagnarsi. Nulladimeno non sembra che tutti i cattolici Irlandesi ardentemente desiderino la rivoluzione nel governo; poichè si sà, che piccolissimo fu il numero di coloro che si diedero a Thurot, quando sbarcò a Carrickfergus, nè si mostrarono più premurosi di prendere, nell'ultima ribellione, il partito del pretendente.

Ordine di s. Patrizio. — Quest'ordine fu istituito ai 5 di febbrajo del 1783, e l'istallazione dei primi cavalieri fu fatta ai 17 del seguente mese di marzo. Esso è composto di un capo e di 15 cavalieri compagni. Il lord luogotenente dell'Irlanda n'è il gran maestro; l'arcivescovo di Armagh n'è il prelato; l'arcivescovo di Dublino, il cancelliere; e il decano di s. Patrizio, lo scrittore: i cavalieri si creano nella cattedrale di s. Patrizio a Dublino. Il loro abito è magnifico, e la divisa consiste in una croce con sopra tre corone e col motto; *quis separabit*? 1783. Tutto ciò è attaccato per un' arpa irlandese alla corona imperiale, e circondato in sull'abito da una stella ottangolare.

Storia. La storia d'Irlanda va ad una rimotissima antichità, e si può con maggior ragione che quella di molte altre contrade, distinguere in istoria favolosa e in autentica. Sotto il regno di Odoardo II, un principe, per nome Ulstero, si vantava, in presenza del papa, di una non interrotta serie di 197 re d'Irlanda, fino all'anno 1170. I più moderati antiquarj Irlandesi fanno ascen-

dere la loro storia fino a 500 anni prima dell'era cristiana, ed assicurano che in quel tempo, una colonia di Sciti, venuti direttamente dalla Spagna, si stabilì in Irlanda, ed introdusse ivi la lingua fenicia, e le belle lettere; che, oltre a ciò, questo paese era stato lungo tempo prima abitato dai Galli e dai Brettoni, e che Heelero, Heremone, ed Ith, tutti e tre figliuoli di Milesio, diedero agl' Irlandesi una generazione di re, i quali furono poi distinti colla denominazione di *Gadelieni* e *Scuiti*, ovvero Scozzesi. Ma siccome i limiti che ci siamo prescritti non ci permettono di estenderci sulle parti oscure e contrastate della storia di Irlanda, ci contenteremo di osservare, che verso la metà del 5 secolo, il grande apostolo d'Irlanda s. Patrizio venne in questo paese a propagare il cristianesimo, sebbene molto tempo innanzi vi fossero stati altri missionarj cristiani, e che vi eseguì la sua missione colla massima riuscita. Dopo questa epoca l'Irlanda fu invasa accidentalmente dai re d' Inghilterra della stirpe Sassone; ma negli anni 795 e 798 i Danesi e i Norvegj, o come allora si chiamavano, gli Ostrelini invasero la costa d' Irlanda, e furono i primi ad erigere alcuni edifizj in questo regno; le abitazioni comuni degl' Irlandesi erano state fino a quel tempo semplici capanne, formate di canne e coperte di paglia e di giunchi, e pochissime se ne vedevano di legno. Gl' Irlandesi si difesero valorosamente contro gli Ostrelini; ma questi ciò non ostante si stabilirono nel paese da loro invaso, e vi edificarono le città di Dublino, Waterford, Limerick, Wexford, e Cork, benchè abitassero principalmente in Dublino e nei suoi contorni. Questa parte dell' isola era dagl'Irlandesi antichi chiamata *Fingal*, o terra dei forastieri. Sembra che nell' anno 902 i naturali chiamassero in soccorso il re anglo-Sassone Edgaro, il quale allora avea una poderosa flotta a sua disposizione; e questo fu probabilmente il motivo che diede occasione al suo clero di nominarlo re della maggior parte dell'Irlanda. Checchè ne sia, egli è certo, che Dublino era allora una città florida, e che gl' Irlandesi in molti combattimenti seguiti nell' isola di Man e nelle Ebridi, disfecero gli Ostrelini, benchè fossero a costoro sopraggiunti soccorsi dai loro compatriotti del Continente.

Nel 12 secolo, Enrico II, re d'Inghilterra, formò il progetto d' incorporare l'Irlanda ai suoi stati, e si dice che fosse spinto ad una tale determinazione dall'avere alcuni capi Irlandesi prestato soccorso ai suoi nemici. Giovò anche l'assenso del papa a confermarlo in siffatto disegno, e verso l'anno 1165 ebbe il seguente favorevole pretesto per muover guerra all' Irlanda. Dermot Mac-Murrough, re di Leinster, che per la sua tirrania era generalmente abborrito, trovavasi in discordia con tutti i suoi vicini, per aver rapita la moglie ad un piccolo principe di nome O' Roirk, ed essendosi formata una confederazione sotto gli auspicj di Rodrigo O' Connor, il quale era allora il re più potente dell'Irlanda,

Mac-Murrough fu discacciato dal suo paese, e si rifugiò nella corte di Enrico II, il quale gli promise di ristabilirlo nei suoi stati, a condizione che dovesse prestar giuramento di fedeltà alla corona d'Inghilterra, tanto per parte sua, quanto per quella di molti piccoli principi suoi dipendenti e che erano in gran numero. Enrico che allora trovavasi in Francia, raccomandò questo affare di Dermot Mac-Monrrough ai baroni Inglesi, e specialmente a Strangbow, al conte di Pembroke, a Roberto Fitz-Stephen, ed a Maurizio Fitz-Gerald. Questi nobili intrapresero la spedizione d'Irlanda coi principj medesimi, che diressero i signori normanni e brettoni nella conquista dell' Inghilterra sotto Guglielmo I; e convennero che Strongbow avrebbe sposata Eva, figliuola di Mac-Dermot. Nell'anno 1169 questi avventurieri sottomisero le città di Wexford e di Waterford; nell'anno seguente, si celebrarono poi le nozze di Strongbow in occasione ch' egli ritornò in Irlanda con un rinforzo considerabile.

I discendenti dei Danesi rimanevano tuttavia in possesso di Dublino, e questa città fu presa e messa a sacco dai soldati inglesi, benchè il re O' Connor facesse qualche sforzo per opporsi loro, ma Mac-Turkil, re della parte Danese, si ritirò sulle sue navi. Alla morte di Dermot, Enrico, divenuto invidioso del conte di Strongbow, s' impadronì di tutti i suoi beni, tanto in Inghilterra, quanto nel paese di Galles, e richiamò dall'Irlanda i suoi sudditi. Quasi ad un medesimo tempo 60 mila Irlandesi, condotti dal re O' Connor assediarono Dublino; e quantunque Strongbow si fosse veduto abbandonato da tutti i suoi amici ed alleati, e la città fosse ridotta all'estremo, pure, dopo averne ucciso un buon numero, obbligò gl' Irlandesi a levare l'assedio. Passò quindi in Inghilterra, e trovò modo di placar lo sdegno di Enrico, giurandogli fedeltà, tanto in suo nome, quanto in nome dei suoi eredi, e gli consegnò tutte le città ed i forti ch'egli teneva in suo potere. Nel tempo che Strongbow fu assente, ritornò Mac-Turkil con una poderosa armata navale, per riprender la città di Dublino, ma restò morto in questo assedio; ed in tal guisa fu spenta in lui la stirpe dei principi Ostrelini d' Irlanda.

Enrico II nell'anno 1172, accompagnato da 400 cavalieri, da 4,000 veterani e dal fiore della nobiltà Inglese, approdò in Irlanda nelle vicinanze di Waterford: e non solo tutti i piccoli principi d'Irlanda, eccettuatone il re Ulstero, ma ancora il gran re Federico O' Connor, si sottomisero ad Enrico. Questi pretendette allora che la sommissione di O' Connor comprendesse altresì quella di Ulstero e per conseguenza di esser egli principe e signore di tutta l'Irlanda. Comunque andasse la cosa, egli cercò di farsi vedere in Dublino, circondato da una splendida corte, ed ivi congregò un parlamento, in cui divise le terre dell'Irlanda fra tutta la sua nobiltà, come in altri tempi praticò Guglielmo il conquistatore. Stabilì in Dublino un'amministrazione civile; simile, per

quanto fu possibile, a quella d'Inghilterra. Rinnovò poi questi regolamenti nell'anno 1173 dopo aver formata in Dublino una colonia, venuta da Bristol, secondo che dicono le antiche cronache, con tutti i privilegj e franchigie delle quali godevano i cittadini di Bristol. La città di Dublino cominciò allora a fiorire, ed in tal guisa la conquista dell'Irlanda fu fatta dagl'Inglesi, forse con la stessa facilità che quella del Messico dagli spagnuoli; ma la cagione di questa facilità, sì nell'una che nell'altra conquista, fu la grande ignoranza degli uomini del paese, che per altra parte non erano armati, e le dissensioni che tenevano divisi i loro principi o capi.

Enrico diede il titolo di Lord d'Irlanda al suo figliuolo Giovanni, il quale vi andò in persona nell'anno 1185; ma questo principe e i suoi cortigiani normanni, cervelli veramente sventati, abusarono del loro potere, il che gli rendette odiosi agli Irlandesi, che per l'addietro erano molto ben disposti a favorire gl'Inglesi. Ricardo I, tutto rivolto alle crociate, non potè molto attendere agli affari d'Irlanda; ma il re Giovanni, dopo il suo avvenimento al trono, riparò pienamente i torti che aveva prima fatto il padre agl'Irlandesi: perchè ebbe maggior cura di mandarvi un gran numero di uffiziali inglesi, e d'introdurvi le leggi d'Inghilterra. Egli fu quello che divise in 12 contee quella parte delle provincie di Leinster e di Munster che si trova più prossima all'Inghilterra. Sembra ciò non ostante che nelle altre parti dell'isola, i principi non gli rendessero che un'omaggio di puro nome. Eglino governavano secondo le loro antiche leggi feudali, ed esercitavano in tutti i loro dominj la pienezza della sovranità. Tale fu lo stato delle cose, anche fino sotto il regno di Giacomo I. Il regno sempre vacillante ed incerto di Enrico III, le sue guerre e la sua prigionia non diedero agli Irlandesi una troppo vantaggiosa opinione del governo inglese; ma essi vissero bastantemente tranquilli sotto il regno di Odoardo I, suo figliuolo. Gaveston, quel celebre favorito di Odoardo II, si acquistò una gran riputazione in tutto il tempo della sua carica di luogotenente in Irlanda; ma il felice esito delle imprese di Roberto I Bruce re di Scozia, ebbe quasi a distruggere il potere inglese in Irlanda, avendo ispirato agl'Irlandesi il pensiere di trasferire la fede e l'omaggio ad Odoardo Bruce, fratello del re Roberto. Odoardo invase dunque l'Irlanda, e disfece in molte azioni le armate degl'Inglesi, e dei loro governatori. Sostenuto da suo fratello in persona, fu coronato re a Dundalk, e poco mancò che non s'impadronisse ancora di Dublino; ma egli usò probabilmente qualche violenza nell'esercizio della sovranità, e restò finalmente sconfitto ed ucciso dal general inglese Bermingham; dopo il qual avvenimento, Odoardo II governò con molta moderazione l'Irlanda, e fece alcune ottime ordinanze a prò di quel paese.

Ma per tutto il tempo per cui Odoardo III fu sotto tutela,

si rinnovarono le sedizioni in Irlanda, ed il governo d'Inghilterra non giunse a calmarle, se non con molta fatica, e molti disgusti. Scoppiò nel 1353 una ribellione nella quale presero parte anche gli abitanti oriundi inglesi; ma fu questa finalmente acchetata dal coraggio e dal vigore di alcuni personaggi che succedettero nel posto di governatore. Verso l'anno 1301, avendo il principe Lionello, figlio di Odoardo III, sposata l'unica figliuola erede di Ulster, fu inviato per governare l'Irlanda, e per istabilirvi, se era possibile, un' intiera conformità tra le leggi di questo paese e quelle dell'Inghilterra. Riuscì egli nell'impresa, ma non la potè condurre a fine. Sembra che in quel tempo fosse molto prospero lo stato degli Irlandesi, e che uno dei principali motivi di doglianza contro il governo Inglese, fosse che si mandavano loro per governatori, persone di bassa estrazione. Nel 1394, vedendo Riccardo II che non gli sarebbero riusciti in Inghilterra i suoi dispotici disegni, senza l'appoggio degl'Irlandesi, passò in Irlanda con 34 mila uomini bene armati e disciplinati; e siccome non facea alcun uso di sue forze, così gl'Irlandesi riguardarono questa visita come una distinzione onorevole fatta alla loro nazione, ed ammirarono la magnificenza della sua corte. Riccardo all'incontro usava ogni sorta di mezzi per adescarli, concedendo ai loro capi gli onori cavallereschi, e nulla in somma trascurava per acquistarsi il loro affetto. Nel 1399, dopo essersi condotto in Inghilterra nella maniera più dispotica, meditò una nuova spedizione in Irlanda, per vendicar la morte del conte di March suo lord-luogotenente, il quale era stato ucciso dai contadini Irlandesi: quegli abitanti furono di bel nuovo nella costernazione alla vista di questa armata, ed implorarono la sua misericordia. Nel corso di questa spedizione, approdò in Inghilterra il duca di Lancastro, e Riccardo, vedendosi al suo ritorno abbandonato dai sudditi inglesi, a motivo della sua tirannia, e persuaso di non poter far capitale degl'Irlandesi, si vidde astretto a cedere la corona al rivale.

Gl'Irlandesi, dopo la morte di Riccardo, si conservarono sempre affezionati alla casa di Yorch, e ne abbracciarono il partito, quando questa famiglia volle reclamare i suoi diritti alla corona. Odoardo IV fece lord-luogotenente d'Irlanda il conte di Desmond, per ricompensarlo dei servigj che gli avea fatti contro il partito di Ormond, e contro gli altri aderenti della casa di Lancastro; fu dunque lord Desmond il primo capitano irlandese, che ottenne un simile onore. L'avvenimento di Enrico VII alla corona d'Inghilterra non potè ancora riconciliare gl'Irlandesi col suo titolo di duca di Lancastro. Si affrettarono essi ad unirsi a Lamberto Simnel, che pretendeva di essere figliuolo primogenito di Odoardo IV; ma pagarono molto cara questa predilezione, e la rotta totale ch'ebbero, tentando d'invadere l'Inghilterra, fu per loro una lezione che gli rendette poi più circospetti, e quindi non

osarono di collegarsi sulle prime con Perkin Warbeck, benchè provasse assai bene di esser egli duca di Yorck, figliuolo secondogenito di Odoardo IV; ciò non ostante lo riconobbero finalmente per loro re, e si può vedere nella storia d' Inghilterra qual fu l'esito delle pretensioni di questo principe. Enrico VII si condusse con moderazione verso i favoriti di esso, e si contentò solo di esigere dalla nobiltà irlandese un nuovo giuramento di fedeltà: la qual dolcezza produsse il bramato effetto in tutto il corso dell' amministrazione dei due conti di Kildare, del conte di Surry, e di quello di Ormond. La politica di Enrico VII nel governare l'Irlanda; fu di sostenere alternativamente alcuni capi Irlandesi l'uno contro l'altro; ma furono essi in questo frattempo sollecitati dall' imperador Carlo V; lo che determinò Enrico a mandare in Irlanda il duca di Richemond suo figliuol naturale, in qualità di lord-luogotenente. Ciò però non impedì che gl' Irlandesi nel 1540 non inalberassero lo stendardo della ribellione sotto la condotta di Fitz-Gerald il quale, mandato in questo paese in qualità di lord-deputato, si lasciò guadagnar dall' imperadore, e terminò finalmente la vita sulle forche in Tyburn. Da quel tempo in poi, la casa d'Austria, in tutte le sue vertenze coll' Inghilterra, ha sempre creduto suo interesse di formarsi un partito potente tra gl' Irlandesi.

Verso l'anno 1542, Giacomo V, re di Scozia formò qualche pretensione sulla corona d' Irlanda, e fu in ciò secondato da un potente partito d' Irlandesi. E' cosa difficile il saper dire quale sarebbe stato l'esito dei suoi riclami, s'egli fosse vissuto più a lungo Enrico VII riseppe che gl' Irlandesi non avevano una grande opinione della sua dignità, perchè i re d' Inghilterra non aveau preso fino allora altro titolo che quello di signori d' Irlanda: però egli adottò quello di re di quest' isola, il che produsse un buon'effetto sull'animo di quegl' isolani che credevano di non poter giurar fedeltà e rendere omaggio ad un semplice signore Era, a dir vero, piuttosto da maravigliarsi che prima di allora niuno avesse mai pensato a questo espediente così naturale, il quale fu di tanta e tale efficacia, che mai fino a quel tempo non era stata ottenuta dagl' Irlandesi una sommissione così sincera e così completa: poichè tutti i capi Irlandesi giurarono fede ed omaggio ad Enrico, e fino lo stesso O' Neil, che era il re precedente, e che da Enrico poi, in ricompensa della sua sommissione, fu fatto conte di Tyrone.

Ciò non ostante il papa, ed i principi della casa d'Austria si erano conservato l'influenza su questo regno o con mandarvi denaro, o con farvi sbarcar truppe. Traevano essi ancora dall' Irlanda un gran numero di uomini, i quali, distribuiti nelle loro armate, ed una volta addestrati, erano soldati eccellenti. Questi segreti maneggi cagionarono spesse volte un grande imbarazzo al governo inglese, anche sotto il regno di Odoardo IV. Ed è quì

da osservarsi, che quasi senza alcuna opposizione fu stabilita la riforma nella parte inglese dell' Irlanda. Sembra che gl' Irlandesi siano stati molto tranquilli per tutto il regno della regina Maria; ma resero spinosissimo quello di Elisabetta. Le continue brighe che questa ebbe con i cattolici Romani tanto dentro, quanto fuori del suo regno, le cagionarono molestie grandi, e sì il papa, come la casa d' Austria trovarono sempre in Irlanda nuovi mezzi di farle guerra. Gli spagnuoli s' impossessarono di Kinsale; e sono abbastanza note nella storia le rivoluzioni di Tyrone, le quali sconcertarono il famoso favorito di Elisabetta, conte di Essex...

Il lord deputato Mont-Joy, il quale succedette al conte di Essex, fu il primo Inglese che dasse un colpo mortale alle sorde macchinazioni degli Spagnuoli in Irlanda, avendo egli compiutamente sconfitto questi, e gl' Irlandesi sotto la città di Kinsale, e condotto Tyrone prigioniero in Inghilterra, ove la regina Elisabetta gli concedette il perdono nel 1602. Una così gran clemenza verso un uomo, che si era renduto colpevole di una così grave offesa, è una prova del timore che ispirava ad Elisabetta l' influenza del papa in Irlanda. Giacomo I confermò le possessioni degl' Irlandesi; ma tale era allora il potere del papa e degli Spagnuoli, che in breve i conti di Tyrone e di Tyrconnel, e quelli del loro partito, formarono un nuovo piano di ribellione, e tentarono di occupare il castello di Dublino; ma, essendo stata scoperta la congiura, i capi di essa si rifugiarono sulle loro navi. Dopo essersi così espatriati, non rimasero per questo oziosi; poichè nel 1608 seppero indurre sir Calim O' Dogharti a tramare una nuova ribellione con promettergli in nome della Spagna soccorsi considerabili sì in gente, che in denaro. Sir Calim fu ucciso in questo contrasto, ed i suoi complici furono presi e giustiziati. I *bills* di proscrizione contro i ribelli d'Irlanda sotto i regni di Giacomo, e di Elisabetta procacciarono al dominio della corona un aumento di 511,465 *acri* di terra nei diversi contadi di Donegal, Tyrone, Colerain, Fermanagh, Cayan ed Armagh; il che fornì al re i mezzi di stabilire nella parte settentrionale dell' Irlanda quella colonia di protestanti, che della provincia una volta più torbida e più inquieta, formò quella che presentemente è la più tranquilla, e più colta.

Benchè questi *bills* di proscrizione, fossero forse giusti e necessarj, produssero ciò non ostante effetti funesti per gl' Inglesi sotto il regno di Carlo I. Gl' Irlandesi, cattolici romani, istigati generalmente dai loro preti, speravano non solo di rientrare al possesso delle terre dei loro padri, ma di poter ancora ristabilire il cattolicismo in Irlanda. Formarono dunque una terribile congiura, la quale non mirava che a trucidare tutti gl' Inglesi protestanti che si trovavano nel regno. Furono essi eccitati a commettere questo atroce delitto da quelle sciagurate dissensioni che,

tanto in Inghilterra, quanto in Iscozia, scoppiarono tra il re, ed i suoi parlamenti. L'essere stata scoperta questa loro trama dal governatore inglese di Dublino, impedì che quella città non cadesse in loro potere: ma non di meno l'anno 1641 recarono in parte ad effetto l'orribile disegno del meditato macello. Gli storici non sono d'accordo quanto al numero di quelli che rimasero uccisi; e gli scrittori protestanti hanno molto in ciò amplificato il vero, giacchè alcuni di essi fanno ascendere a 40 mila il numero delle vittime; altri parlano solo di 10 o di 12,000, ed altri ancora di meno (*a*). Tutti gli altri avvenimenti dopo questo, siccome ancora la riduzione dell'Irlanda fatta da Cromwel, il quale fece aspra vendetta della crudeltà dei cattolici irlandesi, sono fatti che appartengono alla storia d'Inghilterra. Certo è però che la severa punizione che fu loro data, restò loro lungo tempo impressa nell'animo; onde rimasero tranquilli durante il regno di Carlo II. Il suo successore e fratello Giacomo II, cattolico come esso, trovò anche dopo la rivoluzione, un'asilo in Irlanda, e gli fu fatto sperare che gl'Irlandesi lo avrebbero ajutato a risalire sul trono; ma restò deluso nelle sue speranze, e fu vittima della sua pusillanimità. Fu scacciato dall'Irlanda dal proprio genero, dopo la battaglia della Boyne; questa fu l'unica vittoria riportata dal re Guglielmo in persona; e pertanto da questa vittoria dipendeva la sicurezza della religion protestante, e la libertà del regno Britannico. Se Giacomo fosse rimasto vittorioso, sarebbe probabilmente risalito sul trono; e v'ha luogo di credere che, invitato dal partito dell'opposizione, vincitore di tutti i suoi nemici e libero da ogni freno, avrebbe calpestato tutti i diritti civili e religiosi dei cittadini, ed avrebbe governato anche più tirannicamente, che non aveva fatto per lo addietro. L'armata di Guglielmo era composta di 56,000 uomini, e quella di Giacomo di 55,000; ma questa era assai meglio di quella accampata. E' vero che Giacomo combatteva alla testa di un popolaccio indisciplinato, e che fu mal secondato dai suoi collegati francesi; ma biso-

(*a*) *Il conto che fa il signor* Guthrie *degli uccisi nella grande strage d'Irlanda, ascende ad un numero molto inferiore a quello degli altri storici. Il signor* Hume, *dopo aver fatta l'enumerazione delle crudeltà praticate dai cattolici contro i protestanti, soggiugne:* „ *Secondo certi calcoli, sembra che il numero delle vittime che perirono per queste barbarie, ascenda a* 150, *o* 2000 *anime; ma* „ *secondo altri calcoli più moderati e più probabili, il numero di* „ *queste vittime deve presso a poco essere stato di* 40,000. „ (Storia dell'Inghilterra, *tomo IV, pag.* 377, *edizione in ottavo*, 1763.)

(*Il celebre storico Hume, protestante, è solito ad esagerare queste calamità, per rendere odiosi i cattolici; onde questo suo calcolo deve credersi alterato a fronte degli autori che lo ristringono a meno di* 10, *o*, 12,000.)

gna però confessare, che un uomo valoroso non avrebbe così presto abbandonato il campo di battaglia e il regno.

Il numero ed il valore dei beni confiscati che ricaddero alla corona in conseguenza della ribellione e della rivoluzione degl' Irlandesi sono quasi incalcolabili; e se i decreti del parlamento, che ogni cosa aggiudicava alla camera regia, fossero stati rigorosamente eseguiti, l'Irlanda sarebbe quasi stata interamente popolata d'Inglesi; ma molte ragioni politiche determinarono il governo a non indurre gl'Irlandesi alla disperazione. Gli amici della rivoluzione e della religion protestante ebbero una ricompensa competente su i beni confiscati. Se fosse stato usato un'eccessivo rigore un gran numero di cattolici romani sarebbe stato costretto ad uscir dal regno, ma fu giudicato conveniente di mantenere piuttosto un giusto equilibrio fra i cattolici romani ed il partito protestante; onde il governo rallentò la sua estrema severità, e non furono più con rigore eseguiti gli atti del parlamento. La esperienza di 50 anni aveva dimostrato assai bene quanto queste considerazioni fossero state prudenti. La dolcezza con cui furono allora trattati i cattolici romani d'Irlanda, la cura che si ebbe della educazione dei loro figlinoli, ed i progressi che in questo paese hanno poi fatto le scienze e le arti, hanno cagionato, che di molto siasi diminuito il potere del cattolicismo. L'amore dell' industria ha insegnato ancora agl'Irlandesi a formarsi una giusta idea delle proprie forze e della propria importanza. Alcuni accidenti hanno parimente concorso a fare questa rivoluzione nei loro animi. Tutti i porti dell'Irlanda furono aperti, acciocchè potessero trasportare altrove le loro lane, ed aperti furono parimente quelli dell'Inghilterra per riceverle. In questi ultimi anni alcuni atti del parlamento hanno eziandio permesso che si possano trasportar dall'Irlanda in Inghilterra le carni di bue salato, porci burro, bestiame grosso e sevo.

Ma quantunque in alcune occasioni fossero state fatte varie leggi e regolamenti favorevoli agl'Irlandesi, bisogna però confessare, che questi avcano ancora motivo di lagnarsi di diverse altre ingiuste ed imprudenti proibizioni, colle quali il parlamento d'Inghilterra avea inceppato il loro commercio Queste restrizioni erano nocive all'Irlanda, senza esser utili all'Inghilterra. Era proibito agl'Irlandesi di poter lavorare le loro proprie lane; e perciò in questo stato non ve n'erano manifatture. Il fine di questo divieto era quello di favorire le manifatture inglesi; ma ne avveniva che le lane d'Irlanda passavano fraudolentemente in Francia, e che i Francesi poterono in tal guisa gareggiare cogl' Inglesi nelle manifatture di lana, e privarli in parte di questo traffico. In tutti i porti era stata proibita l'estrazione di ogni specie di vettovaglie; il che faceva un grandissimo danno al traffico dell'Irlanda. La guerra di America avea pure ridotto alla miseria un gran numero di artefici Irlandesi, ed Inglesi. Ora tutte

queste circostanze cagionarono molte dicerie in Irlanda. Alcuni membri del parlamento Britannico si dichiararono in favore degl' Irlandesi, e chiesero la riparazione di questi aggravj, ma per qualche tempo non se ne vide alcun esito. Una parzialità così dichiarata pel commercio inglese, impedì sempre, che fosse renduta giustizia all' Irlanda; ma parecchie emergenze susseguenti furono favorevoli ai suoi interessi. In occasione che un corpo considerabile di truppe del re fu richiamato dall' Irlanda, e mandato alla guerra di America, molti giovani Irlandesi, figliuoli di ricchi cittadini, di affittuarj e di mercanti, si formarono in compagnie di volontarj, e si armarono in difesa dell' isola contro qualunque straniero nemico. Queste compagnie armate e volontarie divennero insensibilmente numerose e ben disciplinate, e ben presto si scoprì chè erano disposte ugualmente a sostenere i loro diritti contro l'Inghilterra medesima che a difendersi contro i nemici stranieri. Gl' Irlandesi cominciarono allora a prendere un tuono più alto di quello a cui erano stati obbligati; e fu osservato nel tempo stesso che le loro rimostranze erano ascoltate con una straordinaria attenzione, tanto nel proprio loro parlamento quanto in quello d' Inghilterra. Agli 11 di maggio 1779, il parlamento Britannico presentò al re un memoriale col quale raccomandava alla più seria considerazione di S. M. la miseria e il povero stato in cui il fedele e benemerito popolo dell'Irlanda era caduto, e col quale pregavano la detta Maestà sua di ordinare, che fosse esteso e posto sotto gli occhi del parlamento un prospetto delle particolarità relative al commercio ed alle manifatture, tanto dell'Inghilterra, quanto dell'Irlanda, in vista del quale la saviezza nazionale potesse stabilire quali spedienti fossero per essere più utili, e più acconci ad accrescer la forza, la ricchezza, e la prosperità del commercio dei suoi sudditi dei due regni. Il re fece a questa loro istanza un favorevole rescritto; e nel mese di ottobre del medesimo anno le due camere del parlamento d'Irlanda indirizzarono parimente al re le loro rappresentanze nelle quali dichiaravano che l'unico mezzo, di salvar l' Irlanda, era di accordarle la libertà di commercio. Ad onta di tali rimostranze, temendo il popolo di questo regno che i membri del loro parlamento non facessero tutti gli sforzi necessarj per sostenere gl' interessi della nazione, ammutinatosi in Dublino, innanzi la porta del parlamento ad alte grida ripeteva *la libertà del commercio, ed un breve bill pei sussidj*: il popolo in folla sopraffece i membri del parlamento per costringerli a giurare che avrebbero eglino sostenuti ad ogni costo gl'interessi della loro patria, con votare per un *bill* dei sussidj brevissimo; e demolì la casa del Procurator generale: cessato finalmente il tumulto, il parlamento mandò in Inghilterra due *bills* di sussidj per sei mesi soltanto, ove furono ambedue muniti del gran sigillo di stato e rimandati in Irlanda, senza che il governo dasse a conoscere il menomo malcontento di questa limitata concessione.

Nel tempo stesso i membri dell'opposizione del parlamento d'Inghilterra rappresentarono caldamente la necessità di dover far attenzione alle lagnanze degl'Irlandesi, e di render giustizia alle giuste loro richieste. I loro argomenti furono avvalorati dalle relazioni, che si ricevevano dall'Irlanda, e le quali portavano che le associazioni di questo regno ascendevano a 40,000 volontarj, senza soldo, ed indipendenti dal governo, bene armati, che di giorno in giorno facevano maggiori progressi nella disciplina, e che ascesero in progresso a 80,000 uomini. Il ministero Brittanico parve per qualche tempo sospeso, intorno al partito da prendersi in un affare così rilevante; ma la rimembranza dei funesti effetti dei rigorosi mezzi usati verso l'America, e la critica posizione della Gran-Brettagna, indussero finalmente il primo ministro a presentare alcuni *bills* tendenti a favorire il commercio del popolo Irlandese; e per conseguenza furono rivocate le leggi che proibivano la estrazione delle manifatture di lana d'Irlanda, e vennero anche tolti via gli altri ostacoli, che impedivano il loro commercio colle nazioni straniere. Fu inoltre decretato, che il regno d'Irlanda avesse un libero commercio colle colonie ed isole Brittanniche dell'America, e cogli stabilimenti Inglesi sulla costa di Affrica, sotto i medesimi regolamenti che la Gran-Brettagna, e sopra un piede uguale con essa.

Con molta soddisfazione e gioja furono accolte queste leggi nel regno d'Irlanda; e la nazione Irlandese avendo ottenuto quanto chiedeva in favore del suo commercio, cominciò a divisare il modo di fare le più rilevanti riforme nella sua costituzione. In varj contadi, e città furono fatti decreti che non ammettevano alcun dritto nel parlamento della Gran-Brettagna di far leggi obbligatorie per l'Irlanda; così a poco a poco s'indebolì il vigore che il parlamento d'Irlanda avea per l'avanti dimostrato, e ne diede una prova evidente coll'acconsentire ad un *bill* perpetuo di *ammutinamento*, (a) per la disciplina dell'armata irlandese, benchè il parlamento d'Inghilterra avesse sempre avuta la prudenza di non mai votarè sopra tali *bill*, che per un solo anno. Alcuni

(a) *Il baluardo della libertà Inglese è il diritto di votare per l'armata e pei sussidj. Un* bill *di* ammutinamento *o per dir meglio, contro l'*ammutinamento, *è un* bill *che priva i soldati del diritto di cittadino per astringerli alla disciplina militare; onde è chiaro che un* bill *perpetuo di* ammutinamento *rende l'armata permanente, e diviene un atto perniciosissimo. Il parlamento britannico non vota mai sull'armata, e su i sussidj, se non se per un solo anno; e quindi se il re stasse più di un anno a convocare il parlamento, non avrebbe più nè armata, nè denaro. Qualunque altro mezzo che il re potesse usare per ottener sussidj o per mantenere un'armata, sarebbe illegale. Uno dei capi di accusa contro Carlo I, fu di aver levati sussidj senza il consenso del parlamento.*

zelanti cittadini irlandesi reclamarono fortemente contro un tale espediente; e non sarebbe facile l'esimere il parlamento d'Irlanda dalla taccia d'incoerenza; ma questo *bill* fu poi rivocato, ed i vantaggi che nel commercio furono ad essi conceduti dalle ultime leggi; hanno molto giovato alla prosperità di questo regno. Per la rivocazione dello statuto dell'anno 6. del regno di Giorgio I, come già abbiamo osservato, gl'Irlandesi erano del tutto emancipati dalla giurisdizione del parlamento britannico. La camera dei pari d'Inghilterra rinunziò altresì al suo diritto di giurisdizione in caso di appello nelle cause d'Irlanda: ma sebbene gl'Irlandesi abbiano tanto esteso i limiti della loro libertà, si può tuttavia dubitare, se queste concessioni tornino in bene del loro paese: lo spirito di partito e di dissensione si va sempre più dilatando in questo regno, e pare che molto ancora siamo lontani dal vedere terminate le querele tra l'Inghilterra, e l'Irlanda. Rimane ancora molto da fare perchè si stringano tra di essi quelle connessioni di politica e di commercio, che possano consolidare la felicità dei due paesi, e formarne un gran corpo solido ed invulnerabile. Ogni cambiamento di ministero alla corte di Londra ha prodotto un nuovo vicerè; ma non vi si sono ancora ristabilite la fiducia e la concordia.

Nel 1783, il governo, la nobiltà, e la plebe d'Irlanda fecero a gara per accogliere molte famiglie ginevrine, bandite dalla loro patria, ed altre che se n'erano volontariamente allontanate, per la causa della libertà, e diedero loro un'asilo. Questi proscritti non avevano voluto assoggettarsi all'aristocrazia dei loro concittadini, che era io sostenuti dalla Francia e dalla Sardegna. Fu loro pertanto assegnato una grande estensione di terreno nella contea di Waterford, nella quale fu formato il disegno di una città, che dovea chiamarsi la *nuova Ginevra*, e fu loro accordata una somma di denaro per eriggere i necessarj edifizj. Queste buone disposizioni però non andarono innanzi a cagione di alcune dispute nate tra le parti, che non furono mai ben comprese, e per conseguenza questa fondazione della nuova Ginevra non ebbe effetto.

In occasione della funesta malattia dalla quale fu assalito il re, i pari ed i comuni d'Irlanda vennero nella determinazione di presentare un memoriale al principe di Galles, e di pregarlo di voler egli prendere il governo del regno durante l'indisposizione di sua maestà, di assumere il titolo *di principe reggente d'Irlanda*, e di esercitare a tenore delle leggi e della costituzione dell'impero, tutta l'autorità, la giurisdizione, e le prerogative reali, che appartengono alla corona ed al governo dello stesso regno. Avendo il marchese di Buckingham, che era in quel tempo vicerè, ricusato di presentar il detto memoriale, come contrario alle leggi ed al giuramento da lui prestato, le due camere decretarono

di nominare alcuni delegati; i pari elessero il duca di Leinster ed il conte di Charlemont, ed i comuni, quattro dei loro membri. Questi delegati partirono alla volta di Londra, e nel febbrajo del 1789, presentarono il memoriale a S. A. R., da cui furono bene accolti. Ma essendosi S. M., con somma soddisfazione di tutti i suoi sudditi, riavuta dalla sua malattia, il principe diede loro una risposta, nella quale espresse il suo più vivo interesse pel regno d'Irlanda, e i sentimenti della più sincera riconoscenza verso il suo parlamento, per la generosa maniera con cui gli aveva proposta la reggenza; ma che la felice guarigione del re suo padre non gli permetteva più di accettarla.

Il parlamento d'Irlanda aveva fatto regolamenti assai belli in favore dei cattolici romani di questo regno, in guisa che presentemente è loro permesso di sposare donne protestanti, di esercitare la professione del foro, e di profittare di tutti i vantaggi della loro educazione; e sono stati tolti tutti gli ostacoli che si opponevano alla loro industria, nel commercio e nelle manifatture. Fra la Gran Brettagna, e l'Irlanda è stato conchiuso un trattato reciproco di preferenza per lo commercio dei grani. E' riuscito finalmente di diminuire considerabilmente in questo regno l'uso smoderato dei liquori spiritosi, sono state formate savie istituzioni pel buon regolamento degli ospizj di carità.

In conseguenza delle concessioni fatte dal governo ai cattolici, il corpo dei legislatori adottò nel 1793 un *bill*, in virtù del quale i livellarj cattolici romani hanno il diritto di votare nelle elezioni dei membri nel parlamento; ma i patriotti d'Irlanda non sono riusciti ugualmente bene nei tentativi che hanno fatto per la riforma del parlamento; poichè ad onta del decreto dell'apertura della sessione, per una informazione da prendersi sullo stato della rappresentanza, non se n'è veduto alcun effetto; e si dice che le circostanze dei tempi non permettono di adottar innovazioni utili, perchè queste potrebbero farne nascere altre nocive e disastrose.

All'apertura della sessione del medesimo anno, la camera dei pari si formò in comitato secreto per esaminare le cagioni ed i progressi di quello spirito di sedizione, che si manifestava in varie parti del regno. Dopo aver impiegato qualche tempo in questa discussione il comitato fece relazione di ciò che avea scoperto, e dichiarò che erano state tenute alcune combriccole (*Clubs*), ed assemblee sediziose in diverse parti del regno, e che molti di questi avvocati della causa della libertà, avevano preso la coccarda nazionale, che si erano mostrati colle armi alla mano, ed aveano in più guise trasgredito le regole stabilite dal governo: per lo che il vicerè, e il consiglio fecero un editto, fondato sopra la detta relazione, ordinando a tutti i magistrati ed uffiziali civili della città di Belfast, e dei suoi territorj di dissipare qualunque

assemblea sediziosa, illegale ed armata, ed in caso di resistenza, di far imprigionare i colpevoli.

Nel medesimo anno la leva delle milizie cagionò qualche disturbo, ed ammutinamenti in diverse parti di questo regno: a Castlereagh massimamente ai 28 di giugno del 1793: rimasero molte persone uccise, e il popolaccio fece fronte per più ore ad un distaccamento di soldati. Da quel tempo in poi vi sono stati varj attruppamenti armati in diversi luoghi, e i tentativi fatti per disperderli colle armi, hanno fatto sparger sangue da una parte e dall'altra.

Il governo d'Irlanda temendo le conseguenze delle assemblee popolari, ha dato forza di legge ad un atto, *per prevenire le adunanze illegali del popolo*. Letto che fu per la seconda volta questo *bill* (*a*) nella camera dei comuni il Sig Grattan vi si oppose con molta fermezza e veemenza, assicurando che il *bill* turberebbe quella tranquillità che facea mostra di voler conservare.

Sebbene i cattolici dell'Irlanda fossero in qualche modo stati reintegrati nei loro diritti civili, per la concessione del dritto di suffragio; sembra nondimeno che i loro capi, o protettori nel parlamento, non rimanessero soddisfatti di questa semplice concessione, e che si aspettassero un'abolizione totale delle leggi che stabilivano qualche differenza tra i cattolici ed i protestanti, onde pervenuto che fu il partito del duca di Portland al ministero, ed ebbe dichiarato il conte di Fitzwilliam viceré d'Irlanda, essi risguardarono come decisa questa quistione. Furono per conseguenza scelte persone che estendessero una supplica al parlamento, per la rivocazione di tutte le restrizioni ancora in vigore. Lord Fitzwilliam informò di ciò il ministero, e nel tempo medesimo gli disse apertamente il suo sentimento sulla necessità assoluta di una tale concessione, che egli risguardava non solo come un savio provvedimento, ma ancora come un mezzo essenziale per mantenere la pubblica tranquillità. A lui non fu data alcuna risposta, ma ai 12 di febbrajo il Sig Grattan fece instanza, che gli fosse lecito di presentare un *bill*, tendente al maggior sollievo dei sudditi di sua maestà, che professavano la religione cattolica romana; al che, dopo un breve contrasto, la camera acconsentì. Stando le cose in questi termini, le macchinazioni di un'altro partito politico, capo del quale era il signor Beresford, che univa nella sua persona, o in quella del suo figliuolo le importanti ed opposte funzioni di ministro, di commissario della tesoreria, delle rendite del consiglio, della commissione, di custode dei magazzini, e di banchiere, impedirono la buona riuscita di questo spediente, e lord Fitzwilliam fu richiamato improvisamente. Partì egli da Dublino ai 25 di marzo, giorno che fu in questa città da tutti riguardato come un giorno

(*a*) Bill *progetto di legge*.

REGNO
D'IRLAN
ROMA 180
GOWAL
Arran
Campbeltoun
Ailsa I.
WIGTON
Wigton
Coplandf
Donaghadee
Patrick
the Mull
Miglia Geografiche di 60 a Grado
Miglia d'Irlanda di 60 a Grado
Miglia di Francia di 25 a Grado
Miglia di 20 a Grado

di lutto; perchè rimasero chiuse tutte le botteghe, sospesi i negozj e i cittadini presero il bruno grave. In Colle-Green molte persone rispettabili, ugualmente vestite di nero, staccarono i cavalli dalla carrozza di S. E., e la tirarono essi medesimi fino al mare. Sua Signoria volle allora, come porta il costume in tali occasioni, dispensar danaro ai circostanti; ma questa cortese offerta fu col più nobile entusiasmo rifiutata, anche dal popolaccio. Erano state messe le truppe sotto le armi, per timore di qualche tumulto; ma il popolo non fece comparire altra emozione che quella del rammarico, si astenne da qualunque disordine, e si portò colla massima decenza.

Il conte di Cambden, nominato invece di lord Fitzwilliam, giunse a Dublino, a dì 31 di marzo, per prendervi le redini del Governo: la sera del suo arrivo vi fu qualche tumulto, ma fu ben presto acchetato dai soldati. E' stato in seguito principalmente adottato, per tenere in freno il popolo, un sistema di mezzi coattivi; ma questi mezzi ad altro non hanno servito che a renderne necessarj altri più rigorosi: tanto la situazione del paese, quanto le massime di coloro che si chiamano *Irlandesi-uniti*, hanno cagionato la più viva inquietudine nel governo, che ha fatto disarmare il popolo in tutte le parti settentrionali dell'Irlanda; talvolta ancora in una maniera violenta ed oppressiva: molti cantoni sono stati sottoposti alla legge marziale, e sono state, per quello che si dice, usate le crudeltà più odiose, per far confessare le persone sospette. Una gran parte del regno seguita ancora ad esser malcontenta, ed in uno stato di fermentazione, della quale non è facile il prevedere le conseguenze. Il progetto di voler unire l'Irlanda all'Inghilterra ha cagionato dibattimenti grandi nel parlamento britannico, ma dopo essere stato dapprincipio rigettato, è stato nuovamente proposto, e finalmente ancora approvato. Il parlamento d'Irlanda ha acconsentito alla proposta unione; e però il primo di gennajo del 1801 è stato unito a quello della Gran-Brettagna. — Parleremo all'articolo *Francia*, dei diversi sbarchi che i Francesi hanno inutilmente tentato di fare in quest'isola.

INDICE

DELLE COSE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME

EUROPA SETTENTRIONALE. pag. 1.
Art. I. ISOLE BRITANNICHE, O REGNI UNITI. ivi.
ISOLE DELLA SCOZIA. ivi.
Situazione ed estensione, 1. —— *Clima*, ivi. —— *Topografia*, ivi. —— *Storia, abitanti popolazione, costumi, linguaggio e religione*, 2. —— *Suolo, miniere, e cave*, 5. —— *Commercio e manifatture*, 6. —— *Quadrupedi, uccelli, e pesci*, ivi. —— *Rarità e curiosità della natura e dell'arte*, ivi. —— *Scienze, letterati, ed arti*. 10.
SCOZIA. 11.
Estensione, situazione, 11. —— *Origine e nome*, ivi. —— *Limiti*, ivi. —— *Divisioni e suddivisioni*, ivi. —— *Clima, suolo, aria, ed acque*, 13. —— *Montagne*, ivi. —— *Fiumi, laghi e foreste*, 14. —— *Metalli e minerali*, 15. —— *Produzioni vegetabili, ed animali, tanto di terra quanto di mare*, 16. —— *Popolazione, abitanti, usi e costumi*, 19. —— *Linguaggio e vestimento*, 21. —— *Pene* 22. —— *Religione*, ivi. —— *Scienze e Letterati*, 23. —— *Università*, 25. —— *Topografia* ivi. —— *Forti ed edifizj* 36. —— *Antichità e curiosità della natura e dell'arte*, ivi. —— *Commercio, industria e manifatture*, 39. —— *Leggi e rendite*, 43. —— *Monete* ivi. —— *Ordine del Chardon*, ivi. —— *Storia*. ivi.
INGHILTERRA. 51
Estensione e situazione, 51. —— *Limiti*, ivi. —— *Clima*, ivi. —— *Nomi e divisioni antiche e moderne*, ivi. —— *Suolo, aria, stagioni, ed acque*, 52. —— *Prospettiva del paese e montagne*, 54. —— *Fiumi e laghi*, ivi. —— *Foreste*, 56. —— *Metalli, e minerali*, ivi. —— *Produzioni vegetabili, ed animali di terra e di mare*, 57. —— *Popolazione, abitanti, usi, costumi, e passatempi*, 60. —— *Maniera di vestire*, 65. —— *Religione*, 66. —— *Linguaggio*, 72. —— *Dotti e letterati*, 73. —— *Università*, 78. —— *Antichità e rarità naturali ed artifiziali*, 79. —— *Topografia*, 83. —— LONDRA, 98. —— *Commercio, manifatture, industria, esportazioni ed importazioni*, 115. —— *Esposizione sommaria dei fondi pubblici*, 123. —— *Compagnia delle Indie Orientali*, 126. —— *Banca d'Inghilterra*, 130. —— *Compagnia del mare del Sud*, 133. —— *Costituzione e leggi*, 137. —— *Del re*, 139. —— *Del Parlamento*, 143. —— *Tribunali*, 155. —— *Delitti e pene*, 163. —— *Del marito e della moglie*, 165. —— *Spese e rendite del governo*, 166. —— *Forze di terra e di mare*, 175. —— *Moneta* 179. —— *Titoli reali, stemmi, e ordini di cavalleria*, 180. —— *Storia*. 183.
PAESE DI GALLES. 199.
Estensione e situazione, 199. —— *Nome e linguaggio*, ivi. —— *Limiti*, ivi. —— *Clima, suolo ed acque*, ivi. —— *Monti*, ivi. ——

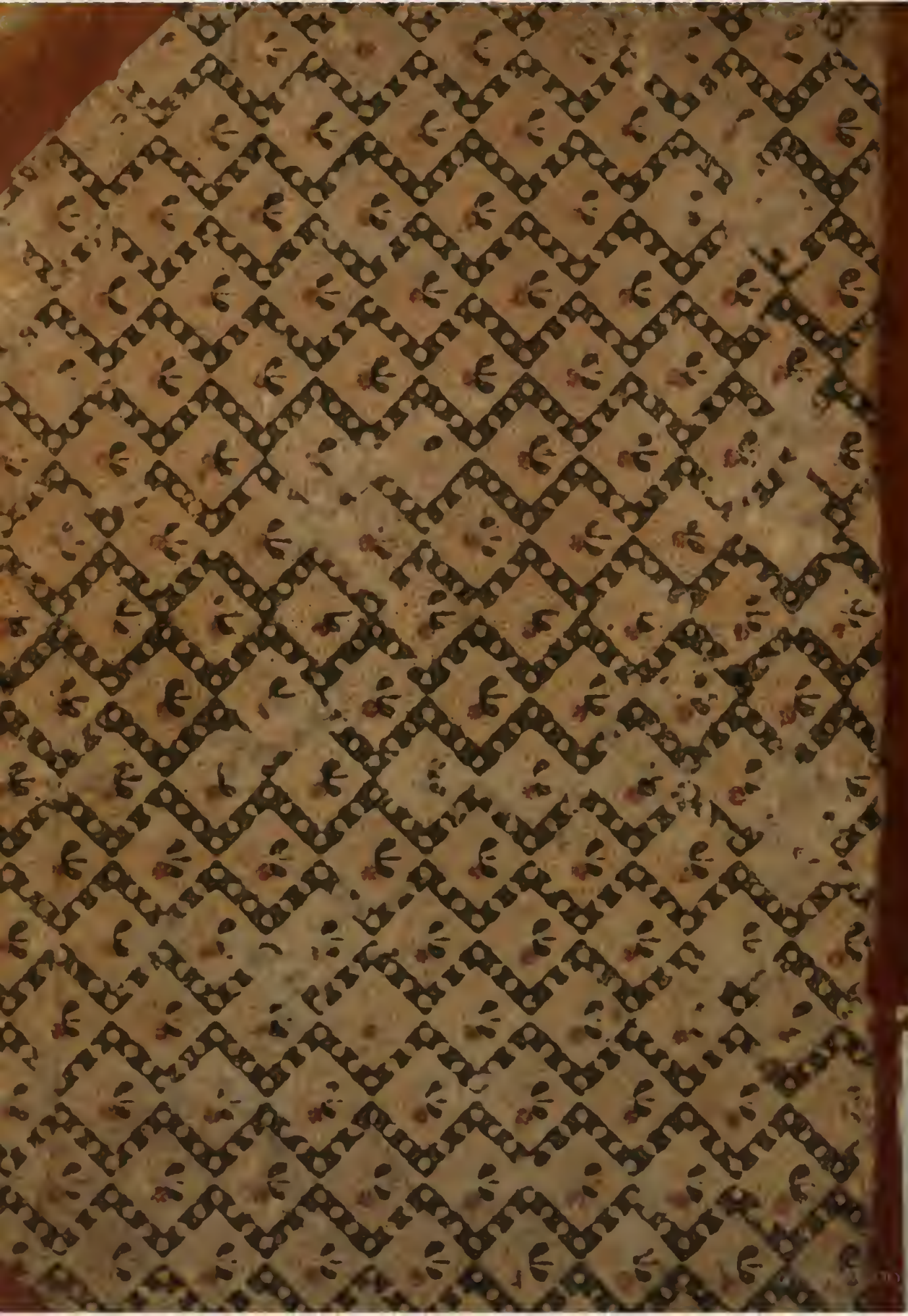
Produzioni vegetabili ed animali, 200. —— *Popolazione, abitanti, costumi ed usi*, ivi —— *Religione*, ivi. —— *Lettere* 201. —— *Topografia*, ivi. —— *Antichità e curiosità naturali ed artificiali*, 205. —— *Commercio e manifatture*. 206. —— *Costituzione e governo*, 207. —— *Rendite*, ivi. —— *Stemmi*, ivi. —— *Storia*, ivi. —— *Isole vicine all' Inghilterra*. 209

IRLANDA. 215

Estensione e situazione, 215. —— *Nomi e divisioni antiche e moderne*, ivi. —— *Clima, stagioni, e suolo*, 217. —— *Fiumi, baje, porti, e laghi* 220. —— *Navigazione interna*, 221. —— *Montagne* 222. —— *Selve*, ivi. —— *Metalli e minerali*. ivi. —— *Prodotti vegetabili ed animali terrestri e marini*, 223. —— *Popolazione, origine degli abitanti, costumi, usi, e passatempi*, ivi. —— *Religione* 226. —— *Arcivescovadi e Vescovadi*, 227. —— *Lingua* ivi. —— *Scienze, e dotti* ivi. —— *Università*, 228. —— *Antichità e rarità naturali ed artificiali*, 229. —— *Topografia*, 231. —— *Dublino*, 233. —— *Fortezze ed edificj*, 239. —— *Commercio, e manifatture*, 240. —— *Compagnie di commercio*, ivi. —— *Costituzione e governo*, ivi. —— *Rendite* 242. —— *Monete*, 243. —— *Forze militari*, ivi. —— *Ordine di S. Patrizio* ivi. —— *Storia*. ivi.

FINE DEL TOMO SECONDO.

ROMA MDCCCII.
DALLE STAMPE DI VINCENZO POGGIOLI

Con approvazione.

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. 9 lin. 10 della nota 35	53
pag. 12 lin. 37 Anstruther, Orient, Occident,	Anstruter orientale e occidentale
pag. 13 lin. 43 circondano a levante e ponente i contorni d'Aberdeen.	corrono est ouest dai conaorni ec.
pag. d. lin. ultima Gothian	Lothian
pag. 14 lin. 2 va a levante	corre a ponente
d. lin. 11 Mentecht	Menteith
lin. 16 Perkh	Perth
lin. 27 l'Arerck	Lanerck
lin. 28 Damarton	Dumbarton
lin. 42. Loch, Nees	Loch-nees
lin. ult. Tyn	Fyn
ibid. 2 leghe	20 leghe
pag. 27 lin. 17 e 18 non vi è enunciata la contea di Bamff.	
pag. 29 Dopo la linea 18 vi deve essere la contea di Kinros.	
pag. 31 lin. 20 Wigtown	WIGTOWN
pag. detta fra lin. 28 e 29 manca la contea di Dumfries.	
pag. 48 lin. ultima Solway-Forth.	Solway-Firth
pag. 54 lin. 31 Vorkshire	Yorkshire
lin. 32 Bucks nel marlvern	nei Buck, la Malvern
pag. 55. lin. 44 Vorckshire	Yorkshire
pag. 80 lin. 14 finisce ad Hermenstreet	ritrovava l'Hermenstreet
lin. 20 Anelif	Anclif
lin. 30 Mamtor	Monsor